

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 384<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1985

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente SCEVAROLLI,  
del vice presidente OSSICINI,  
del vice presidente DE GIUSEPPE  
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

#### INDICE

##### SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE..... Pag. 3  
CONTI PERSINI, *sottosegretario di Stato per il  
lavoro e la previdenza sociale* ..... 3

CONGEDI E MISSIONI..... 3

##### COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione ..... 3

##### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione ..... 4

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE ALLA RIFORMA TRIBUTARIA

Variazioni nella composizione ..... 4

##### DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione..... Pag. 4

##### GOVERNO

Trasmissione di documenti ..... 4

##### DISEGNI DI LEGGE

##### Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

«Disposizioni per la formazione del bilancio  
annuale e pluriennale dello Stato (legge fi-  
nanziaria 1986)» (1504):

PRESIDENTE..... 4 e *passim*  
SIGNORELLI (MSI-DN) ..... 8 e *passim*  
\* RASTRELLI (MSI-DN) ..... 8 e *passim*  
ANTONIAZZI (PCI) ..... 8, 124, 128  
\* MARINUCCI MARIANI (PSI) ..... 10, 121, 159  
GORIA, *ministro del tesoro* ..... 11 e *passim*  
FINOCCHIARO (PSI) ..... 13

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

RANALLI (PCI) .....	Pag. 13 e passim
CECCATELLI (DC) .....	13
PINGITORE (Sin. Ind.) .....	13, 23
MERIGGI (PCI) .....	15, 131
ROSSANDA (PCI) .....	15 e passim
* CAVAZZUTI (Sin. Ind.) .....	22, 110, 173
DEGAN, ministro della sanità .....	22 e passim
MELOTTO (DC) .....	24, 142
SALVATO (PCI) .....	25
* ALBERTI (Sin. Ind.) .....	29, 139
BELLAFIORE Vito (PCI) .....	31 e passim
CROCETTA (PCI) .....	106
D'AMELIO (DC) .....	106
VISCONTI (PCI) .....	108
LOTTI Maurizio (PCI) .....	108, 152
GIUSTINELLI (PCI) .....	108, 169
MAFFIOLETTI (PCI) .....	109, 157, 181
CASCIA (PCI) .....	111, 160
SEGA (PCI) .....	111, 163
ORCIARI (PSI) .....	111
ALIVERTI (DC) .....	112
POLLASTRELLI (PCI) .....	112 e passim
VALENZA (PCI) .....	113
BONAZZI (PCI) .....	113, 141
* MARGHERI (PCI) .....	116
GHERBEZ (PCI) .....	119, 158
PETRARA (PCI) .....	120
GARIBALDI (PSI) .....	121
* CASTIGLIONE (PSI) .....	122, 126
BATTELLO (PCI) .....	122
* DEGOLA (DC) .....	122, 170
URBANI (PCI) .....	123, 170
FELICETTI (PCI) .....	123, 171
FERRARI-AGGRADI (DC), relatore .....	123 e passim

COLAJANNI (PCI) .....	Pag. 124
PIERALLI (PCI) .....	129
COLELLA (DC) .....	146, 150
CANNATA (PCI) .....	146, 150
* LIBERTINI (PCI) .....	148, 154
CAROLLO (DC), f.f. relatore .....	156
BOLDRINI (PCI) .....	161
* PISTOLESE (MSI-DN) .....	161
PINTUS (Sin. Ind.) .....	161
VISENTINI, ministro delle finanze .....	165
* STEFANI (PCI) .....	166
BOLLINI (PCI) .....	171
LOI (Misto-PS d'Az.) .....	172
FOSSON (Misto-UV) .....	173
FONTANARI (Misto-SVP) .....	173
PAGANI Maurizio (PSDI) .....	173
COVI (PRI) .....	174
BASTIANINI (PLI) .....	175
SCEVAROLLI (PSI) .....	176
* CALICE (PCI) .....	177
MANCINO (DC) .....	179

Votazioni a scrutinio segreto ..... 129 e passim

Annuncio di presentazione e assegnazione ..... 184

# INTERROGAZIONI

Annuncio ..... 184

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI**  
**MARTEDÌ 10 DICEMBRE 1985** ..... 187

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

### Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

CONSOLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Sul processo verbale

CONTI PERSINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI PERSINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei far presente che nei resoconti della seduta pomeridiana del 5 dicembre non figuro tra i senatori che hanno partecipato alla votazione dell'articolo 27, mentre ho votato al terzo posto del banco del Governo. Questa votazione segue ad altre votazioni a scrutinio segreto nelle quali il mio nome risulta regolarmente registrato.

Essendomi in quelle votazioni comportato in maniera analoga, ritengo si possa dare per scontata la mia presenza: d'altronde, altri colleghi hanno constatato la mia presenza ai banchi del Governo.

PRESIDENTE. Prendo atto delle precisazioni del senatore Conti Persini. Devo tuttavia far presente che quanto accaduto nel corso della votazione sull'articolo 27 del disegno di legge finanziaria mi induce a ribadire ulteriormente la necessità che le tessere di votazione siano lasciate inserite nei seggi

fino a dopo la chiusura della votazione, per evitare che il voto, pure espresso, non venga recepito dall'elaboratore centrale. Ribadisco pertanto che le tessere di votazione possono essere estratte dal seggio soltanto alcuni secondi dopo che il Presidente ha dichiarato chiusa la votazione.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Brugger, Campus, Crollanza, Donat Cattin, Filetti, Giacometti, Greco, Leopizzi, Malagodi, Mazzola, Murmura, Pavan, Padula, Prandini (per incarico di Governo), Russo, Sclavi, Spadolini, Spitella, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'UEO; Coco, a Messina, alla seduta inaugurale del Seminario internazionale sul tema risposte sociali ai fattori criminogeni nelle nuove tecnologie.

#### Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo socialdemocratico sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

1<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Pagani Maurizio entra a farne parte;

6<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Conti Persini, già sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Pagani Maurizio, è sostituito dal senatore Riva Dino;

12<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Riva Dino cessa di appartenervi; il senatore Bellafiore entra a farne parte.

**Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione**

PRESIDENTE. Il senatore Franza è stato chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in sostituzione del senatore Parrino, deceduto.

**Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria, variazioni nella composizione**

PRESIDENTE. Il senatore Beorchia ha rassegnato le proprie dimissioni da componente la Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria.

Il senatore Lai è stato chiamato a far parte della suddetta Commissione.

**Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

VIOLA e MANCINO. — «Trattamento fiscale delle indennità e dei proventi dipendenti dalle attività sportive dilettantistiche» (1582), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

In data 7 dicembre 1985, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni

delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1597), previo parere della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 6ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 11 dicembre 1985, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

**Governo, trasmissione di documenti**

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro, con lettera in data 7 dicembre 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico riferita al 30 settembre 1985. (Doc. XXXV, n. 10).

Detto documento è stato inviato all'5ª e alla 6ª Commissione permanente.

**Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

CANETTI ed altri. — «Misure a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche» (1584), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)» (1504)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1504.



Passiamo all'esame dell'articolo 23 e dell'allegata tabella F:

**Art. 23.**

1. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, in deroga alle disposizioni dell'articolo 20, comma primo, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, la cessazione della corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato si applica per il primo figlio a carico e per i genitori a carico ed equiparati ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, per i soggetti con reddito familiare superiore ai limiti di reddito stabiliti dal successivo articolo 27. Si applica altresì la cessazione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato per i soggetti con reddito familiare superiore al doppio dei limiti di reddito stabiliti dal successivo articolo 27.

2. Sono fatti salvi gli aumenti della indennità spettante al personale del Ministero degli affari esteri allorché in servizio

all'estero ai sensi dell'articolo 173 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, nonché al personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215.

3. Per il primo figlio a carico ed equiparati resta ferma la disciplina della maggiorazione di cui all'articolo 5 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79.

4. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, la tabella allegata al decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito, con modificazioni, nella legge 12 giugno 1984, n. 219, è sostituita dalla tabella F allegata alla presente legge.

5. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1987, le economie derivanti dalla cessazione del diritto agli assegni familiari, ai sensi del presente articolo, restano acquisite, limitatamente a quelle relative agli enti pubblici, a favore dei bilanci degli enti stessi.

**TABELLA F**

**DETERMINAZIONE DELL'ASSEGNO INTEGRATIVO DA CORRISPONDERE  
PER I FIGLI A CARICO DI ETÀ INFERIORE A 18 ANNI COMPIUTI**

REDDITO FAMILIARE	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli ed oltre
fino ai limiti di reddito previsti nell'articolo 27 .....	60.000	120.000	180.000	240.000
fino ai limiti di reddito previsti nell'articolo 27 × 1,25 .....	30.000	90.000	150.000	210.000
fino ai limiti di reddito previsti nell'articolo 27 × 1,50 .....	—	60.000	120.000	180.000
fino ai limiti di reddito previsti nell'articolo 27 × 1,75 .....	—	—	90.000	150.000
fino ai limiti di reddito previsti nell'articolo 27 × 2 .....	—	—	—	120.000

L'importo giornaliero della maggiorazione degli assegni familiari si ottiene dividendo per 26 l'importo mensile, arrotondando, se del caso, il quoziente per eccesso o per difetto alle 100 lire.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

- 23.1 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sopprimere l'articolo.*

- 23.9 ORCIARI

*Sopprimere l'articolo.*

- 23.13 ANTONIAZZI, BIRARDI, DI CORATO, IANNONE, MIANA, MONTALBANO, TORRI, VECCHI, SALVATO

*Sopprimere il comma 1.*

- 23.2 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sopprimere il comma 1.*

- 23.10 MARINUCCI MARIANI

*All'emendamento 23.11, nel comma 1, primo capoverso, sostituire le parole da: «lire 8.400.000» fino a: «lire 19.000.000» con le seguenti: «lire 9.240.000, a lire 11.880.000, a lire 14.190.000, a lire 16.500.000, a lire 18.700.000 e a lire 20.900.000».*

- 23.11/2 ANTONIAZZI, BIRARDI, DI CORATO, IANNONE, MIANA, MONTALBANO, TORRI, VECCHI, SALVATO

*All'emendamento 23.11, nel comma 1, al quarto capoverso, sopprimere il primo periodo.*

- 23.11/3 ANTONIAZZI, BIRARDI, DI CORATO, IANNONE, MIANA, MONTALBANO, TORRI, VECCHI, SALVATO

*All'emendamento 23.11, sopprimere il comma 1-bis.*

- 23.11/1 ANTONIAZZI, BIRARDI, DI CORATO, IANNONE, MIANA, MONTALBANO, TORRI, VECCHI, SALVATO

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

« 1. Ai fini della corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato e della maggiorazione di cui all'articolo 5 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79, i limiti di reddito familiari per i nuclei familiari composti di due, tre, quattro, cinque, sei, sette o più componenti sono pari, rispettivamente, a lire 8.400.000, a lire 10.800.000, a lire 12.900.000, a lire 15.000.000, a lire 17.000.000 ed a lire 19.000.000.

I suddetti limiti di reddito sono rivalutati annualmente dalla legge finanziaria in ragione del tasso d'inflazione programmato.

Ai fini delle disposizioni del presente articolo il reddito familiare è formato dal reddito del soggetto interessato, del coniuge non legalmente ed effettivamente separato, dei figli od affiliati minori di età e dei soggetti a carico aventi diritto agli assegni familiari o altro trattamento di famiglia comunque denominato anche se non effettivamente corrisposti.

Alla formazione del reddito concorrono i redditi di qualsiasi natura ivi compresi quelli esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva se superiore a lire 2.000.000. Non si computano nel reddito medesimo gli importi delle prestazioni indicate nel presente articolo ed erogate a qualsiasi componente della famiglia. L'attestazione del reddito familiare complessivo e della composizione del nucleo familiare è resa dall'interessato con dichiarazione ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Il dichiarante deve comunicare all'ente erogatore delle prestazioni il venire meno

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

delle condizioni richieste per fruire dei benefici; entro tre mesi dal verificarsi di tale circostanza l'ente, al quale sono rese le dichiarazioni previste dai precedenti commi deve trasmetterne immediatamente copia al Comune di residenza del dichiarante.

1-bis). A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, in deroga alle disposizioni dell'articolo 20, comma 1, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, la cessazione della corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato si applica per il primo figlio a carico e per i genitori a carico ed equiparati ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, per i soggetti con reddito familiare superiore ai limiti di reddito stabiliti dal precedente comma 1.

Si applica altresì la cessazione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato per i soggetti con reddito familiare superiore al doppio dei limiti di reddito stabiliti dal precedente comma 1 ».

23.11

IL GOVERNO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

« 1. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, le quote di aggiunta di famiglia, nonché ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato, sono fissate in lire 60.000 per ogni figlio, lire 120.000 per il coniuge a carico e lire 30.000 per i genitori a carico il cui trattamento pensionistico non superi l'ammontare annuo corrispondente alla indennità di scala mobile concessa ai lavoratori del settore industria ».

23.3

RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Al comma 1 sopprimere l'ultimo periodo.*

23.8

ANTONIAZZI, VECCHI, IANNONE, TORRI, MONTALBANO, MIANA, DI CORATO, BIRARDI

*Sopprimere il comma 3.*

23.4

RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Al comma 4, nella Tabella F richiamata, alla colonna: « reddito familiare » sostituire le parole: « fino ai limiti di reddito previsti nell'articolo 27 » con le seguenti: « fino ai limiti di reddito previsti nell'articolo 23, comma 1 ».*

23.12

IL GOVERNO

*Sopprimere il comma 5.*

23.5

RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« ... A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, l'aliquota contributiva dovuta dai datori di lavoro alla Cassa unica assegni familiari è diminuita di tre punti. A partire dalla stessa data è aumentata di tre punti l'aliquota contributiva dovuta dagli stessi datori di lavoro al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS e agli altri regimi pensionistici ».

23.7

ANTONIAZZI, VECCHI, CALICE

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« ... Per il godimento delle prestazioni di cui al presente articolo, i livelli di reddito familiare di cui alla tabella G della presente legge, sono annualmente rivalutati sulla base dell'aumento medio annuo delle retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti ».

23.6 ANTONIAZZI, VECCHI, CALICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

SIGNORELLI. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 23.1 si illustri da sè, dopo tutto quanto è stato in precedenza detto sulle articolazioni di recupero delle somme comprese nella legge finanziaria. Ci appelliamo anche alle altre forze politiche, che rappresentano una larga fascia di cittadini che vengono coinvolti dalla misura restrittiva relativa agli assegni di famiglia. Noi siamo assolutamente contrari a tale impostazione e lo ribadisco a nome del mio Gruppo in questo momento.

Per quanto riguarda l'emendamento 23.2, esso tratta la soppressione del comma 1 dell'articolo 23, e credo che anche tale emendamento si illustri da sè.

PRESIDENTE. Avverto che, stante l'assenza del proponente, l'emendamento 23.9 deve intendersi decaduto.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 23.3, 23.4 e 23.5.

L'emendamento 23.3 è un emendamento di estrema chiarezza e quindi non merita una lunga illustrazione. Si tratta di determinare le quote dell'aggiunta di famiglia che vengono viceversa decurtate, immotivatamente a nostro avviso, dal testo governativo e dall'emendamento presentato dal Governo. Noi riteniamo che questa indennità di quote di aggiunta di famiglia che viene decurtata a livello di liquidazione per fine lavoro, debba essere ripristinata nel suo integrale valore, anche perchè molto recentemente una legge dello Stato ha determinato in via definitiva qual è l'ammontare complessivo dell'indennità di fine lavoro, e perchè in questo caso

l'indennità di scala mobile del settore industria deve essere viceversa sottratta nella valutazione per determinate categorie.

La soppressione del terzo comma, oggetto dell'emendamento 23.4, ritengo si illustri anch'essa da sola. Lo stesso vale per l'emendamento 23.5 che riguarda la soppressione del quinto comma.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 23.13 e successivi.

Vorrei iniziare nell'illustrazione dalla nostra richiesta principale, che è quella di sopprimere l'intero articolo 23. Noi su questo articolo, in Commissione prima e poi in Aula, avevamo avanzato la proposta di stralcio; questa richiesta, prima di stralcio e oggi di soppressione, nasceva — e conserva la sua attualità — dalla inderogabile esigenza di andare in tempi rapidi ad un provvedimento organico di tutta la normativa sugli assegni familiari.

Come è maturata questa nostra richiesta di un provvedimento organico in materia di assegni familiari? Intanto dalla necessità di omogeneizzare i trattamenti in materia di assegni familiari (omogeneizzare questi trattamenti perchè tuttora esistono differenze tra i trattamenti in atto nel settore pubblico e quelli nel settore privato); in secondo luogo dall'esigenza di definire meglio il ruolo e il valore degli assegni familiari e degli stessi assegni familiari integrativi previsti dalle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, in rapporto alle varie fasce di reddito e quale sostegno ai redditi familiari; infine, per chiarire e definire l'uso delle ingenti risorse finanziarie di cui dispone il fondo assegni familiari presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale. Solo per memoria, ricordo ai colleghi che l'attivo patrimoniale della gestione assegni familiari è pari a 24.000 miliardi e per il 1985 è previsto un avanzo di gestione di circa 7.000 miliardi.

Le proposte del Governo, ribadite nell'emendamento 23.11, portano complessivamente ad una ulteriore riduzione delle prestazioni degli assegni familiari, attraverso l'abolizione degli assegni familiari per il primo figlio a carico e per il genitore, per quei soggetti che superano la fascia dei redditi

prevista dalle stesse tabelle ed inoltre prevedono la perdita totale degli assegni familiari per tutti coloro che hanno una fascia di reddito corrispondente al doppio delle fasce indicate nella medesima tabella.

L'obiettivo di questa operazione è quello di risparmiare 400 o 500 miliardi, riducendo ulteriormente le prestazioni e gli interventi degli assegni familiari. Ed allora domando al Ministro, ma anche ai colleghi e a tutti coloro che sono sensibili su questa materia, se non ritengono che in questo modo si stia andando progressivamente verso la soppressione degli importanti istituti degli assegni familiari e degli assegni integrativi. Perché insistere nel voler affrontare questa materia così complessa all'interno della legge finanziaria? Noi riteniamo che sarebbe più opportuno affrontare tale materia con un provvedimento *ad hoc*, che si può approntare rapidamente se vi è la disponibilità e la volontà politica del Governo, dal momento che la disponibilità politica dei vari Gruppi parlamentari è stata più volte ribadita e nell'ambito dibattito svoltosi in Commissione e attraverso le dichiarazioni che ognuno di noi legge sulla stampa di partito e non solo di partito.

D'altra parte, non deriverebbe alcun rischio per le prestazioni in atto dalla soppressione di questo articolo dal disegno di legge finanziaria dal momento che le norme in vigore per gli assegni integrativi scadono il 30 giugno 1986. Ricordo che tali norme sono quelle introdotte nel 1983 e successivamente nel 1984 ed allora — ripeto — perchè insistere tanto nel voler affrontare questo tema, quando invece con un provvedimento *a latere* noi saremmo in grado di porre mano al riordino complessivo della materia e di avviare l'omogeneizzazione dei trattamenti, dando quindi un assetto definitivo a tutto l'aspetto relativo sia all'erogazione degli assegni familiari ordinari che all'erogazione degli assegni familiari integrativi, previsti dalla stessa tabella?

Se è necessaria al riguardo una dichiarazione di volontà politica, voglio dire al Ministro e agli onorevoli colleghi che, se si opera in questa direzione, vi è l'impegno del nostro Gruppo a dare il massimo contributo, affin-

chè in tempi rapidi il nuovo provvedimento possa essere approvato. Anche in quest'occasione, così come è già avvenuto in passato, il Gruppo comunista continuerà a fare la sua parte e la farà rapidamente proprio perchè quello che a noi preme è di andare ad un riordino complessivo dell'intera materia.

Per quanto riguarda i subemendamenti presentati, che sono subordinati all'emendamento principale relativo alla soppressione dell'articolo per andare ad un provvedimento *a latere* da realizzare in tempi brevi, essi sono della seguente natura. Il primo emendamento prevede di aumentare le fasce previste solo per la concessione degli assegni integrativi, quindi quelle indicate nell'emendamento 23.11 presentato l'altro giorno dal Governo, nella misura del 10 per cento. L'obiettivo dell'aumento di tali fasce è quello di estendere l'area di protezione per le famiglie monoreddito e numerose che si concentrano soprattutto nelle aree meridionali perchè è lì che maggiormente si accentra tale tipo di famiglia. Quindi, elevare le fasce consente di coprire questa vasta area, dando risposta attraverso un certo tipo di trasferimento monetario.

In secondo luogo, noi proponiamo di sopprimere la parte relativa alla definizione dei redditi che concorrono alla determinazione del reddito familiare. Si dice, ad un certo punto, che concorrono alla determinazione del reddito familiare anche redditi esenti da imposte, oltre che interessi bancari, per i quali è prevista la trattenuta alla fonte. Ho cercato di approfondire quali sono i redditi esenti da imposte. Sono essenzialmente — per ciò che attiene questo aspetto — i redditi derivanti da pensioni di guerra o le rendite permanenti derivanti da infortuni sul lavoro; quindi redditi esenti da imposta verrebbero considerati ai fini della concessione dell'assegno integrativo le pensioni risarcitive di danni subiti, come le pensioni di guerra e le rendite infortunistiche.

Infine sono considerati gli interessi già soggetti a trattenuta alla fonte, che invece noi, seguendo la linea già seguita lo scorso anno, chiediamo che non vengano considerati come elementi concorrenti alla formazione del reddito.

Proponiamo infine di sopprimere il comma 1-bis dell'emendamento 23.11, presentato dal Governo, che stabilisce che si perde il diritto all'assegno familiare per il primo figlio e per il genitore a carico quando si supera la soglia della fascia indicata e che si perde il diritto a tutti gli assegni familiari quando si supera la soglia pari al doppio della fascia qui indicata.

Ho detto all'inizio, quando ho avanzato la proposta soppressiva dell'articolo 23, che noi stiamo andando, con le proposte del Governo, verso la soppressione dell'istituto degli assegni familiari e questi emendamenti ne sono la riprova.

Chiediamo infine che su queste questioni si apra un confronto vero, riconfermando — come ho già detto — che la nostra non è una proposta dilatoria ma che tende a mettere ordine complessivamente a tutta la materia degli assegni familiari. Credo che nessuno di noi possa assistere passivamente all'abbattimento di un simile istituto, così come fa oggi la legge finanziaria e così come tende a fare l'emendamento 23.11, l'ultimo presentato dal Governo.

Per tutte queste ragioni riconfermiamo la nostra proposta di soppressione dell'intero articolo 23 e in via subordinata la proposta di introdurre questi correttivi che, pur non avviando il riordino complessivo della materia degli assegni familiari, tendono ad attenuare le misure che il Governo propone e che si muovono sulla linea dell'abbattimento di tale misura. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

\* MARINUCCI MARIANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato l'emendamento 23.10, soppressivo del primo comma dell'articolo, poichè non ero persuasa del risultato già ottenuto in Commissione bilancio: un risultato positivo, poichè attraverso quell'emendamento passato in Commissione bilancio, si era riusciti a ripristinare l'assegno familiare per il primo figlio entro le fasce di reddito, ma essendo queste ultime, più comunemente chiamate ormai «fasce di povertà», veramente molto basse, il mio convincimento era che l'assegno familiare sarebbe andato a famiglie poverissime ma sarebbe mancato a famiglie tuttora povere.

Non sono così preoccupata, senatore Antoniazzi, del fatto che si vada progressivamente verso la cancellazione dell'istituto dell'assegno familiare. Voi stessi ne siete stati sempre convinti e direi sostenitori negli anni passati. L'accordo Gorrieri-Bellina passava ed era sostenuto proprio dal vostro convincimento che bisognava andare verso la cancellazione della monetizzazione — voi la chiamavate in questo modo — cioè dei trasferimenti di moneta che temevate essere sostitutivi dei servizi sociali certamente più dignitosi e più consoni alle esigenze del mondo moderno.

Oggi come oggi non è questo il problema, giacchè si sta piuttosto cancellando un istituto che proviene da un regime molto remoto nel tempo ed anche credo ormai non più accettato da nessuna cultura, neanche da chi in qualche modo ne è l'erede, e si va invece verso un'altra soluzione, quella che è qui rappresentata dall'assegno integrativo, che poi è il frutto degli accordi del 14 febbraio e del 22 gennaio, e che ha una filosofia del tutto diversa: non quella di dare una piccola mancia a tutti — perchè l'assegno familiare è una vera e propria mancia — ma dare un assegno integrativo a chi ne ha veramente bisogno.

Quindi, in realtà, non ero preoccupata della filosofia della progressiva cancellazione dell'assegno familiare, quanto piuttosto del fatto che anche la Tabella F che dà diritto agli assegni integrativi, provenendo dalla tabella G sia pure con il moltiplicatore dell'1,25-1,50 per cento, comportava, anche per quanto concerne l'assegno integrativo, un trasferimento troppo basso. Onestamente non posso dire che il cambiamento delle tabelle intervenuto, prima a seguito dell'emendamento presentato dal senatore Castiglione e successivamente a seguito della reiezione dell'articolo 27 e della ripresentazione di un emendamento da parte del Governo mi soddisfi del tutto. Ancora oggi penso che quelle fasce sono basse e che quindi non si sta operando nel senso di togliere a chi ha troppo per dare veramente una somma consistente a chi ha troppo poco, ma ci si sta solamente avvicinando per successive approssimazioni, e probabilmente si è lontani dal fare giustizia. Poichè la strada è quella

giusta e poichè in questo momento indiscutibilmente non si può fare molto di più di ciò che si è fatto, pur convenendo con l'esigenza di ristudiare lo Stato sociale e di rivitalizzare il *welfare State*, che in Italia non c'è mai stato, modificandolo, in questo momento io rinuncio al mio emendamento con la convinzione netta e precisa che più avanti, e possibilmente in tempi molto brevi, si vada ad un riesame completo della materia e che si tratti di una soluzione provvisoria, poichè tale soluzione, onorevole Ministro, è leggermente meno grave di quella proposta dal disegno di legge governativo sia perchè in Commissione bilancio è passato l'emendamento, sia perchè le tabelle sono state riviste, ma si è molto lontani dal fare giustizia. *(Applausi dalla sinistra)*.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, fermo restando che l'emendamento 23.12 concerne un puro coordinamento, per cui mi limito ad evocarlo, l'emendamento 23.11, pur nella sua complessità, potrebbe appartenere a quella categoria di emendamenti che si suol dire che si illustrano da soli, nel senso che, soprattutto alla luce del dibattito approfondito che ha caratterizzato l'esame di questa legge finanziaria, il contenuto dell'emendamento 23.11 è chiarissimo.

Vorrei soltanto mettere in evidenza due aspetti, il primo di carattere generale e il secondo di carattere particolare.

Quello di carattere generale deriva dalla reiezione dell'articolo 27 che il Senato ha registrato la scorsa settimana. Da questa reiezione, al di là delle condizioni in cui è avvenuto, il Governo ha tratto l'indicazione della necessità di approfondire quella intenzione, peraltro abbastanza dichiarata, comunque sicuramente implicita nella proposta originaria, di costruire un elemento di selezione delle condizioni economiche attorno al quale via via, partendo da alcune indicazioni di questa legge, far gravitare l'intero complesso dell'assistenza.

Prendendo atto della necessità di approfondire questa sorta di indicazione di ordinamento, il Governo è passato ad alcune indicazioni di normativa di specie: con l'articolo 23, affrontiamo quella relativa agli assegni

familiari e poi ne avremo un'altra relativa all'articolo 30 — della quale parleremo successivamente — circa le contribuzioni alle spese sanitarie.

Questo, chiaramente, recuperando il principio a base dell'indicazione e cioè il principio del nucleo familiare come momento primo e fondamentale di solidarietà e come momento in qualche modo costitutivo di un soggetto al quale la solidarietà collettiva fa poi riferimento. Ovviamente tutte le opinioni sulla indicazione della scala sono opinabili. Il Governo è però convinto che l'indicazione data coglie uno stato di bisogno senza estremizzarlo nel bene o nel male. Queste indicazioni, rispetto alle quali sono ovviamente da computarsi in aggiunta le prestazioni cui ci si riferisce, sono indicazioni di reddito destinate a crescere in maniera anche considerevole e sono limitate — lo erano già nel testo originario — ad un nucleo familiare molto ristretto (del quale, per esempio, non fanno parte i figli maggiorenni a meno che non siano loro stessi capifamiglia) che individua quindi un'unità rigorosamente costituita, ed appaiono adeguate ai problemi di un paese che non è ricco tanto da sostenere la metà o più dei suoi cittadini, ma è un paese che deve fare sforzi cospicui per sostenere la parte più debole della sua popolazione.

La seconda notazione è di carattere particolare. Con l'emendamento in questione il Governo ha recuperato un'indicazione, peraltro già data, intendendo, con una esplicita normativa, rivalutabili le fasce anno per anno in relazione al dato dell'inflazione, vincendo quindi quella remora abbastanza giustificata che da qualcuno era stata posta circa la rigidità nel tempo di alcune indicazioni.

Inutile dire che l'auspicio del Governo è di buon accoglimento della proposta in questo caso, come ho ricordato, di normativa specifica. Ho già detto come l'emendamento 23.12 appaia di puro coordinamento.

PRESIDENTE. Poichè, in base alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi nella riunione del 6 dicembre, non si potrà procedere alle votazioni

prima delle ore 19, proseguiamo con l'esame degli articoli precedentemente accantonati.

#### Art. 28.

1. A decorrere dal 1° marzo 1986 hanno diritto al 100 per cento delle prestazioni economiche di cui agli articoli 12, 17 e 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni, agli articoli 1 e 2 della legge 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, ed all'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni, i minorati civili con reddito familiare compreso nei limiti di reddito stabiliti dal precedente articolo 27, aumentati del 20 per cento con un minimo di lire 2 milioni; hanno diritto al 50 per cento delle prestazioni economiche di cui sopra gli invalidi civili con reddito familiare compreso nei limiti di reddito stabiliti dallo stesso articolo 27, aumentati del 40 per cento con un minimo di lire 4 milioni.

2. Per i minorati di cui all'articolo 6 della legge 27 maggio 1970, n. 382, e all'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, permangono i limiti di reddito vigenti nell'anno 1985 per le rispettive categorie.

3. Ai fini del mantenimento dei benefici economici previsti dalle disposizioni di cui al presente articolo, gli interessati sono tenuti, entro due mesi dalla entrata in vigore della presente legge, a presentare in Prefettura una dichiarazione attestante la situazione reddituale del proprio nucleo familiare, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114.

4. Il Prefetto provvede a sospendere l'erogazione delle provvidenze nei confronti dei minorati che, alla data del 1° marzo 1986, non versino nelle prescritte condizioni di reddito nonchè nei confronti di coloro la cui dichiarazione non sia pervenuta alla Prefettura entro i termini previsti.

5. Con successivo provvedimento il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica provvede alla revoca delle provvidenze con decorrenza dalla data di sospensione del beneficio.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 28:

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

#### *Sopprimere l'articolo.*

28.1 FINOCCHIARO, CASTIGLIONE, NOCI, MARINUCCI, MARIANI, ORCIARI, SPANO Ottavio, SELLITTI, SCVAROLLI

#### *Sopprimere l'articolo.*

28.2 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

#### *Sopprimere l'articolo.*

28.5 ROSSANDA, TEDESCO TATÒ, SALVATO, GHERBEZ, NESPOLO, CALICE, RANALLI

#### *Sopprimere l'articolo.*

28.6 CAROLLO, PAGANI Antonino, DONAT CATTIN, COLOMBO Vittorino (L.), BOMBARDIERI, ROMEO Roberto, TOROS, COLELLA, CECCATELLI, COLOMBO SVEVO, FOSSON

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente periodo:*

« Hanno diritto al 100 per cento delle prestazioni economiche gli invalidi civili assoluti ».

28.7 PINGITORE, ALBERTI

*Al comma 2, dopo la parola: « reddito », inserire l'altra: « indicizzato ».*

28.3 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI



*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« ... Si può ricorrere contro il provvedimento, per documentato motivo, entro 30 giorni, al TAR competente per territorio ».

28.4 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

FINOCCHIARO. A mio parere, l'emendamento 28.1 non ha ragione di essere illustrato. Essendo infatti stato soppresso l'articolo 27, automaticamente è da considerarsi soppresso anche l'articolo 28 che ad esso fa riferimento.

SIGNORELLI. Intervengo solo per quella che è la nostra proposta soppressiva dell'articolo 28. Mi pare che potrebbe trattarsi di una proposta iterativa poichè dopo la discussione ed il confronto con le rappresentanze delle categorie interessate dalle norme contenute in questo articolo si sia addivenuti ad una convinzione di sopprimerlo. Posso esprimere la soddisfazione nel constatare che almeno questa sventurata finanziaria ha tolto qualche spina dalla testa della collettività e in particolare dalla testa di quelle categorie che ormai riconosciamo essere le più deboli. Esprimiamo soddisfazione nel constatare questa confluenza e nel considerare come qualche volta, lavorando insieme, facendo constatazioni molto precise, si possa migliorare il testo governativo.

Mi piace ricordare il fatto che, a nome del Movimento sociale italiano, assunsi una posizione decisamente critica nei confronti di questo articolo e proposi un emendamento soppressivo sia in Commissione bilancio sia successivamente in quest'Aula.

RANALLI. Onorevole Presidente, la soppressione dell'articolo 28 era stata da noi proposta nella logica dello stralcio che inizialmente avevamo chiesto per una serie di articoli riguardanti il settore socio-sanitario.

Respinta la proposta di stralcio, avevamo proposto la soppressione dei singoli articoli con specifiche motivazioni.

Bocciato ora l'articolo 27 e venuta meno complessivamente la filosofia delle fasce di povertà che rappresentava un pilastro, per così dire, l'architrave di tutta l'impostazione politica della legge finanziaria che stiamo discutendo, ed essendo la materia dell'articolo 28 interconnessa con l'articolo 27, che più non esiste, anche l'articolo 28 viene a decadere.

La soppressione tuttavia dell'articolo 28, nelle nuove condizioni create dalla battaglia che noi abbiamo condotto e dalla vittoria politica che su questo punto abbiamo strapato, determina il fatto positivo che gli assegni e le indennità economiche proprie degli invalidi civili, degli handicappati, dei sordomuti, dei ciechi civili di cui alle leggi nn. 118, 381 e 382, restano allo stato attuale integre e non toccate.

Per queste ragioni, dunque, la soppressione dell'articolo 28 è coerente con tutta la battaglia che noi abbiamo condotto.

CECCATELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di soppressione dell'articolo 28 si illustra da sè. È opportuno, tuttavia, ribadire che, attraverso la soppressione, non vogliamo soltanto dimostrare la nostra sensibilità verso quei cittadini, come gli invalidi e i portatori di *handicaps*, che costituiscono una fascia debole e bisognosa di tutta la nostra solidarietà.

Il senso che noi diamo alla proposta di soppressione è politico. Intendiamo, infatti, che si debba andare al più presto a un riordino della materia dell'assistenza, dei criteri per il riconoscimento dell'invalidità e intendiamo si debba andare ad un ordinamento preciso del volontariato e delle cooperative di solidarietà sociale, misure, queste, che appoggiano una manovra diretta alla qualificazione della spesa sociale. (*Applausi dal centro*).

PINGITORE. Signor Presidente, riferendomi all'emendamento 28.7, devo dire che, dopo gli interventi dei senatori Ranalli e Ceccatelli, il nostro emendamento è già illustrato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29:

Art. 29.

1. Le lettere a) e b) del comma 2 dell'articolo 12 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988, sono così modificate:

a) per la parte corrente in lire 130.605 miliardi, di cui lire 41.600 miliardi per l'esercizio 1986, lire 43.630 miliardi per l'esercizio 1987 e lire 45.375 miliardi per l'esercizio 1988. Detti stanziamenti saranno adeguati in misura corrispondente ai miglioramenti conseguenti all'applicazione del successivo articolo 30. Salvo diversa determinazione, da adottarsi contestualmente al provvedimento legislativo di cui all'articolo 17, comma primo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, l'adeguamento da apportare per l'anno 1986 viene fissato in lire 915 miliardi;

b) per la parte in conto capitale in lire 5.080 miliardi, di cui lire 1.600 miliardi per l'esercizio 1986, lire 1.680 miliardi per l'esercizio 1987 e lire 1.800 miliardi per l'esercizio 1988.

2. Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 15 della legge 26 aprile 1982, n. 181, per il potenziamento del sistema informativo sanitario, da attuare attraverso la realizzazione, l'avviamento e la gestione della rete informatizzata di collegamento tra l'Amministrazione centrale, le Regioni e le Unità sanitarie locali ai fini dell'acquisizione, del trattamento e della restituzione dei flussi informativi, è autorizzata la spesa di lire 45 miliardi per l'anno 1986, di lire 70 miliardi per l'anno 1987 e di lire 50 miliardi per l'anno 1988.

3. A decorrere dall'anno 1989 la relativa spesa viene autorizzata con le modalità previste nell'articolo 19, comma 14, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

29.1 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANREGGARIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANO, POZZO, SIGNORELLI

*Sostituire l'alinnea e la lettera a) con i seguenti:*

« ...A parziale modifica dell'articolo 12 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, concernente norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario nazionale 1986-1988, il fondo sanitario nazionale per il triennio 1986-1988 è determinato:

a) per la parte corrente in lire 138.100 miliardi, di cui lire 43.800 miliardi per l'esercizio 1986, lire 46.000 miliardi per l'esercizio 1987, lire 48.300 miliardi per l'esercizio 1988 ».

29.3 CALICE, MERIGGI

*Al comma 1, lettera a), sopprimere i seguenti periodi da « Detti stanziamenti » a « art. 30 » e da « Salvo diversa determinazione » a « 915 miliardi ».*

29.2 MERIGGI, BELLAFFIORE Vito, IMBRIACO, RANALLI, ROSSANDA, CALI, BOTTI, CALICE

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

« I progetti finalizzati agli obiettivi di cui sopra saranno definiti dal Ministero della sanità d'intesa con le Regioni ».

29.4 ROSSANDA, ANDRIANI, IMBRIACO, RANALLI, CROSETTA, CALICE, BOTTI, CALI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 29.1. Con questo emendamento, signor Presidente, abbiamo chiesto la soppressione dell'articolo 29 perchè ci è sembrato che fosse prematuro prefissare, per un triennio, le quote di erogazione di parte corrente e di quota capitale, tanto più che, con la legge recentissima del 23 ottobre 1985, n. 595, erano state già predisposte le norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988 che sono state, invece, modificate nella legge finanziaria.

D'altra parte, l'emendamento soppressivo rientra nella logica dello stralcio che abbiamo richiesto a suo tempo, anche perchè, come è ovvio, ci siamo opposti alla norma successiva, quella che consente di integrare i fondi del piano sanitario attraverso l'applicazione dei *tickets* ai quali siamo stati decisamente contrari.

Sono questi i motivi per i quali abbiamo presentato e sosteniamo l'emendamento soppressivo dell'articolo 29.

MERIGGI. Signor Presidente, devo dire che l'emendamento 29.3 si illustra da sè. La stessa cosa vale anche per l'emendamento 29.2.

ROSSANDA. Signor Presidente, con l'emendamento 29.4 si vuole semplicemente proporre che, nella preparazione dei progetti per l'estensione e lo sviluppo del sistema informativo sanitario, che viene rifinanziato con la variazione proposta in Commissione bilancio al comma 2 di questo articolo, partecipino le regioni che sono vivamente interessate, logicamente, alla modulazione di questi progetti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30.

#### Art. 30.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 le quote di partecipazione dell'assistito alla spesa sulle prestazioni farmaceutiche previste dalle lettere a) e b) dell'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, e successive modificazioni, sono elevate, rispettivamente, a lire 250 per ogni 1.000 lire sul prezzo di vendita al pubblico dei medicinali e a lire 2.000 per ogni ricetta. È soppresso il comma 4 del medesimo articolo 10.

2. A decorrere dal 1° gennaio 1986 la quota di partecipazione alla spesa a carico dell'assistito sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio prevista dall'articolo 12 della legge 26 aprile 1982, n. 181, e successive modificazioni, è fissata al 25 per cento con il limite minimo di lire 1.000 per ogni prestazione. È abrogato il comma 8 dell'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638.

3. Con la stessa decorrenza è stabilita la partecipazione alla spesa da parte degli assistiti sulle prestazioni specialistiche di cui al decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 98, nella misura del 25 per cento delle tariffe stabilite per convenzioni stipulate ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833. La partecipazione alla spesa da parte degli assistiti sulla singola prescrizione idrotermale è stabilita nella misura di lire 15.000 per ogni ciclo di prestazioni termali previsto dalle convenzioni stipulate ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

4. Sono esentati dalla partecipazione alla spesa di cui ai precedenti commi 1, 2 e 3 gli assistiti che ricadono nelle condizioni di cui all'articolo 27. Per i soggetti ultrasessantacinquenni i limiti di reddito di cui all'articolo 27 sono elevati del 20 per cento con un minimo di lire 2.000.000.

5. Per l'anno 1986 sono prorogate le disposizioni di cui ai commi quarto e settimo dell'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

6. Sono abrogate le norme di esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni di cui ai precedenti commi 1, 2 e 3 riferite a livelli di reddito e che siano in contrasto con quanto stabilito nel precedente articolo 27 e nel comma 4 del presente articolo. Sono fatte salve le esenzioni dalla partecipazione alla spesa di cui ai precedenti commi 1, 2 e 3 per i soggetti affetti da determinate forme morbose previste dal decreto ministeriale 10 dicembre 1984, per le analisi di laboratorio e gli esami strumentali indicati nei protocolli per la tutela della maternità previsti dal decreto ministeriale 14 aprile 1984, nonché per le categorie di invalidi e assimilati di cui alla legge 11 novembre 1983, n. 638.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

30.2 ROSSANDA, SALVATO, TEDESCO TATÒ,  
GHERBEZ, NESPOLO, CALICE,  
RANALLI

*Sopprimere l'articolo.*

30.3 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALAN-  
ZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI,  
FINESTRA, FRANCO, GALDIERI,  
GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUS-  
SA, MITROTTI, MOLTISANTI, MO-  
NACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« 1. A partire dal 1° gennaio 1986, il prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale è diviso in due fasce.

2. La fascia A risponde alle effettive esigenze di tutela della salute della popolazione e risulta completamente gratuita. Essa comprende, nell'ambito di ciascuna categoria di prodotti, esclusivamente i farmaci che, elencati dall'Organizzazione mondiale della sanità, devono considerarsi essenziali, dotati di provata efficacia, favorevole rapporto beneficio-rischio, e rispondenti a criteri di economicità rispetto a farmaci della stessa

categoria e tenuto conto nei prezzi della quota eventualmente riconosciuta per la ricerca scientifica. Il numero delle confezioni della fascia A non può superare di tre volte il numero dei farmaci essenziali indicati dalla Organizzazione mondiale della sanità. La fascia A comprende anche i prodotti ad uso contraccettivo.

3. La fascia B, al fine di rispondere alle esigenze di una progressiva razionalizzazione della produzione, del mercato e dell'uso del farmaco, comprende, temporaneamente e comunque per un periodo non superiore a 3 anni:

a) i prodotti che, rispondendo a criteri di efficacia pari a quelli dei prodotti della fascia A, non rispondono a criteri di economicità;

b) i prodotti la cui efficacia è marginale o tuttora in discussione o non sufficientemente comprovata, purchè sia accertato che il loro impiego non comporti rischi per gli assuntori.

4. A tale fascia si applica un *ticket* del 30 per cento per il primo anno, del 40 per cento per il secondo, del 50 per cento per il terzo.

5. La consistenza numerica in termini di specialità incluse nella fascia B deve ridursi, rispetto al prontuario terapeutico in vigore al 15 novembre 1985, di almeno il 10 per cento il primo anno, il 20 per cento il secondo, fino a raggiungere alla fine del terzo anno il 50 per cento dell'ammontare iniziale. Detta riduzione deve applicarsi in maniera omogenea entro ciascuna delle principali categorie di prodotti. La fascia B viene eliminata dal prontuario terapeutico entro la fine del quarto anno.

6. Onde garantire la fornitura ai fini dell'impiego in casi particolari, soprattutto in ambito ospedaliero, di prodotti che, a seguito delle disposizioni fin qui indicate, potrebbero rendersi indisponibili, il Ministero della sanità deve prendere tempestivamente tutte le misure necessarie all'approvvigionamento, anche direttamente all'estero, e alla di-

stribuzione dei prodotti alle strutture sanitarie che ne facciano motivata richiesta. L'onere finanziario corrispondente a tali misure viene posto a carico del bilancio delle strutture sanitarie medesime.

7. Entro 180 giorni il Ministero della sanità, di concerto con le Regioni e sentito l'Istituto superiore di sanità, definisce, con proprio decreto, le modalità di adeguati programmi di monitoraggio miranti sia alla raccolta dei dati sui profili farmaco-terapeutici e tossicologici, sia all'accertamento di impieghi impropri di farmaci indipendentemente dalla fascia di appartenenza, sia alla valutazione delle condizioni che determinano l'impiego di farmaci della fascia B, lettera a), al posto di farmaci della fascia A e l'impiego di farmaci della fascia B. A tal fine si utilizzano fondi a destinazione vincolata, ai sensi delle disposizioni vigenti, alle attività dei servizi informativi del Servizio sanitario nazionale.

8. Il prontuario terapeutico deve contenere, per singole categorie di farmaci, le informazioni essenziali sullo stato delle conoscenze scientifiche riguardanti l'efficacia e il rapporto beneficio-rischio, le priorità di impiego dei diversi prodotti sulla base del doppio criterio di efficacia e di economicità, precisando le condizioni alle quali è accettabile il ricorso, in particolari casi, a prodotti di meno elevata priorità, anziché a prodotti di più elevata priorità. Le attività di informazione scientifica sui farmaci, sia di competenza delle Unità sanitarie locali, sia svolte direttamente dall'industria farmaceutica, in particolare dagli informatori scientifici, dovranno essere conformi ai criteri sopraindicati.

9. Il Ministero della sanità, di concerto con le Regioni, si farà promotore di una campagna di educazione sanitaria mirante ad informare gli operatori sanitari e la popolazione sul fatto che i farmaci della fascia A rispondono effettivamente, alla luce delle attuali conoscenze scientifiche, a tutte le esigenze della terapia in ambito extra-ospedaliero, chiaramente indicando i motivi per i quali il ricorso a prodotti della fascia B/a) non

possa recare alcun beneficio aggiuntivo e il ricorso a prodotti della fascia B/b) non risponda ai criteri della buona pratica medica ».

30.8      ONGARO BASAGLIA, ALBERTI, CAVAZZUTI, LOPRIENO

*Al comma 1, in fine, sopprimere il periodo: « È soppresso il comma 4 del medesimo articolo 10 ».*

30.4      RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Al comma 2 sostituire le parole: « è fissata al 25 per cento », con le altre: « è fissata al 15 per cento » e, dopo le parole: « ogni prestazione », sopprimere le altre da: « È abrogato » fino alla fine.*

30.5      RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sopprimere il comma 3.*

30.6      RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

« 4. Sono esentati dalla partecipazione alla spesa di cui ai precedenti commi 1, 2, 3 gli assistiti con reddito complessivo riferito

al nucleo familiare non superiore ai limiti sotto indicati:

per nuclei familiari di una persona: lire 5.060.000;

per nuclei familiari di due persone: lire 8.400.000;

per nuclei familiari di tre persone: lire 10.800.000;

per nuclei familiari di quattro persone: lire 12.900.000;

per nuclei familiari di cinque persone: lire 15.000.000;

per nuclei familiari di sei persone: lire 17.000.000;

per nuclei familiari di sette o più persone: lire 19.000.000.

Per i soggetti ultrasessantacinquenni i precedenti limiti di reddito sono elevati del 20 per cento con un minimo di lire 2.000.000.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui sopra si fa riferimento alla disciplina del precedente articolo 23, comma 1.

I suddetti limiti di reddito sono rivalutati annualmente dalla legge finanziaria in ragione del tasso d'inflazione programmato ».

30.10

IL GOVERNO

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«Sono esentati dalla partecipazione alla spesa di cui ai precedenti commi 1, 2, 3 gli assistiti con reddito imponibile individuale non superiore a lire 14.500.000».

30.13

SALVATO, POLLASTRELLI, IMBRIACO, RANALLI, ROSSANDA, CALÌ, BOTTI, MERIGGI, BELLAFIGLIO VITO

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente periodo:*

« Si prescinde dai limiti di reddito di cui al presente comma per gli invalidi civili assoluti ».

30.12

PINGITORE, ALBERTI

*Sostituire il comma 5 con i seguenti:*

« ... Per l'anno 1986 sono prorogate le disposizioni di cui al settimo comma dell'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730. Per lo stesso anno 1986 non possono essere prescritti, a carico del servizio sanitario nazionale accertamenti specialistici di laboratorio e diagnostico strumentale occorrenti al cittadino per le sue esigenze non di tipo diagnostico curativo legate al rilascio di documenti amministrativi con l'esclusione delle certificazioni obbligatorie per legge per motivi di studio e di lavoro.

... Gli accertamenti sanitari per chiunque pratici o intenda praticare le attività sportive agonistiche di cui al decreto del Ministro della sanità 18 febbraio 1982 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo 1982, n. 63, sono gratuiti per soggetti di età inferiore ai 14 anni; sono a carico dell'utente nella misura del 70 per cento della spesa calcolata sul tariffario Enti-FNOOM per le fasce di età comprese tra il 14° e il 21° anno; sono a totale carico dell'utente secondo il tariffario Enti-FNOOM per i soggetti al di sopra del 21° anno di età ».

30.9

GARIBALDI

*Al comma 6, sopprimere le parole: « nel precedente articolo 27 e ».*

30.11

IL GOVERNO

*Al comma 6, sostituire il secondo periodo con il seguente:*

« Sono fatte salve le esenzioni dalla partecipazione alla spesa previste rispettivamente dai decreti del Ministro della sanità 10 febbraio 1984 e 23 novembre 1984 per i soggetti affetti da determinate forme morbose, nonché le esenzioni indicate nei protocolli per la tutela della maternità di cui al decreto del Ministro della sanità 14 aprile 1984 e quelle di cui all'articolo 11 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983,

n. 638, per le categorie di invalidi ed assimilati ».

30.1 **MELOTTO, COLOMBO SVEVO, CECCATELLI, CODAZZI, FIMOGNARI, COLELLA, FONTANA, CAROLLO, MASCARO**

*Al comma 6, dopo le parole « decreto ministeriale 14 aprile 1984 » inserire le seguenti: « e per le analisi di laboratori e gli esami strumentali disposti ai fini della procreazione consapevole ».*

30.7 **SALVATO, TEDESCO TATÒ, GHERBEZ, NESPOLO, ROSSANDA, MERIGGI, IMBRIACO, BOTTI, BELLAFIGLIO, VITO, CALI, RANALLI**

Ricordo che l'emendamento 30.9 è stato dichiarato inammissibile.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

RANALLI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 30.2. Vorrei iniziare dicendo che non so se esistano dei cittadini disposti a pagare il *ticket* non dico volentieri, ma convinti che esso, quanto meno, sia una misura necessaria.

A me risulta che il *ticket* è una delle misure più odiate, che sta sullo stomaco di tutti coloro che sono costretti a pagarlo e sono costretti a pagarlo soprattutto coloro che hanno bisogno di medicine perchè malati. Diciamo pure che questo è un ingranaggio di spremitura, che serve evidentemente per cavare soldi in particolar modo alla povera gente (lavoratori, pensionati e così via).

Teniamo conto che le stime attuali danno un prelievo di 750 miliardi e che le stime future, ove passasse la proposta del Governo, fanno ascendere questo prelievo a circa 3.000 miliardi. Si tratta dunque di una cifra pesante: un 25 per cento in più sui farmaci, sulle visite specialistiche, sulla diagnostica strumentale, sulla terapia strumentale senza limiti perchè, con questo articolo, decade anche il tetto massimo che in precedenza era stato fissato per stabilire una somma non superabile attraverso il prelievo dei *tickets*.

C'è in più un'aggravante, signor Presidente, che il Governo, sconfitto politicamente sull'articolo 27, introduce la tabella del reddito familiare in questo articolo, cioè a dire usa questa tabella proprio per colpire ancora di più la sofferenza e le malattie. Desidero sottolinearlo come un dato di aggravamento di tutta la situazione. Si tenga conto che oggi il reddito esente è di 9 milioni e gli ultrasessantacinquenni hanno 2 milioni in più. Con questa tabella si allarga notevolmente la platea di coloro che dovranno pagare e si riduce significativamente la platea degli esenti: quindi è un *ticket* che opererà su di una massa molto più ampia, molto più larga.

Mi domando: è giustificato sotto il profilo economico un tale provvedimento?

Si tenga conto, colleghi, che la sanità si autofinanzia già per il 70 per cento: allo Stato, dunque, resta un 30 per cento da coprire attraverso il gettito normale, attraverso il gettito fiscale. Si deve cioè sottolineare che non è poi vero che la sanità presenti un conto così squilibrato e sbilanciato da esigere imposizioni così dure e pesanti sui cittadini e sui malati. Aggiungo anche: è utile un provvedimento di questa natura? Al di là del prelievo fiscale che esso determina introduce mutamenti, cambia qualitativamente il funzionamento della sanità, serve cioè a guarire la patologia — che tutti lamentiamo — del servizio sanitario nazionale?

Francamente, signor Presidente, guardando ai fatti bisogna dire di no. In primo luogo, per quanto riguarda il consumo dei farmaci: il *ticket* avrebbe dovuto e dovrebbe restringere, contenere. Le statistiche dicono che un lieve contenimento sui farmaci gravati dal *ticket* vi è stato, ma la spesa complessiva per i farmaci in Italia nell'ultimo decennio è salita del 443 per cento: dai 1.000 miliardi del 1975 ai 4.870 del 1984, ai probabili 7.500 miliardi del 1985. Questo è un dato, e si badi che questa dilatazione della spesa si è avuta da quando operano i *tickets*, soprattutto dal 1983, con una percentuale che era già piuttosto significativa.

Voglio riportare un altro dato. In Italia la prescrizione media dei farmaci è di 17.000 lire; siamo quindi in presenza di una spinta

e di una domanda che hanno all'origine proprio gli operatori sanitari, ossia coloro che prescrivono i farmaci. Perché dunque non si realizza l'obiettivo del contenimento? Perché in Italia non si registra quell'abbassamento significativo che, secondo gli studiosi, si sarebbe registrato in altri paesi nei quali questa misura è stata introdotta? Perché in Italia, onorevole Presidente, il Governo, il Ministro della sanità, non hanno mai voluto fare, e ancora oggi non sembrano orientati a fare, proprio quelle riforme strutturali che sono necessarie alla sanità per determinarne correzioni e cambiamenti. Dopo sei anni di inerzie e inadempienze abbiamo ora il piano sanitario nazionale, ma già si pensa a modificarlo, come vedremo trattando di un altro articolo.

Desidero in questa sede denunciare il fatto che il Ministro della sanità, venerdì scorso, ha ritenuto di poter liquidare con poche battute un pacchetto di provvedimenti organici proposti dal Gruppo comunista, miranti proprio a modificare le condizioni di funzionamento del servizio sanitario nazionale: misure anche di controllo, di vigilanza sulla sua attività. Ecco allora, onorevole Presidente, come questo provvedimento emerge soprattutto nel suo carattere odioso, di tassa ingiusta, nel suo significato pressoché punitivo nei confronti di coloro che, tra l'altro, si trovano in stato di bisogno proprio perché malati.

Per queste ragioni, come abbiamo già fatto in altre circostanze, continuiamo a chiedere fermamente la soppressione generale del *ticket* che ci pare immotivato e ingiustificato nelle presenti condizioni italiane, perché, quanto meno, non si accompagna a misure più organiche di natura e di finalità strutturali. Per questo chiediamo che si resti quanto meno al sistema attualmente vigente; infatti abolendo l'articolo 30, sopravvivono le norme che regolano il *ticket*; insistiamo però perché siano assunti provvedimenti di qualità e di natura diversa. Non è giusto, non è corretto, andare avanti con questo tipo di torchiature, senza che da ciò derivino miglioramenti sostanziali per i servizi.

Onorevole Presidente, concludendo vorrei dire che, se ci sono responsabilità politiche dei Gruppi nel consentire al Governo scelte

di questa natura, credo che non meno gravi siano le responsabilità personali di ognuno di noi che, con il nostro comportamento, non impediamo che il Governo compia tali scelte. C'è quindi un invito anche alla responsabilità personale dei senatori affinché facciano, anche al di là della logica dei Gruppi, ciò che loro compete per impedire che si consumi questa che, a mio giudizio, è una ignominia di questo Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SIGNORELLI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 30.3, 30.4, 30.5 e 30.6.

Noi insistiamo sull'abrogazione di questo articolo in coerenza con una richiesta che ha preceduto tutta la discussione. Mai come in questo momento ci sentiamo nelle posizioni etiche, oltre che politiche, di insistere sulla eliminazione di questo articolo il quale ha fondamento sul precedente articolo 29 e fa comprendere bene qual è la politica di rastrellamento dei fondi che si viene ad attuare sui malati. Detti stanziamenti, così come era indicato nelle norme prescrittive di pianificazione sanitaria nell'articolo precedente, «saranno adeguate in misura corrispondente ai miglioramenti conseguenti all'applicazione del successivo articolo 30», che è questo.

Evidentemente i conti sono stati fatti in maniera molto difforme; anche noi siamo in condizione di poter fare dei conti, onorevoli colleghi e, soprattutto se mi permettete, onorevoli Ministri, perché non dormiamo da piedi, facciamo politica, siamo anche operatori sanitari, e riusciamo ad individuare anche con una certa precisione certi parametri e certi indici. Altrimenti non potremmo comprendere questa divaricazione di interpretazioni, questo tenace tentativo di rastrellare i fondi dalle tasche delle fasce sociali, soltanto per ricavare qualche cosa di più da gettare nella fornace della finanziaria, recuperando soldi soprattutto per quanto attiene alla sanità che è una figlia legittima e prediletta del regime. Si tenderebbe a risparmiare in tal modo qualcosa di più dei 3.000 miliardi, secondo certi nostri calcoli, cifra questa che indica un falso risparmio che è praticamente un guadagno ottenuto su queste fasce sociali. È soltanto così che si sono potute gettare le



fondamenta per poter meditare questo articolo 30 e portare avanti la vostra ipotesi come se nulla fosse accaduto. Non si può continuare a coinvolgere la materia sanitaria nella precarietà della legge finanziaria. La sanità è tutta un'altra cosa: una manovra sanitaria non può assolutamente comprendere — e qui viene compresa continuamente — un oggetto che dovremmo fare in modo di far uscire da questo strumento. Non è con il contenimento della spesa che si può rappresentare una speranza di risoluzione per la situazione della sanità in Italia e dell'assistenza in genere. Una operazione di mercantilismo in questa materia veramente ci mette paura.

Signor Ministro, dobbiamo renderci conto, anche se noi odiamo parlare di cose che non rientrano in questa finanziaria, ma ne avete parlato e qualcosa dobbiamo dirlo anche noi, che alla Commissione sanità del Senato in questo momento esistono vari testi, di varia origine politica, aventi per oggetto la riforma istituzionale delle USL, la centralità di queste USL (giacchè se ne deve parlare ancora in questi articolati, che pretendono di poter portare in una manovra finanziaria qualche cosa che possa far risparmiare il Governo, ma questo non sarà e ve lo dimostro ancora). Esiste oltretutto un testo governativo su questa stessa materia di riforma istituzionale delle USL, e quindi si sta andando ad un confronto tra le varie parti politiche per riformare l'oggetto della pianificazione cioè sempre le stesse USL e gli stanziamenti relativi per il fabbisogno programmato. In terzo luogo, esiste come legge dello Stato, il Piano sanitario nazionale che entrerà in vigore il 1° gennaio del 1986, contenente norme di supportazione del bilancio e della formazione del Fondo sanitario nazionale in proiezione e in prospettiva per il 1986, 1987 e 1988. È soltanto alla scadenza di questo triennio, disgraziatamente (non perchè si arriverà a questa scadenza ma disgraziatamente perchè le cose continueranno ancora così per tre anni) che il finanziamento per la sanità uscirà dallo strumento finanziario come è oggi inteso. Ma per tre anni ancora noi dovremo sopportare queste discussioni, questo dobbiamo saperlo, ci troveremo ancora, avendo

fortuna, per i prossimi tre anni a fare questi ragionamenti. Speriamo che questo, nonostante le mie negative riflessioni, possa non accadere se ci metteremo a considerare tutto questo comparto in maniera più seria e più coordinata. Tutto questo in una situazione obiettiva di disservizio e di sperperi del pubblico denaro, per i quali il Governo non ha mai inteso intervenire per attuare un'autentico risparmio della spesa, mentre reputa opportuno far pagare ad alcuni ciò che da altri sarebbe dovuto. Voi ritenete di identificare in alcune tabelle le categorie da cui ricavare le economie, mentre noi continuiamo ad indicarvi le vere categorie su cui si debbono far risalire in gran parte le responsabilità e le cause dello sfacelo dell'assistenza sanitaria in Italia, posta nelle mani di gestori nominati dai partiti politici, i quali hanno ampiamente determinato un'amministrazione dei fondi molto spesso da codice penale e di cui torniamo a richiedere il perseguimento per calcolare i relativi profitti di regime.

Era l'occasione questa, signor Ministro della sanità — ecco la centralità della nostra richiesta abrogativa — per poter una volta per sempre, al di fuori della precarietà in cui si muove la legge finanziaria, allineare, ordinare, ricostruire e soprattutto moralizzare l'intera materia attinente al sistema sanitario nazionale facendo precedere ogni altro atto dal commissariamento degli attuali organi di gestione delle USL. Noi non chiediamo infatti alcuna abolizione permanente, ma solo un loro commissariamento provvisorio tanto per razionalizzare una base di partenza, al fine di creare un campo sterile e libero da ogni precedente concrezione, per addivenire ad un'armonica ed omogenea intesa tra programmazione, pianificazione e relativo finanziamento, unitamente alla contemporanea ristrutturazione dell'oggetto, cioè le USL. Tutti elementi questi avulsi dalla legge finanziaria, ma di cui una volta per tutte vogliamo avere le garanzie che si possa attuare.

Entrando brevissimamente nel merito dell'articolo 30, ritengo che questo sia l'articolo più tipicamente e socialmente grave perchè si abbatte con un'operazione devastante sul

cittadino quando, per cause indipendenti dalla sua volontà, si ammala, diventando un utente — uso questa magnifica espressione — del sistema sanitario nazionale, un utente che per sua disgrazia è costretto ad usufruire dell'assistenza e dei servizi sanitari incredibilmente lacunosi ed imprecisi, quando non miserevoli, essendo oltretutto chiamato a partecipare alla spesa per le prestazioni. E' questa la parte della legge finanziaria che realizza la manovra economica non tanto sul cittadino in quanto tale, ma in quanto ammalato. Tutto ciò va ad inserirsi inoltre su un ulteriore impoverimento del lavoratore e del pensionato, chiamati ad assolvere vari adempimenti per l'aumento dei contributi sociali che si abbattano sui loro redditi, mentre nel contesto generale si assiste al tentativo, del resto ben riuscito, di abbassare ulteriormente il grado di copertura della scala mobile e di imporre tetti alle retribuzioni al di sotto del tasso effettivo di inflazione, con il risultato di una riduzione del potere d'acquisto reale delle retribuzioni stesse.

Ci troviamo di fronte ad un'autentica tassa sulla salute — l'abbiamo detto tante volte che è diventata ormai quasi odiosa questa espressione — già pagata, del resto, attraverso i contributi di malattia, soldi freschi su una spesa dallo Stato messa in bilancio di previsione di 41.600 miliardi, 30.000 miliardi provengono proprio dalla contribuzione ed io li chiamo soldi freschi, contanti che vanno in questa voragine e non si sa bene poi perchè. Credo che in nessun altro contesto finanziario dello Stato si abbia un arrivo di tanti capitali, che son ben calcolabili, ben precisi; infatti questo è un dato su cui non si può discutere.

Richiamiamo l'attenzione del Governo sulle incredibili difficoltà che incontra il paziente nel reperire i fondi per le medicine. Si va allargando la fascia di compartecipazione. Ma vi rendete conto che con questo sistema, di fronte a quelle che sono le conquiste della farmacologia soprattutto e della medicina più in generale noi metteremmo in condizioni tristissime alcuni malati particolari, che non potranno adire alla spesa di farmaci, quali gli immunomodulatori? O noi accettiamo il fatto che la medicina nel mondo va

verso il perfezionismo, oppure rinunciamo a partecipare a questa eclatante maniera di intendere la medicina ed allora abbassiamo, oltre ai tetti, ai redditi, anche il contenuto che la farmacologia e la medicina più in generale deve avere in una società moderna. E mi riferisco ancora a quelle terapie costosissime antiblastiche, antitumorali; ce l'abbiamo tanto con gli antibiotici di ultima generazione i quali possono far prevedere un aumento di spesa. Abbiamo fatto anche noi tutti questi conti ed abbiamo visto che statisticamente tutto sommato, dato che vengono a servire per fortuna ancora una popolazione piuttosto ristretta, non potremmo andare molto al di là dello 0,1 per cento della partecipazione totale del peso della spesa finanziaria. Quindi, mi pare che questi risparmi non ci saranno affatto e pertanto reputo che sia impossibile continuare a ragionare in questi termini proprio quando si deve fare veramente una politica sociale.

Insisto pertanto, appellandomi anche alle altre forze politiche e sociali, affinché venga abrogata questa ulteriore articolazione che ha a che fare con la salute del cittadino.

\* CAVAZZUTI. Signor Presidente, l'emendamento 30.8 offre una normativa totalmente nuova in materia di prontuario farmaceutico. Dal punto di vista tecnico, come si suol dire, s'illustra da solo e ne raccomanderei la lettura al Ministro della sanità, che così può cogliere una buona occasione per apprendere qualcosa.

Vorrei chiedergli anche se, nella sua opinione circa questo emendamento, volesse esplicitare se ha una opinione in materia di prontuario farmaceutico o se invece continua ad essere un Ministro eterodiretto dalle industrie farmaceutiche.

DEGAN, *ministro della sanità*. L'emendamento 30.11 è chiaramente di coordinamento. Per quanto riguarda l'emendamento 30.10, a seguito della caduta dell'articolo 27, come è noto, il Governo ha presentato una serie di emendamenti che recuperano il principio generale, presente in quell'articolo, finalizzandolo peraltro in maniera diversificata a seconda del tipo di prestazioni.

Come è noto a tutti gli onorevoli parlamentari, già esistono fasce di esenzione dalla partecipazione alla spesa nell'ambito delle spese farmaceutiche, diagnostiche e specialistiche di due tipi: quelle di tipo economico e quelle di tipo più strettamente sanitario. Vengono escluse, infatti, dalla partecipazione alla spesa particolari medicine ritenute essenziali e medicine per particolari malattie, anche quando queste non facciano parte di quella categoria che viene esclusa in assoluto.

È questa una strada nuova che si è imboccata recentemente e che si combina con il criterio più tradizionale della esenzione dalla partecipazione alla spesa per fasce di reddito. Attualmente sono esclusi dalla compartecipazione i cittadini lavoratori autonomi e dipendenti tenendo conto del loro reddito, fino a un massimo di 9 milioni, maggiorato ulteriormente di mezzo milione per ogni componente la famiglia: questi 9 milioni sono maggiorati ad 11 milioni per gli ultrasessantacinquenni.

Da questo punto di vista la proposta del Governo appare una razionalizzazione destinata a dilatare la forcella tra le famiglie monocomposte e le famiglie più numerose. Questo sembra essere più razionale e più rispondente alle condizioni reali della famiglia stessa.

Va tenuto presente, peraltro, come con il comma 6 e con l'emendamento Melotto, che ulteriormente lo precisa, vengono recuperate e mantenute le esenzioni che basano il loro significato essenzialmente su fatti di natura sanitaria.

Per quanto riguarda le ultime battute del senatore Cavazzuti, ho già avuto modo, in questa sede, di parlarne più volte. Credo che l'ultimo prontuario sul quale si è innescata tanta polemica sia dimostrativo di una volontà di finalizzazione dello strumento e di come non vi sia alcuna eterodirezione, ma una direzione consapevole e graduale. Respingo con fermezza questa campagna che continua immotivatamente nei confronti di chi sta parlando. (*Applausi dal centro*).

PINGITORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 30.12 abbiamo

inteso recuperare un emendamento presentato all'ex articolo 27, firmato dai rappresentanti di tutti i partiti di maggioranza e di cui condividevamo, e chiaramente condividiamo, l'impostazione tecnica e gli effetti pratici che sarebbero derivati o che dovrebbero derivare da esso.

Siamo tutti d'accordo — mi pare che ciò sia emerso chiaramente dalla discussione che si è svolta sull'attuale legge finanziaria — di dover correggere una serie di interventi dello Stato nei settori sociale e sanitario. Penso di poter esprimere un pensiero largamente condiviso relativo al fatto che non si può per esempio continuare ad erogare pensioni di invalidità ai coltivatori diretti della fascia «anni '30» in buone condizioni di salute. Nel momento in cui riconosciamo questa aberrante situazione ed affermiamo la necessità di uscirne, non possiamo però contemporaneamente dare eguale significato e valore alle situazioni che intendiamo salvaguardare con il nostro emendamento. Intendo parlare degli invalidi assoluti — come noi li definiamo — ricopiando appunto l'emendamento presentato a suo tempo dai rappresentanti di tutti i partiti della maggioranza, che le leggi ad essi destinate peraltro definiscono appunto «invalidi totali con accompagnamento».

Tale categoria merita una considerazione del tutto particolare, perchè speciale è la loro condizione, una condizione che non sarà mai sufficientemente e adeguatamente compensata da alcun provvedimento economico. Come ipotesi limite si potrebbe prevedere l'esclusione dall'assistenza economica di soggetti appartenenti a questa categoria che si collocano in fasce di reddito molto superiori a ciò che è previsto dall'articolo cui ci riferiamo e che è stato proposto dal Governo.

A proposito delle fasce di reddito, signor Presidente, sarebbe interessante conoscere i criteri che hanno presieduto e guidato la modifica dei testi di reddito dei nuclei familiari — quelli previsti dall'attuale articolo 30 — rispetto ai precedenti previsti dalla Tabella G annessa alla legge finanziaria. E vengo ad esporre qualche esempio.

Il livello di reddito familiare di un nucleo composto da cinque persone passa da lire 14.991.000 a 15.000.000, appena 9.000 lire in

più. Il livello di un nucleo familiare composto da sei persone viene abbassato, passando da lire 17.000.024 a 17.000.000. Signor Presidente, mi consenta di dire che tutto questo ha sapore di improvvisazione, di approssimazione, di grande leggerezza, di beffa e di colpevole dimenticanza dei diritti dei più deboli! Certamente mai nessuno negherà a queste persone comprensione e solidarietà e il nostro dovere è di andare oltre le espressioni verbali, le dichiarazioni di principio e di solidarietà di tipo morale.

Per ovvi motivi non descriverò le situazioni rappresentate dai casi in oggetto e queste persone hanno bisogno di una solidarietà concreta che noi possiamo dimostrare approvando questo emendamento per farli uscire dai vincoli, dai condizionamenti e dai limiti delle fasce previste senza considerare, signor Presidente, onorevoli colleghi, lo stato permanente di bisogno cui vanno incontro questi soggetti che consumano farmaci in permanenza. Da ciò scaturisce, di conseguenza, un calcolo economico di semplice fattura: quando tali soggetti saranno privati, come prevede questa legge finanziaria, dei sussidi economici, e quindi anche dell'esenzione dal *ticket*, visto che sono compresi in queste fasce sociali, faranno facile ricorso al ricovero ospedaliero. L'onorevole Ministro sa quanto la retta ospedaliera incida nel ricovero di questi soggetti che sono permanentemente bisognosi di assistenza e quindi si verificherà un aumento della spesa sanitaria, cioè della spesa pubblica, superiore a quello che si verrebbe a sostenere attraverso gli emolumenti economici e quindi le esenzioni dal *ticket*. Per questi motivi chiediamo l'approvazione ed il consenso di tutta l'Assemblea al nostro emendamento.

MELOTTO. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento 30.1 è già stato discusso ed accolto all'unanimità dalla Commissione; poichè c'erano delle imperfezioni, si è reso necessario questo emendamento correttivo per chiarire complessivamente la situazione. Con esso si ripristina anche per il 1986 l'insieme delle esenzioni da *ticket* già consolidato dalle vigenti disposizioni di legge e dai vari decreti per cui tutte le categorie privile-

giate degli invalidi ed assimilati, tutti i soggetti affetti dalle forme morbose indicate dall'apposito decreto ministeriale, continuano a beneficiare della medesima esenzione. Lo stesso dicasi per le esenzioni indicate nei protocolli per la tutela della maternità di cui al decreto del Ministro della sanità del 14 aprile 1984.

Se l'emendamento sarà accolto dall'Assemblea, queste categorie saranno esenti dal pagamento del *ticket* sia per la parte che riguarda gli esami sia per la parte che riguarda la farmaceutica. Sono convinto che questa soluzione faccia giustizia di tanti discorsi di questi giorni mentre conserva un sistema già sperimentato, confermando per le categorie citate le esenzioni dal *ticket*.

ROSSANDA. Signor Presidente, due anni fa, quando discutemmo la conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, sia il nostro Gruppo sia il Gruppo della Democrazia cristiana sia altri Gruppi proposero di includere la maternità fra le situazioni da proteggere con l'esenzione dai *tickets*. Noi insistemmo perchè si parlasse non soltanto della gravidanza ma anche di maternità consapevole, intendendo così sottoporre ad esenzione le prestazioni relative alla contraccezione.

Il decreto del Ministro della sanità non tenne conto di questa precisa indicazione contenuta nella legge di conversione per cui si è creata una situazione di incertezza ed in alcuni casi non vengono esentate le prestazioni diagnostiche e specialistiche legate ad interventi di contraccezione.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che l'Italia è estremamente arretrata rispetto ad altri paesi europei nella conoscenza e nell'uso corretto della contraccezione in termini che non mettano in difficoltà la salute della donna, per cui sarebbe importante dare con questa norma il segnale che bisogna insistere anche perchè è stato preso un impegno che poi non è stato mantenuto. Questo è il significato dell'emendamento 30.7 da noi proposto. Ricordo che solo mettendoci in condizione di avere una contraccezione incentivata e non disincentivata riusciremo a ridurre la pratica dell'interruzione volontaria della gra-

vidanza che altrimenti non potrà essere ridimensionata come noi tutti desideriamo.

SALVATO. L'emendamento 30.13 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31:

Art. 31.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, in relazione agli obiettivi definiti con la programmazione regionale e locale, nonchè, se necessario, allo scopo di garantire il pareggio dei bilanci delle unità sanitarie locali, possono prevedere:

a) la erogazione delle prestazioni di cui ai commi 1, 2 e 3 del precedente articolo 30 in forma indiretta con partecipazione alle spese anche differenziata per reddito;

b) maggiorazioni delle vigenti quote di partecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni, ferma restando l'esenzione dei soggetti esonerati dalla partecipazione stessa in base a leggi nazionali.

c) la temporanea eliminazione dalle prestazioni erogate a carico del Servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'articolo 7 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988, di una o più delle seguenti prestazioni:

prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale a domicilio;

prestazioni fisioterapiche oltre due cicli nell'anno, salvo documentate forme croniche;

prestazioni di assistenza infermieristica e ostetrica a domicilio;

prestazioni di ricovero ospedaliero in assistenza indiretta, salvo quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 3 della detta legge 23 ottobre 1985, n. 595;

le prestazioni di cui sopra possono tuttavia essere erogate quali prestazioni facoltative nel rispetto di quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 3 della stessa legge.

2. Tale previsione va formulata, di regola,

al momento della ripartizione del fondo sanitario regionale alle Unità sanitarie locali.

3. Restano ferme le disposizioni di cui al comma 4 del precedente articolo 30.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

31.1 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sopprimere l'articolo.*

31.3 CALICE, BOLLINI, CROSETTA, ALICI, ANDRIANI, RANALLI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« 1. Al fine di eliminare un ricorso improprio al ricovero ospedaliero e la spesa ingiustificata derivante dalla prescrizione incongrua di prestazioni diagnostiche, sono adottate le seguenti misure:

a) le prescrizioni per la diagnostica strumentale e di laboratorio devono indicare le specifiche ipotesi diagnostiche a cui sono dirette;

b) le indagini multiple non possono essere prescritte più di una volta ogni sei mesi per lo stesso paziente, salvo la necessità, documentata da adeguata relazione medica, di completare l'iter diagnostico avviato.

2. Entro 90 giorni il Ministero della sanità, sentito l'Istituto superiore di sanità, definisce con proprio decreto le forme morbose che per le loro caratteristiche particolari esigono prescrizioni multiple di prestazioni strumentali e di laboratorio a intervalli anche inferiori ai sei mesi.

3. Entro 180 giorni il Ministero della sanità, di concerto con le Regioni e sentito l'Istituto superiore di sanità, definisce con

proprio decreto le modalità di un adeguato programma di monitoraggio, mirante alla raccolta di informazioni su:

a) i profili di prescrizione di indagini strumentali e di laboratorio in rapporto alle ipotesi diagnostiche specificate dalle prescrizioni stesse;

b) i meccanismi che determinano la sottoutilizzazione delle strutture pubbliche e parallelamente l'eventuale ingiustificato ricorso al settore privato convenzionato.

4. Per tale attività di monitoraggio si utilizzano, ai sensi delle disposizioni vigenti, fondi a destinazione vincolata alle attività dei servizi informativi del Servizio sanitario nazionale.

5. Sulla base delle informazioni raccolte nel corso di dodici mesi di attività di monitoraggio di cui al comma precedente, e valutati gli andamenti delle prescrizioni di indagini strumentali e di laboratorio e dei ricoveri ospedalieri rispetto ai tre anni precedenti, il Ministero della sanità, di concerto con le Regioni e sentito l'Istituto superiore di sanità, predispone, con proprio decreto, un piano con i seguenti obiettivi:

1) il razionale utilizzo delle strutture pubbliche con compiti di diagnostica strumentale e di laboratorio ospedaliero ed extra-ospedaliero e il loro coordinamento, al fine di evitare duplicazioni sia di strumentazioni e personale addetto, sia di indagini diagnostiche effettuate sullo stesso paziente prima e durante il ricovero ospedaliero;

2) la definizione delle attività cosiddette di ospedale di giorno le quali consentono, in alternativa alla degenza ospedaliera, la effettuazione di indagini strumentali e di laboratorio, che di regola esulano dalle competenze delle strutture pubbliche extra-ospedaliere;

3) la identificazione, anche in rapporto a particolari situazioni locali, delle condizioni alle quali può essere ancora giustificato il ricorso, in subordine, al convenzionamento con strutture private. Valutati i risultati del primo anno di monitoraggio, gli accordi contrattuali con la medicina convenzionata devono prevedere norme per la prescri-

zione multipla di indagini strumentali di laboratorio che tengano conto prioritariamente dei criteri di economicità e di efficacia di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Il Ministero della sanità, di concerto con le Regioni, si farà promotore di una campagna di educazione sanitaria mirante ad informare gli operatori sanitari e la popolazione sul fatto che il ricorso indiscriminato a indagini diagnostiche strumentali e di laboratorio può, alla luce delle attuali conoscenze scientifiche, produrre gravi danni alla salute, sia intralciando la tempestiva identificazione di forme morbose che esigono specifici interventi terapeutici, sia provocando, attraverso la proliferazione dei cosiddetti falsi positivi, interventi terapeutici ingiustificati, produttori di patologie iatrogene ».

31.4

ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, CAVAZZUTI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« 1. A decorrere dal 1° gennaio 1986, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, allo scopo di garantire il pareggio dei bilanci delle Unità sanitarie locali, erogano le prestazioni di ricovero ospedaliero, le prestazioni specialistiche e quelle di cui ai commi 1, 2 e 3 del precedente articolo 30 anche nella forma indiretta con la partecipazione alle spese eventualmente differenziata per reddito.

2. Sempre allo scopo di garantire il pareggio dei bilanci delle Unità sanitarie locali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano possono altresì prevedere, a decorrere dal 1° gennaio 1986, le maggiorazioni delle vigenti quote di partecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni, ferma restando l'esenzione dei soggetti esonerati dalla partecipazione stessa in base a leggi nazionali ».

31.2

RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

SIGNORELLI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 31.1 e 31.2. Noi chiediamo la abrogazione anche dell'articolo 31, sempre in coerenza e come corollario ai precedenti, in quanto le prestazioni elencate in questo articolo fin adesso erano a destinazione vincolata, cioè a carico del sistema sanitario nazionale e, per esse, era riservata una somma di lire 750 miliardi per il 1986, come indicato nel primo comma dell'articolo 25 della legge finanziaria n. 730, del 27 dicembre 1983, tanto per la precisione, attinente alle erogazioni delle somme del finanziamento triennale del sistema sanitario nazionale, somme che passavano direttamente alle regioni. Benissimo, ma adesso si fa una nuova normativa: le regioni e le province autonome non solo possono prevedere, ma sono garantite a pretendere per i *tickets* sui farmaci, sulle ricette, sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, sulle prestazioni specialistiche e idro-termali: a) la loro erogazione in forma indiretta, con partecipazione alle spese a seconda del reddito; b) maggiorazioni delle vigenti quote di partecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni; c) la temporanea eliminazione dalle prestazioni erogate fino ad oggi a carico del sistema sanitario nazionale di prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale a domicilio; prestazioni di ricovero ospedaliero in forma indiretta; prestazioni fisioterapiche, oltre due cicli nell'anno, salvo documentate forme croniche; prestazioni di assistenza infermieristica a domicilio. Tali prestazioni — si sente dire — possono tuttavia essere erogate quali forme di prestazione facoltative. Ancora peggio, perchè in questo modo si viene a dare potere di autonome decisioni alle regioni, facendo loro assumere un compito restrittivo e costringitivo sugli utenti. In tal modo le premieremo concedendo loro facoltà vessatorie dopo aver concesso vari ripianamenti dei *deficit* da loro accumulati, legittimandole a imporre un calcolo differenziato di partecipazione dei cittadini alle prestazioni stesse. Immaginiamo, tra l'altro, quando le regioni restituiranno le spese affrontate da un utente per un'assistenza indi-

retta! La differenza che le regioni potranno ottenere con il ritardo del recupero da parte degli utenti delle somme che hanno esborsato per l'assistenza indiretta fa parte evidentemente della manovra finanziaria. Tutto questo per garantire ancora una volta il pareggio di bilancio delle unità sanitarie locali che stanno inseguendo una situazione debitoria progressiva.

Con questa normativa riteniamo di mettere alla mercè, anche delle regioni, la salute del cittadino, il quale non potrà opporre altro che tentativi per abbassare ulteriormente il tetto di partecipazione alle spese richiedendo riconoscimenti di invalidità civili. Ecco quello che stiamo ottenendo: abbiamo le commissioni per l'invalidità civile, le quali sono asfittiche per il riconoscimento di prima diagnosi, di prima invalidità. Siamo adesso alla riformulazione, in queste commissioni, delle invalidità che erano state precedentemente riconosciute e adesso abbiamo accumuli di domande di persone le quali vanno cercando di avere un minimo di quel 33 per cento di invalidità civile per poter abbassare il tetto e poter avere l'esenzione.

Quindi si sta mettendo in movimento una catastrofica situazione burocratica che non fa altro che complicare la possibilità di arrivare a qualche cosa di pratico anche in questo campo. Oltre tutto stanno iniziando tenebrosi periodi di affanni burocratici. Infatti chi deve dimostrare di essere esente — immaginate nei piccoli centri e in tante zone decentrate cosa significhi tutto questo per tante persone — non riesce a capire che cosa deve fare per poter avere finalmente in mano un certificato che possa decretare per esempio il suo stato morboso ad evoluzione cronica. Quindi noi dobbiamo dare una specie di etichettatura ad un individuo che è malato perchè, essendo affetto da forma cronica, possa usufruire di queste prestazioni.

Ma stiamo scherzando? Qui stiamo parlando, tra le altre cose, della terapia riabilitativa. Non si tratta soltanto di quella «ginnasticetta» a cui fa riferimento molte volte chi non conosce a fondo questo problema. La riabilitazione è una cosa seria che va dalle malattie respiratorie — fondamentalmente da quelle — a tutte le patologie legate alla

motricità, a tutta la preparazione per certi interventi di cardiocirurgia e interventi sulla patologia polmonare. Tutto salterà per aria: la riabilitazione è quasi un lusso in questa nazione. Da questa riabilitazione estromettiamo tutte quelle malattie che, non avendo la possibilità di essere ritenute croniche, essendo evolutive, ad un certo punto dovranno indurre sia i medici sia i pazienti al ricovero in quelle strutture assurdamente piene, quali gli ospedali per la riabilitazione.

Denuncio in questo momento, come ho fatto altre volte, la mancanza di circa 10.000 posti letti per le cosiddette lungodegenze riabilitative.

Non ne possiamo più! Non riusciamo più ad evadere le richieste che aumenteranno ancora da parte di questi cittadini, i quali ad un certo momento, pure, in qualche modo, dovranno fare qualcosa per la loro salute per poter ottenere un minimo di conforto, anche fisioterapico, alla loro malattia. Avremo, quindi, una spinta maggiore al ricovero ospedaliero e avremo una impossibilità di poter soddisfare quella che secondo noi è una norma di civile comportamento deontologico: poter aiutare questi malati, al di là della propria cronicità.

RANALLI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 31.3.

Tre questioni vorrei brevemente toccare: la prima riguarda la sforbiciata, il taglio, che con questo articolo si fa, del piano sanitario nazionale appena approvato il 23 ottobre.

Il Ministro della sanità, sempre qualche sera fa, respingendo gli emendamenti comunisti, diceva che erano impropriamente collocati nella finanziaria dovendo essere collocati nella programmazione sanitaria. Ebbene, questo articolo cambia in un punto non secondario il piano sanitario nazionale ed è inserito nella legge finanziaria. I servizi domiciliari del territorio, che il piano sanitario introduce come innovativi rispetto ai sovrappollamenti ospedalieri, che sono dal piano considerati obbligatori — quindi un compito ordinario delle unità sanitarie locali, pagato dal fondo sanitario nazionale — vengono declassati a facoltativi e collocati sul bilancio delle regioni.

Sottolineo questo come un arretramento rispetto a scelte compiute dalla Commissione di merito, la Commissione sanità, che in qualche misura viene espropriata dal lavoro compiuto. Gli stessi parlamentari si sentono in qualche misura mortificati per aver lavorato un anno per poi vedere attraverso la finanziaria — che è una specie di *omnibus* su cui viaggia di tutto — vanificato il loro lavoro.

Seconda questione: con questo articolo si consente alle regioni di autorizzare il passaggio dall'assistenza diretta, che è un punto cardine della riforma sanitaria introdotto con la legge n. 833, all'assistenza indiretta che era una tipica forma prevalente durante il sistema mutualistico. Si tratta anche qui di un cambiamento che viene introdotto sempre con motivazioni di carattere finanziario.

Le regioni, ai fini di provvedere ai disavanzi dei bilanci delle unità sanitarie locali, potranno anche imporre dei super *tickets* regionali: quindi, al *ticket* nazionale del 25 per cento si potrà aggiungere un altro *ticket*, per provvedere al pagamento dei debiti delle unità sanitarie locali che viceversa dovrebbe gravare sul fondo sanitario nazionale stimato adeguatamente, con uno stanziamento idoneo. Essenziali restano a questo fine la vigilanza ed il controllo — che vi debbono essere — contro gli sprechi e le dissipazioni, in tutte le situazioni in cui questi fenomeni deteriori potranno verificarsi.

Vorrei aggiungere una terza considerazione che riguarda proprio le regioni meridionali. Quando, con questo articolo, si autorizzano le regioni ad assumere oneri aggiuntivi rispetto a quelli consentiti dal fondo sanitario nazionale, si introduce una pericolosa differenziazione ulteriore tra regioni per quanto riguarda la sanità. Il piano è lo strumento per equilibrare, per combattere gli scompensi territoriali e anche di qualità dei servizi. Il successo dei trapianti di cuore nel nostro paese ha permesso di registrare che i poli a ciò autorizzati sono tutti collocati nell'area centro-settentrionale, anzi soprattutto settentrionale. Il che conferma un livello di strutture e di professionalità alto nell'I-



talia settentrionale e in parte esistente anche nell'Italia centrale, ma che non si ritrova nelle regioni meridionali. Ebbene, autorizzando, come fa il Governo, tali deroghe al piano sanitario nazionale, finiremo per penalizzare ulteriormente proprio le regioni meridionali, che hanno maggior bisogno invece di essere pilotate, guidate e sostenute verso un processo di riequilibrio territoriale.

Sono queste, onorevole Presidente, le ragioni per le quali sosteniamo che tale articolo dovrebbe essere espunto dalla legge finanziaria e restituito in parte al piano sanitario, in parte alla legge finanziaria di attuazione del piano sanitario nazionale, che dovrebbe essere di prossima emanazione. Ove il Governo si ostinasse a mantenere tale articolo, saremo costretti a votare contro.

### Presidenza del vice Presidente SCEVAROLLI

\* ALBERTI. Signor Presidente, gli emendamenti 30.8, illustrato poco fa dal collega Cavazzuti, e 31.4 tendevano a creare la possibilità di un'alternativa all'imposizione dei *tickets*, che mi pare sia l'unica politica seguita dal Governo ai fini del contenimento della spesa sanitaria. Non vogliamo ripeterci, il Ministro conosce la nostra posizione a proposito dei *tickets* che, tra l'altro, sembrano non avere nessuna efficacia. Abbiamo elaborato questi due emendamenti per dimostrare che vi è qualche possibilità di incidere sui nodi strutturali della spesa, piuttosto che procedere a tagli indiscriminati.

L'emendamento 31.4 è diretto a contenere le prestazioni di laboratorio, di cui, si dice, si è fatto e si fa abuso. In effetti, il problema, riconosciuto d'altra parte da tutti, è che la fonte di notevoli abusi è la prescrizione multipla degli esami di laboratorio. E' un comportamento ormai abituale che i medici da una parte, i pazienti dall'altra, richiedano tali prestazioni multiple di laboratorio. La prestazione multipla di laboratorio ha un suo specifico significato medico quando l'eseguire una serie di analisi serve miratamente a confermare ipotesi diagnostiche che vanno formulate prima in senso clinico. Si crea invece abuso a tale riguardo perché attraverso la prescrizione multipla si evita il pagamento del *ticket*. Tutti sanno che gran parte della gente che dovrebbe pagare il *ticket* all'analista viene esonerata sommessamente dal pagamento del *ticket* stesso purché porti una nutrita lista di analisi di laboratorio. Oltretutto questo modo di procedere è anche scorretto dal punto di vista medico perché

spesso compaiono i cosiddetti «falsi positivi» i quali distraggono l'attenzione e l'indirizzo diagnostico del medico, provocando notevoli ritardi nella stessa formulazione diagnostica.

Noi pretendiamo quindi che la prescrizione multipla avvenga in modo qualificato e che vengano eliminate tutte le altre prescrizioni che invece sono distraenti e soprattutto creano questioni di malversazione.

Questo nostro emendamento voleva anche opporsi, signor Presidente, all'articolo 31 che il Governo ha presentato nella legge finanziaria. Se ci fossero dubbi sul fatto che il Governo tende con questa legge finanziaria a dare come unica alternativa di cura il ricovero in ospedale, questa ne è la prova lampante ed evidente, perché con questo articolo si autorizzano le regioni a sospendere addirittura le prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale a domicilio, le prestazioni fisioterapiche, le prestazioni di assistenza infermieristica e le prestazioni di assistenza ostetrica a domicilio. In altri termini si stabilisce una volta per tutte che il parto deve avvenire solo ed esclusivamente in ospedale. Questo fra l'altro va contro l'indirizzo medico attuale in cui vi è un recupero dell'assistenza ostetrica domiciliare, tenuto conto di molte condizioni che all'epoca portarono alla crescita dei reparti ostetrici in Italia e che erano dovute a condizioni igienico-sanitarie malsane che non consentivano una sicurezza nel parto a domicilio. Noi non riteniamo, signor Ministro, che il parto sia una malattia o che faccia parte della patologia: il parto, per quanto ne sappiamo tutti, è un evento fisiologico e, se mi è consentito, anche un

evento festoso nell'ambito di una famiglia in cui nasce un bambino. In altre nazioni, più progredite della nostra, evidentemente vi è questo ritorno al parto domiciliare proprio perchè si è visto che il parto in questo modo viene riumanizzato. Infatti nella fase attuale bisognerebbe andare ad assistere a questi parti «in batteria» nei reparti ostetrici, anche i migliori, italiani, per rendersi conto invece che ci si trova di fronte ad un evento considerato patologico. Oltretutto un fenomeno di questo tipo, la possibilità cioè di ricoverare le pazienti in ospedale, provoca rischi in quanto tutti sappiamo che le infezioni ospedaliere sono ormai dilaganti, e si tratta di infezioni che sono tra l'altro resistentissime anche alle ultime generazioni di antibiotici e quindi non si vede qual è il motivo per cui il parto debba essere riportato in ospedale, laddove il costo di ricovero è estremamente più elevato, almeno alle condizioni attuali di venti volte tanto, rispetto all'assistenza ostetrica domiciliare.

Per tutte queste considerazioni il nostro emendamento è volto a sostituire questo altro articolo che noi riteniamo essere un articolo estremamente punitivo, penalizzante, per l'assistenza nell'ambito del territorio e in cui, come diceva poco fa anche il collega Ranalli, sono contenute norme che fanno sì che aumenti il divario fra Nord e Sud. Basterebbe pensare semplicemente alle prestazioni aggiuntive e al fatto che, quasi sicuramente, le regioni meridionali, stante le condizioni di efficienza degli uffici amministrativi in cui si trovano attualmente, saranno costrette e ricorrere alla prestazione indiretta con i ritardi e le lungaggini che tutti sappiamo per ottenere i doverosi rimborsi.

Per tali motivi, raccomando all'Assemblea l'approvazione di questo emendamento sostitutivo dell'articolo 31. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32:

#### Art. 32.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 sono posti a carico del bilancio dei rispettivi comuni di residenza gli oneri corrispondenti

alle quote di partecipazione alla spesa sanitaria non corrisposte dai soggetti esentati in base all'articolo 30, comma 4. L'attestazione del diritto all'esenzione è rilasciata dal comune di residenza.

2. Con decreto del Ministro della sanità, da emanarsi di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro, sentito il Consiglio sanitario nazionale, sono regolati i conseguenti rapporti finanziari tra i comuni e le unità sanitarie locali e le modalità di concessione delle esenzioni di cui all'articolo 30, comma 4.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

#### *Sopprimere l'articolo.*

32.1 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

#### *Sopprimere l'articolo.*

32.2 BELLAFIORE Vito, IMBRIACO, CALICE, BOLLINI, CROSETTA, ALICI, ANDRIANI

#### *Sostituire l'articolo con il seguente:*

« I precedenti articoli 30 e 31 sostituiscono tutte le norme vigenti in materia di partecipazione dell'assistito alla spesa farmaceutica ed alla spesa per le prestazioni diagnostiche strumentali e di laboratorio ».

32.3 CAVAZZUTI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , nel primo anno d'intesa con l'unità sanitaria locale previa verifica del possesso dei requisiti previsti dalla presente legge. I comuni riceveranno per il 1986 a carico del fondo sanitario nazionale le risorse necessarie a far fronte agli oneri di cui al presente comma. Per gli anni 1987 e seguenti l'importo complessivo delle pre-*

dette risorse è consolidato con adeguamento al tasso di inflazione programmato ed è ripartito agli enti locali in aggiunta ai trasferimenti statali per il finanziamento dei bilanci, previa contestuale riduzione del fondo sanitario nazionale ».

32.4

IL GOVERNO

Ricordo che l'emendamento 32.4 è stato dichiarato inammissibile e che l'emendamento 32.3 è stato ritirato.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

SIGNORELLI. Con l'emendamento 32.1 abbiamo chiesto la soppressione dell'articolo 32 e coerentemente la continuo a chiedere a nome del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale in quanto tale articolo rientra nella manovra finanziaria condotta per la sanità, ma ormai tutto questo è scontato ed ovvio. A tale riguardo devo dire che ci lascia molto perplessi l'innovazione contenuta in questo articolo. Tra le altre cose, infatti, questa finanziaria all'improvviso mette in moto meccanismi attraverso i quali non riusciamo veramente a capire come si potrà ottenere una risposta in termini di risparmio effettivo da parte dello Stato.

Con tale articolo quindi si introduce una innovazione nella manovra finanziaria, prevedendosi cioè il concorso dei cittadini alla spesa sanitaria esteso alla generalità degli assistiti, solo che l'onere di questo concorso, per i cittadini al di sotto dei redditi indicati nella tabella G, anziché far carico agli stessi, viene trasferito al comune di residenza. L'esenzione non è quindi rispetto al dovere di contribuzione, bensì rispetto all'adempimento di pagare comunque, nel quale il soggetto esente è surrogato dal comune. Ne scaturiscono incredibili attivazioni di forme specifiche di controllo con riferimento anche ad un'apposita parametrizzazione degli indicatori di reddito da parte del comune in ordine alla effettiva esentabilità dei soggetti. Evidentemente, si sta anticipando quella capacità impositiva che è contenuta nella riforma degli enti locali che sta girovagando da anni nel Parlamento.

La messa in opera per tale rivalsa di spesa presume l'organizzazione di strutture che preordinino una pronta legislazione in proposito e che sia altrettanto tempestiva come quando si tratta comunque di dover riscuotere o spendere soldi: gli enti locali che diventeranno prelevatori di tributi, che si ritorceranno più o meno indirettamente sul cittadino, metteranno questi nella condizione di dover intraprendere e soddisfare un insieme di adempimenti folli che, oltre che a mettere in crisi la sua pazienza, metterà in crisi strutture comunali asfittiche e il sospettabile interferire di troppo facili interventi vendicativi o favoritivi. Quindi, in questa confusione enorme che ci cadrà addosso nel cercare di redimerla in qualche maniera, i comuni stanno per avere nelle mani la gestione in senso diretto delle USL. Ebbene, questi comuni dovranno ad un certo punto far fronte a situazioni di questo genere, per far sì che lo Stato possa scaricarsi di una certa somma (915 miliardi) in maniera del tutto presuntiva. Quindi, lo Stato si disfa di questa spesa e da incarico ai comuni di prelevarla, affinché essi ad un certo punto la possano passare alle USL. Ritengo che questa operazione sia qualcosa di infernale, ecco perché dico che con questa finanziaria si stanno attivando dei meccanismi che non riesco a capire che cosa abbiano a che fare con essa.

Non aggiungo altro perché mi sembra che tutto questo articolato abbiamo avuto modo non soltanto di criticarlo, richiedendone l'abrogazione, ma anche di constatare che in alcuni casi esso va molto al di là del ridicolo.

BELLAFIORE VITO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con questo mio intervento illustrerò l'emendamento 32.2. L'istituzione dell'attuale servizio sanitario nazionale trova fondamento nell'articolo 32 della nostra Costituzione che afferma: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». La legge n. 833 scaturisce non solo dal dettato costituzionale, ma anche dalla crisi del sistema sanitario italiano, basato sul sistema mutualistico che nonostante i gravi costi garantiva l'assistenza sanitaria soltanto ad alcune fasce sociali.

Il servizio sanitario nazionale, così come voluto dalla legge n. 833, garantisce l'egualianza di tutti i cittadini; garantisce il superamento degli squilibri territoriali nelle condizioni socio-sanitarie del paese; afferma che i finanziamenti del servizio sanitario nazionale devono tendere a garantire i livelli di prestazioni sanitarie in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, eliminando progressivamente le differenze strutturali e di prestazione tra regione e regione.

Ai detrattori della legge n. 833 vogliamo ricordare che prima i disoccupati non avevano diritto all'assistenza sanitaria — oggi i disoccupati sono circa tre milioni — che i lavoratori dopo sei mesi di malattia perdevano ogni diritto e che circa altri dieci milioni di lavoratori autonomi oggi hanno una protezione sanitaria totale mentre prima era soltanto parziale.

La legge n. 595, recante norme per il piano sanitario triennale, recentemente approvata dai due rami del Parlamento, recepisce i criteri voluti dalla legge n. 833, che sono quelli di uniformare il servizio sanitario sull'intero territorio nazionale, confermando le prestazioni sanitarie attualmente erogate dal servizio sanitario nazionale per il triennio 1986-1988.

Desidero anche ricordare che, per quanto riguarda la spesa sanitaria, dei 40.000 miliardi del 1985 solo il 14,5 per cento è costituito da una integrazione del tesoro, mentre la rimanenza è finanziata dai contributi specifici dei lavoratori dipendenti, delle imprese e dei lavoratori autonomi. Quindi l'assistenza sanitaria è pagata dagli stessi assistiti. Stando così le cose, non comprendiamo per quali motivi siano stati inseriti nella legge finanziaria alcuni articoli che sconvolgono tutti i criteri di equità sanciti nella legge n. 833 e fatti propri dalla citata legge n. 595 recentemente approvata. L'inopportunità di ciò non è stata sottolineata soltanto da noi, ma vorrei ricordare al signor Ministro che lo stesso onorevole Foschi, responsabile del dipartimento previdenza sociale della Democrazia cristiana, ha affermato: «Il fatto che di anno in anno, nella legge finanziaria, alla sanità vengano dedicati alcuni articoli e che nel dibattito essa abbia una parte di rilievo

consistente, forma una condizione negativa, una situazione che sempre più compromette l'immagine della riforma e accresce il disagio degli operatori e degli amministratori sanitari, perchè conferisce un carattere di provvisorietà al vigente sistema sanitario. È certo infatti che qualunque riforma ha bisogno di certezza istituzionale e di continuità gestionale». Quindi la opportunità di non inserire nella finanziaria la materia assistenza e sanità è riconosciuta da un autorevole esponente, onorevole Ministro, del suo stesso partito.

Voler poi porre a carico del bilancio comunale, come prevede l'articolo 32, di cui chiediamo la soppressione, nei rispettivi comuni di residenza, gli oneri corrispondenti alle quote di appartenenza alla spesa sanitaria non corrisposte dai soggetti esentati in base all'articolo 30 significa sconfessare gli indirizzi della legge n. 833 e della legge n. 595 vanificando i criteri di equità contenuti nei provvedimenti legislativi ora menzionati.

Si vuole andare tanto indietro da ripristinare gli elenchi dei poveri: ciò è scandaloso! Inoltre, si vanno a caricare i comuni, specie quelli meridionali, di oneri finanziari insostenibili. Mi riferisco ai circa 900 miliardi di lire occorrenti per far fronte agli oneri relativi ai *tickets* e alle spese sanitarie per i cittadini più poveri, al minor introito da parte dei comuni di 1.500 miliardi di lire previsti dalle proposte finanziarie del Governo: fondi predisposti per spese socio-assistenziali che compromettono così la possibilità di offrire un sostegno alle famiglie più bisognose. E come se non bastasse si nega ai comuni anche l'incremento del 6 per cento che corrisponde ad altri 1.500 miliardi di lire in meno e che dovrebbe essere il corrispettivo dell'inflazione programmata.

A questi oneri, che ammontano a circa 4.000 miliardi di lire, i comuni dovrebbero far fronte imponendo nuove tasse ai cittadini, maggiorando, forse triplicando, per esempio, la tassa per il ritiro dei rifiuti solidi urbani, cosa molto difficile a tutti i comuni e assolutamente impossibile per quelli meridionali. Il tutto, se dovesse passare questa impostazione del Governo, si risolverebbe con il privare specie i cittadini del Sud an-

che dell'assistenza indispensabile, o con un prelievo aggiuntivo di altre 70.000 lire a persona. Nè potrebbero essere i comuni a far fronte agli oneri previsti dalla legge finanziaria con gli attuali normali fondi di bilancio, in quanto, con il criterio della spesa storica, i bilanci comunali sono bloccati da oltre un quinquennio. Allora si è detto che si trattava di una norma transitoria, e con una successiva legge sulla finanzia locale, e dopo un accertamento oggettivo delle esigenze locali, si sarebbero stabiliti nuovi criteri per correggere squilibri territoriali nella distribuzione delle risorse.

Il Governo non ha ancora operato questi correttivi e i comuni, specie quelli meridionali, sono giunti quasi al collasso finanziario, per cui, se dovessero passare questi trasferimenti di oneri previsti dalla legge finanziaria, daremmo agli enti locali il colpo di grazia.

Per questi motivi, noi chiediamo la soppressione dell'articolo 32 rimandando il tutto a quando si discuterà il disegno di legge sulla finanzia locale che è stato già presentato dal Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle allegate tabelle A, B, C, D.

#### TITOLO I

#### DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

##### Art. 1.

1. Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1986 resta determinato in termini di competenza in lire 139.277 miliardi, comprese lire 5.887 miliardi concernenti regolazione di debiti pregressi. Tenuto conto delle operazioni per rimborso di prestiti dell'anno 1986, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 3.350 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1986, nonchè le suddette regolazioni contabili, resta fissato, in termini di

competenza, in lire 188.640 miliardi per l'anno finanziario 1986.

2. Nei limiti di cui al precedente comma non rientrano le somme da iscrivere in bilancio in forza dell'articolo 10, sesto e settimo comma, e dell'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonchè le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata di debiti esteri.

3. Per l'esercizio 1986, le facoltà di cui agli articoli 7, 9 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere esercitate per l'iscrizione di somme a favore di capitoli di bilancio le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge. Non è altresì consentito utilizzare eventuali economie di spesa relative a capitoli di stipendi per esigenze di altra natura.

4. Le nuove o maggiori entrate, derivanti da provvedimenti legislativi approvati nell'anno 1986, nonchè le economie che si dovessero realizzare a valere sul capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986 e sulla categoria VI (interessi) per il triennio 1986-1988, non possono essere utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese ovvero di minori entrate e vengono acquisite al bilancio al fine di migliorare il saldo netto da finanziare, quale risulta individuato in termini di competenza dal precedente comma 1 del presente articolo.

5. Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

6. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede pos-

sano essere approvati nell'anno 1986, restano determinati in lire 43.545,6 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti e in lire 17.532,9 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui alle tabelle B e C allegate alla presente legge.

7. Ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1986 e trien-

nio 1986-1988 sono quelle indicate nella tabella D allegata alla presente legge.

8. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al precedente comma relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

TABELLA A

IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA  
RECATE DA LEGGI PLURIENNALI

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
<b>A. - MINISTRI</b>					
Legge n. 1774 del 1962 e legge n. 798 del 1981 - Consorzio Porto di Genova (Tesoro: cap. 4519) .....	7.000	7.000	7.000	98.000	2002
Legge n. 822 del 1971 e legge n. 681 del 1979 - Provvidenze Porto di Trieste (Marina mercantile: cap. 2572) .....	4.600	4.600	4.600	36.800	1996
Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa per il Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7735) .....	—	(a) 200.000	(b) 200.000	—	—
Legge n. 231 del 1975 - Finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie (Industria: cap. 7541) .....	50.000	50.000	50.000	(c) 110.000	1989
Decreto-legge n. 377 del 1975, convertito in legge n. 493 del 1975 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (Industria: cap. 7541) .....	(b) 20.000	—	—	—	—
Legge n. 517 del 1975 - Credito agevolato al commercio (Industria: cap. 8042) .....	(d) 9.000	—	—	—	—

(a) Parte della quota relativa all'anno 1984.

(b) Parte della quota relativa all'anno 1983.

(c) Di cui milioni 60.000 relativi all'anno 1980.

(d) Quota relativa all'anno 1978.

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Legge n. 86 del 1976 - Potenziamento ferrovia Alifana (Trasporti: cap. 7293) .....	(a) 5.000	(b) 10.000	(a) 10.000	—	—
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n. 350 del 1976 - Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato:					
— Tesoro: cap. 7743 .....	20.000	—	—	—	—
— Industria: cap. 7543 .....	24.000	24.000	(c) 54.000	—	—
Totale .....	44.000	24.000	54.000	—	—
Legge n. 183 del 1976 e legge n. 843 del 1978 - Interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759) .....	—	(d) 160.000	—	—	—
Decreto-legge n. 277 del 1976, convertito in legge n. 336 del 1976 - Provvidenze per le popolazioni dei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 (Tesoro: cap. 8787) .....	20.000	20.000	20.000	150.000	1996
Legge n. 261 del 1976 - Provvidenze zone territorio nazionale colpite da varie calamità naturali (Bilancio: cap. 7081) .....	3.000	3.000	3.000	18.500	1996

(a) Parte della quota relativa all'anno 1981.

(b) Parte della quota relativa all'anno 1980.

(c) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1978.

(d) Quota relativa all'anno 1986.



Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n. 183 del 1976 e decreto-legge n. 62 del 1984, convertito, con modificazioni, in legge n. 212 del 1984 - Credito agevolato al settore industriale:					
— Tesoro: cap. 7773 .....	73.000	133.000	(a) 193.000	(b) 707.000	1993
— Industria: cap. 7545 .....	93.000	62.000	(c) 331.000	—	—
Totale .....	166.000	195.000	524.000	707.000	—
Legge n. 546 del 1977 - Ricostruzione zone terremotate del Friuli (Tesoro: cap. 8787) .....	20.000	20.000	20.000	170.000	1997
Legge n. 675 del 1977 e legge n. 198 del 1985 - Riconversione industriale (Industria: cap. 7546) .....	120.000	120.000	120.000	700.000	1994
Legge n. 863 del 1978 - Rilevamento dati meteorologici via satellite (Difesa: cap. 7233) .....	(d) 1.000	—	—	—	—
Legge n. 60 del 1980 - Finanziamenti per il completamento dei bacini di carenaggio di Genova e Trieste e per la costruzione del bacino di carenaggio di Napoli (Lavori pubblici: cap. 7598) .....	(e) 6.000	—	—	—	—

(a) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(b) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980 e milioni 150.000 relativi all'anno 1983.

(c) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

(d) Quota relativa all'anno 1982.

(e) Parte della quota relativa all'anno 1983.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Legge n. 146 del 1980 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):					
— Art. 30 - Disposizioni per il Mezzogiorno - Progetti speciali, infrastrutture industriali, settore ospedaliero (Tesoro: cap. 7772) .....	—	(a) 300.000	—	—	—
— Art. 33 - Artigiancassa (Tesoro: cap. 7743) .....	60.000	—	—	—	—
— Art. 34 - Rifornimento legge n. 517 del 1975 (Industria: cap. 8042) .....	25.000	25.000	25.000	(b) 45.000	1989
Totale .....	85.000	325.000	25.000	45.000	—
Legge n. 373 del 1980 - Proroga e rifinanziamento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (Tesoro: cap. 6857) .....	30.000	30.000	30.000	255.000	1997
Legge n. 845 del 1980 - Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza (Lavori pubblici: cap. 9419) .....	(c) 20.700	—	—	—	—
Legge n. 64 del 1981 - Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (Lavori pubblici: capp. 8647 e 9175) .....	(d) 81.000	(e) 30.000	—	—	—

(a) Parte della quota relativa all'anno 1984.

(b) Di cui milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984.

(c) Di cui milioni 18.000 relativi all'anno 1983 e milioni 2.700 relativi all'anno 1984.

(d) Comprende parte (milioni 30.000) della quota relativa all'anno 1983 e parte (milioni 51.000) della quota relativa all'anno 1984.

(e) Parte della quota relativa all'anno 1982.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Legge n. 119 del 1981 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981):					
— Art. 17 - Reparti operativi mobili delle Forze armate (Difesa: cap. 4071) .....	(a) 50.000	(a) 70.000	—	—	—
Decreto-legge n. 251 del 1981, convertito in legge n. 394 del 1981 - Provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane (Tesoro: cap. 7775) .....	490.000	—	—	—	—
Legge n. 416 del 1981 - Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria:					
— Art. 32 - Fondo per il finanziamento agevolato (Presidenza: cap. 7404) .....	10.000	10.000	10.000	35.000	1992
— Art. 34 - Mutui agevolati per l'editoria libraria (Beni culturali: cap. 7551) .....	4.000	4.000	4.000	14.000	1992
Totale .....	14.000	14.000	14.000	49.000	—
Legge n. 598 del 1981 - Basilica di San Marco e Duomo di Monreale (Lavori pubblici: capp. 8702 e 8703) .....	(b) 4.050	—	—	—	—

(a) Parte della quota relativa all'anno 1983.

(b) Parte della quota relativa all'anno 1985

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Decreto-legge n. 609 del 1981, convertito, con modificazioni, nella legge n. 777 del 1981 e decreto-legge n. 69 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 231 del 1982 - Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL (Tesoro: cap. 8023) .....	1.345.000	1.345.000	1.345.000	4.580.000	1992
Decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982 - Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti:					
— Tesoro: capp. 7792, 7795, 7796 e 8169 .....	(a) 250.000	(b) 1.150.000	(c) 400.000	—	—
— Lavori pubblici: capp. 8267 e 8271 .....	(d) 220.000	120.000	120.000	—	—
Totale .....	470.000	1.270.000	520.000	—	—
Legge n. 27 del 1982 - Consolidamento della Torre di Pisa (Lavori pubblici: cap. 8631) .....	(e) 10.000	—	—	—	—
Legge n. 48 del 1982 - Costruzione di un bacino di carenaggio nel Porto di Palermo (Lavori pubblici: cap. 7596) .....	10.000	(f) 10.000	—	—	—

(a) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 50.000 relativi a parte della quota dell'anno 1985.  
(b) Di cui milioni 200.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983, milioni 500.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984 e milioni 450.000 relativi a parte della quota dell'anno 1985.  
(c) Parte della quota relativa all'anno 1986.  
(d) Di cui milioni 120.000 quale prima annualità del limite di impegno venticinquennale con decorrenza 1983, rinviata al 1986 e milioni 100.000 quale parte della quota dell'anno 1983.  
(e) Parte della quota relativa all'anno 1985.  
(f) Quota relativa all'anno 1985.

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Decreto-legge n. 389 del 1982, convertito, con modificazio- ni, nella legge n. 546 del 1982 - Durata dell'intervento straordi- nario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7772) .....	—	(a) 1.000.000	—	—	—
Legge n. 473 del 1982 - Autorizzazione di spesa per l'acqui- sto, costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (Affari esteri: cap. 8001) .....	600	600	—	—	—
Legge n. 477 del 1982 - Costruzione della nuova manifattu- ra tabacchi di Lucca (Tesoro: cap. 7749) .....	11.000	—	—	—	—
Legge n. 526 del 1982 - Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (Tesoro: capp. 7743 e 7775) .....	430.000	430.000	1.220.000	300.000	1990
Legge n. 531 del 1982 e art. 7 della legge n. 130 del 1983 - Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (Lavori pubblici: cap. 7274) .....	150.000	(b) 267.000	—	—	—
Decreto-legge n. 697 del 1982, convertito, con modificazio- ni, nella legge n. 887 del 1982 - Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifesta- zioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (Industria: cap. 8042) .....	50.000	50.000	50.000	(c) 180.000	1991

(a) Quota relativa all'anno 1984.

(b) Di cui milioni 107.000 quale parte della quota dell'anno 1984.

(c) Di cui milioni 30.000 quale parte della quota dell'anno 1984

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Legge n. 752 del 1982 - Misure per l'attuazione della politica mineraria (Industria: capp. 4545, 4546, 7900, 7901, 7902, 7903, 7905) .....	(a) 146.000	3.000	3.000	—	—
Legge n. 828 del 1982 - Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche:					
— Tesoro: capp. 7811/p, 8787 e 8809 .....	(b) 192.500	(c) 62.500	12.500	175.000	2002
— Bilancio: cap. 7081 .....	10.000	10.000	10.000	35.000	1991
— Lavori pubblici: capp. 7723, 9050, 9066 e 9170 .....	(d) 45.000	—	—	—	—
Totale .....	247.500	72.500	22.500	210.000	—
Legge n. 960 del 1982 - Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n. 73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra Italia e Jugoslavia (Lavori pubblici: cap. 7206) .....	(d) 2.000	—	—	—	—
Legge n. 979 del 1982 - Disposizioni per la difesa del mare (Marina mercantile: capp. 2554, 2556, 8022, 8023 e 8024) .....	91.000	(d) 52.500	—	—	—

(a) Di cui milioni 3.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.  
 (b) Di cui milioni 100.000 quale parte della quota dell'anno 1985.  
 (c) Di cui milioni 50.000 a totale copertura del finanziamento di cui all'articolo 10 della legge 11 novembre 1982, n. 828 (art. 11 legge finanziaria 1985).  
 (d) Parte della quota relativa all'anno 1985.

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Legge n. 130 del 1983 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983):					
— Art. 8, primo e secondo comma - Mediocredito centrale - Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap. 7775) .....	322.000	322.000	322.000	1.097.000	1989
— Art. 18 e art. 9 della legge n. 193 del 1984 - Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale (Industria: cap. 7546) .....	650.000	650.000	250.000	2.000.000	1997
— Art. 19, primo comma - Cassa per il credito alle imprese artigiane - Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi (Tesoro: cap. 7743) .....	140.000	140.000	140.000	140.000	1989
Totale .....	1.112.000	1.112.000	712.000	3.237.000	—
Legge n. 151 del 1983 - Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina (Partecipazioni: cap. 7545) .....	90.000	—	—	—	—
Legge n. 156 del 1983 - Provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982 (Tesoro: cap. 8797) .....	- 2.000	2.000	2.000	28.000	2002
Legge n. 189 del 1983 - Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato (Tesoro: cap. 7811/p) .....	(a) 180.000	150.000	150.000	920.000	1992

(a) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1985.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Legge n. 190 del 1983 - Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont:					
— Lavori pubblici: capp. 7208, 8245, 9058 e 9059 .....	5.450	7.700	—	—	—
	(a)	(b)			
— Industria: capp. 7042 e 7045 .....	4.650	4.150	2.150	—	—
Totale .....	10.100	11.850	2.150	—	—
Legge n. 651 del 1983 - Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759) .....					
	400.000	(c) 2.840.000	(d) 8.630.000	—	—
Legge n. 730 del 1983 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):					
— Art. 18, settimo e ottavo comma - Mediocredito centrale - Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap. 7775) .....	400.000	400.000	400.000	1.100.000	1990
— Art. 35, secondo comma - Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap. 8172) .....	10.000	10.000	10.000	—	—
(a) Di cui milioni 2.150 quale prima annualità del nuovo limite di impegno decennale.					
(b) Di cui milioni 2.000 quale parte della quota relativa all'anno 1984.					
(c) Di cui milioni 1.220.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.					
(d) Di cui milioni 110.000 relativi a parte della quota dell'anno 1985.					



Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
— Art. 36 - Cassa per il credito alle imprese artigiane - Fondo di dotazione e fondo contributi in conto interessi (Tesoro: capp. 8014 e 7743) .....	400.000	—	—	—	—
— Art. 37, settimo comma - Interventi per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato (Tesoro: cap. 7777) .....	80.000	—	—	—	—
— Art. 37, settimo comma - Costruzione di alloggi di servizio per il personale militare (Difesa: cap. 8001) .....	70.000	—	—	—	—
— Art. 37, ottavo comma - Completamento di opere in corso (Lavori pubblici: cap. 9417) .....	20.000	—	—	—	—
Totale .....	980.000	410.000	410.000	1.100.000	—
Decreto-legge n. 19 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 80 del 1984 - Proroga dei termini di accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni:					
— Art. 5 - Finanziamento dei piani regionali di sviluppo (Bilancio: cap. 7089) .....	300.000	—	—	—	—
— Art. 15 - Completamento dei lavori di piani di ricostruzione (Lavori pubblici: cap. 9306) .....	15.000	—	—	—	—
Totale .....	315.000	—	—	—	—

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 363 del 1984 e art. 11, 14° comma, della legge n. 887 del 1984 - Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania:					
— Presidenza: cap. 7600 .....	320.000	170.000	480.000	—	—
— Lavori pubblici: cap. 9307 .....	10.000	—	—	—	—
Totale .....	330.000	170.000	480.000	—	—
Legge n. 223 del 1984 - Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIPI del 5 maggio 1983 (Tesoro: cap. 7805) .....	40.000	40.000	40.000	80.000	1990
Legge n. 342 del 1984 - Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (Difesa: cap. 8152) .....	4.600	—	—	—	—
Legge n. 395 del 1984 - Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale (Affari esteri: cap. 7501) .....	10.000	10.000	20.000	—	—

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Legge n. 428 del 1984 - Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 (Presidenza: cap. 7404) .....	10.000	10.000	10.000	50.000	1993
Legge n. 456 del 1984 - Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (Difesa: capp. 4011, 4031 e 4051) .....	30.000	(a) 255.000	(a) 123.000	48.000	1989
Legge n. 798 del 1984 - Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia: — Art. 2, lettera a) - Lavori pubblici: capp. 7011, 7012, 7510, 7733, 7734, 7735, 8649, 8650, 9420 e 9421 .....	64.500	(b) 50.000	—	—	—
— Art. 2, lettera b) - Tesoro: cap. 8812 .....	2.000	—	—	—	—
— Art. 2, lettera c) - Lavori pubblici: capp. 8273, 9446 e 9449 .....	71.000	—	—	—	—
— Art. 2, lettera e) - Industria: cap. 7550 .....	5.000	—	—	—	—
Totale .....	142.500	50.000	—	—	—
Legge 887 del 1984 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985): — Art. 8, ventitreesimo comma - Realizzazione del programma triennale 1979-81 predisposto dall'ANAS (Tesoro: cap. 7789) .....	500.000	500.000	500.000	—	—

(a) Di cui milioni 75.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(b) Parte della quota relativa all'anno 1986.

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
— Art. 9, sesto comma - Mediocredito centrale - Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap. 7775) .....	150.000	390.000	390.000	1.470.000	1991
— Art. 11, primo comma - Edilizia penitenziaria (Lavori pubblici: cap. 8411) .....	150.000	250.000	<sup>(a)</sup> 50.000	—	—
— Art. 11, sesto comma - Edilizia residenziale (Tesoro: cap. 8171) .....	40.000	—	—	—	—
— Art. 11, settimo comma - Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap. 8172) .....	9.000	9.000	—	—	—
— Art. 11, ottavo comma - Concorso nel pagamento degli interessi sulle anticipazioni concesse alle imprese danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap. 7763) .....	1.000	1.000	—	—	—
— Art. 11, nono comma - Programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 (Tesoro: cap. 8908) .....	800.000	700.000	—	—	—
— Art. 11, decimo comma - Fondo di cui all'art. 3 della legge n. 219 del 1981 (Bilancio: cap. 7500) .....	1.800.000	1.700.000	—	—	—
— Art. 11, dodicesimo comma - Opere a totale carico dello Stato nonché ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati nelle zone del Belice e in quelle della Sicilia occidentale:					
— Lavori pubblici: capp. 8647, 9051 e 9175 .....	40.000	40.000	—	—	—
— Tesoro: cap. 8778 .....	25.000	25.000	—	—	—

(a) Parte della quota relativa all'anno 1986.

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
— Art. 11, tredicesimo comma - Tutela del carattere storico, monumentale ed artistico della città di Siena (Lavori pubblici: capp. 8636, 8646, 8709 e 8710) .....	1.000	1.000	—	—	—
— Art. 11, quindicesimo comma - Opere per la regolarizzazione delle acque del bacino dell'Isonzo (Lavori pubblici: cap. 7725) .....	14.000	10.000	—	—	—
— Art. 11, ventesimo comma - Finanziamento dei piani regionali di sviluppo (Bilancio: cap. 7089) .....	150.000	150.000	—	—	—
— Art. 14, primo comma - Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (Industria: cap. 7548) .....	600.000	700.000	—	—	—
— Art. 14, terzo comma - Fondo speciale per la ricerca applicata (Tesoro: cap. 8176) .....	600.000	700.000	—	—	—
— Art. 14, sesto comma - Fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: cap. 7743) .....	80.000	80.000	80.000	240.000	1991
— Art. 14, decimo comma - Aumento del capitale sociale della GEPI:					
— Tesoro: cap. 8018 .....	105.000	105.000	—	—	—
— Partecipazioni: cap. 7562 .....	105.000	105.000	—	—	—
— Art. 14, undicesimo comma - Integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6 della legge n. 517 del 1975 concernente il commercio (Industria: cap. 8042) .....	50.000	50.000	50.000	400.000	1999
— Art. 14, ultimo comma - Fondo per i finanziamenti agevolati destinati al settore della stampa quotidiana e periodica (Presidenza: cap. 7404) .....	10.000	10.000	10.000	60.000	1994

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
— Art. 19, secondo comma - Potenziamento e ammodernamento dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (Interno: cap. 2779) .....	200.000	300.000	—	—	—
Totale .....	5.430.000	5.826.000	1.080.000	2.170.000	—
Decreto-legge n. 12 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 118 del 1985 - Misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa:					
— Tesoro: capp. 7820 e 8171 .....	150.000	(a) 770.000	(b) 270.000	—	—
— Lavori pubblici: cap. 8267 .....	—	(c) 150.000	(d) 280.000	—	—
Totale .....	150.000	920.000	550.000	—	—
Legge n. 16 del 1985 - Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri (Lavori pubblici: cap. 8412) .....	150.000	(e) 450.000	(e) 570.000	—	—

(a) Di cui milioni 200.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(b) Parte della quota dell'anno 1986.

(c) Prima annualità del limite di impegno venticinquennale.

(d) Di cui milioni 130.000 quale prima annualità del limite di impegno venticinquennale con decorrenza 1986, rinviata al 1988.

(e) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
Legge n. 31 del 1985 - Rifinanziamento della legge n. 41 del 1982, riguardante il Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima (Marina mercantile: capp. 8558, 8559 e 8560) .....	38.000	—	—	—	—
Legge n. 49 del 1985 - Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione (Tesoro: cap. 8019) .....	20.000	20.000	—	—	—
Legge n. 95 del 1985 - Autorizzazione di spesa per il finanziamento di lavori di sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade ed autostrade statali (Tesoro: cap. 7781) .....	75.000	—	—	—	—
Legge n. 99 del 1985 - Interventi in materia di opere pubbliche:					
— Bilancio: cap. 7085 .....	175.000	—	—	—	—
— Lavori pubblici: cap. 1142 .....	6.500	(a) 393.500	—	—	—
— Agricoltura: cap. 7715 .....	25.000	—	—	—	—
Totale .....	206.500	393.500	—	—	—

<sup>a)</sup> Quota relativa all'anno 1986.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
<p>Legge n. 135 del 1985 - Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (Tesoro: cap. 7760) .....</p> <p>Legge n. 197 del 1985 - Rifornimento dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stabiliti con la legge 8 luglio 1980, n. 336:</p> <p>— Interno: cap. 3167 .....</p> <p>— Lavori pubblici: cap. 8438 .....</p>	(a) 1.000	(b) 2.000	(b) 3.000	—	—
Totale .....	85.000	85.000	75.000	75.000	—
<p>Legge n. 284 del 1985 - Programma nazionale di ricerche in Antartide (Presidenza: cap. 7503) .....</p> <p>Legge n. 286 del 1985 - Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-88 (Pubblica Istruzione: cap. 8556) .....</p> <p>Legge n. 295 del 1985 - Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-86, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica, nel quadro di rilancio della politica marittima nazionale, relativi</p>	(c) 23.000	30.000	37.000	135.000	1991
	220.000	230.000	240.000	—	—

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(b) Di cui milioni 1.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(c) Di cui milioni 8.000 relativi a parte della quota dell'anno 1988.



Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
vamente al periodo 1985-88 (Marina mercantile: capp. 7541, 7542, 7543, 7544, 7545, 7546, 7547 e 7551) .....	(a) 565.000	115.000	280.000	—	—
Legge n. 331 del 1985 - Provvedimenti urgenti per l'edilizia universitaria (Pubblica istruzione: capp. 8554 e 8555) .....	300.000	300.000	260.000	—	—
Legge n. 335 del 1985 - Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (Difesa: cap. 8101) .....	11.000	11.000	11.000	20.000	1989
Legge n. 351 del 1985 - Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (Partecipazioni: cap. 7561) .....	90.000	100.000	115.000	120.000	1989
Legge n. 449 del 1985 - Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (Trasporti: cap. 7509) .....	—	170.000	(b) 300.000	(c) 520.000	1989
Legge n. 462 del 1985 - Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico:					
— Tesoro: cap. 8793 .....	7.000	—	—	—	—
— Lavori pubblici: cap. 9422 .....	2.000	3.000	—	—	—
— Beni culturali: capp. 8006 e 8105 .....	5.000	—	—	—	—
<b>Totale</b> .....	14.000	3.000	—	—	—

## B. - AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE AUTONOME

*Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni*

Legge n. 39 del 1982 e art. 34 della legge n. 730 del 1983

(a) Di cui milioni 55.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno dodicennale.

(b) Di cui milioni 130.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(c) Di cui milioni 40.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988	1989 e successivi	Anno terminale
- Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capp. 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527 e 528) .....	745.000	257.000	—	—	—
Legge n. 887 del 1984 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):					
— Art. 8, quattordicesimo comma - Finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap. 529) .....	200.000	200.000	200.000	1.200.000	1994
<i>Azienda di Stato per i servizi telefonici</i>					
Legge n. 39 del 1982 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capp. 548 e 549) .....	50.000	15.000	—	—	—
Legge n. 887 del 1984 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):					
— Art. 8, quattordicesimo comma - Finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap. 550) .....	100.000	300.000	300.000	<sup>(a)</sup> 2.300.000	1994

(a) Comprende milioni 300.000 relativi all'anno 1985 e milioni 200.000 relativi all'anno 1986.

INDICAZIONE DELLE VOCI  
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
<b>PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b>			
Reintegro fondo per la protezione civile .....	—	120.000	120.000
Istituzione dell'agenzia per il controllo dell'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e diritti civili per l'informazione nei paesi a regime dittatoriale .....	3.000	3.000	3.000
Ordinamento della Corte dei conti .....	4.000	6.000	15.000
Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura generale dello Stato .....	5.500	8.500	8.500
Convenzione RAI-San Marino .....	6.000	6.000	6.000
Istituzione del Ministero dell'ecologia .....	10.000	15.000	20.000
Costituzione dell'Agenzia spaziale .....	10.000	20.000	20.000
Istituzione del Servizio geologico nazionale .....	10.000	25.000	40.000
Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri .....	19.300	39.300	39.300
Istituzione del servizio nazionale della protezione civile .....	20.000	20.000	20.000
Rifinanziamento della legge 5 agosto 1981, n. 416, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria .....	160.000	155.000	15.000
	247.800	417.800	306.800

**MINISTERO DEL TESORO**

Adeguamento delle pensioni straordinarie .....	42	45	48
Disciplina delle offerte pubbliche di valori immobiliari e modifiche ed integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 .....	50	50	50

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
Modifica all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 - Comitato pensioni privilegiate ordinarie .....	93	93	93
Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici «Lyda Borelli» .....	120	120	120
Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro .....	300	300	300
Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma .....	4.000	3.000	—
Riordinamento dell'Osservatorio geofisico di Trieste .....	4.000	5.000	5.000
Adeguamento canone Repubblica di San Marino.....	4.500	6.100	6.600
Concessione da parte della Cassa depositi e prestiti di mutui integrativi ai Comuni colpiti dal terremoto del novembre 1980 .....	6.000	6.000	6.000
Norme sulla gestione delle case-albergo delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni .....	9.210	10.480	—
Norme per lo scioglimento dell'ente scuola materna per la Sardegna .....	12.100	12.100	12.100
Adeguamento del regime fiscale delle banane .....	21.000	21.000	21.000
Estensione dei benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 426 del 1982 al personale delle Ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione postale cessato dal servizio dopo il 30 giugno 1979 e fino al 31 dicembre 1980 .....	22.000	43.000	43.000
Oneri finanziari dipendenti dallo scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche .....	62.617	—	—
Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (Equo canone) .....	75.000	75.000	100.000

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
Sovvenzione in favore della gestione pensioni dell'Istituto postelegrafonici e ripiano passività pregresse .....	184.790	205.520	22.605
Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 .....	227.000	227.000	227.000
Modifica del trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto .....	280.000	280.000	280.000
Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato. Regolazione finanziaria (di cui miliardi 18 per interesse) .....	464.500	318.000	—
Interessi sulle obbligazioni emesse dagli enti di gestione delle partecipazioni statali e sui prestiti esteri .....	500.000	720.000	920.000
Ripianamento dell'esposizione debitoria degli ex enti ospedalieri .....	1.000.000	150.000	150.000
Nuova disciplina della finanza regionale .....	1.342.000	1.410.000	1.400.000
Modifica regolamento risorse proprie comunitarie (Modifica base IVA dall'1 per cento all'1,12 per cento e quota di rimborso al Regno Unito) .....	1.520.000	1.620.000	1.760.000
	5.739.322	5.112.808	4.953.916

## MINISTERO DELLE FINANZE

Spese per la gestione del Centro comune doganale italo-austriaco al valico di Tarvisio .....	200	400	600
Oneri derivanti dalle minori entrate in dipendenza dell'accordo italo-austriaco sul porto di Trieste ....	1.000	1.100	1.200

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi .....	40.000	40.000	40.000
Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria ...	133.150	393.200	500.000
Riforma dell'IRPEF .....	3.700.000	6.500.000	6.500.000
	3.874.350	6.934.700	7.041.800

MINISTERO DEL BILANCIO  
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Aumento del contributo al CIRIEC .....	60	60	60
Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici .....	1.000	1.000	1.000
	1.060	1.060	1.060

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del tribunale e della corte d'appello in materia di tossicodipendenza .....	50	50	50
Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale .....	300	300	300
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante «Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo» .....	315	315	315
Modifiche all'art. 25 della legge 28 luglio 1984, n. 398, per misure concernenti i detenuti tossicodipendenti .....	1.000	2.000	2.000
Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria (costituzione ufficio tecnico) .....	1.000	1.000	1.000

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
Modifica all'ordinamento del personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena .....	1.400	1.400	1.400
Esercizio delle banche di dati personali ad elaborazione informatica .....	2.000	2.000	2.000
Attuazione delega per legge fallimentare, per testo unico legislazione antimafia e istituzione registro delle imprese .....	3.000	10.500	9.500
Integrazione alla legge 16 dicembre 1977, n. 904, in materia di ammontare minimo del capitale delle società per azioni .....	3.500	3.500	3.500
Riforma sistema giustizia minorile e istituzione archivio elettronico per la banca dati istruttori ....	4.000	13.000	6.000
Indennità spettante ai custodi ed ai testimoni .....	7.000	7.500	8.000
Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della cassa pensioni degli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori .....	8.500	8.500	8.500
Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria .....	19.900	76.900	189.900
Revisione degli organici del Corpo degli agenti di custodia e delle vigilatrici penitenziarie .....	23.100	23.100	23.100
Revisione delle dotazioni organiche dei direttori amministrativi e dei coadiutori e istituzione del ruolo di segreteria della carriera di concetto dell'Amministrazione penitenziaria .....	24.000	24.000	24.000
Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, relativi ai reggenti di centri di servizi sociali, al ruolo delle suore incaricate, dei medici incaricati provvisori, all'organico degli operai, al ruolo degli informatici, nonché a quello dei conducenti di automezzi e del personale degli uffici UNEP dell'Amministrazione giudiziaria .....	24.000	47.300	47.600
Revisione e potenziamento degli uffici di conciliazione. Concorso dello Stato alle spese necessarie per			

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
l'esercizio della funzione giurisdizionale del giudice conciliatore e sistemazione negli edifici giudiziari dei consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori .....	40.000	80.000	85.000
Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vicepretore onorario (Istituzione del giudice di pace) .....	48.000	48.000	48.000
	211.065	349.365	460.165
<b>MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI</b>			
Aumento del contributo all'Istituto per l'unificazione del diritto privato .....	150	150	150
Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero .....	600	600	600
Rifinanziamento ricerche oceanografiche e studi da effettuare in attuazione dell'accordo italo-jugoslavo contro l'inquinamento delle acque del Mare Adriatico .....	600	600	600
Proroga dell'attività di coordinamento di cui alla legge n. 73 del 1977 .....	800	800	800
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali .....	1.550	1.550	1.550
Finanziamento della partecipazione italiana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali ...	4.000	4.000	4.000
Fondo sociale per l'emigrazione .....	10.000	10.000	10.000
Anagrafe e rilevazione degli italiani all'estero .....	15.000	15.000	15.000
Riordinamento del Ministero degli affari esteri .....	30.000	70.000	100.000
Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei paesi extracomunitari .....	68.000	68.000	68.000
	130.700	170.700	200.700



384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
<b>MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE</b>			
Aumento dell'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra-Varese .....	45	45	45
Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma .....	50	50	50
Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali .....	200	200	200
Proroga del contributo al Centro alti studi internazionali per il quinquennio 1986-91 .....	300	300	300
Rivalutazione dei compensi spettanti ai componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato di abilitazione l'esercizio professionale .....	400	400	400
Statizzazione scuole materne ed elementari gestite dall'Opera nazionale Montessori .....	450	450	450
Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università degli studi .....	3.000	3.000	3.000
Concessione di un contributo statale all'Istituto nazionale di geofisica .....	5.000	5.000	5.000
Norme per il personale tecnico e amministrativo delle Università .....	50.000	100.000	150.000
Università non statali legalmente riconosciute .....	90.000	60.000	60.000
Piano nazionale per l'informatica .....	100.000	100.000	100.000
Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore .....	142.200	223.100	317.400
	391.645	492.545	636.845

**MINISTERO DELL'INTERNO**

Misure urgenti in materia di lotta alla droga .....	1.000	1.000	1.000
---	-------	-------	-------

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
Modifica alla legge n.930 del 1980, concernente norme sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco .....	6.250	6.700	6.700
Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza .....	50.000	50.000	50.000
Disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (comprese comunità montane) .....	23.423.600	24.670.000	25.717.200
	23.480.850	24.727.700	25.774.900

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Norme in materia di edilizia penitenziaria .....	3.000	3.000	3.000
Disposizioni urgenti di riorganizzazione e potenziamento dell'ANAS.....	3.100	4.000	5.000
Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici .....	7.500	18.500	27.500
Esigenze finanziarie Ente autonomo acquedotto pugliese .....	150.000	24.000	24.000
	163.600	49.500	59.500

## MINISTERO DEI TRASPORTI

Istituzione del comitato per la sicurezza del volo ....	700	700	700
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori .....	10.000	10.000	10.000
Interventi in materia di prevenzione per la sicurezza stradale e continuità funzionale della legge n. 245 del 1984 .....	5.000	10.000	10.000

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
Interventi urgenti per autoservizi pubblici di linea di competenza statale.....	25.000	25.000	25.000
Interventi a favore delle ferrovie concesse e riscatto di alcune di esse .....	35.000	35.000	100.000
Copertura <i>deficit</i> delle aziende di trasporto .....	296.000	—	—
	371.700	80.700	145.700

## MINISTERO DELLA DIFESA

Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza .....	2.000	2.000	2.000
Aumento degli indennizzi previsti dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari .....	4.500	4.500	4.500
Nuove norme sull'ordinamento penitenziario militare e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà derivanti dalla legge penale di pace .....	5.700	6.000	3.900
Vestiario ufficiali e sottufficiali .....	8.500	10.500	14.400
Modifiche allo stato giuridico ed avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e dei militari di truppa dei Carabinieri.....	9.700	6.500	6.800
	30.400	29.500	31.600

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA  
E DELLE FORESTE

Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie .....	520	520	520
---	-----	-----	-----

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
(milioni di lire)			
Classificazione e denominazione di origine per l'olio d'oliva .....	2.600	2.600	2.600
Ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste .....	6.740	11.740	30.000
	9.860	14.860	33.120

MINISTERO DELL'INDUSTRIA,  
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Tutela della ceramica artistica .....	50	50	50
Attuazione della direttiva CEE n. 83/189 relativa alle procedure di informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche .....	200	200	200
Istituzione presso il Ministero dell'industria della Direzione generale della proprietà industriale .....	2.600	2.600	2.600
Riorganizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato .....	3.600	3.600	3.600
	6.450	6.450	6.450

MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Integrazione dell'articolo 12 della legge n. 153 del 1969, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge n. 252 del 1974 .....	20.000	20.000	20.000
Agenzie del lavoro sperimentali .....	30.000	30.000	30.000
Piano straordinario per il sostegno della formazione e dell'occupazione giovanile .....	39.000	60.000	80.000
Servizio dell'impiego nelle regioni Campania e Basilicata .....	40.000	20.000	10.000

384ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
Servizio nazionale dell'impiego .....	80.000	72.000	100.000
Incentivi all'apprendistato ed alla ristrutturazione del tempo di lavoro .....	200.000	350.000	500.000
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ....	8.000.000	8.480.000	8.988.800
	<u>8.409.000</u>	<u>9.032.000</u>	<u>9.728.800</u>

## MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Controllo dell'esportazione e dei transiti di materiale di armamento .....	10	10	10
Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commer- cio estero .....	315	315	315
	<u>325</u>	<u>325</u>	<u>325</u>

## MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Contributo annuo al convitto «G. Marconi», con sede in Camogli .....	150	150	150
Norme in materia di programmazione portuale .....	645	645	645
Norme in materia di formazione per la gente del mare .....	2.000	2.000	2.000
Partecipazione italiana al finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo nel biennio 1986-87 ..	3.000	—	—
Industria armatoriale e ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale dei servizi postali e commerciali di carattere locale ...	142.000	70.000	133.000
	<u>147.795</u>	<u>72.795</u>	<u>135.795</u>

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

## MINISTERO DELLA SANITÀ

Potenziamento sistema informativo sanitario e ristrutturazione del Ministero della sanità.....	50.000	80.000	60.000
---	--------	--------	--------

MINISTERO DEL TURISMO  
E DELLO SPETTACOLO

Nuove disposizioni sul Club alpino italiano.....	1.500	1.500	—
Agevolazioni ai turisti stranieri motorizzati .....	50.000	50.000	50.000
	51.500	51.500	50.000

MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI

Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza .....	200	200	200
Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico.....	400	400	400
Riorganizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali.....	500	500	500
Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei.....	1.000	3.500	3.500
Potenziamento organici e strutture del Ministero per i beni culturali ed ambientali.....	6.000	14.000	24.000
	8.100	18.600	28.600

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

## AMMINISTRAZIONI DIVERSE

Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati .....	1.500	1.500	1.500
Adeguamento compensi ai componenti consigli, comitati operanti nelle Amministrazioni statali....	7.000	7.000	8.000
Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese .....	9.000	9.000	—
Ulteriori finanziamenti in favore dei consorzi e delle società consortili .....	30.000	30.000	30.000
Nuova disciplina giuridica ed economica dei dirigenti dello Stato .....	255.000	255.000	255.000
	302.500	302.500	294.500
	43.628.022	47.945.408	49.950.576

TABELLA C

INDICAZIONE DELLE VOCI  
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

## PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interventi per la tutela ambientale .....	42.000	42.000	42.000
---	--------	--------	--------

## MINISTERO DEL TESORO

Costituzione di un istituto nazionale per gli investimenti all'estero .....	1.000	50.000	51.000
Consorzi di garanzia collettiva fidi nei diversi settori .....	5.000	5.000	5.000
Acquisto o costruzione della sede da destinare all'Istituto centrale di statistica .....	25.000	25.000	—
Completamento interventi avviati in attuazione della legge 14 marzo 1977, n. 73 .....	50.000	100.000	150.000
Rilancio dell'economia nelle province di Trieste e Gorizia .....	80.000	100.000	116.000
Partecipazione a fondi e banche nazionali ed internazionali .....	575.624	501.524	349.307
Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno .....	8.200.000	5.000.000	12.000.000
	8.936.624	5.781.524	12.671.307

## MINISTERO DELLE FINANZE

Interventi straordinari per le infrastrutture della Guardia di finanza .....	100.000	110.000	120.000
--	---------	---------	---------



384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

MINISTERO DEL BILANCIO  
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi .....	4.500	4.500	4.500
Contributo in favore delle comunità montane .....	145.000	157.000	168.000
	149.500	161.500	172.500

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Accordo relativo al sistema operativo satellitare Meteosat (Eumetsat) .....	14.000	14.000	14.000
---	--------	--------	--------

MINISTERO DELL'INTERNO

Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento .....	900.000	900.000	900.000
---	---------	---------	---------

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Ristrutturazione e ampliamento della sede FAO .....	5.000	10.000	10.000
Conservazione e recupero del rione Sassi di Matera ..	20.000	20.000	30.000
Completamento aree doganali valico autostradale di Tarvisio .....	30.000	20.000	15.000
Manutenzione straordinaria del patrimonio di interesse storico e artistico .....	70.000	80.000	110.000
Finanziamento del piano decennale della grande viabilità .....	100.000	100.000	2.000.000

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
Autorizzazione di spesa per complessive lire 360 miliardi per il completamento dei lavori in corso previsti dai piani di costruzione .....	130.000	130.000	—
	355.000	360.000	2.165.000

## MINISTERO DEI TRASPORTI

Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa .....	60.000	60.000	60.000
---	--------	--------	--------

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA  
E DELLE FORESTE

Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali .....	8.000	8.000	8.000
---	-------	-------	-------

MINISTERO DELL'INDUSTRIA,  
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Sovvenzione carbon coke .....	—	5.000	5.000
Ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche .....	5.000	5.000	10.000
Società finanziarie per l'innovazione .....	10.000	10.000	10.000
Servizi all'innovazione per l'impresa minore .....	20.000	20.000	20.000
Incentivi per l'acquisizione dei servizi reali da parte delle piccole e medie imprese .....	20.000	40.000	40.000
Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, recante interventi in favore del settore industriale .....	40.000	40.000	40.000

384ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
Rifinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici .....	95.000	145.000	—
Mantenimento delle scorte strategiche di cui alla legge n. 22 del 1981 .....	160.000	20.000	20.000
Piano finanziamento ENEA 1985-89 .....	1.000.000	1.100.000	1.170.000
	1.350.000	1.385.000	1.315.000

## MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Disciplina del credito peschereccio di esercizio .....	3.600	3.000	—
Misure a sostegno della cantieristica da diporto .....	5.000	5.000	5.000
Ulteriori interventi per la difesa del mare (rifinanziamento legge n. 979 del 1982) .....	19.000	34.000	—
Adattamento delle capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo di naviglio .....	32.650	32.650	—
	60.250	74.650	5.000

## MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Apporto ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale .....	1.600.000	1.000.000	1.000.000
---	-----------	-----------	-----------

MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI

Disposizioni in materia di calamità naturali .....	20.000	30.000	—
--	--------	--------	---

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<i>(milioni di lire)</i>			
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Collegamento stabile fra la Sicilia e il Continente . . . .	90.000	—	—
Piano di potenziamento ed innovazione tecnologica delle linee, degli impianti e del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato . . . . .	100.000	200.000	400.000
Ulteriori interventi per il completamento della ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto . . . . .	100.000	200.000	300.000
Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno . . . . .	180.000	280.000	—
Costruzione di alloggi di servizio per le Forze dell'ordine . . . . .	200.000	200.000	300.000
Programma di rilancio del settore aeronautico . . . . .	200.000	200.000	250.000
Difesa del suolo . . . . .	200.000	1.000.000	1.570.000
Interventi a favore della regione Sardegna . . . . .	200.000	230.000	300.000
Interventi a favore della regione Calabria . . . . .	750.000	850.000	363.000
Interventi a favore delle imprese del Mezzogiorno diretti ad incrementare l'occupazione giovanile . . . .	700.000	1.000.000	1.200.000
Piano decennale della grande viabilità e provvedimenti ex articoli 9 e 11 previsti dalla legge n. 531 del 1982 . . . . .	2.100.000	2.500.000	—
Piano agricolo nazionale e piano per la forestazione . . . . .	2.500.000	2.700.000	3.000.000
	7.320.000	9.360.000	7.683.000
	20.915.374	19.286.674	26.155.807

TABELLA D

**STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE  
LA CUI QUANTIFICAZIONE ANNUA È DEMANDATA ALLA LEGGE FINANZIARIA**  
(Articolo 19, quattordicesimo comma, della legge n. 887 del 1984)

*(in milioni di lire)*

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<b>PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b>			
Legge 22 giugno 1954, n. 385: Sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor militare (cap. 1193)	30	33	34
Legge 16 luglio 1974, n. 407, modificata dalla legge 13 aprile 1977, n. 216: Ratifica ed esecuzione degli accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (COST) ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo (cap. 7501) .....	2.415	2.535	2.713
Legge 22 dicembre 1977, n. 951: Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:			
— Art. 11 - Autorizzazione di spesa in relazione all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale del 1° marzo 1945, n. 82, ed agli impegni in materia di personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167 (cap. 7141) (CNR) .....	698.000	700.000	749.000
— Art. 12 - Autorizzazione di spesa in relazione all'andamento dei programmi spaziali nazionali di cui alla legge 2 agosto 1974, n. 388 (cap. 7143) .....	187.000	156.000	166.920
Legge 24 aprile 1980, n. 146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):			
— Art. 36 - Assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica (cap. 1183) ...	116.000	125.280	135.300
Decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938, e art. 1,			

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
comma 3, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito, con modificazioni, nella legge 30 maggio 1985, n. 211: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali (cap. 6562) .....	120.000	—	—

## MINISTERO DEL TESORO

Legge 24 dicembre 1955, n. 1312: Autorizzazione della spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale (cap. 1008) .....	13.992	14.691	15.274
Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733) .....	1.743.998,6	1.948.098,4	2.240.313,1
Legge 27 gennaio 1962, n. 7: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (cap. 7739) .....	6.825	2.100	2.247
Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649: Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap. 4517) .....	78.600	82.530	85.831
Legge 8 febbraio 1973, n. 17: Aumento dell'assegnazione annua a favore del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (cap. 1009) .....	8.709	8.709	9.057
Decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, e legge 4 giugno 1985, n. 281: Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (cap. 4505) (CONSOB) .....	20.000	25.000	30.000
Legge 23 dicembre 1975, n. 698: Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap. 5926/p) .....	70.163	70.163	70.163

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
Legge 3 ottobre 1977, n. 863 Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (cap. 8321) .....	328.000	350.000	364.000
Legge 22 dicembre 1977, n. 951: Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato: — Art. 8 - Rimborso all'ANAS dell'onere relativo all'ammortamento dei mutui contratti dall'Azienda stessa per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (cap. 7734/p) .....	26.117,871	26.118	26.118
Legge 22 luglio 1978, n. 385: Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (cap. 6682) .....	180.000	189.000	197.000
Legge 5 agosto 1978, n. 462: Nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le Università (cap. 6683) .....	5.500	6.064	6.306
Legge 5 agosto 1978, n. 468: Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio (art. 7) (cap. 6854) .....	1.400.000	1.500.000	1.600.000
Legge 21 dicembre 1978, n. 843: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1979): — Art. 45 - Versamento al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane dell'importo occorrente per il pagamento delle rate dei mutui contratti dalla Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA) per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torino-Pescara (cap. 8168) .....	63.000	63.000	63.000

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
--------------------------------------	------	------	------

Legge 26 gennaio 1980, n. 16: Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (cap. 4543/p) ..... 50.000 55.125 57.330

Legge 24 aprile 1980, n. 146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

— Art. 38 - Somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16, 17 e 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap. 4432) ..... 311.396 326.965 340.043

— Art. 39 - Concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto (cap. 4493/p) ..... 5.983,359 — —

Legge 18 novembre 1975, n. 764: Liquidazione dell'ente «Gioventù italiana» (cap. 4585)

Legge 24 aprile 1980, n. 146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

— Art. 37 - Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap. 4585) ..... 70.000 70.000 72.800

Legge 8 agosto 1980, n. 441: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:

— Art. 12 - Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 (cap. 4585) (Liquidazione enti soppressi)



Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
Legge 23 luglio 1980, n. 389: Interventi del fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali (cap. 7798/p) .....	230.000	230.000	230.000
Legge 3 febbraio 1976, n. 11: Ratifica ed esecuzione della convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee da una parte e gli Stati ACP dall'altra (cap. 4499)			
Legge 29 novembre 1980, n. 887: Ratifica ed esecuzione della seconda convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, atto finale ed allegati, e dell'accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA firmati a Lomé il 31 ottobre 1979, nonché degli accordi interni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta seconda convenzione ed al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 20 novembre 1979 (cap. 4499)	110.000	120.000	124.800
Legge 3 gennaio 1981, n. 7: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p, 8173/p e 9005) .....	1.203.232	2.521.300	3.190.550
Decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito, nella legge 29 gennaio 1982, n. 19: Modificazioni al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero (cap. 4542) .....	270.000	270.000	270.000

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
Legge 12 agosto 1982, n. 531: Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (cap. 7798/p) .....	120.000	120.000	120.000
Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4532/p e 4531) .....	1.050.000	1.105.500	1.152.400
Legge 27 dicembre 1983, n. 730: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984): — Art. 18 - Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap. 8186) .....	200.000	210.000	220.000

MINISTERO DEL BILANCIO  
E DELLA  
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Legge 16 maggio 1970, n. 281: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario (art. 9) (cap. 7081) .....	864.000	926.000	985.000
Legge 19 ottobre 1984, n. 701: Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (cap. 1354) .....	4.500	4.800	5.100

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Legge 26 ottobre 1962, n. 1612: Riordinamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare, con sede in Firenze (cap. 4620) .....	3.500	3.638	3.783
Legge 4 ottobre 1966, n. 794: Ratifica ed esecuzione della convenzione interna-			

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
zionale per la costituzione dell'Istituto italo-latino americano (cap. 3117) .....	3.000	3.200	3.350
Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, modificato dalla legge 3 giugno 1977, n. 322: Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (Fondo di anticipazione per le spese urgenti) (cap. 1685) .....	10.000	10.000	10.000
Legge 9 giugno 1977, n. 358: Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) (cap. 8251) .....	215.000	232.200	248.500
Legge 7 novembre 1977, n. 883: Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un programma internazionale per l'energia (cap. 3138) .....	815	854	889
Legge 31 marzo 1980, n. 140: Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù (cap. 3146) .....	261	275	286
Legge 3 gennaio 1981, n. 7: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4620 e 8301) .....	497.900	769.332	832.027
Legge 22 dicembre 1982, n. 960: Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n. 73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp. 2569 e 2681) .....	2.200	2.315	2.408
Legge 28 dicembre 1982, n. 948: Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (cap. 3177) .....	3.925	3.925	3.925

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
--------------------------------------	------	------	------

MINISTERO  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Legge 28 giugno 1977, n. 394: Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap. 4122) .....	6.300	6.615	6.879
--	-------	-------	-------

MINISTERO DELL'INTERNO

Legge 15 giugno 1959, n. 451: Istituzione del capitolo «Fondo scorta per il personale della Polizia di Stato» (cap. 2841) ....	3.000	3.000	3.000
--	-------	-------	-------

Legge 2 dicembre 1969, n. 968: Istituzione del capitolo «Fondo scorta per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (cap. 3281) .....	3.000	3.000	3.000
--	-------	-------	-------

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata ed integrata con legge 18 aprile 1962, n. 168: Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese (cap. 7871) .....	6.000	6.000	6.000
---	-------	-------	-------

Decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090: Norme delegate concernenti il piano regolatore generale degli acquedotti (cap. 8881) .....	10.000	10.000	10.000
--	--------	--------	--------

MINISTERO DELLA DIFESA

Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263: Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministra-			
--	--	--	--

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
--------------------------------------	------	------	------

zione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, art. 17 (Fondi scorta):

— Esercito, Marina ed Aeronautica (cap. 1180) .....	70.000	77.175	80.262
— Arma dei carabinieri (cap. 4791) .....	25.000	27.562	28.665

#### MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Legge 15 ottobre 1981, n. 590: Nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale (cap. 7451) .....	70.000	70.000	70.000
--	--------	--------	--------

#### MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Legge 29 aprile 1949, n. 264: Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (cap. 3579) .....	100	100	100
---	-----	-----	-----

Legge 17 ottobre 1961, n. 1038: Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e la determinazione del contributo per la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria (cap. 3578) .....	11.380	11.380	11.380
--	--------	--------	--------

Legge 3 giugno 1975, n. 160: Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (capp. 3591/p e 3604) .....	570.000	570.000	570.000
---	---------	---------	---------

Decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54:

— Art. 12 - Finanziamento delle attivi-

384ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
<p>tà di formazione professionale (capp. 8055 e 8056) .....</p> <p>Legge 21 dicembre 1978, n. 843: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1979):</p> <p>— Art. 27 - Concorso dello Stato al finanziamento delle gestioni speciali pensionistiche degli artigiani (miliardi 55) e degli esercenti attività commerciali (miliardi 50) (cap. 3591/p) .....</p>	30.000	30.000	30.000
<p>MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO</p> <p>Legge 31 maggio 1975, n. 185: Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (capp. 1606 e 1610) .....</p>	105.000	105.000	105.000
<p>MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE</p> <p>Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni, e legge 27 dicembre 1973, n. 878: Provvidenze per l'industria cantieristica navale. Sistemazioni difensive su navi mercantili (cap. 1556) .....</p> <p>Legge 6 agosto 1954, n. 721: Momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto (cap. 2181) .....</p>	8	8	8
	700	700	700

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
--------------------------------------	------	------	------

Legge 17 febbraio 1982, n. 41: Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima:

— Art. 9 - Contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (cap. 3571) .....

1.200	1.300	1.400
-------	-------	-------

#### MINISTERO DELLA SANITÀ

Legge 21 aprile 1977, n. 164: Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. 2593)

1.100	1.150	1.200
-------	-------	-------

Legge 11 luglio 1980, n. 312: Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:

— Art. 25 (ottavo comma) - Compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità (cap. 4509) .....

3.050	3.200	3.320
-------	-------	-------

Legge 22 dicembre 1980, n. 927: Contributo all'Ufficio internazionale delle epizootie, con sede a Parigi (cap. 1226) .....

100	105	110
-----	-----	-----

Legge 18 marzo 1982, n. 88: Incremento del contributo statale a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori (cap. 2588) .....

1.200	1.400	1.700
-------	-------	-------

#### MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Legge 14 novembre 1981, n. 648: Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (cap. 1563) .....

45.000	50.000	55.000
--------	--------	--------

384ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
--------------------------------------	------	------	------

MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI

Legge 27 maggio 1975, n. 190: Norme relative al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele II» di Roma (cap. 1538) ..... 1.600 1.680 1.750

Decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805: Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (assegnazioni per il funzionamento degli istituti centrali per il catalogo e la documentazione, per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; per la patologia del libro; per il restauro) (capp. 1543, 1544, 2039 e 2042) ..... 2.600 2.731 2.947

Legge 2 aprile 1980, n. 123: Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap. 1605) ..... 12.300 12.300 12.300



384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

Avverto che la Commissione ha apportato le seguenti modificazioni alle tabelle B, C, D, (1).

TABELLA B

INDICAZIONI DELLE VOCI  
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

## PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

... *Omissis* ...

Rifinanziamento della legge 5 agosto 1981, n. 416, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria .....	120.000	115.000	95.000
<b>Contributi alle associazioni combattentistiche e alle associazioni previste dalla legge 6 febbraio 1985, n. 14 .....</b>	<b>10.000</b>	<b>10.000</b>	<b>10.000</b>

## MINISTERO DEL TESORO

... *Omissis* ...

Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 .....	327.000	327.000	327.000
--	---------	---------	---------

... *Omissis* ...

(1) Per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto è stampato **in neretto**;

Per le voci e le corrispondenti cifre che la Commissione propone di sopprimere, la **soppressione** è specificata **in neretto**, voce per voce, recandosi **in corsivo** la denominazione di ciascuna voce ed omettendosi la relativa cifra.

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

Ripianamento dell'esposizione debitoria degli ex enti ospedalieri e di altre esposizioni pregresse . . . . .	1.000.000	320.000	320.000
--	-----------	---------	---------

... Omissis ...

## MINISTERO DELLE FINANZE

... Omissis ...

Riforma dell'IRPEF . . . . .	3.700.000	8.600.000	8.200.000
------------------------------	-----------	-----------	-----------

MINISTERO DEL BILANCIO  
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

... Omissis ...

Delega legislativa al Goveno della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi . . . . .	2.500	3.000	3.000
---	-------	-------	-------

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

... *Omissis* ...

Revisione delle dotazioni organiche dei direttori amministrativi e dei coadiutori e istituzione del ruolo di segreteria della carriera di concetto dell'Amministrazione penitenziaria . . . . .	6.000	6.000	6.000
---	-------	-------	-------

... *Omissis* ...

## MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

... *Omissis* ...

Fondo sociale per l'emigrazione . . . . .	8.500	10.000	10.000
---	-------	--------	--------

... *Omissis* ...

Assunzione straordinaria di personale temporaneo a contratto per i lavori organizzativi connessi alle elezioni dei Comitati dell'emigrazione italiana . . . .	1.500	—	—
---	-------	---	---

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

... Omissis ...

Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore .....	<b>122.200</b>	223.100	317.400
---	----------------	---------	---------

... Omissis ...

MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

<b>Integrazione dell'articolo 12 della legge n. 153 del 1969, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi .....</b>	<b>20.000</b>	20.000	20.000
--	---------------	--------	--------

... Omissis ...

Incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione del tempo di lavoro .....	<b>100.000</b>	<b>400.000</b>	<b>550.000</b>
---	----------------	----------------	----------------

... Omissis ...

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

## MINISTERO DELLA SANITÀ

Potenziamento sistema informativo sanitario e ristrutturazione del Ministero della sanità.....	5.000	10.000	10.000
Indennità di rischio per i tecnici radiologi.....	38.000	38.000	38.000

... Omissis ...

## AMMINISTRAZIONI DIVERSE

... Omissis ...

Nuova disciplina giuridica ed economica dei diri- genti dello Stato .....	245.000	245.000	245.000
--	---------	---------	---------

## TABELLA C

INDICAZIONI DELLE VOCI  
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

... Omissis ...

## MINISTERO DELLE FINANZE

Interventi straordinari per le infrastrutture della Guardia di finanza .....	<b>20.000</b>	<b>140.000</b>	<b>170.000</b>
---	---------------	----------------	----------------

MINISTERO DEL BILANCIO  
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi .....	<b>2.000</b>	<b>1.500</b>	<b>1.500</b>
---	--------------	--------------	--------------

... Omissis ...

## MINISTERO DELL'INTERNO

Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento .....	<b>900.000</b>	<b>1.800.000</b>	<b>2.700.000</b>
--	----------------	------------------	------------------

... Omissis ...

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

MINISTERO DELL'INDUSTRIA,  
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

... Omissis ...

Piano finanziamento ENEA 1985-89 .....	<b>500.000</b>	1.100.000	1.170.000
--	----------------	-----------	-----------

... Omissis ...

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Apporto ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale .....	<b>soppressa</b>	<b>1.300.000</b>	1.000.000
--	------------------	------------------	-----------

AMMINISTRAZIONI DIVERSE

... Omissis ...

<i>Piano di potenziamento ed innovazione tecnologica delle linee, degli impianti e del parco del materiale rotabile delle rete ferroviaria dello Stato .....</i>	<b>soppressa</b>		
--	------------------	--	--

... Omissis ...

Costruzione di alloggi di servizio per le Forze dell'ordine .....	<b>140.000</b>	<b>230.000</b>	<b>230.000</b>
---	----------------	----------------	----------------

... Omissis ...

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
---------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

Difesa del suolo .....	200.000	1.000.000	<b>1.586.000</b>
------------------------	---------	-----------	------------------

... Omissis ...

Piano agricolo nazionale e piano per la forestazione ...	<b>1.460.000</b>	2.700.000	3.000.000
--	------------------	-----------	-----------



## TABELLA D

STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE  
LA CUI QUANTIFICAZIONE ANNUA È DEMANDATA ALLA LEGGE FINANZIARIA  
(Articolo 19, quattordicesimo comma, della legge n. 887 del 1984)

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987	1988
--------------------------------------	------	------	------

... *Omissis* ...

MINISTERO DEL TESORO

... *Omissis* ...

Legge 3 gennaio 1981, n. 7: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p, 8173/p e 9005) .....	<b>1.053.232</b>	<b>2.371.300</b>	<b>3.040.550</b>
--	------------------	------------------	------------------

... *Omissis* ...

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

... *Omissis* ...

Legge 3 gennaio 1981, n. 7: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4620 e 8301) .....	<b>647.900</b>	<b>919.332</b>	<b>982.027</b>
--	----------------	----------------	----------------

... *Omissis* ...

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Legge 28 giugno 1977, n. 394: Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap. 4122) .....	<b>7.300</b>	6.615	6.879
--	--------------	-------	-------

... *Omissis* ...

Su questo articolo e sulle tabelle allegate sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 5, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: « A - Ministeri » alla voce: « Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa per il Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7735) » sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 200.000; (1987) 200.000; (1988) —; (1989 e successivi) — »;*

*alla voce: « Legge n. 183 del 1976 e legge n. 843 del 1978 - Interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759) » sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 160.000; (1987) —; (1988) —; (1989 e successivi) — »;*

*alla voce: « Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n. 183 del 1976 e Decreto-legge n. 62 del 1984, convertito con modificazioni, in legge n. 212 del 1984 - credito agevolato al settore industriale (Tesoro: cap. 7773) » sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 173.000; (1987) 133.000; (1988) 93.000; (1989 e successivi) 707.000 »;*

*alla voce: « Legge n. 146 del 1980 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1980): art. 30 Disposizioni per il Mezzogiorno - Progetti speciali, infrastrutture industriali, settore ospedaliero (Tesoro: cap. 7772) » sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 300.000; (1987) —; (1988) —; (1989 e successivi) — »;*

*alla voce: « Decreto-legge n. 389 del 1982 convertito, con modificazioni nella legge n. 546 del 1982 - Durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7772) » sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 1.000.000; (1987) —; (1988) —; (1989 e successivi) — »;*

*alla voce: « Legge n. 651 del 1983 - Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759) » sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 1.620.000; (1987) 1.620.000; (1988) 8.630.000; (1989 e successivi) — ».*

1-Tab.A.1

IL GOVERNO

*All'emendamento 1-Tab.A.8, alla lettera a), aggiungere le seguenti modulazioni di spesa: « (1987) 200.000; (1988, 1989 e successivi) — »; alla lettera b), aggiungere le seguenti modulazioni di spesa: « (1987) —; (1988) —; (1989 e successivi) — »; alla lettera c), sostituire le modulazioni di spesa con le seguenti: « (1986) 173.000; (1987) 133.000; (1988) 93.000; (1989 e successivi) 707.000 »; alla lettera d), aggiungere le seguenti modulazioni di spesa: « (1987) —; (1988) —; (1989 e successivi) —; aggiungere, in fine, la seguente lettera: « e) Legge n. 146 del 1980 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980), Art. 30, - Disposizioni per il Mezzogiorno - Progetti speciali, infrastrutture industriali, settore ospedaliero (Tesoro: cap. 7772): (1986) 300.000; (1987) —; (1988) — (1989 e successivi) — ».*

1-Tab.A.8/1

CANNATA, CALICE, GIOINO, PETRARÀ, CARMENO, CONSOLI, IANNONE, CROCCETTA, DI CORATO

*All'emendamento 1-Tab.A.8 sostituire le modulazioni di spesa con le seguenti:*

*« a) legge n. 853 del 1971 (Tesoro: capitolo 7735): (1986) 200.000; (1987) 200.000; (1988) —; (1989 e successivi) —;*

*b) legge n. 183 del 1976 e legge n. 843 del 1978 (Tesoro: cap. 7759): (1986) 160.000; (1987) —; (1988) —; (1989 e successivi) —;*

*c) decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 e decreto-legge n. 62 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 212 del 1984 (Tesoro: cap. 7773): (1986) 173.000; (1987) 133.000; (1988) 93.000; (1989 e successivi) 707.000;*

*d) decreto-legge n. 389 del 1982 (Tesoro: cap. 7772): (1986) 1.000.000; (1987) —; (1988) —; (1989 e successivi) — »;*

*aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

*« e) legge n. 146 del 1980 (legge finanziaria 1980) — Art. 30 - Disposizioni per il Mezzogiorno - Progetti speciali, infrastrutture industriali, settore ospedaliero (Tesoro: cap. 7772): (1986) 300.000; (1987) —; (1988) — (1989 e successivi) — ».*

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

ro: cap. 7772): (1986) 300.000; (1987) —; (1988) —; (1989 e successivi) —;

1-Tab.A.8/2

IL GOVERNO

*Al comma 5, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: « A - Ministeri », modificare gli stanziamenti delle leggi pluriennali nel modo seguente:*

« a) legge n. 853 del 1971 (Tesoro: cap. 7735): (1986) 200.000;

b) legge n. 183 del 1976 e legge n. 843 del 1978 (Tesoro: cap. 7759): (1986) 160.000;

c) decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976: — (Tesoro: cap. 7773): (1986) 100.000;

d) decreto-legge n. 389 del 1982 (Tesoro: cap. 7772): (1986) 1.000.000 ».

1-Tab.A.8

COLELLA, D'AMELIO

*Al comma 5, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: « A - Ministeri », alla voce: « Legge n. 64 del 1981 — Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (Lavori pubblici: capp. 8647 e 9175) », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 111.000; (1987) — ».*

1-Tab.A.2 BELLAFIORE Vito, LOTTI Maurizio, GRECO, MONTALBANO

*Al comma 5, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: « A - Ministeri », alla voce: « Decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982 — Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti », sostituire la modulazione di spesa con la seguente:*

	1986	1987	1988
« Tesoro: capp. 7792, 7795, 7796 e 8169	1.100.000	700.000	—
Lavori pubblici: capp. 8267 e 8271 . .	300.000	160.000	—
Totale . . .	1.400.000	860.000	— ».

1-Tab.A.3

VISCONTI, LIBERTINI, LOTTI Maurizio

*Al comma 5, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: « A - Ministeri », alla voce: « Legge n. 189 del 1983 - Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato (Tesoro: cap. 7811/p), sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 180.000; (1987) 200.000; (1988) 250.000; (1989 e successivi) 770.000 ».*

1-Tab.A.4

LOTTI Maurizio, LIBERTINI

*Al comma 5, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: « A - Ministeri », alla voce: « Legge n. 651 del 1983 - Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759) » sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 6.400.000; (1987) 2.840.000; (1988) 2.630.000 ».*

1-Tab.A.5

CANNATA, CALICE, POLLASTRELLI

384ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

9 DICEMBRE 1985

*All'emendamento 1-Tab. A.9 sostituire lo stanziamento per il 1986 con il seguente: « 1.620.000 » e aggiungere le seguenti cifre: « (1987) 1.620.000; (1988) 8.630.000; (1989 e successivi) — ».*

1-Tab.A.9/1 CANNATA, CALICE, GIOINO, PETRARÀ, CARMENO, CONSOLI, IANNONE, CROCCETTA, DI CORATO, POLLASTRELLI

*All'emendamento 1-Tab. A.9 sostituire lo stanziamento per il 1986 con il seguente: « 1.620.000 » e aggiungere le seguenti cifre:*

« (1987) 1.620.000; (1988) 8.630.000; (1989 e successivi) — ».

1-Tab.A.9/2

IL GOVERNO

*Al comma 5, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: « A - Ministeri », alla voce: « Legge n. 651 del 1983 - Disposizioni per il finanziamento triennale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759) » sostituire lo stanziamento per il 1986 con il seguente: « 1.220.000 ».*

1-Tab.A.9

COLFLLA, D'AMELIO

*Al comma 5, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: « A - Ministeri », alla voce: « Decreto-legge n. 12 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 118 del 1985 - Misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa », sostituire la modulazione di spesa con la seguente:*

	1986	1987	1988
« Tesoro: capp. 7820 e 8171 . . .	350.000	570.000	270.000
Lavori pubblici: cap. 8267 . . . .	130.000	150.000	150.000
Totale . . .	480.000	720.000	420.000 ».

1-Tab.A.6

VISCONTI, LIBERTINI, LOTTI Maurizio

*Al comma 5, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: « B - Amministrazioni ed aziende autonome - Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni », alla voce: « Legge n. 887 del 1984 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):*

— Art. 8, quattordicesimo comma - Finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap. 529) », *sostituire la modulazione di spesa con la se-*

*guente: « (1986) 400.000; (1987) 300.000; (1988) 300.000; (1989 e successivi) 1.800.000; (anno terminale 1994) ».*

1-Tab.A.7 GIUSTINELLI, LIBERTINI, LOTTI Maurizio

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », sopprimere le voci: « Ordinamento della Corte dei conti: (1986) 4.000; (1987) 6.000; (1988) 15.000;*

Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura generale dello Stato: (1986) 5.000, (1987) 8.500, (1988) 8.500 ».

1-Tab.B.2 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBATA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », aggiungere la voce: « Automazione dei servizi della Presidenza del Consiglio dei ministri », con uno stanziamento di lire 300 milioni per ciascun esercizio (1986-1987-1988).*

*Conseguentemente, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », sopprimere la voce: « Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».*

1-Tab.B.21 PASQUINO, RIVA Massimo

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », aggiungere la voce: « Istituzione di una Commissione per le pari opportunità tra donna e uomo » con i seguenti stanziamenti: (1986) 500; (1987) 1.000; (1988) 1.000 ».*

1-Tab.B.3 SALVATO, TEDESCO TATÒ, GHERBEZ, NESPOLO, ROSSANDA, ONGARO BASAGLIA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », sopprimere la voce: « Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato. Regolazione finanziaria (di cui miliardi 18 per interessi): anno 1986, lire 464.500 milioni; anno 1987, lire 318.000 milioni ».*

1-Tab.B.6 CASCIA, DE TOFFOL, MARGHERITI, COMASTRI, GUARASCIO, CARMENO, GIOINO, CALICE

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », alla voce: « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (equo canone) », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 120.000; (1987) 250.000; (1988) 350.000 ».*

1-Tab.B.4 LOTTI Maurizio, LIBERTINI, VISCONTI, BISSE

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », alla voce: « Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al Titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 », sostituire la modulazione di spesa con uno stanziamento di lire 427.000 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988.*

1-Tab.B.5 SEGA, ALICI, GIURA LONGO, BOLDRINI, POLLASTRELLI, TORRI, PIERALLI, VITALE, DI CORATO, PETRARA

*all'emendamento 1-Tab.B.1 sostituire il capoverso con il seguente: «Conseguentemente, alla Rubrica "Amministrazioni diverse", modificare come segue la voce: «nuova disciplina giuridica ed economica dei dirigenti dello Stato»:*

1986	1987	1988
235.000	235.000	235.000

1-Tab.B.1/1 ORCIARI, BASTIANINI, NOCI, COVI, CASTIGLIONE, CENGARLE, SCHIETROMA, TOROS, BEORCHIA, GIUST, TONUTTI

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica « Ministero del tesoro » aggiungere, in fine, la voce:*

*« Integrazione assegni accessori pensioni privilegiate ordinarie a corrispondenti asse-*

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

gni annessi alle pensioni di guerra a favore dei grandi invalidi militari:

1986	1987	1988
10.000	10.000	10.000 ».

*Conseguentemente modificare come segue gli importi della voce « Interessi sulle obbligazioni emesse dagli enti di gestione delle partecipazioni statali e sui prestiti esteri:*

1986	1987	1988
490.000	710.000	910.000 ».

1-Tab.B.1 ORCIARI, SEGRETO, CASTIGLIONE, SPANO Ottavio, MARINUCCI, NOCI, SELLITTI, CAROLLO, PAGANI Maurizio, COVI

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la voce: « Adeguamento del trattamento delle pensioni privilegiate ordinarie spettanti ai soggetti di cui alla legge n. 111 del 2 maggio 1984 (mutilati ed invalidi per causa di servizio militare e dei corpi militarizzati e dei loro superstiti) », con una previsione di spesa di lire 6.000 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988.*

1-Tab.B.7 ALICI, SEGA, PETRARA, DI CORATO

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », sopprimere la voce: « Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria: (1986) 133 mila 150; (1987) 393.200; (1988) 500.000 ».*

1-Tab.B.8 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBATA

*Al comma 6, nella Tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze » sostituire la voce: « Riforma dell'IRPEF » con la seguente: « Provvedimenti per l'IRPEF » e sostituire inoltre la cifra di lire: « 3.700.000 milioni » relativa all'anno 1986 con la seguente: « 5.250.000 milioni ».*

1-Tab.B.30

IL GOVERNO

*All'emendamento 1-Tab.B.27 sostituire le parole da: « dopo la voce ... » a: « lire 1.450 miliardi » con le altre: « sostituire la voce: « Riforma dell'IRPEF - Riassorbimento drenaggio fiscale redditi lavoro dipendente » con la voce: « Provvedimenti per l'IRPEF » e sostituire la cifra: « 3.700.000 milioni » con l'altra: « 5.250.000 milioni ».*

*Conseguentemente adeguare il totale della Tabella B e nel comma 6 dello stesso articolo 1.*

1-Tab.B.27/1

IL GOVERNO

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », dopo la voce « Riforma dell'IRPEF » aggiungere la seguente: « Riforma dell'IRPEF - Riassorbimento drenaggio fiscale redditi lavoro dipendente », con una previsione di spesa di lire 1.450 miliardi per l'anno 1986.*

*Conseguentemente modificare il totale del Ministero delle finanze sostituendo la cifra: « 3.874.350 » per l'anno 1986 con l'altra: « 5.274.350 »; conseguentemente modificare il totale della tabella B per l'anno 1986 sostituendo la cifra: « 43.628.022 » con l'altra: « 45.028.022 ».*

1-Tab.B.27

DONAT CATTIN, ALIVERTI

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Riforma dell'IRPEF - Rimborso drenaggio fiscale 1983, 1984 e 1985 », con una previsione di spesa di lire 1.450 miliardi per l'anno 1986.*

1-Tab.B.9 POLLASTRELLI, CALICE, BOLLINI, BONAZZI, MILANI Eliseo

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero degli affari esteri », sopprimere la voce: « Riordinamento del Ministero degli affari esteri ».*

1-Tab.B.10 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBATA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », sopprimere la voce: « Piano nazionale per l'informatica: (1986) 100.000; (1987) 100.000; (1988) 100.000 ».*

1-Tab.B.11 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBATA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce:*

	1986	1987	1988
	(in milioni di lire)		
« Piano quadriennale di sviluppo, previsto dalla legge n. 590 del 1982:			
— Nuovi ordinamenti didattici e titoli universitari, compresi quelli di educazione fisica e sport . . . . .	24.000	24.000	24.000
— Piano nazionale di edilizia universitaria, comprese le università non statali . . . . .	220.000	220.000	220.000
— Valorizzazione dell'organizzazione dipartimentale . . . . .	1.000	1.000	1.000
— Anagrafe nazionale della ricerca scientifica di base . . . . .	100	100	100
— Nuovi corsi e atenei . . . . .	155.000	155.000	155.000
Totale . . . . .	400.100	400.100	400.100 »

1-Tab.B.12

NESPOLO, VALENZA, CALICE, PUPPI, BERLINGUER

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (comprese comunità montane) », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « (1986) 24.923.600; (1987) 26.173.600; (1988) 27.219.600 ».*

1-Tab.B.13 BONAZZI CALICE, POLLASTRELLI, ALICI, SALVATO, TEDESCO TATÒ

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », aggiungere, in fine, la voce:*

*« Provvidenze per la minoranza slovena: (1986) 10.000; (1987) 12.000; (1988) 13.000 ».*

1-Tab.B.14 GHERBEZ, DE SABBATA, BATTELLO, PERNA, TARAMELLI, STEFANI, MAFFIOLETTI, CALICE

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », aggiungere, in fine, la voce: « Provvidenze per la minoranza slovena: (1986) 10.000; (1987) 12.000; (1988) 13.000 ».*

1-Tab.B.29 CASTIGLIONE, NOCI, FABBRI,  
GARIBALDI

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », sopprimere la voce, con i relativi importi: « Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici ».*

1-Tab.B.15 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE  
SABBATA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », sopprimere la voce: « Esigenze finanziarie Ente autonomo acquedotto pugliese » con le relative previsioni di spesa: (150.000 per il 1986, 24.000 per il 1987 e 24.000 per il 1988) ».*

1-Tab.B.16 CALICE, PETRARA, DI CORATO

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere, in fine, la voce:*

*« Nuova disciplina per le espropriazioni di pubblica utilità. Contributi straordinari a favore degli Enti locali: (1986) 50.000; (1987) 400.000; (1988) 500.000 ».*

1-Tab.B.17 LIBERTINI, LOTTI Maurizio, VI-  
SCONTI

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere, in fine, la voce:*

*« Interventi urgenti per il risanamento della situazione debitoria degli IACP: (1986) 100.000; (1987) 200.000; (1988) 250.000 ».*

1-Tab.B.18 LOTTI Maurizio, VISCONTI, LI-  
BERTINI, GIUSTINELLI

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », sopprimere la voce: « Riorganizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste: (1986) 6.740; (1987) 11.740; (1988) 30.000 ».*

1-Tab.B.19 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE  
SABBATA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », sopprimere le voci: « Istituzione presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato della Direzione generale della proprietà industriale: (1986) 2.600; (1987) 2.600; (1988) 2.600 » e « Riorganizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato: (1986) 3.600; (1987) 3.600; (1988) 3.600 ».*

1-Tab.B.20 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE  
SABBATA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere, in fine, la voce: « Norme a tutela e sviluppo dell'occupazione femminile », con la seguente previsione di spesa: « (1986) 50.000; (1987) 60.000; (1988) 70.000 ».*

1-Tab.B.28 MARINUCCI MARIANI



*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere, in fine, la voce:*

*« Istituzione di centri di parità e iniziative per lo sviluppo di azioni positive », con uno stanziamento di lire 50.000.000.000 per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988.*

1-Tab.B.22 SALVATO, TEDESCO TATÒ, NESPOLO, GHERBEZ, ROSSANDA, ONGARO BASAGLIA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del commercio con l'estero », sopprimere la voce: « Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero: (1986) 315; (1987) 315; (1988) 315 ».*

1-Tab.B.23 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBATA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della sanità », sopprimere la voce: « Potenziamento sistema informativo sanitario e ristrutturazione del Ministero della sanità: (1986) 50.000; (1987) 80.000; (1988) 60.000 ».*

1-Tab.B.24 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBATA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero per i beni culturali e ambientali », sopprimere le voci: « Riorganizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali: (1986) 500; (1987) 500; (1988) 500 » e « Potenziamento organici e strutture del Ministero per i beni culturali e ambientali: (1986) 6.000; (1987) 14.000; (1988) 24.000 ».*

1-Tab.B.25 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBATA

*Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Ulteriori finanziamenti in favore dei consorzi e delle società consortili », sostituire la previsione di spesa con la seguente: « lire 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988 ».*

1-Tab.B.26 FELICETTI, MARGHERI, BAIARDI, CONSOLI, VOLPONI, URBANI, PETRARÀ, POLLIDORO, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica « Ministero del tesoro » sostituire gli accantonamenti relativi alla finalizzazione « disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » con i seguenti: « (1986) 5.220.000; (1987) 7.980.000; (1988) 12.000.000.*

*Conseguentemente rettificare i totali nella tabella in questione e nel comma 6.*

1-Tab.C.1 IL GOVERNO

*All'emendamento 1-Tab. C. 3 sostituire le modulazioni di spesa con le seguenti: « (1986) 5.220.000; (1987) 7.980.000; (1988) 12.000.000 ».*

1-Tab.C.3/1 CANNATA, CALICE, GIOINO, PETRARÀ, CARMENO, CONSOLI, IANNONE, CROSETTA, DI CORATO, POLLASTRELLI

*All'emendamento 1-Tab. C. 3, sostituire le cifre indicate con le seguenti: « (1986) 5.220.000; (1987) 7.980.000; (1988) 12.000.000 ».*

1-Tab.C.3/2 IL GOVERNO

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », alla voce: « Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « (1986) 2.200.000; (1987) 5.000.000; (1988) 12.000.000 ».*

1-Tab.C.3 CALICE, CANNATA, CROSETTA, POL-  
LASTRELLI

*All'emendamento 1-Tab.C.26 sostituire le parole: « nella tabella C » con le altre: « nella tabella B » e aggiungere, in fine, il seguente capoverso: « Conseguentemente, alla Tabella B sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione » alla voce: « nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » sostituire la previsione di spesa per il 1986 da lire 122.200 a lire 117.200; sotto la rubrica: « Ministero del lavoro », alla voce: « incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione del tempo di lavoro » sostituire le previsioni di spesa per gli anni 1987 e 1988 con le seguenti:*

1987	1988
395.000	545.000

1-Tab.C.26/1 ORCIARI, BASTIANINI, NOCI, CO-  
VI, CASTIGLIONE, CENGARLE,  
SCHIETROMA, TOROS, BEOR-  
CHIA, GIUST, TONUTTI

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la voce: « Proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia », con una previsione di spesa di 5.000 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988.*

1-Tab.C.26 CASTIGLIONE, NOCI, BEORCHIA,  
GIUST, TONUTTI, TOROS, CENGAR-  
LE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la voce: « Proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia », con una previsione di spesa di 5.000 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988.*

1-Tab.C.4 CALICE, BATTELLO, CROSETTA,  
ALICI

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del bilancio e della programmazione economica », sopprimere la voce: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi » con la relativa previsione di spesa: « (1986) 4.500; (1987) 4.500; (1988) 4.500 ».*

1-Tab.C.5 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE  
SABBATA

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « (1986) 1.450.000; (1987) 2.450.000; (1988) 3.450.000 ».*

1-Tab.C.6 BONAZZI, CALICE, SALVATO, TE-  
DESCO TATÒ

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », aggiungere, in fine, la voce: « Integrazione del concorso statale per mutui contratti nel 1984 per finalità di investimento: lire 1.000.000 per l'anno 1986; 500.000 per l'anno 1987; 500.000 per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.7 BONAZZI, SALVATO, CALICE, TE-  
DESCO TATÒ

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere, in fine, la voce: « Legge 28 febbraio 1985, n. 47 - Contributi straordinari a favore dei Comuni per interventi di recupero urbanistico di insediamenti abusivi: (1986) 100.000; (1987) 300.000; (1988) 500.000 ».*

1-Tab.C.8 VISCONTI, LIBERTINI, LOTTI Maurizio

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », alla voce: « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali », sostituire la parola: « nazionali » con l'altra: « naturali » e la cifra 8.000 con le seguenti: « 15.000 per il 1986, 25.000 per il 1987 e 30.000 per il 1988 ».*

1-Tab.C.9 CASCIA, CARMENO, GUARASCIO, COMASTRI, DE TOFFOL, MARGHERITI, GIOINO, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Incentivi per l'acquisizione dei servizi reali da parte delle piccole e medie imprese », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « lire 60 miliardi per l'anno 1986; lire 80 miliardi per l'anno 1987 e lire 80 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.12 FELICETTI, CONSOLI, MARGHERI, BAIARDI, POLLIDORO, PETRARA, VOLPONI, URBANI, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Società finanziarie per l'innovazione », sostituire le cifre indicate con le seguenti:*

*« lire 30 miliardi per l'anno 1986, lire 30 miliardi per l'anno 1987 e lire 30 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.10 BAIARDI, FELICETTI, MARGHERI, CONSOLI, POLLIDORO, PETRARA, VOLPONI, URBANI, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Servizi all'innovazione per l'impresa minore », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « lire 60 miliardi per l'anno 1986, lire 60 miliardi per l'anno 1987 e lire 60 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.11 CONSOLI, BAIARDI, MARGHERI, FELICETTI, PETRARA, POLLIDORO, VOLPONI, URBANI, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Rifinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « lire 200 miliardi per l'anno 1986, lire 300 miliardi per l'anno 1987 e lire 300 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.13 URBANI, MARGHERI, BAIARDI, CONSOLI, POLLIDORO, PETRARA, VOLPONI, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere, in fine, la voce: « Provvedimenti finalizzati alla promozione di nuove iniziative industriali: lire 500 miliardi per l'anno 1986, lire 800 miliardi per l'anno 1987 e lire 800 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.14 FELICETTI, VOLPONI, MARGHERI, CONSOLI, PETRARA, POLLIDORO, BAIARDI, URBANI, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere, in fine, la voce: « Provvedimenti per il completamento dei processi di ristrutturazione nel settore siderurgico: lire 400 miliardi per l'anno 1986, lire 500 miliardi per l'anno 1987 e lire 500 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.15 CONSOLI, MARGHERI, URBANI, BAIARDI, PETRARA, VOLPONI, FELICETTI, POLLIDORO, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere, in fine, la voce: « Riforma del sistema distributivo: lire 80 miliardi per l'anno 1986, lire 200 miliardi per l'anno 1987 e lire 120 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.16 POLLIDORO, FELICETTI, MARGHERI, PETRARA, CONSOLI, VOLPONI, BAIARDI, URBANI, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « lire 280 miliardi per l'anno 1986, lire 580 miliardi per l'anno 1987 e lire 140 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.17 URBANI, CONSOLI, MARGHERI, CALICE, CANNATA, PETRARA, FELICETTI, VOLPONI, BAIARDI, POLLIDORO, POLLASTRELLI

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, Amministrazioni diverse, alla voce: « Costruzione di alloggi di servizio per le Forze dell'ordine », sostituire la cifra: « 230.000 milioni per il 1988 » con la seguente: « 330.000 milioni per il 1988 ».*

1-Tab.C.2

IL GOVERNO

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Piano agricolo nazionale e piano per la forestazione », sostituire la cifra: « 1.460.000 » con l'altra: « 650.000 », la cifra: « 2.700.000 » con l'altra: « 6.000.000 » e la cifra: « 3.000.000 » con l'altra: « 6.000.000 ».*

1-Tab.C.18 DE TOFFOL, COMASTRI, CASCIA, GUARASCIO, MARGHERITI, CARMENO, GIOINO, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Piano agricolo nazionale e piano per la forestazione », sostituire la cifra: « 1.460.000 » con l'altra: « 1.090.000 », la cifra: « 2.700.000 » con l'altra: « 6.000.000 » e la cifra: « 3.000.000 » con l'altra: « 6.000.000 ».*

1-Tab.C.19 DE TOFFOL, COMASTRI, CASCIA, GUARASCIO, MARGHERITI, CARMENO, GIOINO, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere, in fine, la voce: « Fondo da ripartire tra le Regioni a favore di consorzi con la partecipazione dei Comuni per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi: lire 130 miliardi per l'anno 1986, lire 130 miliardi per l'anno 1987 e lire 130 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.20 BAIARDI, PETRARA, GIUSTINELLI, FELICETTI, LOTTI Maurizio, MARGHERI, CALICE

*All'emendamento 1-Tab. C. 21 sostituire le parole: « (1986) 50.000; (1987) 100.000; (1988) 170.000 », con le altre: « 30 miliardi quale finanziamento per un progetto organico di intervento ».*

1-Tab.C.21/1 CASTIGLIONE, SPANO Roberto, NOCI, PANIGAZZI, SELLITTI, BUFFONI, ORCIARI, MONSELLATO, MURATORE, FRASCA

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere, in fine, la voce: « Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi (secondo il piano organico di intervento da redigere ai sensi della legge n. 227 del 1984): (1986) 50.000; (1987) 100.000; (1988) 170.000 ».*

1-Tab.C.21 GIUSTINELLI, LOTTI Maurizio,  
RASIMELLI, GROSSI, COMASTRI, MACALUSO

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere, in fine, la voce: « Interventi organici per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi e per il restauro dei beni culturali e ambientali delle due città: (1986) 45.000; (1987) 45.000; (1988) 45.000 ».*

1-Tab.C.28 SPITELLA, CAROLLO, DEGOLA,  
D'AMELIO, CUMINETTI, ABIS,  
COLOMBO Vittorino (L.), PAGANI Antonino

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere, in fine, la voce: « Costituzione di un organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio: lire 10 miliardi per l'anno 1986, lire 30 miliardi per l'anno 1987 e lire 70 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.22 URBANI, MARGHERI, BAIARDI,  
CONSOLI, VOLPONI, FELICETTI,  
POLLIDORO, PETRARA, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere, in fine, la voce: « Fondo per la cooperazione tecnologica internazionale: lire 200 miliardi per l'anno 1986, lire 400 miliardi per l'anno 1987 e lire 400 miliardi per l'anno 1988 ».*

1-Tab.C.23 FELICETTI, MARGHERI, URBANI,  
CONSOLI, VOLPONI, BAIARDI,  
POLLIDORO, PETRARA, CALICE

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere, in fine, la voce: « Fondo di dotazione Enel per il 1986 in connessione con l'entrata in vigore delle nuove tariffe elettriche per usi domestici », con uno stanziamento di lire 300 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988.*

1-Tab.C.24

URBANI, CALICE

*All'emendamento 1-Tab.C.27 sostituire le previsioni di spesa per gli anni 1986, 1987, 1988 con le seguenti: « 5.000; 100.000; 150.000 » e aggiungere, in fine, il seguente capoverso: « Conseguentemente, alla Tabella B sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione » alla voce: « nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » sostituire la previsione di spesa per il 1986 da lire 117.200 a lire 112.200; sotto la rubrica: « Ministero del lavoro » alla voce: « incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione del tempo di lavoro » sostituire le previsioni di spesa per gli anni 1987 e 1988 rispettivamente con le seguenti: « 295.000; 395.000 ».*

1-Tab.C.27/1 ORCIARI, BASTIANINI, NOCI, COVI,  
CASTIGLIONE, CENGARLE,  
SCHIETROMA, TOROS, BEORCHIA, GIUST, TONUTTI

*Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere, in fine, la voce: « Incentivi per lo sviluppo della cooperazione economica internazionale nelle zone del confine orientale », con la seguente previsione di spesa: « (1986) 30.000; (1987) 120.000; (1988) 150.000 ».*

1-Tab.C.27 CASTIGLIONE, NOCI, SCEVAROLLI,  
BEORCHIA, GIUST, TONUTTI, TOROS, CENGARLE, BATTELLO

*Al comma 7, nella tabella D richiamata sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », alla voce: « Legge 22 dicembre 1977, n. 951: — Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato — Articolo 11 (capitolo 7141) », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « (1986) 740.000; (1987) 700.000; (1988) 749.000 ».*

1-Tab.D.2 URBANI, VOLPONI, MARGHERI,  
FELICETTI, BAIARDI, PETRARA,  
CONSOLI, POLLIDORO, CALICE

*Al comma 7, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica « Ministero del tesoro » sopprimere le seguenti voci: « legge 24 dicembre 1955, n. 1312: autorizzazione della spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale (capitolo 1008) » e « legge 8 febbraio 1973, n. 17: aumento della assegnazione annua a favore del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (capitolo 1009) ».*

1-Tab.D.1 IL GOVERNO

Ricordo che gli emendamenti 1-Tab.A.1, 1-Tab.B.30, 1-Tab.C.1 e 1-Tab.D.1 sono stati dichiarati inammissibili.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

CROCETTA. Signor Presidente, l'emendamento 1-Tab.A.8/1 è una rimodulazione che diamo per illustrata, però chiediamo al Governo di sapere come mai ha fatto questa rimodulazione, portando indietro le cifre negli anni; noi chiediamo di anticipare al massimo le cifre per il 1986 a favore del Mezzogiorno.

D'AMELIO. Signor Presidente, gli emendamenti 1-Tab.A.8 e 1-Tab.A.9 si illustrano da soli.

BELLAFIORE VITO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, vorrei fare qualche considerazione sull'emendamento 1-Tab.A.2 e mi dispiace che non sia presente il Ministro del tesoro. Comunque della vicenda abbiamo parlato più volte. Anni fa, esattamente nel 1979, abbiamo avu-

to un incontro con tutti i sindaci della valle del Belice e con il Presidente del Consiglio dei ministri di allora, onorevole Cossiga, per chiedere un finanziamento complessivo per portare a compimento l'opera di ricostruzione della valle del Belice che interessava sia le abitazioni private sia il rifacimento delle opere di urbanizzazione. La somma occorrente fu valutata in 800 miliardi di lire da aggiungere ai finanziamenti precedenti per 400 miliardi.

Il Governo, con qualche anno di ritardo, presentò un disegno di legge e motivò il limitato finanziamento dicendo che non era prevedibile quantificare il costo della ricostruzione che andava avanti per anni. Furo-no preventivati allora 400 miliardi nel quinquennio 1980-85, con l'impegno però, sancito in quella legge n. 64 del 7 marzo 1981 all'articolo 36, che annualmente, con legge finanziaria, a decorrere dal 1982 in poi, si sarebbe provveduto alle occorrenze successive, anno dopo anno.

Per il 1982 e per il 1983 questo non è avvenuto. Nel 1984, con la legge finanziaria per il 1985, si sono previsti 120 miliardi in attuazione dell'articolo 36 della legge n. 64 già citata, divisi nei tre anni 1985, 1986 e 1987. Per la prima volta dunque abbiamo avuto un contributo aggiuntivo, peraltro insufficiente, di 40 miliardi per il 1985. Però già in fase di assestamento di bilancio per il 1985 è stata operata una detrazione di 30 miliardi. Pertanto vorremmo chiedere un finanziamento aggiuntivo ai 40 miliardi previsti per il 1986 con la legge finanziaria 1985, ma per ora ci limitiamo a chiedere che siano recuperati i 30 miliardi che sono stati decurtati per il 1985. Per far questo proponiamo di far scivolare lo stanziamento all'anno successivo portando la spesa prevista di 81 miliardi per il 1986 a 111 miliardi, anche se si tratta di una somma assolutamente insufficiente per far fronte all'opera di ricostruzione.

Vorrei richiamare l'attenzione del signor Ministro su un punto in particolare: l'ispettorato alle zone terremotate emette i decreti, la ragioneria regionale dello Stato, per mancanza di personale adeguato come numero, ritengo, non come qualità, non riesce a smal-

tire il materiale, per cui alla fine ci troviamo con somme non spese e con un avanzo di cassa esclusivamente perchè la ragioneria regionale non è in condizione di operare. A nostro parere bisognerebbe potenziare questo ufficio. Infatti siamo di fronte a circa 300 decreti emessi dall'ispettorato alle zone terremotate in favore di persone che dopo 18 anni abitano ancora nelle baracche, ma tali decreti non possono essere registrati per mancanza di personale presso la ragioneria regionale. Per queste ragioni prego il Governo di predisporre gli opportuni interventi affinché vengano rimosse quelle cause che ancora obbligano i cittadini del Belice, dopo 18 anni a stare nelle baracche.

Occorrono dunque finanziamenti aggiuntivi, ma almeno recuperiamo i 30 miliardi riportandoli nel 1986 e prepariamo gli uffici periferici dello Stato a predisporre gli interventi tempestivi attuando così quello che l'ispettorato alle zone terremotate va predisponendo nell'interesse dei terremotati.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, poichè si tratta di questione un po' delicata partirei dall'emendamento 1-Tab.A.8/2 solo per ricordare come la questione che il subemendamento del Governo solleva è affine a quella sollevata da altri emendamenti a partire da quello principale, cioè l'emendamento 1-Tab.A.8; questo emendamento è inerente alla valutazione di come trattare gli stanziamenti relativi all'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

Come gli onorevoli senatori ricordano, si è ampiamente dibattuto in Commissione sull'ipotesi di tradurre, sulla legge n. 651 in modo particolare, ma comunque sulle leggi già in essere per il Mezzogiorno, tutto o parte dello stanziamento previsto nel fondo globale a fronte della nuova legge per il Mezzogiorno attualmente in discussione alla Camera dei deputati.

Il senatore Colella (e mi riferisco appunto all'emendamento 1-Tab.A.8 che il Governo intenderebbe subemendare) con questa indicazione ipotizza appunto l'utilizzo di parte di quegli stanziamenti a fini di rifinanziamento di altre leggi. Questo complesso di emendamenti, se approvato, bloccherebbe

l'iter di approfondimento e approvazione della legge attualmente in discussione alla Camera. È una valutazione anche delicata (siamo confortati tra l'altro, della conoscenza che abbiamo di accordi raggiunti tra tutti i Gruppi, di maggioranza e di opposizione, per una rapida approvazione alla Camera del testo di legge già approvato, tra l'altro, dal Senato), che il Governo non può che affidare all'apprezzamento complessivo dichiarandosi disponibile a ritirare la propria iniziativa se si dovesse convenire di non turbare la discussione che sta avvenendo nell'altro ramo del Parlamento.

D'AMELIO. Si riferisce alla legge sul Mezzogiorno?

GORIA, *ministro del tesoro*. Sì. Credo, tra l'altro, che si tratti di un interesse che supera anche i confini della maggioranza, e quindi la valutazione sarà necessariamente approfondita.

Passerei poi ad illustrare l'emendamento 1-Tab.A.9/2 che tratta della stessa materia, per cui vale esattamente lo stesso ragionamento, essendo un subemendamento all'1-Tab.A.9, collegato con il precedente, sempre inerente alla questione degli stanziamenti per il Mezzogiorno relativi al fondo globale o meglio a leggi di spesa.

Vale esattamente per l'emendamento 1-Tab.C.3/2 il discorso già fatto perchè, come è facile considerare, si prevedeva una riduzione della somma. È quindi intenzione del Governo ritirarlo in quanto venga ritirato l'1-Tab.C.3.

Il subemendamento 1-Tab.B.27/1 all'emendamento 1-Tab.B.27 presentato dal senatore Donat-Cattin è inteso ad offrire un margine di risorse più importante di quello originariamente previsto sotto la voce dei provvedimenti dell'IRPEF, in modo tale che durante la discussione sul disegno di legge di riforma dell'IRPEF, si possa procedere con maggiore elasticità. Direi che non richiede altro commento maggiore se non che in termini di risorse fa fronte sul gettito atteso dal recente ritocco dell'imposta sulla benzina.

CALICE. Ma quei 1.500 miliardi in più a che servono?

GORIA, *ministro del tesoro*. Lo deciderà il Parlamento; credo che abbia pieno titolo di deciderlo, anche se il Governo non mancherà di formulare delle proprie proposte, ma non in questa sede perchè mi sembra la meno adatta.

Ripeto per l'emendamento 1-Tab.C.3/2 che esso fa parte di quella batteria di emendamenti collegati con la disciplina del Mezzogiorno, per cui vale il discorso appena fatto.

Per quanto concerne l'emendamento 1-Tab.C.2, si tratta di una valutazione fatta a compensazione di altre iniziative già annunciata in occasione delle iniziative medesime: di fatto, spostata al 1988 uno stanziamento previsto per il 1987 sotto la voce «Costruzione di alloggi di servizio per le Forze dell'ordine». Si era prima previsto un abbassamento, che invece viene poi recuperato nell'anno.

VISCONTI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1-Tab.A.3, 1-Tab.A.6, 1-Tab.B.17 e 1-Tab. C.8.

Per quanto riguarda i primi due, si tratta di una rimodulazione della spesa: le motivazioni sono state abbondantemente esposte in Commissione e quindi rimandiamo l'illustrazione agli atti.

Per quanto riguarda gli emendamenti alla tabella B, si tratta di una previsione di una postazione estremamente necessaria dovendo affrontare i comuni nell'anno 1986 il problema del conguaglio per le aree già espropriate.

Circa l'ultimo emendamento alla tabella C, si tratta di una previsione di spesa da assegnare ai comuni per far fronte al recupero urbanistico nelle zone interessate dalle costruzioni abusive.

LOTTI MAURIZIO. Signor Presidente, illustrerò per primo l'emendamento 1-Tab.A.4: si tratta di una proposta tendente a rimodulare gli stanziamenti relativi al piano di soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato, in considerazione del grave ritardo con cui questo piano viene realizzato.

Abbiamo presentato l'emendamento 1-Tab.B.4 in quanto riteniamo necessario dotare di sufficienti risorse finanziarie il provvedimento, in discussione al Senato, di modifica dell'equo canone, per quanto concerne il fondo sociale. È noto che, se dovesse passare il disegno di legge di iniziativa governativa, nonostante gli emendamenti apportati dalla Commissione, i canoni verrebbero a subire notevolissimi aumenti, dal 60 ad un massimo del 400 per cento. È evidente che in una situazione del genere non prevedere un adeguato finanziamento del fondo sociale significherebbe scaricare sulle fasce sociali più deboli costi insopportabili.

Tengo a sottolineare, soprattutto per i colleghi della maggioranza, che essi stessi prevedono nel disegno di legge un rimpinguamento del fondo sociale, non sufficiente però a far fronte alle presunte necessità, così come valutate dallo stesso Censis e dall'Istat.

### Presidenza del vice presidente OSSICINI

GIUSTINELLI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1-Tab.A.7, 1-Tab.C.21 e 1-Tab.B.18.

Per quanto concerne l'emendamento 1-Tab.A.7, proponiamo di ripristinare, relativamente al finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione, la modulazione della spesa prevista dalla

legge finanziaria per il 1985. Le ragioni di ciò sono evidenti. Non si può infatti parlare, in ogni momento, di valore strategico delle telecomunicazioni, di *gap* rispetto agli Stati Uniti e al Giappone, e poi alla prima occasione decelerare l'utilizzo delle risorse, invece assai modeste, che sono già destinate al settore. In sostanza si tratta di operare un «ricarico» di 200 miliardi per il 1986, di 100



miliardi per il 1987 e il 1988, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria per il 1985 (legge n. 887 del 1984).

Passo ora ad illustrare l'emendamento 1-Tab.B.18, che si propone di affrontare il grave problema, ignorato dalla legge finanziaria, del disavanzo degli Istituti autonomi per le case popolari. Si tratta di un disavanzo che ha molteplici ragioni. Indubbiamente alcune di esse sono legate all'evoluzione del quadro normativo, spesso penalizzante, dell'edilizia residenziale pubblica di questi anni, altre riconducibili anche alla mancata riforma della stessa edilizia residenziale. Tale disavanzo è infatti tanto più pesante laddove ci si trova in presenza di grandi istituti, che hanno ormai accumulato debiti per centinaia e centinaia di miliardi, in una situazione nella quale ormai alcuni istituti di credito hanno iniziato anche gli atti di sequestro del patrimonio immobiliare, per recuperare quanto loro dovuto. Noi non pensiamo che tali problemi possano essere ulteriormente rinviati, per la grave situazione del settore. In questo modo con la nostra proposta noi puntiamo ad affrontare concretamente questo problema e quindi ad avviarlo a soluzione.

Vorrei infine illustrare l'emendamento che si riferisce alla situazione dei comuni di Todi e di Orvieto.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. La prego di indicare i numeri, è una cortesia che chiedo altrimenti si fa una grande fatica a seguire.

GIUSTINELLI. Si tratta, signor Presidente, dell'emendamento 1-Tab.C.21. Occorre dare concretamente seguito, a nostro avviso, a quanto stabilito dall'articolo 3 della legge n. 227 del 1984, la quale prescrive di procedere con un piano organico alla sistemazione dei problemi complessivi che riguardano le due città, sia sul fronte statale che su quello regionale. Da questo punto di vista ci sono stati fin qui numerosi cenni di adesione da parte di autorevoli membri del Governo, i quali nel passato hanno espresso il consenso alle proposte che di volta in volta sono state sottoposte all'esame del Parlamento. Voglio ricordare che ultimamente c'è stato un ordine del giorno unitario votato dall'8<sup>a</sup> Commis-

sione lavori pubblici del Senato, il quale muove dalla considerazione che Orvieto e Todi sono patrimonio dell'Italia intera, sono città per le quali si è mobilitata la cultura nazionale e presentano problemi dal punto di vista tecnico che richiedono ancora una grande quantità di risorse.

Lo Stato si è fatto fin qui giustamente carico di tali questioni consentendo di intervenire laddove c'era più urgenza e ponendo le basi di interventi altamente esemplari, a partire dalla legge n. 230 del 1978, per giungere ai rifinanziamenti che ci sono stati fino all'anno scorso.

La regione Umbria e i comuni hanno fatto con tempestività e correttezza la loro parte, ma oggi c'è fondamentalmente bisogno di creare le condizioni per un processo di intervento unitario che sia centrato sul ruolo solidale, sul confronto, sull'apporto comune dei diversi soggetti pubblici sia nazionali che locali. Con il 1985 cessano i finanziamenti: dobbiamo pensare allora che da qui a pochi mesi si dovrebbero bloccare i lavori? Ci sembra più giusto, come prescrive la legge n. 227, agire rapidamente per aprire una nuova fase che ci auguriamo possa essere quella decisiva.

Vogliamo sottolineare all'attenzione della Assemblea un dato che riteniamo estremamente importante: nel corso di questo anno si è avviata la programmazione anche da parte del Ministero dei beni culturali degli interventi sulle opere monumentali e sui beni culturali di propria competenza. Riteniamo che il Senato possa essere chiamato, fin dalle prossime settimane, a vagliare con la massima attenzione tutti gli aspetti, anche quelli finanziari, legati alla complessità dell'intervento. Con questo emendamento, dunque, vogliamo richiamare l'esigenza di uno stanziamento che possa concretamente consentire la prosecuzione dei lavori, la definizione del nuovo provvedimento di legge e quindi, complessivamente, anche rispetto all'emergere di ulteriori eventi franosi, consentire di dare una risposta in termini tranquillizzanti alle comunità interessate. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, il mio compito sarà facilitato dal fatto che numero-

si emendamenti da noi presentati sono tuttavia legati da un filo logico comune. L'ispirazione che ci ha sorretto nella loro presentazione era ancorata a due ordini di problemi. Il primo, faceva riferimento ad una spesa per i Ministeri frammentaria e il secondo ad una organizzazione ministeriale, dispersa nell'iniziativa legislativa Ministero per Ministero, senza un quadro di riferimento. Pertanto, come proposta alternativa alla politica del Governo, proprio per dare il segnale di una politica dell'amministrazione che manca e per svolgere il nostro ruolo di forza d'opposizione che mira ad indicare vie nuove anche nel governare l'amministrazione, abbiamo fatto due ragionamenti strettamente intrecciati. In primo luogo, a nostro avviso, in una legge finanziaria la previsione relativa alla riforma, la riorganizzazione, la ristrutturazione di numerosi Ministeri è impensabile che sia realisticamente sorretta dal fatto che nel 1986 le previsioni finanziarie vadano a buon punto, cioè giungano ad una conclusione realistica. Si tratta, infatti, di disegni di legge che devono ancora essere sottoposti all'esame sia della Camera che del Senato.

Ma oltre a questo ragionamento, abbiamo detto che occorre un quadro di riferimento, che ora è costituito dalla riforma della Presidenza del Consiglio, in quanto anche nella Commissione Bozzi si è parlato di delegificare alcuni aspetti della organizzazione della pubblica amministrazione. Pertanto, molti di questi disegni di legge vanno per così dire rivisitati in base al criterio della delegificazione, cioè alcune materie debbono essere disciplinate con il potere regolamentare del Governo, disciplinato nell'ambito della riforma della Presidenza del Consiglio.

Inoltre, abbiamo detto che il risparmio di spesa che si realizza attraverso questa operazione deve finanziare fondi per la produttività della pubblica amministrazione. Ebbene, a questo punto, respinti i nostri emendamenti che istituivano un fondo per la produttività e proponevano progetti speciali di produttività in certi settori, rimane l'argomento non secondario della necessità di delineare un quadro di riferimento e del fatto che non è realisticamente pensabile che questa previsione di spesa si concretizzi nel corso del 1986.

Noi quindi manteniamo per il momento gli emendamenti presentati, salvo poi riflettere nel corso della discussione, per verificare se la posizione del Governo seguirà ad essere del tutto indifferente rispetto ad una serie di osservazioni così precise e pertinenti riguardanti il governo dell'amministrazione e la conseguente politica della spesa.

Vorrei sottolineare tuttavia un errore tecnico in cui siamo incorsi: per quanto riguarda la tabella della Presidenza del Consiglio — e parlo dell'emendamento 1-Tab.B.2 — non intendevamo chiedere la soppressione della parte relativa alla ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura generale dello Stato, in quanto il relativo disegno di legge si trova già assegnato, in sede deliberante, alla 1<sup>a</sup> Commissione. Noi ci riferiamo quindi alla prima parte dell'emendamento, che resta inalterata.

Con queste considerazioni, signor Presidente, ritengo di avere illustrato tutti gli emendamenti che si riferiscono a previsioni finanziarie di spesa, contenute nel disegno di legge al nostro esame, per la riorganizzazione o il riordino di singoli Ministeri, tenendo conto che si tratta di 350 miliardi che potrebbero essere diversamente collocati nell'ambito di una diversa logica del disegno di legge finanziaria e che noi avevamo destinato a un fondo per la produttività e tenendo conto che la maggior parte di disegni di legge relativi verrà travolta da una idea di delegificazione che investirà almeno il 50-60 per cento delle materie degli stessi, perchè i regolamenti governativi potranno organizzare in modo più flessibile l'amministrazione dello Stato.

Quindi questa logica ci portava ad un risparmio rispetto alla previsione del Governo, che serviva realisticamente a finanziare un programma per la produttività della pubblica amministrazione.

\* CAVAZZUTI. Prendo la parola per illustrare molto rapidamente l'emendamento 1-Tab.B.21. Questo emendamento propone che il finanziamento a quel noto ente inutile che è il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro venga invece trasferito per il potenziamento dei servizi di automazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale

emendamento è coerente con la posizione del nostro Gruppo che — come è noto — ha presentato un disegno di legge di riforma costituzionale per la soppressione del succitato Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, stante la sua assoluta inutilità.

SALVATO. L'emendamento 1-Tab.B.3 si illustra da solo. Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab.B.22, dal momento che c'è un dibattito in atto circa l'istituzione di centri di parità anche attraverso progetti di legge nell'altro ramo del Parlamento, saremmo disponibili a ritirare la prima parte «Istituzione di centri di parità», lasciando la seconda parte «iniziative per lo sviluppo di azioni positive».

CASCIA. Diamo per illustrati gli emendamenti 1-Tab.B.6 e 1-Tab.C.9.

Ritiriamo poi l'emendamento 1-Tab.C.19 e manteniamo l'emendamento 1-Tab.C.18, modificandolo e cioè togliendo le parole con cui si propone di sostituire la cifra di 1.460.000, per cui l'emendamento comincia con la sostituzione della cifra di 2.700.000.

Molto rapidamente spiego le ragioni anche della modifica. Abbiamo correlato questo emendamento a quelli che abbiamo presentato all'articolo 12, i quali insieme a questo erano e sono finalizzati ad aumentare complessivamente la spesa prevista dalla legge finanziaria per l'agricoltura e a spostare una parte della cifra accantonata per il piano agricolo nazionale per il 1986.

Per quel che riguarda questo secondo obiettivo, il Governo ha provveduto a spostare per il 1986 dalla tabella C 1.040 miliardi per le regioni come anticipazione sui futuri trasferimenti per l'attuazione del piano agricolo nazionale. Ed è per questo che modifichiamo l'emendamento per il 1986, ma lo manteniamo per il 1987 e per il 1988.

PRESIDENTE. Senatore Cascia, le vorrei chiedere la cortesia di dare poi le annotazioni delle modifiche che ha testè annunciato.

SEGA. Prendo la parola per illustrare gli emendamenti 1-Tab.B.5 e 1-Tab.B.7, che porta come primo firmatario il senatore Alici.

Le ragioni dell'emendamento 1-Tab.B.5 sono le ragioni dei mutilati ed invalidi di guerra che ho già motivato nel mio intervento di venerdì scorso, a sostegno della richiesta di una scala mobile che recuperi le pesanti penalizzazioni subite.

L'esame del disegno di legge ha dimostrato in Commissione e in Comitato ristretto che per l'adeguamento delle pensioni sono insufficienti i 227 miliardi previsti. E sono insufficienti anche i 100 in più proposti dalla Commissione che li fanno ammontare a 327.

A giudizio nostro, ma anche a giudizio di tutti i membri della Commissione, ad eccezione del Presidente che ha espresso parere contrario anche la settimana scorsa, ne servono almeno altri 100. Questa richiesta non è solo del Gruppo comunista, ma è una richiesta fatta propria anche dal relatore Pavan e da quasi tutti gli altri Gruppi.

Auspico che il senatore Carollo ribadisca in questa sede, nella sede del Parlamento, l'impegno che egli ha assunto l'altra settimana nella sala della protomoteca di fronte a migliaia di mutilati e di invalidi, dove si è impegnato ad esprimere parere favorevole all'emendamento che porta a 427 i miliardi per i pensionati di guerra.

Invito in questo senso il Ministro a rimettersi alla decisione dell'Assemblea, così come è stato auspicato da tanti colleghi presenti alla assemblea dei mutilati.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab.B.7, il senatore Orciari propone la somma di 10 miliardi, mentre noi proponiamo la più modesta somma di 6 miliardi, somma più ridotta che però ha lo stesso obiettivo, quello cioè dell'adeguamento automatico delle pensioni per i mutilati di servizio; ritengo sia doveroso farlo, per evitare che gli stessi inizino — dal momento nel quale fosse fatta una perequazione per i mutilati di guerra — tutta la trafila per giungere poi ad avere l'adeguamento dopo anni ed anni.

ORCIARI. Signor Presidente, dall'esame della legislazione in materia di pensionistica di guerra e di servizio si evince che i trattamenti di assistenza e di accompagnamento, con relative integrazioni, nonchè gli assegni risarcitori, costituiscono un'unica normativa.

Infatti, le menomazioni contratte per cause di servizio sono da considerarsi uguali alle invalidità di guerra in quanto originate, come sostengono gli interessati, da cause pressochè identiche, e comunque le mutilazioni sono sempre in certi casi molto gravi.

Ad evitare differenti trattamenti tra invalidità da ritenersi identiche, peraltro limitate ad un ristretto numero di superinvalidi, è opportuno operare, una volta per tutte, l'aggancio automatico degli invalidi per servizio militare e assimilati agli assegni accessori ed agli assegni di assistenza e di accompagnamento degli invalidi di guerra con relative integrazioni.

Considerato che si prevede, per questi ultimi, di aumentare l'importo delle integrazioni per l'assegno di assistenza e di accompagnamento e degli assegni di superinvalidità e di cumulo, nonchè di istituire un nuovo assegno per i ciechi e per gli amputati degli arti superiori, tutto questo compreso in uno stanziamento di 327 miliardi già previsti nella legge finanziaria, si è ritenuto doveroso presentare l'emendamento 1-Tab.B.1 che prevede lo stanziamento di altri 10 miliardi di lire a favore dei grandi invalidi militari, finalizzato all'adeguamento automatico alla normativa degli invalidi di guerra, dei superinvalidi per servizio militare limitatamente agli assegni accessori e agli assegni per assistenza e accompagnamento con relative integrazioni. Tra l'altro, l'accoglimento dell'emendamento, oltre che a costituire un atto di giustizia e di equità, eviterebbe un continuo rincorrersi tra normative praticamente identiche, semplificando tra l'altro la materia.

Chiedo pertanto che l'emendamento in esame venga approvato.

Volevo aggiungere, a chiarimento dell'emendamento presentato, che tra le parole «ordinarie» e «a corrispondenti» è opportuno inserire «e adeguamento automatico». (*Applausi dalla sinistra*).

ALIVERTI. Signor Presidente, dò per illustrato l'emendamento 1-Tab.B.27.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, gli emendamenti 1-Tab.A.5, 1-Tab.A.9/1, 1-

Tab.C.3/1, 1-Tab.C.3 e 1-Tab.C.17 si danno per illustrati. Per l'emendamento 1-Tab.B.9 basterebbe richiamarci all'illustrazione e alla dichiarazione di voto svolte sull'emendamento già bocciato da questa Assemblea che rendeva organica la restituzione immediata del drenaggio fiscale per il 1985.

Il nostro emendamento, visto che è stato bocciato quello che, lo ripeto, in modo organico dava immediata efficacia a questo rimborso dovuto, tende almeno ad apporre, nella tabella dei fondi globali, la copertura relativa per 1.450 miliardi. Notiamo con favore non tanto che il senatore Donat-Cattin della Democrazia cristiana ha presentato un emendamento analogo al nostro, che per la verità era già stato presentato in Commissione bilancio, quanto il fatto che il senatore Donat-Cattin ha corretto il precedente suo emendamento con una quantificazione più esatta, passando da 1.400 a 1.450 miliardi, come noi proponiamo e come il Governo si è sempre impegnato a fare per dar luogo a questa restituzione.

Nell'illustrare l'emendamento vogliamo esprimere anche soddisfazione per il fatto che finalmente anche il Governo si è deciso a prevedere una copertura nei fondi globali per questo atto dovuto, anche se in modo alquanto ambiguo. Per la verità la convinzione del Ministro del tesoro è opposta a quanto sempre dichiarato in merito alla dovuta restituzione del drenaggio fiscale ed anche in Commissione ha sempre sostenuto che nulla era dovuto.

Il Ministro delle finanze invece — e questo lo accogliamo con favore — avendo sempre riconosciuto che un rimborso andava fatto, oggi con l'emendamento del Governo dà seguito alla sua promessa. Voglio però sottolineare la differenza sostanziale del nostro emendamento rispetto a quello presentato dal Governo. Quest'ultimo emendamento è molto ambiguo. Noi proponiamo infatti che la destinazione dei 1.450 miliardi sia specificamente collegata all'atto dovuto del rimborso per il drenaggio fiscale 1983, 1984 e 1985 ed è questa la cifra che apponiamo nei fondi globali. Con una formulazione sostanzialmente diversa e quindi ambigua il Governo parla di provvedimenti per l'IRPEF.

Il Ministro del tesoro, nell'illustrare il suo emendamento, ha voluto legare questa copertura all'emanazione del decreto di aumento della benzina. Noi diciamo che il rimborso del drenaggio fiscale non ha nulla a che vedere con il recente aumento dell'imposta di fabbricazione della benzina, poichè si tratta di due atti completamente separati, a meno che — e da qui l'ambiguità nella formulazione del Governo — l'espressione «provvedimenti per l'IRPEF» non voglia significare, viste le difficoltà e le ambiguità che si manifestano nella maggioranza presso l'altro ramo del Parlamento intorno alla riforma dell'IRPEF, vincolare questi 1.500 miliardi di maggiore appostazione per poter dar ragione a chissà quali spinte corporative della Democrazia cristiana con gli emendamenti già presentati alla Camera dei deputati nella riforma dell'IRPEF.

Desidero quindi insistere sulla differenza sostanziale che presenta il nostro emendamento, legato esclusivamente al rimborso del *fiscal drag*, rispetto alla formulazione ambigua proposta dal Governo.

VALENZA. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, illustrerò l'emendamento 1-Tab.B.12 dicendo che ho già avuto modo di esprimere il giudizio, su questa finanziaria, per quanto riguarda l'Università italiana, che viene penalizzata in primo luogo perchè nella legge finanziaria non ci sono stanziamenti che vanno oltre l'ordinaria amministrazione, eccezion fatta per l'edilizia delle università non statali per le quali si stanziavano ben 210 miliardi; in secondo luogo perchè, ai maggiori aumenti di risorse previsti a seguito dell'incremento delle tasse, corrisponde una soppressione dei capitoli di spesa per l'università contenuti nel bilancio della pubblica istruzione, per cui ci sarà un mancato trasferimento all'università italiana di 219 miliardi e 500 milioni; in terzo luogo, perchè è stato respinto perfino un emendamento proposto da colleghi della maggioranza per l'edilizia universitaria ospedaliera, riguardante il rifinanziamento della legge per l'accensione dei mutui (si proponevano 25 miliardi): l'emendamento è stato respinto dal Governo, non è stato più votato dalla maggioranza e abbiamo dovuto farlo nostro

Il nostro emendamento, che propone il finanziamento (che non esiste nella finanziaria) del piano di sviluppo quadriennale per la università italiana, intende correggere questo stato di cose. La storia della programmazione universitaria è una storia molto triste. Il piano quadriennale è stato voluto dalla legge n. 590 del 1982: dopo sei mesi doveva essere approntato il piano, ma siamo arrivati al 1985 senza che fosse stato presentato alcun piano, bensì un materiale di documentazione, insieme alla definizione di finalità generali. Si tratta di materiale utile, ma certamente non di un piano di sviluppo. Ora, nella legge finanziaria non troviamo alcun finanziamento di uno strumento che dovrebbe essere decisivo per fare imboccare all'università italiana una strada di rinnovamento delle sue strutture e della sua attività.

Vogliamo respingere anche una possibile obiezione, e cioè quella di una proposta di stanziamento di 410 miliardi e 100 milioni per tre anni (1986-1987-1988) che non avesse copertura. No! Innanzitutto prevediamo che per copertura siano utilizzati i 210 miliardi che vengono stanziati solo per l'edilizia delle università private, in modo da finanziare anche l'edilizia delle università statali, secondo criteri di priorità. Al riguardo va tenuto presente ciò che è emerso dalla recente conferenza dei rettori, i quali si lamentano che la legge n. 50, in materia di edilizia universitaria, non è stata rifinanziata, per cui gli stanziamenti esistenti servono solo per adeguare gli edifici alle norme di sicurezza.

Proponiamo, quindi, che il maggiore gettito derivante dall'incremento delle tasse universitarie costituisca una risorsa aggiuntiva che concorra a finanziare il piano quadriennale.

Ecco il senso del nostro emendamento: non un incremento della spesa in modo generico e senza copertura, ma una precisa scelta politica per mettere l'università italiana in condizione di far fronte alle sue esigenze e ai compiti del prossimo futuro.

BONAZZI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1-Tab.B.13, 1-Tab.C.6 e 1-Tab.C.7.

Sono emendamenti che riguardano tutti il

capitolo della finanza locale, un capitolo — lo ricordo — che comporta una erogazione di spesa e quindi un impegno di risorse che, per la parte ordinaria, si valuta attorno ai 24.000 miliardi. Affrontiamo in questa legge finanziaria questo capitolo essenziale della finanza pubblica prevedendo degli stanziamenti nelle tabelle B e C.

Voglio sottolineare questa situazione del tutto eccezionale — credo mai verificatasi nel dopoguerra — cioè che una quota rilevantisima della spesa pubblica viene indicata nei provvedimenti di bilancio e relativi al bilancio non come una spesa finanziata e certa, ma come una spesa la cui copertura è rinviata a leggi da approvarsi.

Mi chiedo — la questione non è formale ma sostanziale — come si concili una situazione come questa, per cui ci si avvia all'inizio del nuovo anno all'erogazione di spese non eliminabili senza che per queste sia indicata nel provvedimento generale che riguarda la finanza pubblica una certezza di finanziamento; mi chiedo come si concili questo con il principio fondamentale dell'articolo 81 della Costituzione, in base al quale nessuna spesa può essere prevista o introdotta senza copertura. Le spese essenziali per il funzionamento dell'amministrazione pubblica non possono restare con una copertura non definita.

Questo è il primo punto di eccezionalità della situazione che si presenta per quest'area della finanza pubblica per il 1986 che voglio richiamare, perchè — lo ripeto — è la prima volta — da quanto io ricordi — che dal 1945 che si verifica una situazione come questa.

Il nostro emendamento tende, per lo meno, ad adeguare le previsioni contenute in questa forma nella legge finanziaria alla situazione reale, alle esigenze reali che si possono prevedere con assoluta attendibilità per il 1986.

Il primo emendamento riguarda gli stanziamenti di parte corrente, cioè gli stanziamenti che devono servire a finanziare le spese di personale e di gestione normale dei servizi di comuni e province: avevamo chiesto al Ministro del tesoro — e mi permetto di chiederglielo di nuovo in questo momento

perchè una risposta non è ancora venuta — con quali criteri il Governo, il Ministro dell'interno e il Ministro del tesoro per quanto loro compete, hanno indicato, alla tabella B, come fabbisogno per i trasferimenti annuali a comuni e province la cifra di 23.423 miliardi. Vorrei sapere sulla base di quali elementi e con che procedimento si è giunti a determinare una cifra come questa. Non abbiamo avuto ancora una risposta ed io cerco di ricostruire qual è il fabbisogno per il 1986 per la spesa corrente dei comuni, tenendo conto del tasso programmato di inflazione del 6 per cento. Vorrei che il Ministro del tesoro mi desse una risposta, o mi correggesse se incorro in qualche errore. Gli stanziamenti per il 1985, compreso il fondo perequativo per trasferimenti ai comuni, sono stati di 23.485 miliardi. Applicando a tale cifra una maggiorazione del 6 per cento, la previsione per il 1986 dovrebbe essere aumentata di 1.410 miliardi. Se a tale cifra si aggiungono i trasferimenti per le comunità montane si arriva ad un fabbisogno di 24.923 miliardi, cioè esattamente 1.500 miliardi in più di quanto indicato alla tabella B dalla proposta del Governo. Nessuno ci ha spiegato fino a questo momento per quale ragione, con quali motivazioni, dai 24.923 miliardi occorrenti sono stati detratti 1.500 miliardi. Questa operazione è stata fatta solo in questo settore della finanza pubblica. Così non è per il settore statale, così non è per il settore regionale, così non è per il settore provinciale. Nell'unico settore delle amministrazioni comunali è stato dedotto dal trasferimento per il 1986 un importo di 1.500 miliardi.

Ci si dirà, immagino, anche se fin qui non lo si è detto esplicitamente — anzi, mi permetterò di ricordare che il Ministro del tesoro ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno da noi presentato che dice il contrario — che questi 1.500 miliardi dovranno essere acquisiti ai bilanci comunali con l'applicazione di una nuova tassa: la tassa sui servizi, prevista dal disegno di legge che è stato qualche giorno fa presentato proprio in questo ramo del Parlamento. Ma, onorevole Ministro del tesoro, lei pochi giorni fa, ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno in cui, dopo aver affermato

che era necessario attribuire agli enti locali un'effettiva autonomia impositiva, si precisava che essa avrebbe dovuto essere finalizzata a consentire una responsabile programmazione della spesa corrente e per investimenti, a concorrere all'integrazione dei fondi perequativi, per garantire ad ogni comune il tasso programmato di inflazione, e non a integrare i trasferimenti dello Stato, così come invece sarebbe, o sarà, se tale previsione resta, se il disegno di legge per la finanza locale verrà approvato così come è stato proposto dal Governo. Già questi «se» che ho dovuto pronunciare sono il segno dell'incertezza con cui si affronta questo tema. Ed allora, di fronte ad una situazione così precaria, è legittimo che nelle previsioni della legge finanziaria, previsioni collocate nel Fondo speciale, sia indicata una cifra che dà per scontata una entrata di cui ancora si deve discutere in Parlamento, un'entrata la cui finalizzazione il Governo, pochi giorni fa, ha riconosciuto deve essere diversa da questa? O vogliamo, onorevole Ministro delle finanze, ripetere l'esperienza, dica lei come va definita, della SOCOF, cioè di un'imposta che lei ha definito in modo molto severo? Probabilmente le stesse espressioni si dovrebbero usare — e non so se lei le userà — con il nuovo gravame fiscale che viene introdotto con la legge per la finanza locale.

Queste sono le ragioni che giustificano il nostro primo emendamento. In questa sede, nei fondi da destinarsi alla finanza locale noi dobbiamo prevedere, così come prevediamo per le regioni, così come prevediamo nello Stato, uno stanziamento pari al valore monetario di quello del 1985 incrementato del tasso programmato d'inflazione. Se un provvedimento legislativo successivo introdurrà elementi nuovi, compresa una reale autonomia impositiva che modifichi i termini del finanziamento ai comuni, allora si potranno introdurre quelle modificazioni che derivano non da provvedimenti sperati, ma da provvedimenti realmente approvati.

Gli altri due emendamenti riguardano gli stanziamenti che devono servire per la copertura dell'ammortamento dei mutui contratti dai comuni nel 1984 e nel 1985. Un primo stanziamento, che è quello indicato

nell'emendamento 1-Tab.C.7, si propone di fornire una copertura per il maggior onere che i comuni e le province dovranno sostenere per i mutui contratti nel 1984 ed entrati in ammortamento nel 1985. Ricorderanno i colleghi che nella legge finanziaria dell'anno scorso voi approvaste una norma, e noi fin da allora dicemmo che si trattava di una norma «trappola», che non avrebbe funzionato creando una situazione che si sarebbe poi dovuta fronteggiare, secondo la quale i mutui contratti dai comuni erano coperti totalmente fino a concorso del tasso di ammortamento della Cassa depositi e prestiti, e per i mutui contratti con istituti diversi dalla Cassa la copertura sarebbe stata superiore o inferiore a seconda della capienza dello stanziamento di 900 miliardi che era previsto nella legge finanziaria. Noi dicemmo fin da allora che, in questo modo, si legittimavano i comuni a prevedere una copertura dell'ammortamento dei mutui che arrivasse almeno fino al tasso di interesse previsto dalla Cassa depositi e prestiti. Questo, mi si consenta di ricordarlo, era anche il parere del Ministero dell'interno, confermato qualche settimana fa in una circolare ai comuni in cui si dice che i comuni hanno generalmente preventivato, su indicazione dello stesso Ministro dell'interno, il concorso dello Stato per l'ammortamento dei mutui contratti nel 1984, nella misura pari all'onere calcolato al tasso praticato dalla Cassa depositi e prestiti. Senonchè, ai primi di novembre 1985, quando la gestione del bilancio 1985 sta per concludersi, il Ministero dell'interno ha comunicato che 900 miliardi non potevano coprire che approssimativamente il 38 per cento dell'onere sopportato dai comuni per i mutui contratti al di fuori della Cassa depositi e prestiti nel 1984. Ciò significa che nel novembre 1985, quasi a chiusura del bilancio, pochi giorni prima della scadenza del termine per l'assestamento del bilancio, cioè il 30 novembre, le amministrazioni locali hanno saputo che dovevano trovare il modo di coprire circa 500 miliardi di oneri che avevano, fino a quel momento, presunto legittimamente, su suggerimento dello stesso Ministro dell'interno, coperti con trasferimenti a carico dello Stato.

Noi avevamo previsto che ciò sarebbe accaduto, ma non si può certo dire che i comuni lo sapessero: al contrario, anzi la loro legittima aspettativa era che questa copertura ci sarebbe stata. A questo punto, dunque non vi è altra soluzione che quella, che avevamo già suggerito all'inizio dell'anno, in sede di legge finanziaria 1985, di adottare misure per coprire quella parte di mutui che è restata, in questo modo, scoperta. Si tratta di oneri che si protrarranno per tutta la durata dei mutui, che per il 1985 si possono valutare intorno ai 500 miliardi e che nel 1986 si riprodurranno nella stessa cifra e così fino all'estinzione degli stessi.

L'emendamento 1-Tab.C.6 riguarda gli stanziamenti per la copertura dell'ammortamento dei mutui 1985, mutui che sono già stati quasi tutti contratti. Il 28 novembre, infatti, la Cassa depositi e prestiti ha tenuto l'ultima seduta per l'accoglimento e la concessione dei mutui, decidendo concessioni che per tutto l'anno ammontano a circa 7.000 miliardi. Quindi gli oneri sono già predeterminati, non possono essere più modificati e si possono calcolare attorno ai 1.400-1.500 miliardi per il 1986.

È evidente, quindi, che non si può dire oggi ad amministrazioni locali, che hanno gestito questa componente del loro bilancio che ricade sul 1986 nella previsione che tali oneri avrebbero trovato copertura in risorse trasferite dal bilancio dello Stato, che questo non sarà più, in quanto in tal modo si viene a creare uno squilibrio imprevisto che non può essere affrontato con i mezzi di cui i comuni possono disporre.

A tale riguardo, voglio ricordare che si tratta di investimenti destinati ad opere di elementare necessità. Nel 1985, escluso l'ultima *tranche* di concessioni del 28 novembre, comuni e province hanno impegnato 580 miliardi in edilizia scolastica — lo ricordo al Ministro della pubblica istruzione — nonostante non vi fosse il concorso dello Stato; 2.000 miliardi in acquedotti, fognature, ospedali ed altre opere igieniche; 3.000 miliardi in impianti elettrici, strade, ponti, edilizia giudiziaria ed altre opere di questo genere. Se verranno approvate le disposizioni conte-

nute nel disegno di legge finanziaria e soprattutto le prescrizioni contenute nel disegno di legge per la finanza locale, questo settore di investimento degli enti locali subirà una battuta d'arresto certamente molto drastica. Infatti gli oneri che ricadono sui bilanci comunali, senza il corrispettivo di riserve adeguate, sono tali che non consentono di essere sostenuti se non con la drastica riduzione dei servizi.

Quindi la decisione che dobbiamo prendere su questi punti non riguarda un astratto stanziamento di bilancio, ma la possibilità di proseguire un impegno di investimenti, di ammodernamento, di costruzione di infrastrutture essenziali che ha caratterizzato in questi anni, dal 1979 ad oggi, l'attività delle amministrazioni comunali e provinciali. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

\* MARGHERI. Prendo la parola per illustrare gli emendamenti 1-Tab.B.26, 1-Tab.C.12, 1-Tab.C.10, 1-Tab.C.11, 1-Tab.C.13, 1-Tab.C.14, 1-Tab.C.15, 1-Tab.C.16, 1-Tab.C.20, 1-Tab.C.24 e 1-Tab.D.2.

Signor Presidente, signor Ministro, questo gruppo di emendamenti (e non converrà separare l'illustrazione di ciascun emendamento, ma vederli nel loro insieme) costituisce una proposta di spese per investimento di 1.475 miliardi. Essi riguardano le piccole e medie imprese e le loro forme associative, i trasferimenti tecnologici alla piccola e media impresa, i servizi ad alto valore aggiunto per la piccola e media impresa, problemi industriali come la siderurgia e le leggi di promozione industriale in discussione o previste per il prossimo futuro, questioni dell'energia come risparmio, come la legge n. 308, la questione della sicurezza nel campo energetico e dell'istituzione dell'ente sicurezza in tale campo e la questione della ricerca, in particolare l'istituzione del fondo per la collaborazione tecnologica con i paesi avanzati in ambito europeo e la questione del CNR.

Tutto questo gruppo di emendamenti — si tratta di 1.475 miliardi — li abbiamo presentati senza illuderci e senza nemmeno nasconderci che questa proposta non rappresenta di per sé una inversione di tendenza. Non ci



illudiamo con questi emendamenti di incidere davvero profondamente sui problemi dello sviluppo nel nostro paese. Lo abbiamo già segnalato non solo al Governo ma anche alle altre forze di maggioranza e in particolare ai compagni socialisti: noi siamo convinti che nell'ambito della legge finanziaria anche da un punto di vista istituzionale non si possono porre seri problemi di riqualificazione degli investimenti senza che prima si avvii una politica di programmazione, una politica industriale degna di questo nome, senza che ci sia quotidianamente un intervento programmatico nell'azione del Governo.

Siamo arrivati a discutere della legge finanziaria dopo numerosi fallimenti: il fallimento delle illusioni sul FIO (Fondo investimenti ed occupazione) che noi stessi avevamo condiviso; il fallimento di tentativi di leggi che avrebbero potuto, se le cose fossero andate diversamente, se fossimo riusciti a trasformarle via via che venivano attuate in maniera seria ed incisiva, anche darci la possibilità, nell'ambito della legge finanziaria, di affrontare una serie di problemi di sviluppo e di investimenti in modo compiuto.

Non è accaduto: nell'ambito di questa legge finanziaria i problemi dello sviluppo sono rimasti al margine, in secondo piano e non siamo così illusi da ritenere in questo momento, con questi emendamenti che ho testè citato, di poter invertire tale tendenza.

Tuttavia, compagni socialisti e amici democristiani, io vorrei svolgere un'ulteriore considerazione: noi vorremmo ripetere, conservando questa serie di emendamenti, il tentativo di dare un segnale secondo il quale non possiamo disgiungere nelle stesse Aule parlamentari una politica di risanamento finanziario che tutti riteniamo necessaria, una politica di risanamento finanziario che naturalmente non sia pagata da una crisi profonda di conquiste fondamentali dei lavoratori o da una crisi profonda dello Stato sociale, ma un risanamento finanziario fondato sul rigore, fondato su una eliminazione degli sprechi, da una politica di sviluppo e di promozione dello stesso sviluppo.

Non si può far molto su questa strada, tuttavia dei segnali si possono ancora dare in

molti settori decisivi, partendo dalla constatazione che il primo problema che si presenta alla nostra attenzione, considerando la situazione del nostro paese e del suo apparato produttivo, è quello di un vincolo estero che ci impedisce di affrontare seriamente il problema della disoccupazione soprattutto nel Mezzogiorno.

Pur avendolo già ricordato vari oratori, e non starò a ripetere le cifre che si sono susseguite nel corso del dibattito, tuttavia voglio ricordare che sia da parte del Governo, sia da parte delle forze di maggioranza, sia da parte nostra, è stato indicato un punto assolutamente sostanziale: il vincolo estero, che non è determinato soltanto dal rapporto quantitativo tra importazioni ed esportazioni, ma sempre di più da aspetti qualitativi che riguardano il nostro apparato produttivo e da un ritardo strutturale del nostro paese. Tale vincolo estero è sempre più determinato dall'importazione di tecnologia, dal frutto della ricerca, dal frutto del lavoro del cervello umano; e sempre di più nelle nostre esportazioni vi è una quantità di prodotti sofisticati, di semilavorati o di materiali preziosi molto sofisticati che vengono importati; si calcola che il contenuto di importazioni nelle esportazioni sia il 40 per cento, sempre di più noi registriamo un ritardo del nostro paese. Non si tratta soltanto della quantità di investimenti — è già stato segnalato il fatto che nel nostro paese sono stati realizzati diversi tipi di investimenti — bensì soprattutto del loro indirizzo, delle scelte che riguardano determinati obiettivi da raggiungere e non solo in ambito nazionale. Proprio in questi giorni abbiamo registrato — ho qui davanti il testo dei documenti finali — quasi il fallimento — e dovremmo credo discuterne anche in quest'Aula — dell'incontro dei Ministri degli esteri avvenuto in Lussemburgo. Il problema del ritardo strutturale dell'apparato produttivo non riguarda soltanto il nostro paese, ma l'Europa intera. Si tratta di un ritardo nella ricerca, nell'innovazione tecnologica e nella capacità di far ricadere tale tipo di innovazione dalle grandi concentrazioni industriali sulle piccole e medie industrie.

In molti convegni abbiamo studiato insie-

me che esiste un'intensa pubblicistica che ha dimostrato la verità di queste asserzioni. Ebbene, noi vorremmo dare un segnale, vorremmo che in questa legge finanziaria ci fossero degli stanziamenti per la ricerca e per l'innovazione tecnologica che indicassero che il Senato vuole affrontare seriamente questo problema. Noi proponiamo di accantonare delle risorse, e precisamente 200 miliardi di lire — come lei noterà, signor Ministro — per la costituzione di un fondo per la cooperazione tecnologica internazionale con i paesi tecnologicamente avanzati, che vuol dire mettere a disposizione dei soldi per discutere ad esempio seriamente del progetto EUREKA, se necessario, o di altri progetti che si stanno esaminando in ambito europeo; chiediamo di seguire la strada indicata dallo stesso Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica quando ci ha ricordato la necessità di elevare l'1,3 per cento del prodotto interno lordo entro il 1990 al 2,6 per cento da destinare alla ricerca — sia universitaria, sia industriale — e abbiamo presentato degli emendamenti che riguardano anche l'accantonamento di fondi per la diffusione ed il trasferimento di tecnologia nella piccola e media impresa, per quanto riguarda lo sviluppo della ricerca e della innovazione tecnologica nel campo dell'energia, della sicurezza e del risparmio.

Si tratta soltanto di un segnale, compagni socialisti, un segnale modesto che dovrà essere seguito da molto più incisivi interventi. Tuttavia ci pare importante che, al termine di un dibattito come quello che si è svolto fra di noi, di uno scontro anche aspro come quello che c'è stato quando abbiamo discusso dello Stato sociale, degli enti locali e di altre cose importantissime, al termine di un confronto che ha avuto anche momenti nei quali si sono capovolte le aspettative e le attese di una rapida approvazione di questa legge, si compia una riflessione su ciò che possiamo fare insieme, su ciò che possiamo mettere in campo per sottolineare la necessità di affrontare anche i problemi dello sviluppo, degli investimenti in termini di innovazione, in termini di interesse per quello che costituisce la questione di fondo del nostro paese, ripeto, quella del vincolo estero

determinato soprattutto dalle carenze di energia, dal *deficit* agroalimentare e dal bisogno di tecnologia, vincolo che paralizza gran parte dell'apparato industriale, che penalizza la nostra industria e soprattutto colpisce il Sud e le giovani generazioni del Meridione, come dimostrano le vicende di questi giorni.

Il nostro è un tentativo modesto, lo ripetiamo, per intervenire nei settori che ho indicato, per tentare di fare concretamente insieme qualcosa che corregga quella teoria secondo cui prima si risana il bilancio, prima si risana la finanza dello Stato (il che è giusto, ma sono le modalità quelle sulle quali ci scontriamo) e poi si interviene sulle grandi questioni dello sviluppo del paese, un paese che ha bisogno di questi interventi e non ne ha bisogno nel senso di far pesare eccessivamente in modo burocratico l'attività dello Stato sull'apparato produttivo.

In questi giorni, mentre discutevamo la legge finanziaria, la situazione italiana è stata rappresentata in questo modo: un sistema delle imprese vitale, dinamico, proiettato verso il futuro e lo Stato che, come un macigno, grava su questo sistema delle imprese e impedisce loro di svilupparsi. Proprio l'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione industria del Senato dimostra che le cose non stanno così; la realtà è molto più complessa. Noi rischiamo di avere una situazione estremamente variegata, con alcune imprese capaci di innovarsi e di partecipare ai processi di internazionalizzazione ed un sistema produttivo che nel suo complesso non riesce ad integrarsi nell'ambito del mercato europeo, non riesce ad essere complementare verso i paesi del Terzo mondo e i paesi in via di sviluppo, non riesce ad entrare in collegamento con tutte le aree del mondo per stimolare i trasferimenti tecnologici e la cooperazione economica.

Per questo abbiamo bisogno di correggere alcune tendenze spontanee del sistema produttivo del nostro paese. Altro che vincoli o laccioli, altro che «più mercato e meno Stato». Abbiamo bisogno di alcune direttrici di marcia a cui possano fare riferimento le piccole e le grandi imprese, le imprese come le cooperative ed altri settori dell'economia, a cui possano far riferimento il settore indu-

striale, il settore del commercio, il settore dell'agricoltura. Ma queste direttrici le possiamo dare soltanto se lo vogliamo. Questo è un esperimento che tentiamo, lo diciamo ancora una volta, senza ripetere tra noi una discussione generale che potrebbe portarci lontano; proponiamo un incontro sulle singole piccole cose capaci di indicare queste necessarie direttrici di marcia a cui possono fare riferimento il sistema delle imprese e di cui il sistema delle imprese ha assolutamente bisogno malgrado le proclamazioni del Lingotto di Torino.

Per questo, compagni socialisti ed amici democristiani, proprio in nome di un rapporto diverso tra ricerca ed industria, tra industria e promozione dell'innovazione in tutta la società, tra innovazione e occupazione delle nuove generazioni soprattutto nel Sud del nostro paese, soprattutto in quella parte che è meno toccata dalla innovazione, vi proponiamo questa serie di investimenti, questa serie di emendamenti, accantonando dei soldi per fare delle leggi più giuste, delle leggi migliori in campo industriale ed economico. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GERBEZ. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-Tab.B.14. Il Gruppo comunista, con questo emendamento, intende richiamare l'attenzione dei colleghi senatori sull'opportunità di prevedere uno stanziamento adeguato per la copertura delle esigenze, che derivano dalla normalizzazione giuridica della problematica che riguarda la minoranza slovena in Italia.

Sono trascorsi ormai quindici anni dalla prima deposizione di un articolato da parte di una forza politica, in questo caso la nostra; a questa deposizione sono seguite quelle di altri partiti, in numero sempre maggiore, e ciò è avvenuto ininterrottamente in tutti i periodi legislativi successivi, sino ad arrivare a questa IX legislatura in cui, ormai, sono cinque le forze politiche, e precisamente la Democrazia cristiana, il Partito comunista, il Partito socialista, la Sinistra indipendente e l'Unione slovena, attraverso il senatore Fontanari, che hanno presentato un proprio testo. Anche il Governo, per voce dello stesso Presidente del Consiglio dei mi-

nistri ha preannunciato, già nel gennaio di quest'anno, la presentazione di un proprio testo di legge. Per la verità, il presidente Craxi aveva promesso tale presentazione entro un limite di tempo di dieci giorni, ma fino a questo momento — e sono trascorsi ormai undici mesi abbondanti — di tale disegno governativo, in sede parlamentare, non si è ancora avuta traccia.

Il ministro Vizzini, incaricato della stesura della bozza, ha preannunciato, in alcune occasioni pubbliche, anche alla stampa, che la bozza era ormai pronta e di prossima presentazione. Si sa che è all'esame delle parti politiche della maggioranza, ma di fronte al Parlamento non vi è ancora alcun documento ufficiale e il tempo, cari colleghi, sta passando inesorabilmente. Pertanto è da chiedersi quali siano i reali intendimenti del Governo.

Io avevo chiesto che il Governo (di recente, a nome del mio Gruppo, in quest'Aula, in un'altra occasione in cui si è potuto parlare di questa questione) si esprimesse su questo problema, ma non ho avuto alcun cenno di risposta. Io credo che sarebbe necessario sentire una risposta in questo senso; sarebbe molto opportuno che fosse presente il ministro Vizzini e ci desse tale risposta, ma non l'abbiamo visto partecipare a questo nostro dibattito. Comunque va detto anche che l'iter di questo disegno di legge nella Commissione affari costituzionali del Senato è andato avanti, seppure con estrema lentezza. Tuttavia il relatore, senatore Garibaldi, ha già relazionato sui testi che sono stati presentati al Senato: si è svolta la discussione generale, si è formato il Comitato ristretto e poi si sono avute delle audizioni in cui ogni parte sociale, politica e culturale della minoranza slovena — ma anche della maggioranza italiana — nonchè le autonomie locali interessate e la regione sono state sentite. Questo lavoro è durato sette mesi e, tra l'altro, si è accompagnato ad una fitta documentazione scritta pervenuta dalle sedi più varie.

Ora, il Comitato ristretto dovrebbe e potrebbe proseguire nel lavoro di coordinamento e di unificazione dei testi presentati; per cui, fatte queste constatazioni, si presenta la necessità e l'evidente urgenza di provvedere

alla copertura della legge per le esigenze della minoranza slovena in Italia, per le sue attività, che sono ricchissime e che rappresentano un patrimonio sociale e culturale di tutta la comunità del Friuli-Venezia Giulia, non soltanto per quanto riguarda la comunità slovena.

Ecco perchè prevediamo nell'emendamento questi importi, che sono nell'arco dei prossimi tre anni dell'ordine di 10 miliardi per il 1986, 12 per il 1987 e 13 per il 1988.

Questa esigenza non è recepita soltanto da noi, del resto, e può trovare soluzione egregia proprio nella legge finanziaria. Perciò, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e al Governo perchè si tenga conto delle necessità della popolazione slovena, ma anche della necessità che alla fine, dopo decenni, si attui la Costituzione anche per gli sloveni in Italia: questo è già avvenuto per i tedeschi dell'Alto Adige e per le popolazioni della Valle d'Aosta, mentre per gli sloveni siamo ancora in attesa.

Ritengo altresì che si debba tener presente

l'urgenza e la necessità di dare attuazione anche a quanto e su quanto l'Italia si è impegnata con i vari accordi internazionali in questo senso: parlo del trattato di pace, del *memorandum* di Londra, del trattato di Osimo. Credo che il contenzioso sia aperto da troppo tempo: non si può continuare soltanto a far promesse pubbliche, ma ci vuole un segno di buona volontà. Il Parlamento deve dare questo segno, le forze politiche, che lo compongono, lo devono esprimere a questo punto.

Questa della finanziaria 1986 è un'occasione, in cui questa buona volontà può essere egregiamente espressa.

Per questo sono qui a chiedere il sostegno dei colleghi dell'Aula per l'approvazione di questo emendamento, con l'auspicio di una pronta approvazione di un testo di legge unificato per la tutela degli sloveni in Italia e per il loro riconoscimento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

### Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PETRARA. Signor Presidente, illustrerò ora l'emendamento 1-Tab.B.16. Il Gruppo comunista non condivide nel modo più assoluto la scelta del Governo di stanziare «per le esigenze finanziarie dell'acquedotto pugliese» ben 198 miliardi, e pertanto con l'emendamento 1-Tab.B.16 chiede di sopprimere il finanziamento.

Devo brevemente per sintesi indicare una motivazione che ritengo essenziale: essa attiene innanzitutto alla irresponsabile e spericolata condotta gestionale dell'ente che ha provocato in questi ultimi anni una pesantissima situazione debitoria ammontante a circa 110 miliardi, nonostante gli abili funambolismi e le furbesche manovre per nascondere il vero *deficit*, che non è certamente di 49 miliardi, come appare dagli atti contabili di bilancio, se si tiene conto che in bilancio non figurano poste per fronteggiare le ingenti

ti somme assorbite da appalti di manutenzioni: e nonostante il ricorso al mercato finanziario attraverso l'assunzione di un mutuo di 100 miliardi per coprire spese in un decennio di 240 miliardi. Si pone allora un problema di fondo che è di trasparenza del bilancio, quello di accertare il *deficit* reale, i criteri di gestione, i modi con cui si amministrano le ingenti risorse pubbliche, il modo con cui si affidano gli incarichi per le progettazioni, come si conferiscono gli appalti, come si approvano le perizie suppletive e di variante e come si liquidano le revisioni prezzi.

Allora, signor Ministro, qui non si tratta di passare il cosiddetto «colpo di spugna» continuando a foraggiare un ente che è tutto da riformare. A nostro avviso, occorre andare fino in fondo ed accertare le responsabilità della cattiva amministrazione di questo ente

che ha richiamato su di sé l'attenzione della magistratura, dalle cui risultanze potrebbero derivare conseguenze sconcertanti. Questo ente non ha più ragione di esistere se, anziché programmare gli approvvigionamenti idrici adeguati ai bisogni delle popolazioni pugliesi in base ai principi istituzionali per cui è sorto, si trasforma di giorno in giorno in un poderoso carrozzone e centro di potere capace solo di elargire promozioni, appalti ed assunzioni clientelari.

In conclusione, noi poniamo un problema che è morale e politico e chiediamo con il nostro emendamento che si proceda ad una verifica gestionale dell'ente a livello contabile e operativo sia per le ragioni sopra esposte, sia perchè in forza della legge 18 gennaio 1985, approvata dalla regione Basilicata, si procederà quanto prima a distaccare la regione Basilicata dalla comunione delle reti idriche fognanti della Puglia. Questa circostanza di per sé esige una verifica gestionale.

Sono queste, dunque, le ragioni che ci inducono a chiedere all'Aula di accogliere il nostro emendamento; in via subordinata a chiedere che al momento della presentazione della legge ci sia fornita una relazione dal Governo, dettagliata, sulla gestione dell'Ente acquedotto pugliese. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

GARIBALDI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-Tab.B.29, emendamento che è identico all'emendamento 1-Tab.B.14, illustrato dalla collega Gherbez. A nostro avviso, signor Presidente, signori Ministri, più che opportuno questo emendamento è necessario perchè coloro i quali — come ci ricordava la collega Gherbez — da quindici anni sono in attesa ed ai quali si è recentemente promesso un intervento legislativo attuativo di postulati costituzionali tuttora formalmente disattesi, e cioè i cittadini italiani di lingua slovena della regione Friuli-Venezia Giulia, abbiano chiaro un segno della volontà positiva del Parlamento di portare a compimento una legge di doverosa salvaguardia senza per questo, ovviamente, prefigurare nella legge stessa speciali privilegi.

Con questo obiettivo e con queste motivazioni noi proponiamo all'Assemblea l'appro-

vazione del nostro emendamento 1-Tab.B.29, che poi in sostanza è lo stesso, ripeto, di quello presentato dal Gruppo comunista.

\* MARINUCCI MARIANI. Signor Presidente, l'emendamento 1-Tab.B.28, di cui sono firmataria, mira ad integrare la tabella B sotto la rubrica «Ministero del lavoro» e a finanziare iniziative per lo sviluppo di azioni positive a sostegno dell'occupazione femminile. Signor Presidente, negli ultimi anni si è potuto constatare che, malgrado la crisi e l'entrata in vigore di normative che prevedono la chiamata nominativa per il 50 per cento — penso ai decreti De Michelis ed alla successiva legge di conversione — tuttavia, l'occupazione femminile non è diminuita, bensì aumentata, così come l'offerta di lavoro da parte delle donne. Dai dati ISTAT e ISFOL risulta infatti che, in termini di nuova occupazione, l'occupazione femminile fa aggio su quella maschile e tuttavia, se si vanno a leggere i dati relativi alla disoccupazione, si constata, sempre in termini percentuali, che la disoccupazione femminile è otto volte più alta di quella maschile, malgrado un'alta scolarizzazione, malgrado che tutti ormai ripetano che il disoccupato tipo è meridionale, è diplomato, è donna.

Tutto ciò ci dimostra che iniziative particolarmente dirette alle donne sono necessarie, se vogliamo realizzare la parità tra uomo e donna. So bene che molti ripetono che normative di particolare favore per le donne consisterebbero poi in una discriminazione, sarebbero in fin dei conti negative, dimostrerebbero una situazione di reale differenza. Io sostengo che la differenza esiste, ma non lo sostengo soltanto io, non io soltanto ritengo che le donne vadano protette, perchè ciò è ormai di comune consenso a livello internazionale. Le direttive comunitarie, così come i documenti votati alle Nazioni Unite, così come la convenzione contro tutte le discriminazioni nei confronti delle donne, che questo Parlamento ha ratificato nel dicembre scorso, fanno riferimento ad azioni necessarie a favore delle donne, comunemente chiamate azioni positive, volte a cancellare le discriminazioni di fatto. Esse devono essere transitorie poichè ci si augura che nel tempo non

saranno più necessarie, ma tuttavia devono essere messe in atto, altrimenti per le donne non sarà mai possibile inserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro.

Questo emendamento, che propone di integrare la tabella B sotto la rubrica «Ministero del lavoro», con una cifra di 50 miliardi per il primo anno, non è che il completamento, che il Ministero stesso forse avrebbe potuto pensare, di quelle altre somme che il Ministero ha previsto per l'occupazione giovanile, per l'agenzia del lavoro, cioè per tutte quelle iniziative che un Governo non può non mettere in atto per risolvere il problema della disoccupazione che — come ripeto — è in questo momento più elevata fra le donne. L'emendamento da me presentato si integra con quello presentato dalla senatrice Salvato, tanto che essi potrebbero essere riuniti sotto la nuova dizione «Iniziative per lo sviluppo di azioni positive a sostegno dell'occupazione femminile». (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

\* CASTIGLIONE. Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab.C.26, vorrei pregare la Presidenza di prendere atto di una correzione in quanto non si tratta della tabella C, bensì della tabella B, data la natura della spesa che si propone riguardante la proroga del regime agevolativo per la zona di Gorizia, la cosiddetta zona franca. Scade, infatti, a fine anno la legge che regolava queste agevolazioni e riteniamo indispensabile, non essendovi nel precedente provvedimento una norma di copertura finanziaria per consentire tale rinnovo, che la legge finanziaria preveda un apposito stanziamento, onde consentire il provvedimento legislativo che ricostituisca le agevolazioni per la zona franca di Gorizia.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab.C.21/1 si tratta di un subemendamento all'emendamento principale che riguarda interventi per la rupe di Orvieto e il colle di Todi. In proposito, proponiamo un intervento finanziario minore. Devo solo chiedere anche qui una correzione: si intende che i 30 miliardi sono quale primo finanziamento, perchè evidentemente questa cifra non basterebbe per l'intervento a cui ci riferiamo.

Dichiariamo fin d'ora che, se il Governo in relazione all'attesa iniziativa legislativa che riguarda interventi per la difesa del suolo si impegnasse a prevedere apposito stanziamento, saremmo disposti a trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

Infine l'emendamento 1-Tab.C.27 riguarda una importante iniziativa legislativa in atto all'esame della Camera dei deputati, per la quale c'è stato anche un intervento preciso e specifico a nome del Governo del ministro degli esteri Andreotti: l'iniziativa riguarda lo sviluppo della cooperazione economica internazionale nelle zone di confine orientale. Anche in questo caso, perchè sia reso possibile che l'iter legislativo possa proseguire, è indispensabile che nella legge finanziaria si preveda apposito finanziamento. E' questa la ragione dell'emendamento.

BATTELLO. Brevissime parole, in aggiunta a quelle spese dal collega Castiglione, per l'emendamento 1-Tab.C.4 che è identico nel testo. In realtà non si tratta di una zona franca, espressione che evocherebbe difficili problemi di compatibilità con la disciplina della Comunità economica europea: si tratta di un regime agevolativo che non ha niente a che fare con la zona franca.

Questo regime agevolativo risale ormai nel tempo perchè è entrato in vigore il 1° gennaio 1949. L'emendamento è stato presentato dal nostro Gruppo nel dubbio che fosse necessaria una copertura, posto che si potrebbe ritenere, stante il lungo tempo a cui si può far risalire l'esistenza di questo istituto, che le minori entrate — che, ripeto, risalgono ormai al 1° gennaio 1949 — siano consolidate. Nel dubbio che ciò non sia, abbiamo presentato un emendamento. Comunque l'intervento del Ministro del tesoro servirà a chiarire se sia o meno necessaria questa modifica alla tabella *recte* B e non C.

\* DEGOLA. Signor Presidente, l'emendamento 1-Tab.C.28 affronta lo stesso problema che è già stato indicato dal senatore Giustinnelli con l'emendamento 1-Tab.C.21, e cioè il problema del dissesto geologico in atto nei centri di Todi e di Orvieto. Si tratta di un problema noto a tutti e quindi non spenderò

altre parole per rilevarne l'importanza; del resto, lo ripeto, lo ha già fatto in modo adeguato e opportuno il senatore Giustinelli.

Non posso fare a meno, invece, di rilevare alcune differenze di impostazione tra come intendiamo noi, attraverso l'emendamento 1-Tab.C.28, affrontare questo problema e l'emendamento presentato dai colleghi comunisti.

Quest'ultimo emendamento, infatti, si limita a prevedere uno stanziamento per il rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, mentre, da parte nostra, si ritiene necessaria l'adozione di un nuovo provvedimento normativo organico per affrontare tale materia. Riteniamo non sufficiente il rifinanziamento della legge del 1978, che è una legge che affronta più l'emergenza che non il problema nella sua complessità e nella sua organicità. Del resto, la legge che il Parlamento ha approvato l'anno scorso su questa materia, richiamata dal senatore Giustinelli, cioè la legge n. 227 del 1984, prevede in modo specifico l'adozione di un nuovo provvedimento su questa materia laddove dà carico alla regione Umbria e al Ministero dei beni culturali di predisporre i progetti necessari per affrontare organicamente tutto il problema.

La seconda differenza tra il nostro emendamento e quello presentato dai senatori comunisti consiste nell'entità degli stanziamenti che noi proponiamo in misura inferiore a quelli proposti nell'emendamento 1-Tab.C.21; infatti, noi proponiamo 45 miliardi l'anno per i prossimi 3 anni, mentre i senatori comunisti prevedono uno stanziamento complessivo di 320 miliardi di lire.

A noi sembra che tale somma sia esorbitante se teniamo presente che per quanto mi risulta i progetti e i programmi redatti dalla regione Umbria e dal Ministero dei beni culturali in attuazione della legge n. 227 del 1984, cui prima ho fatto cenno, prevedono complessivamente una spesa di 225 miliardi di lire.

Pertanto, noi non ci rendiamo conto del perchè i colleghi comunisti parlano addirittura di 100 miliardi di lire in più rispetto a quelli previsti dalla regione Umbria nei progetti che ha redatto.

Noi riteniamo che sarebbe già un grandissimo risultato se potessimo approntare lo stanziamento che noi prevediamo, e cioè 45 miliardi di lire all'anno per i prossimi tre anni. (*Applausi dal centro*).

URBANI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab.C.22 — mi rivolgo in particolare al ministro Gorla — in Commissione industria si è trovato l'accordo praticamente fra tutte le forze politiche per decidere la costituzione dell'organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio. In relazione a ciò proponiamo nella finanziaria 1986 un finanziamento molto limitato per il triennio 1986-88 da accantonare in vista della legge sui grandi residui che siamo chiamati ad elaborare ed approvare entro tre mesi. È evidente che, dopo il grande dibattito che si è svolto, nel Parlamento e nel paese sull'argomento, se l'emendamento fosse respinto per pure ragioni di bilancio o per ristrettezza di tempo, noi avremmo la prima smentita ad uno dei punti più qualificanti della convergenza cui si è verificato un aggiornamento del piano energetico nazionale che dovrà giungere in discussione in quest'Aula la prossima settimana.

Riteniamo che la limitatezza dell'impegno finanziario che richiederemo possa indurre i Gruppi politici che hanno votato in Commissione quei punti, ed anche il Governo, a riflettere un momento sull'opportunità e anzi sulla necessità per ragioni di serietà e di correttezza di approvare questo emendamento, dando così il via all'ente alti rischi e insieme confermando le scelte strategiche del piano in tema di sicurezza.

FELICETTI. Signor Presidente, l'emendamento 1-Tab.C.23 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 23.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, vi sono tre emendamenti soppressivi, il 23.1, il 23.9 e il 23.13, sui quali esprimo parere contrario.

L'emendamento 23.2 propone la soppressione del primo comma e anche su questo emendamento esprimo parere contrario.

Sono favorevole all'emendamento 23.11 e contrario al subemendamento 23.11/2. Sono inoltre contrario agli emendamenti 23.3, 23.11/3 e 23.4. Sono favorevole al 23.12 e contrario al 23.5, al 23.7 e al 23.6. Ho così terminato di esprimere il mio parere sugli emendamenti all'articolo 23.

GORIA, *ministro del tesoro*. Premetto subito che il parere del Governo coincide perfettamente con il parere del relatore salvo due piccole integrazioni, che sono le seguenti. Sull'emendamento 23.12 presentato dal Governo pare, ad una rilettura, che sia pleonastica la citazione dell'articolo 23 che è quello nel quale si dovrebbe inserire l'emendamento stesso. Credo quindi che potremmo limitarci alla indicazione «fino ai limiti di reddito previsti al comma 1».

Per quanto riguarda l'emendamento 23.7, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori, il Governo vorrebbe sottoporre al-

l'attenzione del senatore Antoniazzi, tenendo conto che trattasi di una materia ampiamente condivisibile nella sua impostazione, se non sia il caso di prendere in considerazione la sua trasformazione in ordine del giorno che, anticipo, il Governo accetterebbe, convenendo che non sia questa la sede migliore per un obiettivo comunque da condividere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.1, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, identico all'emendamento 23.13, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

POLLASTRELLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

### Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.11/2, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.11/3, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

COLAJANNI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.11/1, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.11, presentato dal Governo.

ANTONIAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



ANTONIAZZI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del Gruppo comunista sull'emendamento 23.11 presentato dal Governo, un voto contrario che ha le sue motivazioni essenziali nel fatto che la norma che è stata introdotta porta progressivamente al superamento e all'abbattimento dell'istituto degli assegni familiari. In modo particolare, l'affermazione secondo la quale perderanno gli assegni familiari per il primo figlio a carico e per i genitori tutti coloro che superano, anche di poco, le fasce previste dallo stesso emendamento presentato dal Governo rappresenta, di per sé, un fatto grave in quanto colpisce sempre redditi bassi e cerca di raccogliere altre centinaia di miliardi tagliando i redditi delle famiglie attraverso la soppressione degli assegni familiari. Noi votiamo contro questo articolo anche perchè prevede che si perdono interamente gli assegni familiari laddove si supera il doppio del reddito previsto dalle fasce medesime: ciò rappresenta un taglio complessivo che porta ad intaccare nuovamente l'istituto degli assegni familiari. Inoltre, noi consideriamo le fasce che sono state introdotte, anche con i leggeri ritocchi apportati, penalizzanti rispetto alle stesse fasce che erano presenti nel passato. Per questo motivo avevamo proposto la rivalutazione del 10 per cento delle fasce, allo scopo di estendere l'area di intervento.

Infine, l'altra ragione in base alla quale votiamo contro l'emendamento presentato dal Governo è rappresentata dal fatto che il medesimo introduce nel calcolo dei redditi familiari non solo i redditi non sottoposti ad imposta, che nel caso specifico potrebbero essere, oltre i BOT, i redditi derivanti da prelievi alla fonte di imposta ma anche altre prestazioni come le pensioni risarcitive, le pensioni di guerra e quelle di cui beneficiano gli invalidi del lavoro. Sembra strano che in una legislazione che stabilisce che le pensioni risarcitive non sono sottoposte ad imposta, in questo caso vengano considerate ai fini del calcolo complessivo del reddito familiare.

Onorevoli colleghi, al di là del discorso generale che avevo fatto illustrando gli emendamenti e l'articolo soppressivo, mi

sembra che vi siano elementi sufficienti per dimostrare che l'emendamento presentato dal Governo penalizza, ed in modo particolare, le famiglie monoreddito e quelle numerose.

Sappiamo benissimo che il problema del sostegno economico alle famiglie non nasce esclusivamente dagli assegni familiari ma comporta una revisione complessiva dei trasferimenti monetari. Tuttavia, nel caso specifico la norma che viene proposta è punitiva e come tale è inaccettabile. D'altra parte, questa posizione non è stata assunta solamente dal Gruppo comunista. All'interno dei singoli partiti, e in modo particolare all'interno della Democrazia cristiana, proprio in queste ultime ore vi sono stati pronunciamenti di massimi dirigenti circa le scelte operate dal Governo nel campo degli assegni familiari, pronunciamenti che criticano e denunciano il tentativo di sopprimere questo tipo di istituto al di fuori di qualsiasi politica di riordino complessivo della materia dei trasferimenti monetari e del sostegno dei redditi alle famiglie.

Per tutte queste ragioni, nella consapevolezza e nella convinzione di portare avanti una battaglia giusta oggi accettata anche all'interno delle forze politiche, dichiaro, a nome del Gruppo comunista, il voto contrario all'emendamento 23.11 proposto dal Governo. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Intervengo, signor Presidente, per dichiarare il voto contrario del Movimento sociale italiano all'emendamento presentato dal Governo.

Ci sembra che, al di là delle motivazioni di ordine tecnico ed economico che sono state testè espresse dal senatore Antoniazzi e che ci trovano pienamente consenzienti, ci sia anche un problema morale. Quella contribuzione figurativa per i figli e per i genitori in una famiglia italiana significava anche un senso di compartecipazione ai problemi reddituali della famiglia da parte dello Stato in

relazione alla posizione certamente meno protetta dei figli e dei genitori anziani. Il sopprimere questo beneficio, al di là del fatto economico, ha un valore morale, e su questo valore morale, soprattutto, noi basiamo il nostro voto contrario all'emendamento governativo.

**PRESIDENTE.** Comunico che il prescritto numero di senatori ha richiesto che la votazione dell'articolo 23 sia fatta a scrutinio segreto.

Poichè si procederà alla votazione mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Avverto altresì che l'emendamento 23.8 è stato ritirato.

**CASTIGLIONE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **CASTIGLIONE.** Signor Presidente, questo 23.11 è uno dei due emendamenti del Governo che si sono resi necessari dopo la mancata approvazione dell'articolo 27 ed è quindi giusto che il nostro Gruppo esprima una valutazione sia sul significato che quel voto ha avuto sia sul modo in cui il Governo ha inteso rimediare ad alcuni indirizzi che erano legati alla formulazione dell'articolo caduto. Oggi abbiamo sentito le motivazioni del Gruppo comunista su questo emendamento che sono francamente un po' diverse da quelle con le quali si era prima chiesta l'approvazione di un emendamento soppressivo dell'articolo 27 e poi si è votato nella sua valutazione finale contro la sua approvazione.

Giovedì scorso avevamo sentito affermare che soprattutto era la filosofia adottata dal Governo nel disegno di legge di far riferimento, per determinare il criterio di esenzione rispetto ad alcune contribuzioni, al concetto del reddito familiare, e si è affermato che, accettando questo principio... (*Interruzione del senatore Vecchi*). Gli assegni familiari, senatore Vecchi, sono legati allo stesso

criterio: era la tabella G dell'articolo 27; ricordiamoci quello che avete detto giovedì sera e i titoli de «l'Unità» dell'indomani mattina secondo cui era crollata la legge finanziaria perchè l'articolo 27 non era stato approvato. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Si è detto che noi venivamo a travolgere i principi sui quali si era costruito lo Stato sociale nel nostro paese, che era inaccettabile, che era inammissibile che si adottasse un unico criterio di riferimento che erano e sono le fasce sociali, per determinare la possibilità di accesso gratuito di tutti i cittadini ai servizi che lo Stato deve fornire.

E anche il senatore Donat Cattin, per la verità, si era in parte associato a queste motivazioni sostenendo che anche i sindacati erano contrari alla filosofia del reddito familiare. E allora io vorrei rispondere a questa argomentazione leggendo il documento del 18 ottobre 1985 dei tre sindacati in cui si afferma, con riferimento alla proposta contenuta nell'articolo 24 (allora, quando fu fatto, era l'articolo 24 e non l'articolo 27) relativa alla esenzione: «Si concorda sulla necessità di mettere ordine nella giungla delle attuali, diverse agevolazioni e prestazioni sociali e sanitarie, tenendo conto del nucleo familiare; pur riconoscendo l'aspetto positivo di tale normativa con la quale risultano favorite le famiglie monoreddito con persone a carico, va rilevato che tali limiti di reddito sono notevolmente bassi rispetto alle reali necessità della famiglia». Quindi i tre sindacati erano d'accordo sulla filosofia delle fasce di reddito come è stata l'iniziativa del Governo e come è stata l'iniziativa della maggioranza anche nel proporre le modifiche all'articolo 27 e alla tabella G.

I sindacati però ci hanno ammonito dicendo che erano basse le fasce e i livelli di riferimento e la maggioranza e, in particolare il Gruppo socialista, ha spinto perchè fossero modificati i livelli più bassi di quella tabella; c'è stato un emendamento della maggioranza che è stato accolto dal Governo e questo, nel ripresentare l'emendamento all'articolo 23, ha accolto queste nostre indicazioni, per cui noi riteniamo positiva la soluzione che oggi siamo chiamati ad approvare con l'emendamento del Governo.

L'ultima considerazione: il Partito comunista insiste nel suo atteggiamento e non comprendiamo il perchè. Abbiamo visto i subemendamenti relativi agli articoli 23 e 30: si cerca sempre di spezzare la filosofia e la logica dell'unico comportamento di riferimento in merito alle varie forme di esenzione che sono possibili, proponendo, riguardo all'articolo 23, un ritocco della tabella e quindi accettando il concetto del reddito familiare mentre, all'articolo 30, si propone un emendamento che fa riferimento al reddito individuale, stabilendo così una soglia unica per tutti. Non comprendiamo questo comportamento; crediamo che la linea da noi adottata si potrà discutere, si potrà migliorare; si potrà verificare strada facendo ciò che è più rispondente ad un equo criterio di applicazione delle esenzioni, ma affermiamo qui — e concludo — che la filosofia, la linea politica che abbiamo seguito in appoggio alla proposta del Governo è giusta e conforme a quanto ci dicono anche i sindacati.

Ora, compagni comunisti, non abbiamo sbagliato noi; riflettete sulle posizioni rigide, estremamente rigide che hanno bloccato in un certo momento il dialogo che si era aperto in questo ramo del Parlamento sui miglioramenti della legge finanziaria e cercate di capire che si costruiscono le modifiche, gli apporti, si migliora il dialogo, quando si fanno proposte che concretamente siano verificabili e accettabili, non cercando di dare le spallate su principi in merito ai quali, ho già detto e chiarito; l'indirizzo è giusto, va confermato ed è da noi appoggiato. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.11, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Restano pertanto preclusi gli emendamenti 23.3 e 23.6.

Metto ai voti l'emendamento 23.4, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.12, presentato dal Governo, nel testo modificato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.5, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 23.7, presentato dai senatori Antionazzi, Vecchi e Calice, è stato ritirato dai presentatori.

In sostituzione è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato

impegna il Governo

ad approntare un apposito provvedimento per modificare le aliquote contributive versate alla Cassa unica assegni familiari dell'INPS, trasferendone una parte al Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Ciò nel contesto della riforma dell'istituto degli assegni familiari da realizzare in intesa con le organizzazioni sindacali».

9.1504.18 VECCHI, ANTIONAZZI, TORRI, CALICE

Invito il relatore ad esprimere il parere su questo ordine del giorno.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su questo ordine del giorno.

GORIA, *ministro del tesoro*. Il parere del Governo è favorevole. Se mi consente vorrei fare una sola puntualizzazione; non la farò più su altri ordini del giorno. Chiedere al Governo di predisporre un apposito provvedimento significa chiedere qualche cosa che è anche nella possibilità del Parlamento. Sappiamo cosa significa: sarebbe più corretta una formula che chiedesse al Governo, ad esempio, di predisporre degli elementi, o di affrontare... Sono piccole cose, ma credo abbiano un loro significato.

Comunque, sulla sostanza, il Governo è ovviamente d'accordo.

ANTONIAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Di fronte alla proposta del Ministro, siccome per noi l'obiettivo è quello che è scritto nell'ordine del giorno, non abbiamo alcuna difficoltà ad accettare una correzione formale purché si realizzi l'obiettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, qual è la sua proposta di correzione dell'ordine del giorno?

GORIA, *ministro del tesoro*. In linea di massima direi: impegna il Governo a fornire elementi atti alla predisposizione di un provvedimento legislativo oppure ad affrontare il problema. Non è una questione di sostanza: me ne rendo conto. Non vorrei comunque che il Parlamento impegnasse il Governo a fare una cosa che è nelle possibilità di qualsiasi senatore, perché la predisposizione di un disegno di legge è nei poteri di ogni parlamentare. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Signor Presidente, credo che, come sottolineava anche il senatore Antoniazzi, l'obiettivo di convenire su un risultato, che è quello di modificare il rapporto contributivo, sia chiaro e condiviso dal Governo. Qui si legge: «impegna il Governo ad approntare un apposito provvedimento» che è ciò che io sostengo essere nella possibilità del Senato. Allora mi permettevo di suggerire una formula, dichiarandomi disposto ad accettarla, che richiamasse l'iniziativa del Governo senza giustapporre il confronto. Si potrebbe dire per esempio: impegna il Governo a fornire elementi o ad affrontare la questione in maniera atta a pervenire ad un apposito disegno di legge. È questione formale: sono il primo a sostenerlo.

PRESIDENTE. Nella stagione natalizia si può esprimere l'augurio che sia possibile.

Domando ai presentatori cosa pensano di questa indicazione del Governo.

ANTONIAZZI. Ripeto, signor Presidente, che a noi interessa l'obiettivo di modificare l'attuale meccanismo. Già gli ordini del giorno sappiamo che tipo di soluzione hanno: se

poi li annacquiamo al punto che non si riesca a dare attuazione! Ma se si tratta di una piccola correzione formale facciamola purché rimanga fermo il principio di andare nella direzione che è indicata nell'ordine del giorno. Allora il nuovo testo che proponiamo è questo: «Il Senato impegna il Governo a favorire l'adozione di un apposito provvedimento per modificare le aliquote contributive versate alla Cassa unica assegni familiari dell'INPS trasferendone una parte al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, ciò nel contesto della riforma dell'istituto degli assegni familiari da realizzare d'intesa con le organizzazioni sindacali».

GORIA, *ministro del tesoro*. Sono d'accordo con questo testo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

RASTRELLI Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Ho chiesto di parlare per dichiarare la contrarietà all'ordine del giorno, signor Presidente. Qui, per effetto di questa intenzione, una parte dei contributi versati alla Cassa unica assegni familiari, che dovrebbe essere destinata soltanto ad aumentare gli assegni familiari magari per quelli che ne hanno bisogno — parlo dei poveri, dei disoccupati, eccetera — viene stornata a fronte di un altro concetto previdenziale, quello della Cassa dei lavoratori dipendenti.

Questa sottrazione, questo spostamento di risorse a una precisa finalità, per la quale la legge aveva fissato il prelievo, ad altra finalità che può essere anche valida, ma che in sostanza va solo a coprire i buchi dell'INPS, non ci sembra un motivo prudenziale.

Ci siamo perciò meravigliati che il Governo abbia accettato l'ordine del giorno: evidentemente lo ha accettato soltanto come ipotesi. Ci sembra molto indicativo che il Ministro, non abbia voluto assumere, giustamente, sotto questo profilo, l'impegno a tra-

sformare il tutto in un provvedimento legislativo. Si tratterebbe di una sottrazione di beni che deve essere destinata all'uso proprio: è un versamento che i lavoratori fanno con vincolo di destinazione e quindi, nell'ambito di quella stessa destinazione, è possibile erogare le somme dovute. Si tratta quindi, a nostro avviso, di elevare l'importo degli assegni familiari per coloro che ne hanno diritto, non di diminuire i proventi per sovvenzionare altre forme di previdenza che devono trovare titolo autonomo di copertura.

Ecco perchè voteremo contro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 18, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

PIERALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, poiché il collega Castiglione non ha capito le ragioni del nostro comportamento, vorrei rispiegargliele, in modo che siano chiare a lui e all'intera Assemblea.

Ci siamo battuti contro l'articolo 27 e ne avevamo chiesto lo stralcio, proprio per entrare nel merito, perché riteniamo che non ci possa essere un unico criterio di fasce familiari per valutare singoli trasferimenti tra loro diversi: questo è stato il senso della nostra battaglia.

Non avete voluto accettare lo stralcio: questo articolo è stato battuto dal voto. Nonostante quel che ha scritto certa stampa, gli emendamenti che il Governo ha poi presentato per rimediare alla sconfitta non riguardano tutto l'arco delle questioni su cui era prevedibile fosse basato l'ex articolo 27, ma solo su due punti: giustamente, sugli assegni familiari e sulle questioni della sanità, se non vado errato.

PRESIDENTE. Lei, senatore Pieralli, intendeva dire non «giustamente», ma «per l'appunto».

PIERALLI. Certo, signor Presidente, con il ministro Gorla mai «giustamente».

Trattandosi di due questioni diverse, abbiamo presentato dei subemendamenti in base a criteri diversi. Senatore Castiglione, aggiunta di famiglia, assegni familiari, lo dice la parola stessa come avrebbero detto «quelli della notte». È evidente che si tratta di reddito familiare: così ci siamo comportati.

Pensiamo invece che la salute sia un diritto individuale ed abbiamo seguito un altro criterio. I nostri emendamenti si fondano sul reddito individuale. Non so se ciò è chiaro, credo di sì e spero che ora sia chiaro anche al collega Castiglione che non vorrà più rilevare contraddizioni nel nostro atteggiamento.

Dichiaro pertanto il nostro voto contrario all'articolo 23. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

#### **Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Pollastrelli, Pieralli, Nespole, Lotti, Visconti, Baiardi, Pollidoro, Rasimelli, Bollini, Andriani, Cannata, Angelin, Maffioletti, Gherbez, Bisso, Giacché, Calice, Vecchi, Boldrini e Antoniazzi hanno richiesto che la votazione dell'articolo 23 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Birardi, Bisso, Boggio, Bol-

drini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Bufoni, Butini,

Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Galdieri, Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Lapenta, La Valle, Libertini, Lipari, Loi, Lombardi, Loprieno, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore,

Nepi, Neri, Nespola, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pastorino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pisanò, Pistolesse, Pollastrelli, Pollidoro, Postal, Pozzo, Proccacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio. *Diva* Massimo, Romei Roberto,

Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Scoppola, Segà, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Agnelli, Brugger, Campus, Crollalanza, Donat Cattin, Filetti, Giacometti, Greco, Leopizzi, Malagodi, Mazzola, Murmura, Prandini, Sclavi, Spadolini, Spitella, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere e Coco.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'articolo 23 nel testo emendato.

Senatori votanti . . . . .	275
Maggioranza . . . . .	138
Favorevoli . . . . .	149
Contrari . . . . .	120
Astenuti . . . . .	6

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla richiesta di soppressione dell'articolo 28 formulata con ben quattro emendamenti.

**FERRARI-AGGRADI, relatore.** Parere favorevole.

GORIA, *ministro del tesoro*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.1, presentato dal senatore Finocchiaro e da altri senatori, soppressivo dell'intero articolo, identico agli emendamenti 28.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, 28.5, presentato dal senatore Rossanda e da altri senatori e 28.6, presentato dal senatore Carollo e da altri senatori.

**È approvato.**

Per effetto di tale votazione restano preclusi gli emendamenti 28.7, 28.3 e 28.4.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 29.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti 29.1, 29.3 e 29.2.

Sono sostanzialmente favorevole all'emendamento 29.4, che peraltro, chiedo venga trasformato in ordine del giorno.

DEGAN, *ministro della sanità*. Concordo col parere del relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 29.4, presentato dal senatore Rossanda e altri senatori, prego i senatori che l'hanno presentato di trasformarlo in ordine del giorno. In realtà esiste già una commissione interistituzionale per il servizio informativo sanitario che comprende le regioni, l'ISTAT, il CNR e altri organismi. Entro questa Commissione si instaura quel rapporto corretto con le regioni, che certamente è necessario, auspicato da questo emendamento. Non sono in grado di accettarlo anche se ne capisco la finalità che sostanzialmente viene accolta.

PRESIDENTE. Invito i presentatori dell'emendamento 29.4 a dire se accettano e condividono la proposta del relatore di trasformare l'emendamento 29.4 in ordine del giorno.

ROSSANDA. Possiamo senz'altro trasformarlo in un ordine del giorno che mi riservo

di formulare e di far pervenire alla Presidenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.1, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.3.

MERIGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, colleghi, poche considerazioni per dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista all'emendamento 29.3. Voglio dire subito che questo emendamento, che propone di aumentare il Fondo sanitario nazionale di 2.200 miliardi, nonostante l'apparenza non è un emendamento di spesa ma vuole ristabilire invece la verità invertendo una negativa tendenza, seguita da tempo dal Governo e dalla maggioranza, di sottostimare il Fondo sanitario nazionale.

Con la nostra proposta intendiamo registrare un fatto reale, innegabile, scrivendo nella legge finanziaria la cifra vera per il Fondo sanitario nazionale e non una cifra falsa e irreale come il Governo e la maggioranza fanno da anni, salvo poi dover rimediare a metà anno nel corso dell'assestamento di bilancio, addirittura con provvedimenti *ad hoc*, per sanare situazioni da loro stessi create.

È stato fatto così nel 1983 dove sono stati stanziati 31.000 miliardi quando, invece, il fabbisogno era molto superiore, e si sapeva. L'operazione è stata ripetuta nel 1984 stanziando 34.000 miliardi a fronte di un'esigenza di oltre 36.500 miliardi, e si sapeva prima. Questa assurda operazione è stata sistematicamente ripetuta anche quest'anno quando è stata stanziata la cifra di 39.200 miliardi costringendo quindi le regioni e l'ANCI a chiedere altri 2.150 miliardi per far fronte ai bisogni del 1985, come d'altronde

era stato previsto per tempo e chiesto con forza in occasione della finanziaria del 1985.

Se errare è umano, perseverare su questa strada non solo è diabolico ma, in questo caso, oggettivamente si va ad alimentare la campagna denigratoria contro le USL e la riforma sanitaria che spesse volte assumono toni scandalistici e non certamente condivisibili. Infatti, il servizio sanitario nazionale non è un «pozzo senza fondo», una «voragine mangiasoldi» come si cerca di accreditare, ma tutti sappiamo che nel nostro paese spendiamo leggermente meno del 6 per cento del prodotto interno lordo e quindi sotto la media di quanto viene speso negli altri paesi europei, l'8 per cento circa, e di quanto viene speso negli Stati Uniti nonostante la politica di Reagan. Dicendo questo non intendo certamente affermare che nel settore sanitario non ci siano sprechi o disfunzioni, ma non possiamo dire che si spende troppo: diciamo invece che si spende male e c'è bisogno quindi di qualificare la spesa, di utilizzare meglio i fondi messi a disposizione.

Quindi anche noi siamo per l'obiettivo di spendere meglio o magari meno, di qualificare i servizi, ma questo obiettivo certo non si può raggiungere mettendo tetti assurdi o seguendo l'errata politica della sottostima del Fondo sanitario nazionale o addirittura con i *tickets* che restano una scelta per noi inaccettabile perché è ingiusta e fa pagare due volte lo stesso servizio, come da più parti è stato denunciato.

La strada che noi intendiamo percorrere è un'altra: è quella indicata da tempo dal nostro partito e ribadita con forza dai colleghi del mio Gruppo anche in questa occasione, in questo dibattito. Si tratta di incidere sulle cause delle disfunzioni, innanzitutto dando pratica attuazione, finalmente, al piano sanitario nazionale e non svuotandolo ancora prima che sia pubblicato, intervenendo sui meccanismi di spesa, troppo rigidi e centralizzati, che non premiano certo le unità sanitarie locali più capaci ed efficienti, coinvolgendo e responsabilizzando i medici sugli obiettivi generali, intervenendo sulle convenzioni con le case di cura private, sui farmaci eccetera, come abbiamo proposto con gli emendamenti aggiuntivi illustrati dai colleghi del mio Gruppo nell'ultima seduta.

Il Governo segue un'altra strada — l'abbiamo denunciato con forza — in troppi casi segue la strada opposta, come ad esempio per quanto riguarda le convenzioni con le case di cura private o l'inserimento in prontuario di farmaci inutili, se non addirittura dannosi. Il pacchetto di emendamenti alternativi da noi proposti è stato sistematicamente bocciato con l'argomentazione che tali emendamenti non sono proponibili in questa sede. Non ci avete convinti con tale argomentazione.

Per alcuni di essi abbiamo sentito la disponibilità del Ministro a discutere i problemi relativi in altra sede. L'esperienza non ci rende troppo ottimisti nonostante queste dichiarazioni, comunque prendiamo atto della volontà che è stata manifestata e ci auguriamo che non si tratti in pratica solo di parole.

Pertanto, anche se per noi la sede poteva essere benissimo questa, ci dichiariamo comunque disponibili ad un confronto aperto in tempi stretti su quanto abbiamo proposto. Siamo convinti che questa è l'unica strada per diminuire il costo del servizio sanitario nazionale. Siamo altresì convinti che, se da parte del Governo e della maggioranza c'è una diversa volontà — che finora non è stata dimostrata — ad un confronto costruttivo, si potranno raggiungere risultati positivi, come in alcune rare esperienze si è dimostrato. Quindi non illudetevi, signori della maggioranza, perché su questo terreno vi incalzeremo con forza.

Signor Presidente, con il nostro emendamento intendiamo quindi rendere esplicita una situazione, chiarendo quali sono i termini reali della questione. Infatti, anche per il 1986 la cifra indicata non è sufficiente, come hanno ampiamente dimostrato gli assessori regionali alla sanità e gli esperti. La previsione reale è un'altra, ed è quella che noi proponiamo. Infatti la cifra di 41.600 miliardi è, sì, lo sviluppo del 6 per cento sul 1985 ma, come fa sovente il Governo, questo incremento non è stato previsto sul consuntivo 1985 bensì su una cifra inferiore, non reale, che non è quella veramente spesa.

Ad aggravare le cose, poi, c'è il fatto che subito dopo si afferma che comunque questa cifra verrà decurtata di 915 miliardi e forse anche di una cifra superiore sulla base degli



introiti dei *tickets*. Tale previsione per i *tickets* per noi non è realistica e qualora lo fosse sarebbe assurda. Per i 915 miliardi si tratta di una specie di partita di giro che coinvolge i comuni e grava sul Fondo sanitario nazionale come previsto dall'assurdo articolo 32 sul quale ha parlato oggi il collega Bellafiore. Ma c'è di più. Per quanto riguarda il Fondo sanitario nazionale per il 1986, il ministro Gorla intende caricare su questo stanziamento lo spareggio 1985 e forse anche i 400 miliardi di interessi per il ripiano dei debiti pregressi delle USL che, al contrario, per il 1986 dovevano essere caricati sul Tesoro e non sul fondo sanitario nazionale. In un certo senso, sembra il gioco delle tre carte.

Concludendo, intendo ribadire che l'emendamento che proponiamo non va ad aumentare un settore di spesa ma intende ristabilire una verità, quindi una situazione reale e blocca una logica per noi inaccettabile. Inoltre, riaffermando che anche il mio Gruppo politico ha a cuore il grave problema del disavanzo pubblico, abbiamo avanzato precise proposte affinché vi sia un riequilibrio delle cifre contenute nei nostri emendamenti e non si vada a peggiorare ulteriormente il disavanzo previsto. Per questi sintetici motivi propongo l'approvazione dell'emendamento 29.3. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.3, presentato dal senatore Calice.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 29.2, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Comunico che da parte dei proponenti l'emendamento 29.4 è stato trasformato nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato

impegna il Governo a predisporre le condizioni perchè i progetti finalizzati agli obiettivi di sviluppo del servizio informativo

sanitario siano definiti d'intesa con le regioni».

9.1504.19 ROSSANDA, ANDRIANI, IMBRIACO,  
RANALLI, CROSETTA, CALICE,  
BOTTI, CALI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Favorevole.

DEGAN, *ministro della sanità*. Esprimo parere favorevole sperando che, dal momento che questa intesa va svolta regione per regione, non si debba attendere l'ultima regione per risolvere il problema.

PRESIDENTE. Senatore Rossanda, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

ROSSANDA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 19, presentato dal senatore Rossanda e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 29.

**È approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 30.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti 30.2 e 30.3, soppressivi dell'articolo 30. Prima di esprimere il parere sull'emendamento 30.8, interamente sostitutivo dell'articolo 30, desidero esprimere il parere contrario sull'emendamento 30.13 che tende a sostituire il quarto comma dell'articolo 30; sono contrario agli emendamenti 30.8, 30.4, 30.5 e 30.6. Sono favorevole all'emendamento 30.10 del Governo. Per quanto riguarda l'emendamento 30.12, dei senatori Pingitore e Alberti, credo che venga assorbito dall'emendamento

30.1, presentato dal senatore Melotto e da altri senatori, più ampio, che mi pare si integri bene con il resto dell'articolo. Quindi do parere favorevole all'emendamento 30.1 che, a mio avviso, assorbe il 30.12.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 30.11, che è un emendamento di coordinamento, mentre, per quanto riguarda l'emendamento 30.7, la materia è trattata nel sesto comma dell'articolo 30: quindi mi pare che non sia il caso di affrontarla. Comunque preferisco il testo dell'articolo 30 e pertanto esprimo parere contrario all'emendamento 30.7.

DEGAN, *ministro della sanità*. Il Governo concorda con il relatore ed è contrario quindi alla soppressione dell'articolo. Inoltre è contrario (le motivazioni sono state già ampiamente dibattute in quest'Aula) all'emendamento 30.8; è contrario poi agli emendamenti 30.4, 30.5 e 30.6. È ovviamente favorevole al proprio emendamento 30.10 ed è contrario all'emendamento 30.13. Per quanto riguarda l'emendamento 30.12, chiedo ai senatori Pingitore e Alberti di ritirarlo perché è certamente già assorbito nell'attuale testo e ancora meglio nel testo dell'emendamento 30.1, sul quale esprimo parere favorevole, così come sull'emendamento 30.11 del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 30.7, il decreto ministeriale 14 aprile 1984, al quale fa riferimento, è stato elaborato in sede tecnica ed ha avuto l'approvazione del Consiglio superiore di sanità. Non vedo quindi quali altre integrazioni possano essere fatte; comunque, caso mai, in sede di Commissione di merito potrà essere fatto qualche approfondimento, ma non mi pare questa la sede per affrontare questa tematica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.2, identico all'emendamento 30.3.

RANALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANALLI. Onorevole Presidente, intervengo brevemente per motivare il voto favorevole del Gruppo comunista alla soppressione dell'articolo 30.

In primo luogo tale articolo non è giustificato sotto il profilo di una particolare necessità finanziaria: è stato già detto che la spesa sanitaria grava complessivamente sul prodotto interno lordo all'incirca per il 6 per cento, che è misura mediamente riscontrabile nei bilanci degli Stati dell'Europa.

In secondo luogo il rapporto tra partecipazione dei cittadini che contribuiscono e spesa direttamente a carico dello Stato si è andato sviluppando in favore dello Stato, cioè oggi lo Stato dà meno di quello che dava qualche anno fa: il 70 per cento grava sui contributi dei lavoratori, dei cittadini, mentre il 30 per cento è a carico dello Stato. Poiché con questa legge finanziaria, come è noto, si aumentano i contributi, noi andremo verso una quota sempre meno pesante a carico dello Stato.

La terza ragione è che questo provvedimento non è efficace e quindi non è necessario, nel senso che non interviene, non agisce sui meccanismi generatori di spesa che rimangono indenni. Infatti, come tutti sanno, la spesa farmaceutica, nel corso degli ultimi anni, si è andata dilatando, pur in presenza del *ticket* che agisce ormai da anni. Dai 1.000 miliardi del 1975 siamo pervenuti, all'incirca, ai 7.500 miliardi del 1985.

La verità è che il Governo non ha voluto, fino ad oggi, seriamente e coerentemente agire sui protocolli diagnostici e terapeutici, non ha voluto introdurre una gestione rigorosa del prontuario terapeutico nazionale, è stato più volte subalterno rispetto alle richieste delle industrie farmaceutiche, sia per quanto riguarda l'immissione dei farmaci, sia per quanto riguarda la revisione dei costi.

Ecco dunque, onorevole Presidente, che il *ticket* esprime la sua natura d'iniquità, rivelandosi sempre di più come uno strumento odioso di spremitura fiscale simulata ed agendo su di una platea di lavoratori, di cittadini sempre più ampia e sempre più vasta, perché attraverso la tabella che viene

introdotta con l'emendamento governativo si riduce l'area degli esenti.

Per questi motivi che sono di giustizia, perchè mentre si preme attraverso il *ticket* sui malati, a fronte il Governo riserva tanti riguardi e tante esenzioni per i ricchi, per i facoltosi, per gli evasori — è questo che rende particolarmente ingiusta questa misura — il Gruppo comunista chiede la soppressione dell'articolo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

POLLASTRELLI. Signor Presidente, chiedo la votazione a scrutinio segreto, a nome di venti senatori del Gruppo comunista, degli emendamenti 30.2 e 30.13.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, confermo, dopo l'intervento che ho svolto precedentemente, il nostro voto sfavorevole su questo articolo, intendendo mantenere la nostra coerente posizione per la sua abrogazione. Avevo detto appunto che questo è l'articolo tipicamente e socialmente più grave, perché si abbatte con un'operazione devastante sul cittadino quando, per cause indipendenti dalla sua volontà, si ammala diventando un utente di questo strano sistema sanitario nazionale.

In conseguenza, nonostante il miglioramento apportato dal Governo al primo comma, inteso a far scivolare tutto in una certa maniera, questa manovra, che ha visto saltare una maggioranza sulla votazione del famigerato articolo 27 che agiva su un comparto assolutamente da escludere da questo strumento, ci trova indignati. Quel voto non è stato un incidente di percorso, ma un fatto reale di cui bisognava prendere atto: non si può far rientrare dalla finestra quello che era stato buttato fuori dalla porta.

#### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Avverto che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la vota-

zione a scrutinio segreto dell'emendamento 30.2, identico all'emendamento 30.3.

Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta è appoggiata.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafigliore Salvatore, Bellafigliore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Giugni, Giust, Giustinelli, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso, Ianni, Iannone, Imbriaco, Jannelli, Jervolino Russo, Kessler,

Lai, Lapenta, La Valle, Libertini, Lipari, Loi, Lombardi, Loprieno, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci, Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani, Armelino, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore,

Nepi, Neri, Nespolo, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pastorino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Postal, Pozzo, Procacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riggio, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Scoppola, Segà, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi, Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Agnelli, Brugger, Campus, Crollalanza, Donat Cattin, Filetti, Giacometti, Greco, Leopizzi, Malagodi, Mazzola, Murmura, Padula, Prandini, Sclavi, Spadolini, Spitella, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere e Coco.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 30.2, presentato dal senatore Rossanda e da altri senatori, identico all'emendamento 30.3, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Senatori votanti . . . . .	269
Maggioranza . . . . .	135
Favorevoli . . . . .	109
Contrari . . . . .	158
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.8, presentato dal senatore Ongaro Basaglia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 30.4, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 30.5, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 30.6, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.13.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Molto brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dire innanzitutto che noi comunisti abbiamo deciso di

presentare questo emendamento dopo una lunga discussione, perché eravamo convinti delle ragioni esposte dal collega Ranalli riguardanti la soppressione di questa norma molto odiosa e ingiusta e riteniamo che non sia la politica dei *tickets* a risolvere la questione economica legata alla politica sanitaria. Dopo la nostra discussione abbiamo deciso di confrontarci con l'Assemblea cercando di proporre una soluzione che a noi sembra certamente più equa: e i senatori mi scuseranno se riprendo per un attimo il ragionamento che in quest'Aula io e altri colleghi abbiamo avuto modo di svolgere.

Il significato politico della bocciatura dell'articolo 27 non può essere affatto sminuito: con quella bocciatura l'Assemblea si è pronunciata contro la filosofia e l'asse della legge finanziaria allo scopo di non stravolgere i fondamenti dello Stato sociale. Si è pronunciata soprattutto recependo ciò che nel paese si agita, ciò che dicono le manifestazioni degli studenti, dei giovani, degli invalidi. Ma credo che abbia risposto anche agli interrogativi che su queste ragioni, che sono materiali e ideali, sono all'interno di ognuno di noi.

Noi abbiamo sostenuto argomentazioni che certamente possono essere sempre discusse e discutibili, ma che secondo noi hanno una loro validità per quanto riguarda alcuni diritti costituzionalmente garantiti come quello alla salute. La prima solidarietà alla quale bisogna guardare è quella dello Stato tutto verso i cittadini; non ci si può fondare soltanto sulla solidarietà della famiglia perché è l'azione dello Stato che deve essere molto più vasta.

Per questo noi, rispetto alla materia in esame, proponiamo con il nostro emendamento non di non affrontare le questioni economiche: non potete accusarci di questo onorevoli colleghi, ministro Gorla. Affrontiamo anche noi le questioni economiche, ma le affrontiamo guardando al reddito individuale.

Vorrei solo aggiungere che proprio questa nostra scelta fa giustizia anche delle strumentalizzazioni operate rispetto alla nostra posizione. Gli assegni familiari vanno riferiti al reddito familiare, perché si tratta di tra-

sferimenti monetari; invece, i diritti sanciti dalla Costituzione vanno riferiti al singolo cittadino, e quindi al reddito individuale. Per questo ci siamo battuti e continueremo a batterci anche nel prosieguo dell'*iter* di questo disegno di legge alla Camera dei deputati.

Vorrei concludere rivolgendo un invito ai colleghi, perché a me è sembrato che, in tutta la discussione, rispetto ad una materia così delicata e così difficile, molto spesso non si sia trattato di mancanza di confronto sulle questioni inerenti alla crisi e ai problemi economici, ma di altro — il ministro Gorla ce lo ha ribadito stasera, in apertura di seduta — cioè di una filosofia relativa a tutto questo disegno di legge e all'intervento dello Stato. Il Ministro ha detto che la famiglia è l'unico elemento esclusivo cui deve far riferimento lo Stato. Se così fosse, credo che dovremmo tutti quanti riflettere anche rispetto a ciò che è scritto nel dettato costituzionale.

Ma anche altri colleghi — mi riferisco soprattutto ai compagni di parte socialista — su questo hanno continuato ad insistere — mi scuso se uso questo termine — con un approccio più che ideale e culturale, di ideologismo rispetto ad una visione nuova, che pure si vuole dire moderna.

Rifiutiamo tutto questo. Discuteremo nel merito quando affronteremo, e mi auguro rapidamente, le questioni di riforma dello Stato sociale, partendo da questa solidarietà più ampia e dal diritto di cittadinanza di tutti quanti in questo paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

#### Votazione a scrutinio segreto

**PRESIDENTE.** Avverto che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 30.13.

Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta è appoggiata.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafigliore Salvatore, Bellafigliore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Birardi, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carrolo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Codazzi, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Galdieri, Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Giugni, Giust, Giustinelli, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Lapenta, La Valle, Libertini, Lipari, Loi, Lombardi, Loprieno, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Nepi, Neri, Nespolo, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pastorino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrara, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Postal, Pozzo, Procacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Scoppola, Sega, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Ulianich,

Valenza, Vassalli, Vecchi, Vecchiotti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Agnelli, Brugger, Campus, Crollalanza, Donat Cattin, Filetti, Giacometti, Greco, Leopizzi, Malagodi, Mazzola, Murmura, Padula, Prandini, Sclavi, Spadolini, Spitella, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere e Coco.

**Risultato di votazione**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 30.13, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori:

Senatori votanti . . . . .	269
Maggioranza . . . . .	135
Favorevoli . . . . .	105
Contrari . . . . .	161
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.10, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 30.12. Il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rivolto al senatore Pingitore, presentatore dell'emendamento, l'invito a considerare l'opportunità di convenire sull'emendamento 30.1, presentato dal senatore Melotto, ritirando il proprio emendamento.

Chiedo perciò al senatore Pingitore se accetta l'invito del relatore e del rappresentante del Governo.

PINGITORE. Accetto l'invito del relatore e del rappresentante del Governo e ritiro l'emendamento 30.12.

Metto ai voti l'emendamento 30.11, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 30.1, presentato dal senatore Melotto e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.7.

ROSSANDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSANDA. Signor Presidente, quanto hanno detto il relatore e il Ministro nel dare parere contrario su questo emendamento mi sembra che denunci la persistenza di un equivoco sulle parole. Quando parliamo di procreazione consapevole — questo è già un concetto assimilato nella cultura delle donne, ma può darsi che non lo sia nella cultura dei colleghi — si fa riferimento non solo alla gravidanza, ma anche alla decisione di pianificazione familiare e quindi alla conoscenza e all'attuazione delle pratiche di contraccezione.

Può avvenire che per l'uso corretto dei metodi di contraccezione, nel rispetto della salute della donna, siano necessari degli esami. Se vogliamo incentivare la conoscenza e l'applicazione corretta dei metodi contraccettivi, non dovremmo disincentivare l'uso dei consultori, per timore di vedersi applicare un *ticket* per gli esami necessari; c'è poi anche il problema del *ticket* sugli eventuali contraccettivi.

Il decreto del Ministro non risolve questo problema della contraccezione, così come non lo risolvono i protocolli indicati nell'emendamento 30.1 del senatore Melotto precedentemente approvato. Il problema è ancora aperto, per cui invito i colleghi a votare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.7, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 30 nel testo emendato.

**È approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 31.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti 31.1, 31.3, 31.4 e 31.2.

DEGAN, *ministro della sanità*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.1.

ALBERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ALBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei pochi minuti a disposizione cercherò di motivare il dissenso del Gruppo

della Sinistra indipendente e, se mi è consentito, il nostro stupore sul fatto che un articolo contenente norme di tal genere possa essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

I nostri emendamenti tendenti a ristrutturare il prontuario terapeutico e quello diretto a razionalizzare l'uso della diagnostica strumentale di laboratorio ci sembrava dovessero rappresentare finalmente un'occasione di confronto su temi, quello del consumo dei farmaci in particolare, a cui l'opinione pubblica, la stampa e anche le forze politiche hanno dimostrato, per la loro valenza sulla salute pubblica, particolare sensibilità. Il confronto non c'è stato, il Ministro resta ancora arroccato sulla politica dei *tickets*, anche se questa politica è stata bocciata dal Consiglio sanitario nazionale, degli assessori regionali e infine anche dall'assemblea dell'ANCI nell'ultimo convegno. Nè ella, onorevole Ministro, può ritenere che possa essere stata esauriente la risposta che ha dato poco fa al senatore Cavazzuti; riesce infatti difficile dimostrare che non si vogliono proteggere gli interessi dell'industria farmaceutica di fronte alla riluttanza di voler porre mano ad una ripulitura del prontuario e, anzi, con l'inclusione ingiustificata nel prontuario di oltre cinquecento farmaci tra cui solo pochissimi possono essere considerati nuovi.

In poche parole riteniamo che, quando si insiste a contenere la spesa farmaceutica, non sia solo per un motivo di carattere economico ma anche per ragioni di carattere etico, convinti come siamo che l'uso di farmaci, quando non mirato alla cura di patologie specifiche e qualora non sia stata provata la loro efficacia, debba essere adeguatamente evitato per prevenire lo sviluppo di patologie iatrogene sempre più frequentemente segnalate nella letteratura medica e ormai anche dalla stampa di informazione. Né si può pretendere che problemi che attengono alla ristrutturazione industriale possano essere scaricati sulle tasche o addirittura sulla salute della gente.

In pari modo riteniamo che il secondo emendamento, quello dell'articolo 31, individuando abusi e rischi della diagnostica strumentale e di laboratorio possa costituire un

valido canovaccio su cui aprire il confronto. Ci sembrava che esso fosse in sintonia con la predicata necessità di ridurre i posti letto ospedalieri come si era convenuto solo pochi mesi fa durante la discussione del piano sanitario nazionale. In quell'occasione il Ministero fornì dati, insistette su parametri restrittivi diretti a ridimensionare la rete ospedaliera esuberante, si disse, di circa 100.000 posti letto rispetto ai reali bisogni della popolazione e non solo per ridurre il finanziamento, che impegna oltre il 60 per cento del Fondo sanitario nazionale, ma anche per ridare funzionalità ed efficienza alle stesse strutture chiamate ormai a rispondere a necessità assistenziali sempre più qualificate e quindi sempre più onerose.

Lo sgravio dei *tickets* della farmaceutica e della diagnostica da noi proposto era appunto diretto a disincentivare il ricovero ospedaliero quando esso non fosse stato strettamente necessario, consentendo in alternativa una qualificata assistenza domiciliare.

Ecco dunque la ragione del nostro stupore per questi due articoli che vanno esattamente nel senso opposto a quanto avevamo ipotizzato in coerenza con le norme di piano. A noi sembra che se la maggioranza e il Governo dovessero insistere nell'approvarli ci troveremmo di fronte ad un vero e proprio disegno schizofrenico. Per la verità si tratta invece di un lucido disegno diretto a smantellare la legge n. 833 e basterebbe a tal proposito leggere il progetto di riforma elaborato dal Ministro.

Ognuno, signor Ministro, può avere la sua idea ma, per cortesia, non tenti di offendere ulteriormente la nostra intelligenza professando la sua fedeltà alla legge come va facendo in ogni occasione. La prossima volta invece che di disegno schizofrenico potrebbe essere tacciato di malafede. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente, tanto perchè mi corre l'ob-



bligo, sempre come medico, di insistere, a nome del Movimento sociale italiano, nel ritenere che questi articoli vanno tutti abrogati, in quanto ci andiamo ad impantanare in situazioni che peggioreranno le cose. Le regioni sono così autorizzate ad imporre un pedaggio in più perchè il cittadino possa usufruire delle prestazioni. Queste regioni non hanno alcun diritto di rimettere le mani su un ambito che hanno collaborato a disastare. Il passaggio alle prestazioni in forma indiretta da parte delle regioni significa turbare ancora di più la possibilità di essere assistiti da parte dell'utente. Quando mai potranno recuperare queste somme che sono spese per necessità immediata? Si sta parlando di salute. A volte si tratta di situazioni drammatiche e non mi sembra giusto per esempio togliere quell'assistenza domiciliare per la quale era stata già organizzata, attraverso le unità sanitarie locali, una maniera di essere, quell'assistenza a domicilio per tanti poveri disgraziati che non possono muoversi e che non possono contare sulle proprie famiglie. Escludere inoltre da questo contesto, come ho detto prima, tutta la riabilitazione è veramente una cosa che ci preoccupa. Questo è un insensato modo di parlare di sanità.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 31.1, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, identico all'emendamento 31.3, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 31.4, presentato dal senatore Alberti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 31.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 31.

**È approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 32.

**FERRARI-AGGRADI, relatore.** Esprimo parere contrario agli emendamenti.

**DEGAN, ministro della sanità.** Il Governo concorda con il relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione.

**BONAZZI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BONAZZI.** Voglio richiamare l'attenzione dei relatori e, se mi è consentito, anche del Presidente della nostra Assemblea, su un aspetto soltanto della norma che stiamo per votare, richiamato nella presentazione del nostro emendamento dal collega Bellafore.

Con questa norma si trasferisce un onere che oscillerà dai 500 ai 900 miliardi — è difficile determinarlo anche perchè l'articolo 27 è stato soppresso e sostituito da altre norme — a carico dei bilanci dei comuni, senza alcuna copertura. L'obbligo della copertura, che dovrebbe trovarci tutti d'accordo, a prescindere dal merito del provvedimento, deriva generalmente e principalmente dall'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione — quindi il difetto di copertura è elemento che inficia la legittimità costituzionale della norma — ma deriva più specificamente dall'articolo 27 della legge n. 468, che determina in modo esplicito l'obbligo di cui all'articolo 81 ai comuni e alle province, stabilendo che non si può porre a carico dei bilanci di comuni e province, bilanci del sistema pubblico, un onere senza che sia indicato il mezzo con cui farvi fronte.

Di questa illegittimità se ne è resa conto la 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato quando, esaminando il disegno di legge finanziaria ed in particolare questa norma, con l'intesa anche della minoranza, raccomandava, su questo punto, nella relazione di maggioranza che venisse introdotto il divieto di imporre oneri agli enti locali non garanti-

ti, come disciplinato dalla legge n. 468, da nuove entrate certe e specificatamente indicate come al contrario viene fatto dall'articolo 30, primo comma, del disegno di legge finanziaria. Questo parere, firmato dal senatore Murmura, è stato approvato da tutta la 1<sup>a</sup> Commissione permanente. Che la nostra affermazione sia fondata si desume, d'altra parte, dall'emendamento 32.4 presentato dal Governo, che giustamente è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza e che, proprio per sopperire a questa insufficienza, introduceva un'integrazione.

DEGAN, *ministro della sanità*. È sostanzialmente interpretativo del secondo comma.

BONAZZI. Non è interpretativo; infatti stabilisce che: «I comuni riceveranno per il 1986 a carico del fondo sanitario nazionale le risorse necessarie a far fronte agli oneri di cui al presente comma». È interpretativa, e lo chiedo al relatore e ai colleghi, un'espressione come questa? Se non c'è vuol dire che l'onere resta a carico del bilancio dei comuni. Pertanto, chiedo di rendere conto di questo problema che non è semplicemente interpretativo. Mi sembra che, con la sua interruzione, l'onorevole Ministro abbia riconosciuto la carenza di questa norma, tanto è vero che pretende la si deduca dal testo della norma stessa come interpretazione. Se noi lavoriamo in questo modo è inevitabile che la Camera dei deputati o modifichi o integri in qualche modo l'insufficienza che è contenuta in questa norma. D'altra parte, e ciò riguarda il merito dell'emendamento dichiarato inammissibile, onorevole Ministro della sanità, che senso ha mettere a carico dei comuni l'onere dei *tickets* per i soggetti esenti e trasferire ai comuni una quota del fondo sanitario per pagarli? Non è più semplice che la situazione resti com'è e che vengano sostenute le spese degli esenti con il fondo sanitario attraverso i canali normali? Comunque questo discorso riguarda il merito dell'emendamento e non voglio pregiudicare questa discussione. La sostanza è che oggi approviamo una norma che trasferisce un onere di 600-700 miliardi ai comuni senza

che sia indicato con quali risorse dovranno farvi fronte. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MELOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO. Signor Presidente, lei ha dichiarato inammissibile l'emendamento 32.4 presentato dal Governo. Io mi inchino alla sua volontà anche se credo che debba rimanere agli atti di questa discussione la sostanza dell'emendamento 32.4, in quanto l'articolo 32 così come formulato scarica sui comuni, con preciso atto di volontà, la titolarità dell'esenzione che è stata stabilita nell'articolo precedente. Deve essere chiaro che i comuni che devono rifondere questa esenzione al servizio sanitario nazionale e quindi alle unità sanitarie locali oggi non possiedono i fondi destinati a questo scopo. Pertanto la norma proposta dal Governo intendeva che il consolidato che si produrrà nel 1986 potesse venir ripartito negli anni successivi attraverso parametri obiettivi...

BONAZZI. Dove sta scritto?

MELOTTO... che mirassero soprattutto a fare in modo che non vi fosse un trasferimento *pro capite* ma che, con parametri diversi ed obiettivi riferiti al reddito *pro capite*, al tasso di anzianità della popolazione e nella valutazione di determinate altre situazioni che determinano complessivamente lo stato di bisogno delle varie popolazioni, si potesse chiamare alla responsabilità i comuni. Assunta la decisione che questo emendamento è inammissibile, occorrerà che il Governo recuperi, attraverso il decreto di cui al comma 2, la sistemazione dei rapporti finanziari tra servizio sanitario nazionale e Comuni e quindi la rifusione eventuale degli uni verso gli altri della quota esentata.

Questo volevo significare perchè ne rimanga traccia agli atti e perchè indubbiamente il decreto previsto dal comma 2 possa contemplare e normare questi aspetti. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** Senatore Melotto, la sua richiesta di vedere la sua dichiarazione agli atti e la sua dichiarazione che si rimetteva alla mia volontà mi obbliga a prendere un momentino la parola per dirle che lei non deve rimettersi affatto alla mia volontà: sono io che mi sono rimesso alla volontà del Senato che, approvando l'articolo 128, ha inibito ai deputati, ai senatori e anche al Governo di presentare emendamenti che non siano stati bocciati in sede di Commissione, e siccome il Governo non lo aveva presentato in quella sede, non ha dato modo nemmeno alla Commissione bilancio di bocciarlo e non è quindi autorizzato a presentarlo.

Quindi, ci troviamo d'accordo nel rendere omaggio alla volontà del Senato.

Non essendo stati presentati, sull'articolo 32, altri emendamenti oltre quello soppressivo 32.1, presentato dal senatore Rastrelli e

da altri senatori, identico all'emendamento 32.2, presentato dal senatore Bellafigliore Vito e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 32.

**È approvato.**

Abbiamo così ultimato l'esame e la votazione di tutti gli articoli del disegno di legge finanziaria eccettuato l'articolo 1. Si riaccende tutti i giorni la polemica sull'articolo 1 e anche questa mattina l'onorevole Ministro della difesa, pur senza nominarmi, è voluto entrare ancora nel problema dell'articolo 1. Non è questa la sede per aprire un dibattito, ma in sede opportuna, di studio, risponderò anche a lui.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

### Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

**FERRARI-AGGRADI, relatore.** Signor Presidente, io credo che il modo migliore di procedere sia quello di farlo tabella per tabella.

**PRESIDENTE.** Io convengo pienamente.

**FERRARI-AGGRADI, relatore.** Inoltre io vorrei pregare i colleghi di non credere che la cosa sia finita: incomincia in questo momento la fase più delicata, perchè fino ad adesso abbiamo discusso degli articoli, mentre adesso discutiamo di stanziamenti. Quindi vi prego di prestare la dovuta attenzione perchè entriamo nella fase che io credo più delicata e anche più complessa.

**PRESIDENTE.** Invito allora il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti presentati alla tabella A. (*Brusio in Aula*).

**FERRARI-AGGRADI, relatore.** Lo farò, onorevole Presidente, ma quando potrò parlare tranquillamente.

**PRESIDENTE.** Ha ragione, onorevole relatore.

**FERRARI-AGGRADI, relatore.** Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di fare silenzio. Colleghi senatori, noi adesso entriamo nella parte più delicata e più importante dell'esame del disegno di legge finanziaria. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Per quanto riguarda l'articolato noi abbiamo avuto posizioni diversificate: alcuni dicevano che avevamo rispettato la norma di base, altri dicevano che eravamo andati oltre. Noi adesso applichiamo punti essenziali che sono questi due. La legge finanziaria consente di modificare gli stanziamenti di leggi pluriennali e quindi c'è una lunga serie di tabelle che modula in modo diverso da quanto previsto dalle leggi base gli stanziamenti di queste leggi. Inoltre vi sono alcune tabelle che costituiscono dei fondi che servono per la copertura di iniziative in conto capitale o in conto corrente, cioè a dire che condizionano la

presentazione di nuove leggi. Perché dico questo? Per chiarire una posizione di partenza. Quando si parla di stanziamenti noi tutti siamo propensi a dare il più possibile i fondi che riteniamo utili. Dichiaro che indipendentemente dalla valutazione di merito, mi pronuncerò contro tutte quelle proposte che comportano oneri per il bilancio senza indicare la relativa compensazione.

Questo ho ritenuto di dire perchè questa è stata la base del nostro lavoro e soltanto alla luce di queste considerazioni possiamo procedere nel modo opportuno.

Detto questo, si pone un altro problema di fondo. In Commissione avevano praticamente tenuto in sospeso il problema del Mezzogiorno, in quanto per il Mezzogiorno, nelle tabelle di copertura è indicata, una cifra molto alta. Tuttavia la nuova legge organica del Mezzogiorno non è stata ancora approvata. Quindi, dicono alcuni, attenzione, abbiamo nel bilancio cifre importanti, che però rischiano di non essere utilizzate. Ecco allora che in Commissione abbiamo mantenuta integra, nella tabella di copertura, la cifra complessiva.

Mi permetto di dire la mia opinione: quando ho parlato in Commissione ero favorevole a prendere una parte di queste cifre per portarla nell'articolato, sì da renderla subito spendibile; come abbiamo fatto, ad esempio, per il piano per l'agricoltura e la forestazione. Avendo peraltro appreso che i colleghi della Camera sono in una situazione molto avanzata per l'approvazione della nuova legge organica del Mezzogiorno, la mia posizione in questo momento è diversa: sono per mantenere integre le cifre messe nei fondi per la copertura; però, nel mentre dico questo, onorevoli Ministri, devo fare un'osservazione. Sono certo, sono fiducioso che la Camera approverà rapidamente quella legge organica; qualora questo non avvenisse, credo che sarebbe necessario dar corso ad un provvedimento urgente in modo da evitare che si ripeta nel 1986 quello che è avvenuto nel 1985, cioè a dire una forte caduta degli investimenti nel Mezzogiorno, a causa di strumenti legislativi che non consentivano di stanziarli e di renderli spendibili. (*Applausi dal centro*).

Questi sono due punti, signor Presidente, importanti, che ritenevo opportuno illustrare; così almeno vediamo le cose e giudichiamo responsabilmente.

Passo ad illustrare i vari punti. L'emendamento 1-Tab.A.8/2, è stato presentato dal Governo al fine di spostare in articolato una parte degli stanziamenti posti nei fondi per la copertura della legge organica. A questo riguardo non posso che rimettermi al Governo.

Con l'emendamento 1-Tab.A.8, il senatore Colella propone di stanziare per leggi operanti una parte di quei fondi. Evidentemente, anche in questo caso, mi rimetto al Governo e all'Aula.

Dopodiché mi rimetto al Governo per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab.A.2. relativo ai problemi del Belice; con una raccomandazione: il mio parere sarebbe contrario, qualora non vi fosse la compensazione dovuta.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1-Tab.A.3. e 1-Tab.A.4.

Sempre riguardo al Mezzogiorno, in merito all'emendamento 1-Tab.A.5...

CANNATA. È ritirato.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Allora si è aderito all'impostazione di cui ho detto prima. Penso quindi che è ritirato anche l'emendamento 1-Tab.A.9/1.

Sempre riguardo al Mezzogiorno l'emendamento 1-Tab.A.9/2, presentato dal Governo, evidentemente è legato alla decisione di carattere generale. Ugualmente legato a tale decisione è l'emendamento 1-Tab.A.9, dei senatori Colella e D'Amelio.

Sono contrario agli emendamenti 1-Tab.A.6 e 1-Tab.A.7.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati alla tabella A.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, mi permetto di condividere appieno i criteri che il relatore Ferrari-Aggradi ha appena annunciato per quanto riguarda le indicazioni capaci di incidere sul fabbisogno del

1986. Non solo condivido le preoccupazioni, ma, in modo particolare, anche le riflessioni finali del senatore Ferrari-Aggradi sulla questione del Mezzogiorno. Vorrei portare, a conforto dell'ipotesi che il Governo propone all'Assemblea di ritirare gli emendamenti attinenti la rimodulazione delle leggi e l'utilizzo del fondo speciale, due considerazioni, peraltro già comprese nel discorso del senatore Ferrari-Aggradi, ma che credo meritino di essere sottolineate.

La prima è questa: è mia intenzione proporre domani al Consiglio dei ministri, che dovrà valutare la nota di variazione, l'utilizzo in termini di cassa di tutti i circa 3.000 miliardi che ancora residuano sulle voci attinenti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Tutto ciò porterebbe a oltre 3.000 miliardi comunque la dotazione di cassa, dando spazio temporale all'iniziativa.

La seconda considerazione è invece la seguente: il Governo, nel proporre il ritiro degli emendamenti, vuole testimoniare la propria volontà e anche la fiducia che la Camera dei deputati concluda rapidamente l'esame e che poi eventualmente il Senato faccia altrettanto; ma nell'esprimere questa determinazione e questo auspicio il Governo è anche motivato ad assumere le iniziative necessarie qualora, per ragioni indipendenti dalla volontà di ciascuno di noi ma dovute invece al concorrere di elementi diversi, la nuova legge non dovesse essere approvata in tempi utili.

Quanto detto afferisce essenzialmente agli emendamenti 1-Tab.A.8/1, 1-Tab.A.8/2, 1-Tab.A.5, 1-Tab.A.9/1, 1-Tab.A.9/2, 1-Tab.A.9, 1-Tab.A.8. Per memoria, afferisce anche agli emendamenti 1-Tab.C.3/1, 1-Tab.C.3/2 e 1-Tab.C.3, sui quali avremo occasione di ritornare.

Sugli emendamenti cui ho accennato — ripeto ancora — l'invito del Governo (che ovviamente risponde per i propri emendamenti, ma che si rivolge anche agli altri proponenti) è di ritirarli. Il parere del Governo è poi contrario all'emendamento 1-Tab.A.2 non perchè disconosce il problema, ma perchè la rimodulazione non pare atta ad affrontarlo. I senatori proponenti sanno che il Governo ha sempre posto la migliore attenzione sui problemi dell'intervento nel Be-

lice, così come crede di aver fatto modulando come dalla propria proposta.

Il parere è contrario agli emendamenti 1-Tab.A.3, 1-Tab.A.4 per congruità degli spostamenti, 1-Tab.A.5, 1-Tab.A.9/1, 1-Tab.A.9/2, 1-Tab.A.9: sono quelli di cui ho detto prima rivolgendo l'invito al ritiro degli emendamenti afferenti la questione del Mezzogiorno. È contrario all'emendamento 1-Tab.A.3.

Sull'emendamento 1-Tab.A.7 vorrei solo far presente che la tabella A, così come trattata dalla legge n. 468, non è capace di accrescere gli stanziamenti previsti dalle normative specifiche, ma soltanto di modularli nel tempo.

Se potesse valere, pregherei i senatori Giustinelli, Libertini e Lotti di ritirare questo emendamento che invece propone un aumento, determinando un precedente, a mio sommo avviso, non apprezzabile.

BELLAFIORE VITO. Il ministro Gorla ha espresso il parere sull'emendamento 1-Tab.A.2?

GORIA, *ministro del tesoro*. Ho già affermato di essere contrario all'emendamento 1-Tab.A.2, presentato dal senatore Bellafiore e da altri senatori, non per una sottovalutazione del problema — abbiamo una lunga tradizione nell'affrontarlo — ma perchè, dal momento che la rimodulazione — lo dico ancora in questa occasione ma i senatori non hanno bisogno che sia loro ricordato — importa l'impegno per tutta la cifra di qualsiasi anno, non è tale da provocare miglioramenti, nè per quanto riguarda le competenze nè per quanto riguarda questioni di cassa, sulle quali, se necessario, abbiamo altri strumenti per intervenire.

Questo emendamento, inoltre, andrebbe ad accrescere il saldo netto da finanziare per il 1986, vulnerando quella regola che il senatore Ferrari-Aggradi ha correttamente esposto e che il Governo condivide.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, lei intende quindi ritirare l'emendamento 1-Tab.8/2?

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, questa è stata una mia sbagliata proposizione.

Il Governo ha infatti presentato dei subemendamenti, ed è pertanto ovvio che la disponibilità a ritirarli vi è solo in tanto in quanto sia ritirato o comunque l'Aula si proponga di bocciare l'emendamento principale, perchè in qualsiasi caso il Governo preferisce le proprie indicazioni.

PRESIDENTE. Senatore Colella, accoglie l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento 1-Tab.A.8?

COLELLA. Signor Presidente, l'annuncio del provvedimento che domani presenterà il Consiglio dei ministri, testè comunicato all'Assemblea dal ministro Gorla, mi tranquillizza. Proprio per questo motivo — altrimenti lo avrei mantenuto — ritiro l'emendamento 1-Tab.A.8.

CANNATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNATA. Signor Presidente, intendo far mio l'emendamento 1-Tab.A.8, presentato dai senatori Colella e D'Amelio.

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, mantengo allora il subemendamento 1-Tab.A.8/2 del Governo, forzatamente, anche se l'opinione del Governo e l'invito alla maggioranza è di bocciare l'emendamento, qualora si dovesse insistere per la sua votazione.

PRESIDENTE. Senatore Cannata, mantiene l'emendamento 1-Tab.A.8/1?

CANNATA. Sì, signor Presidente, ritiro invece l'emendamento 1-Tab.A.5.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

CANNATA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNATA. Signor Presidente, vorrei invitare il senatore Colella e gli altri senatori a riflettere sul fatto che i provvedimenti che sono stati qui richiamati dall'onorevole Ministro ed in approvazione alla Camera dei deputati non incidono nell'immediato nè per i trasferimenti alle regioni, nè per far procedere il piano triennale già approvato dal CIPE ed in atto. Cominciamo anzitutto con la nuova legge che si sta discutendo e mi auguro che sia approvata dalla Camera dei deputati, anche qui indipendentemente dalle posizioni che abbiamo sulla legge stessa. L'approvazione della legge, anche con estrema rapidità, da parte del Senato non significa possibili impegni di spesa immediati, perchè questa legge prevede un piano triennale e piani attuativi, il che vuol dire che i fondi della tabella C non potranno essere immediatamente messi in moto e spesi.

Inoltre i fondi che, in termini di cassa, il Consiglio dei ministri dovrebbe domani approvare non vanno ad incidere sulle nuove iniziative da assumere nel Mezzogiorno ma pagano i completamenti di cose già fatte. Perciò in effetti se dovessimo ritirare i subemendamenti e l'emendamento Colella che ora ho fatto mio — deve essere ben chiaro — tutta l'azione straordinaria nel Mezzogiorno slitterebbe al 1987.

È da tener presente che, proprio per l'approvazione della nuova legge da parte della Camera dei deputati, abbiamo ritirato l'emendamento che spostava una parte importante dei fondi dalla tabella C alla tabella A. Credo che gli onorevoli colleghi devono tenere presente questo: gli emendamenti e i subemendamenti presentati e che vi chiediamo di sostenere si limitano esclusivamente a ripristinare quanto era stato scritto nella finanziaria per l'anno passato, niente di più. Mi sembra perciò ben strano che improvvisamente si torni indietro e si riporti l'intervento al livello di 400 miliardi per nuovi impegni e nuove iniziative. Prego gli onorevoli colleghi di tener conto di questo fatto e prego lo stesso Governo di voler tornare indietro su questo piano. Infatti la nuova legge che mi auguro verrà approvata non

potrà produrre effetti nel 1986 e contemporaneamente per quell'anno non potremo disporre di fondi perchè il piano triennale (nel cui merito non voglio entrare) non avrà i mezzi per andare avanti se non (voglio che sia chiaro e pertanto lo denuncio) esclusivamente sul terreno dei completamenti, perchè per una norma esistente nelle leggi vigenti la Cassa per il Mezzogiorno può impegnare fondi anche al di là di quelli stabiliti dalle disposizioni esistenti ma tutto il resto, cioè tutto quanto previsto dal piano triennale e dalla legge n. 651, non potrà andare avanti.

Allora se nel corso di tutti questi anni abbiamo legiferato per il Mezzogiorno perchè poi, nei fatti, non succede niente? Diciamolo con chiarezza! Riteniamo invece che bisogna operare per il 1986 rapidamente e per farlo bisogna quanto meno rimettere a disposizione l'intervento straordinario che era previsto nella finanziaria dello scorso anno. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.A.8/1, presentato dal senatore Cannata e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1-Tab.A.8/2, presentato dal Governo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.A.8, presentato dai senatori Colella e D'Amelio e fatto proprio dal senatore Cannata.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.A.2.

**BELLAFIORE VITO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BELLAFIORE VITO.** Ho ascoltato con attenzione le cose che ha detto il Ministro. Intendiamo mantenere l'emendamento e votare a favore facendo alcune precisazioni.

Voglio ricordare, signor Ministro, che già sei anni fa (lei non era Ministro allora ma attualmente ne risponde come rappresentan-

te del Governo e quindi il discorso va rivolto a lei e al Governo) c'è stato un incontro (l'ho detto prima e lo voglio ripetere) alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Cossiga, durante il quale il Presidente della regione siciliana di allora, onorevole Mattarella, a nome della delegazione aveva quantificato con gli uffici regionali l'occorrenza necessaria per portare a compimento l'opera di ricostruzione del Belice — eravamo nel 1979 — in altri 800 miliardi. Il Governo si era impegnato a presentare un disegno di legge per cercare di ultimare l'opera di ricostruzione del Belice, cosa che fece in data 10 marzo 1980 con il disegno di legge n. 794.

Nella presentazione di questo disegno di legge, la relazione del Governo dice: «Per la ricostruzione e il risanamento dei vecchi centri, posti a carico dello Stato ai sensi dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, da effettuarsi sulla base di piani particolareggiati approvati dalla regione con previsioni che vanno al di là del puro e semplice ripristino dei danni causati dal sisma, non è stato mai predisposto alcuno specifico stanziamento dei fondi. Appare evidente pertanto la necessità di nuovi interventi finanziari intesi a coprire il fabbisogno per la totale ricostruzione dei comuni della valle del Belice a parziale e totale trasferimento». Questa è la parte delle opere pubbliche mentre la relazione al disegno di legge continua: «Per quanto attiene alle opere di riparazione e ricostruzione di alloggi privati i fondi stanziati con le varie leggi di intervento sono risultati insufficienti».

Questo disegno di legge è presentato nel marzo 1980 e viene approvato il 7 marzo 1981. L'onorevole Nicolazzi — questo sì, onorevole Gorla, era Ministro anche allora e lo è tuttora — ha affermato in quest'Aula che il Governo non poteva quantificare, visti gli anni occorrenti e l'inflazione in atto, la somma complessiva fino ad ultimazione della ricostruzione; quindi propone un finanziamento di 400 miliardi spendibili in cinque anni, con l'impegno però previsto all'articolo 36. Tale articolo recita: «A decorrere dall'anno 1982 ulteriori fabbisogni di spesa connessi al completamento delle opere a totale

carico dello Stato nonché alla ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati con il contributo dello Stato saranno finanziati mediante apposita norma da inserire nella legge finanziaria». Questo doveva aver luogo con inizio dal 1982. Lo voglio ripetere, nel 1982 non c'è stato questo finanziamento aggiuntivo, nè nel 1983; nel 1984 il ministro Gorla — gliene devo dare atto — presentò uno «zuccherino», un primo tentativo nella legge finanziaria per il 1985 prevedendo nel triennio 120 miliardi, spendibili in 40 miliardi per ogni anno, ma già nel 1985, in fase di assestamento di bilancio, c'è stata una detrazione di 30 miliardi.

Il Ministro afferma che li possiamo sempre recuperare. Noi allora proponiamo di recuperare questi 30 miliardi del 1985 nel 1986, spostando i 30 miliardi previsti nel 1987 e riportandoli al 1986, con ciò aumentando la previsione, che da 81 miliardi arriva a 111 miliardi.

Siamo quindi per il mantenimento di questo articolo per i motivi che ho enunciato, per avere 30 miliardi in più, ma ho voluto soprattutto sollevare il problema ricordando al Governo, alla maggioranza e a tutti i colleghi che per portare a completamento l'opera di ricostruzione del Belice occorrono almeno altri 800 miliardi. Se il Governo provvederà dando attuazione a quanto previsto dall'articolo 36 con adeguati finanziamenti previsti nella legge finanziaria va bene; diversamente saremo costretti a presentare un nostro disegno di legge che tenga presenti le esigenze complessive per poter portare a completamento le opere di ricostruzione.

Per i motivi che ho enunciato siamo favorevoli all'approvazione di questo emendamento che intanto ci consente di utilizzare subito 30 miliardi in più. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.A.2, presentato dal senatore Bellafiore Vito e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.A.3.

**LIBERTINI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **LIBERTINI.** Onorevole Gorla, onorevole Ferrari-Aggradi, è con molto disagio che faccio una dichiarazione di voto a nome del Gruppo comunista a favore di questo emendamento perchè, anche se esso fosse approvato, qui si consumerebbe un furto. Caro Ministro del tesoro, si tratta di una questione che in ogni angolo delle vie d'Italia ci viene rimproverata da tutti. Esiste, infatti, per legge una trattenuta sui salari e sugli stipendi che deriva dai vecchi provvedimenti Gescal e che è destinata a finanziare la costruzione di case, di alloggi pubblici per i lavoratori dipendenti a carico dei quali viene effettuata la trattenuta. Non so se l'onorevole Gorla, che si è limitato a dichiararsi contrario, sa qual è quest'anno il presumibile gettito di questa trattenuta e non so se l'onorevole Ministro, che si è dichiarato contrario sbrigativamente, sa quali sono le risultanze dell'indagine condotta dall'altro ramo del Parlamento che ha provato che sui fondi Gescal, attraverso la Cassa depositi e prestiti, arrivati a disposizione della mano pubblica è stata effettuata negli anni scorsi una distrazione di diversi migliaia di miliardi rispetto al loro scopo originario. Lo Stato, quindi, è in debito nei confronti di questo fondo. Ebbene, quest'anno saremmo interessati a sapere le stime del Governo; tuttavia l'entrata presunta delle trattenute Gescal per il 1986 difficilmente sarà inferiore ai 2.000 miliardi. Anche se lo Stato per l'edilizia residenziale si limitasse a stanziare soltanto l'equivalente dei proventi ex Gescal sarebbe già uno scandalo nel panorama europeo in quanto saremmo l'unico paese che non stanziava una lira per l'edilizia. In questo caso addirittura assistiamo al contrario: lo Stato sottrae fondi all'edilizia dopo che tutti dichiarano naturalmente che il problema della casa è prioritario ed è drammatico. I lavoratori dipendenti sono defraudati due volte: la prima volta perchè ciò che versano per la casa è indirizzato ad altri capitoli del bilancio; la seconda volta perchè avendo accesso



all'edilizia pubblica sulla base delle fasce di reddito, in ragione della realtà dell'evasione fiscale, quelli che versano quei soldi che in gran parte non vanno all'edilizia pubblica non hanno poi accesso alle case che sono state costruite con i loro soldi. È un doppio scandaloso furto! Debbo, inoltre, dire che tutte le volte che mi sono trovato in assemblee pubbliche con altri colleghi di fronte ai lavoratori ho sentito recriminare questo aspetto. Potrei citare, senza distinzione di partiti, diversi rappresentanti politici. Poi si viene in questa sede e siccome è tardi ed il Ministro del tesoro si è dichiarato contrario si vota perchè tanto si deve votare che si è contrari. Il mio Gruppo politico, peraltro, — e da ciò deriva il disagio — si è limitato a fare un'operazione minimale perchè la somma che in questo caso scriviamo (proprio perchè ci siamo voluti contenere entro un determinato tetto di compatibilità) è inferiore ai proventi delle trattenute Gescal e non recupera il pregresso; ma almeno abbiamo mantenuto la cifra per il 1986 che non il mio Gruppo ma il ministro Gorla aveva stabilito l'anno scorso. Quindi, abbiamo mantenuto quella previsione e ricomprese in essa vi sono le previsioni di spesa connesse al decreto-legge convertito in legge sul problema degli sfratti per i quali abbiamo avuto una grande propaganda sui giornali e nei confronti dei quali il Governo disse che finalmente si interveniva. Onorevoli colleghi, vi ricordate i 5.000 miliardi? Ebbene di quella somma globale doveva far parte questo stanziamento di 1.400 miliardi a cui il Governo sottrae 930 miliardi. Quindi, torniamo indietro rispetto agli impegni di legge e rispetto agli stessi stanziamenti dell'anno scorso. Una decisione così, onorevoli colleghi, quando la prendiamo? In una situazione normale? Debbo citare l'ultima città in cui sono stato. A Genova sono pendenti 15.000 sfratti e non vengono eseguiti perchè le autorità di pubblica sicurezza non hanno la forza pubblica sufficiente per eseguirli. Dopo Natale il problema si porrà e sarà drammatico; il comune di Genova dichiara di non avere, se non nell'arco di due anni, 2.200 alloggi da consegnare: ma in questa operazione rientrano i finanziamenti di questi fondi tagliati.

A Roma (avete sentito l'appello del sindaco Signorello) gli sfratti non sono 15.000 ma 60.000. Tra questi sfrattati ve ne sono alcuni a ragion veduta, perchè ci sono i diritti del proprietario: ma questi diritti sono negati perchè 60.000 sfratti non sono eseguibili e a febbraio saranno di più e saranno ancora meno eseguibili.

Io potevo pensare ad un disegno peggiore nel passato: siccome i comuni erano amministrati da comunisti e da socialisti, se i comuni si ritrovavano fra i piedi gli sfrattati, i senza casa, quelli costretti da problemi di bisogno, sarebbe stato peggio per i comuni. Ora questa situazione non c'è più: ora gli sfrattati andranno dal sindaco Signorello, non dal sindaco Vetere. (*Interruzione dal centro*). Caro collega, prova a dirlo: non ce li mando io! Io non so quali esperienze abbiate: io ho esperienze angosciose, ma veramente angosciose, anche sul piano personale, di gente che non ha prospettive; e noi siamo l'unico paese europeo che non solo non stanziava una lira per la casa (questa verità va detta), ma che sottrae fondi che i lavoratori hanno versato per questo scopo.

Ecco il senso di questo emendamento. E allora io invito il ministro Gorla a riflettere su questo punto e invito i colleghi a fare altrettanto; e non ci si venga poi a parlare di politica della casa come priorità: non è vero, è una menzogna! La verità è che questo Governo fa una politica di furto nei confronti dei lavoratori dipendenti! (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.A.3, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.A.4, presentato dai senatori Lotti Maurizio e Libertini.

**Non è approvato.**

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti 1-Tab.A.9/1 e 1-Tab.A.9/2, di uguale tenore, che sono subemendamenti all'emenda-

damento 1-Tab. A.9, presentato dai senatori Colella e D'Amelio.

Quindi, pregiudizialmente, poiché, se non erro, l'onorevole Ministro aveva rivolto anche per questo emendamento, oltre che per l'1-Tab.A.8, l'invito al senatore Colella a ritirarlo, vorrei sapere se i presentatori lo mantengono.

COLELLA. Signor Presidente, le dichiarazioni del relatore e del Governo mi inducono a ritirare l'emendamento; però io faccio preghiera al Governo e al Parlamento di approvare nel più breve tempo possibile (si parla di dopodomani) la legge in favore del Mezzogiorno.

CANNATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNATA. Signor Presidente, intendo fare mio l'emendamento testè ritirato dal senatore Colella.

PRESIDENTE. Senatore Cannata, mantiene ugualmente il subemendamento 1-Tab.A.9/1?

CANNATA. Sì, signor Presidente.

POLLASTRELLI. Chiediamo lo scrutinio segreto sugli emendamenti 1-Tab.A.9/1 e 1-Tab.A.9.

#### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di senatori ha richiesto che la votazione dell'emendamento 1-Tab.A.9/1, identico all'emendamento 1-Tab.A.9/2, sia fatta a scrutinio segreto.

Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta è appoggiata.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione).*

#### *Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafigliore Salvatore, Bellafigliore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Birardi, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calì, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Cimino, Cioce, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Costa, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso, Ianni, Iannone, Imbriaco, Jannelli, Jervolino Russo, Kessler,

Lai, Lapenta, Libertini, Lipari, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore,

Nepi, Neri, Nespolo, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pastorino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Petrarà,

Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pollastrelli, Postal, Proccacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporo, Scamarzio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Scoppola, Sega, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi, Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Agnelli, Brugger, Campus, Crollalanza, Donat Cattin, Filetti, Giacometti, Greco, Leopizzi, Malagodi, Mazzola, Murmura, Padula, Prandini, Sclavi, Spadolini, Spitella, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere e Coco.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1-Tab.A.9/1, presentato dal senatore Cannata e da altri senatori, identico all'emendamento 1-Tab.A.9/2, presentato dal Governo.

Senatori votanti .....	253
Maggioranza .....	127
Favorevoli .....	96
Contrari .....	156
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Avverto che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la vota-

zione a scrutinio segreto dell'emendamento 1-Tab.A.9.

Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta è appoggiata.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Birardi, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Boti, Bozzello Verole, Buffoni, Butini,

Calì, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Cimino, Cioce, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Costa, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Lapenta, Libertini, Lipari, Loi, Lombardi, Loprieno, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore,

Nepi, Neri, Nespolo, Noci, Novellini, Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pastorino, Pavan, Pecchioli, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Postal, Procacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporoito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Scoppola, Segà, Segreto, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi, Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Agnelli, Brugger, Campus, Crollalanza, Donat Cattin, Filetti, Giacometti, Greco, Leopizzi, Malagodi, Mazzola, Murmura, Padula, Prandini, Sclavi, Spadolini, Spitella, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere e Coco.

#### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1-Tab.A.9, ritirato dai senatori Colella e D'Amelio e fatto proprio dal senatore Cannata.

Senatori votanti .....	252
Maggioranza .....	127
Favorevoli ....	101
Contrari .....	150
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

#### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.A.6.

LOTTI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI MAURIZIO. Mi rendo conto che chiedere la parola per dichiarazione di voto a quest'ora può destare nervosismo nei colleghi della maggioranza...

COVATTA. Effettivamente, è innegabile, anche nei colleghi dell'opposizione. (*Commenti dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

LOTTI MAURIZIO. Però mi pare che il clima sia assolutamente disteso e quindi c'è spazio ancora per proseguire in modo produttivo i nostri lavori, anche se vedo i compagni socialisti particolarmente ansiosi di arrivare al voto su questa legge finanziaria.

COVATTA. Ansiosi di ascoltare.

LOTTI MAURIZIO. Io aspetto che facciate silenzio.

COVATTA. Pendiamo dalle tue labbra!

LOTTI MAURIZIO. Detto questo e senza chiedere scusa per avere domandato la parola...

COVATTA. Nessuno ti ha chiesto di chiederla.

LOTTI MAURIZIO. ...credo che sia corretto porre al Ministro del tesoro alcuni interroga-

tivi, che riguardano tutti noi, a cominciare da coloro i quali alcuni mesi or sono hanno convertito in legge il decreto n. 12 del 1985.

La domanda che intendo rivolgere al Ministro del tesoro è la seguente: è possibile, signor Ministro, che nel corso di pochi mesi lei (che pure aveva accettato di dare copertura finanziaria ad un decreto che tutti quanti, soprattutto voi della maggioranza, ritenemmo importante in quanto volto a fronteggiare la situazione di tensione abitativa in alcune aree del paese, ad assegnare ai comuni le dotazioni finanziarie utili all'acquisizione di case, a promuovere pertanto una politica della casa che garantisse un freno agli sfratti soprattutto quando gli stessi avvengono dalla casa alla strada, ci dica che è utile ed opportuno scaglionare i finanziamenti previsti da quella legge con scadenze in un tempo più remoto? Credo che questo sia un modo assolutamente inconcepibile di legiferare, a meno che non si ammetta che il Parlamento dopo cinque mesi può tranquillamente disfare ciò che ha già fatto.

Credo che questo possa anche rendersi necessario in determinate situazioni: il Parlamento si accorge di un errore, è giusto e doveroso che ad esso si ponga rimedio. Ma la legge n. 118 non ha rappresentato, sotto l'aspetto del finanziamento, un errore, in quanto non prevede finanziamenti in eccesso rispetto al fabbisogno del sistema abitativo del nostro paese: caso mai è stato un errore l'aver sottostimato gli stanziamenti necessari.

Oggi ci troviamo in presenza di una legge finanziaria che di fatto svuota i provvedimenti della legge n. 118, sottrae ai comuni le risorse necessarie per acquisire abitazioni, e questo in presenza di una situazione degli sfratti nel nostro paese che, nonostante gli sforzi compiuti dal Ministro dell'interno per dimostrare che si tratta di una situazione che va progressivamente sotto controllo, continua ad essere invece assolutamente allarmante. È un ulteriore attacco al diritto alla casa, un attacco al potere dei comuni di intervenire utilmente per risolvere un problema essenziale per la qualità della vita di tante famiglie. È una scelta iniqua, una delle tante contenute in questa legge finanziaria.

Credo che qualora questa norma fosse approvata assisteremmo ad una reazione da parte dei sindaci dei nostri comuni, a cominciare dai sindaci delle grandi città che oggi sono governate da maggioranze di pentapartito. Voglio ricordare a voi, signori Ministri, che il sindaco di Roma Signorello, nel discorso di insediamento della nuova giunta capitolina, ha chiesto una proroga dei termini previsti dalla legge n. 118 per gli sfratti e lo ha chiesto in presenza di una situazione drammatica che tra poche settimane qui a Roma verrà ad evidenziarsi in quanto molti saranno sottoposti a procedure esecutive senza alcuna possibilità di rimedio.

Mi chiedo se in presenza di una richiesta così pressante che già due mesi or sono il sindaco di Roma rivolgeva al Governo, richiesta che oggi è anche di altri sindaci democristiani di grandi, piccole e medie città del nostro paese, sia sensato prevedere un sostanziale definanziamento dell'unica legge che assegna fondi ai comuni per fronteggiare l'emergenza abitativa e mi chiedo quale coerenza vi sia allora — e concludo — nel comportamento del Ministro del tesoro che in marzo-aprile assente ad un determinato *trend* di spesa programmato nel tempo, così come fa la legge n. 118, e alcuni mesi dopo ci nega la possibilità di rispettare quelle previsioni. Questa è la prima domanda di coerenza al Governo. Mi chiedo altresì se è coerente che il Parlamento, dopo aver individuato nel comune il livello istituzionale più immediato per fronteggiare la situazione abitativa, adotti una misura che di fatto impedisce al comune un utile intervento nell'azione di reperimento delle abitazioni da destinare alle famiglie soggette a sfratto.

Ho voluto ribadire questi concetti, che peraltro dovrebbero essere scontati in quest'Aula dove molte volte ci siamo occupati del tema, e ne stiamo indirettamente discutendo anche in materia di riforma dell'equo canone.

Mi rendo conto che coloro che vogliono fare i sordi, quando non vogliono intendere, sono impenetrabili a qualsiasi azione di convincimento: voi vi trovate in questa condizione, e sarebbe allora anche inutile insistere. Ma non lo è di fronte all'opinione pubblica del paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, mi sembra abbastanza scorretto il metodo di porre questioni in una sede in cui non è possibile al Governo fare comunicazioni sulle quali si potrebbe aprire un dibattito.

Vorrei solo precisare che è abbastanza curioso, dopo tanti anni che si dibattono tali argomenti, con il senatore Libertini e con altri, non cogliere che non vi è stato alcun furto, perchè neanche una lira della Gescal è stata utilizzata per altro, e come gli inutilizzi siano in gran parte motivati dal fatto di porre tante e tante complicazioni. Soprattutto, quello di promettere spese che poi, come si sa, non saranno mantenute, per poi lamentarsi dei residui passivi, non è sicuramente il modo migliore per amministrare le cose dello Stato. (*Proteste dall'estrema sinistra. Vivi applausi dal centro*).

LIBERTINI. Avete ignorato le risultanze unanimi delle indagini parlamentari!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.A.6, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1-Tab.A.7. Ricordo che su questo emendamento il Governo si è dichiarato contrario e ha rivolto inoltre un invito a ritirarlo dal momento che introduce una modifica di stanziamento, in questa sede immodificabile, e non una rimodulazione di spesa.

LIBERTINI. Signor Presidente, non penso di ritirare il mio emendamento.

Voglio qui dire con molta chiarezza, anche per rispondere all'onorevole Gorla... (*Vivaci proteste dal centro. Richiamo del presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Libertini, lei ha il diritto di pronunciarsi in merito alla richiesta avanzata dal Ministro sull'emendamento

al nostro esame, ed anche di motivare, con dichiarazioni di voto, ove intenda mantenerlo, perchè non solo lo mantiene, ma intende chiedere un voto a favore dell'Assemblea. Tuttavia non può, in questa sede, riaprire discussioni già fatte.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Onorevole Presidente, mi attengo diligentemente alle sue indicazioni, non intendo riaprire alcuna discussione. Prendo la parola anche per rispondere al ministro Gorla, in modo sereno e sui fatti, alle approssimazioni superficiali e dogmatiche che si fanno qui solo per chiudere frettolosamente i discorsi.

Questa norma infatti è un'altra perla di una politica in cui una mano ignora ciò che fa l'altra. Qui stiamo parlando di investimenti nel settore delle telecomunicazioni. Ora vi sono state discussioni parlamentari nella Commissione che il collega Spano presiede, con indagini, presenze di ministri, di dirigenti d'azienda e così via. Vi sono stati convegni promossi dal Governo e convegni di studiosi cui abbiamo partecipato; vi sono state prese di posizione ufficiali della direzione della Democrazia cristiana e del Partito socialista che sostengono questa tesi: la linea di sviluppo delle telecomunicazioni è medio-bassa e, se continua così, porterà ad aggravare il divario che c'è tra l'Italia e i paesi europei nel campo delle telecomunicazioni, che è calcolato tra i cinque e i sette anni (sono dati ufficiali).

Ricordo il convegno promosso dalla Democrazia cristiana qualche mese fa nell'Aula dei Gruppi di Montecitorio, con la presenza di tutti. Ebbene, tutti hanno convenuto che il settore delle telecomunicazioni è decisivo e trainante per lo sviluppo e che il problema è quello di cambiare marcia, passando da una linea di sviluppo medio-bassa ad una medio-alta, se non vogliamo perdere altro terreno, anzi se vogliamo recuperarlo. Per questo un ministro di questo Governo, il ministro Altissimo, per mesi ha convocato al Ministero

dell'industria una commissione di studio che ha chiuso i suoi lavori proponendo un piano di investimenti aggiuntivo al piano decennale delle telecomunicazioni testè approvato dal consiglio superiore del CIPE, che è da tutti ritenuto insufficiente.

Vi sono quindi atti di ogni tipo tendenti ad accrescere gli stanziamenti in un settore cruciale e trainante. Dopo di che si volta pagina, senatore Rubbi, si fa finta di essere in un altro pianeta, e si scopre nella legge finanziaria che il canone della SIP — che avete crocefisso e portato a livelli bassi, perchè si diceva che altrimenti la SIP non avrebbe potuto fare gli investimenti — è rialzato di colpo al 5,5 per cento, anche se poi c'è un emendamento del senatore Vittorino Colombo che limita questo rialzo a quest'anno. Infatti il ministro Gorla sarebbe rimasto indifferente al fatto che si sia votato nelle Commissioni parlamentari, che gli esperti si siano pronunciati e così via. Ma forse sto facendo un torto all'onorevole Gorla: sarà stato qualche ragioniere del Ministero del tesoro che ha scritto delle cifre, senza neanche sapere di che si tratta... (*interruzione del ministro Gorla*). È così senz'altro, perchè non è ammissibile che si cambino le carte in tavola in questo modo! La STET non è diretta da un comunista col coltello tra i denti, eppure sapete che cosa vi ha detto in merito a queste misure e alle loro conseguenze! E' un problema che tutti hanno dichiarato essere vitale ed avrà gravi ripercussioni sull'occupazione e sul Mezzogiorno!

Sono d'accordo sul fatto che il collega Vittorino Colombo, che ha partecipato ai lavori della Commissione e che sa come stanno le cose, abbia formulato una proposta — e che questa sia stata approvata — per ridurre i danni per quest'anno, però si infligge un colpo agli investimenti della SIP. Si riducono gli investimenti dell'azienda pubblica, perchè questa è la verità, si determina una norma tariffaria che è al di fuori delle intese intercorse tra tutte le forze politiche! Che politica è questa? La politica finanziaria è una politica del Governo? Ha valore quello che dice il Ministro dell'industria, quello che il ministro Gava è venuto a ripeterci in Commissione dieci volte? Ha valore quello

che il presidente Rognoni e l'onorevole Pivano dicono a Montecitorio? Non conta niente? Allora facciamo a meno di parlare. Oppure conta? E se conta allora bisogna essere coerenti.

L'operazione che facciamo è un'operazione miserabile anche qui perchè ci limitiamo a ristabilire investimenti previsti, solo questo, che sono il minimo non per andare avanti ma per non andare indietro, e lo sottolineo. Lo facciamo nell'ambito di una manovra, che noi e i colleghi abbiamo esposto, che osserva un tetto precostituito perchè — cari colleghi, consentitemi di dirlo perchè queste cose a volte in quest'Aula si dicono e si ascoltano distrattamente — questa stessa legge finanziaria dà 2.000 miliardi per ripianare il *deficit* del Ministero delle poste, il che è uno scandalo perchè questo Ministero dovrebbe essere in pareggio.

Si continua a finanziare il piano di meccanizzazione postale. Ve lo immaginate, nell'epoca delle fibre ottiche, dei satelliti, della città cablata, si continuano a finanziare impianti che dovrebbero trasmettere la posta meccanizzata! Andate a vedere a Verona il grande impianto dove si vede passare una lettera ogni tanto come una cometa nel cielo d'agosto, e si sono spesi miliardi!

Poi per le telecomunicazioni, il settore cruciale, il settore dell'avanguardia, quello da cui dipende lo sviluppo, un colpo di legno! Qui non c'è nemmeno la destra e la sinistra, c'è una cecità profonda rispetto ai problemi dell'economia nazionale. Ecco il senso del nostro emendamento e degli altri che abbiamo presentato.

Se ci fosse un minimo di riflessione da parte di tutti e non solo una disciplina cieca, su questo argomento un minimo di pensiero andrebbe anche fatto da tutti, al di là delle tessere che abbiamo in tasca o delle idee che abbiamo in testa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.A.7, presentato dal senatore Giustini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Abbiamo così terminato l'esame degli emendamenti alla tabella A. Prima di chiedere al relatore e al Governo di esprimersi in merito agli emendamenti alla tabella B mi corre l'obbligo di ricordare che, per decisione unanime della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che chi presiede ha solo il compito e il dovere di attuare, si è convenuto che l'ordine dei lavori contempli che nel corso della seduta odierna debba terminarsi non solo l'esame degli articoli ma anche la votazione finale della legge finanziaria.

Ho voluto ricordare questo perchè ovviamente sarebbe contro ogni norma che limitassi, ogni qualvolta i colleghi hanno facoltà di parlare, la parola. Non è quindi un invito ma una calda esortazione, nell'interesse di noi tutti, a cercare, nella misura del possibile, di contenere gli interventi. (*Applausi dal centro*).

Onorevoli colleghi, non ho bisogno di consensi: ho solo ricordato una decisione nota a tutti e non decisa da me bensì dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati alla tabella B. Rendo noto che si è convenuto, per il momento, di accantonare l'emendamento 1-Tab.B.27/1, presentato dal Governo, l'emendamento 1-Tab.B.27, presentato dal senatore Donat Cattin e l'emendamento 1-Tab.B.9, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, per aiutare tutti noi a rispettare i termini prefissati dichiaro che sarò estremamente essenziale, come del resto lo sono stato anche prima.

Sono contrario all'emendamento 1-Tab.B.2 del senatore Maffioletti e altri senatori. Sono contrario all'emendamento 1-Tab.B.21, presentato dai senatori Pasquino e Riva Massimo; così come sono contrario all'emendamento 1-Tab.B.3, presentato dal senatore Salvato e altri senatori. Sono contrario all'emendamento 1-Tab.B.6, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori; contrario all'emendamento 1-Tab.B.4, presentato dal senatore Lotti Maurizio e da altri senatori.

Sugli emendamenti 1-Tab.B.5, 1-Tab.B.1, 1-Tab.B.7 prenderà brevemente la parola il senatore Carollo.

Sono contrario all'emendamento 1-Tab.B.8, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori. Sono contrario agli emendamenti 1-Tab.B.10, 1-Tab.B.11, 1-Tab.B.12, 1-Tab.B.13.

Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 1-Tab.B.14 e 1-Tab.B.29, riguardanti i problemi della minoranza slovena, mi rimetto al Governo con una propensione positiva, chiedendo, se è possibile, di accoglierli.

Sono contrario agli emendamenti 1-Tab.B.15, 1-Tab.B.16, 1-Tab.B.17, 1-Tab.B.18, 1-Tab.B.19, 1-Tab.B.20 e 1-Tab.B.28.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab.B.22, invito i presentatori a trasformarlo in ordine del giorno di cui raccomanderei l'accoglimento.

Sono inoltre contrario agli emendamenti 1-Tab.23, 1-Tab.B.24, 1-Tab.B.25 e 1-Tab.B.26.

PRESIDENTE. Invito il senatore Carollo a pronunciarsi in merito al gruppo di emendamenti rispetto ai quali il giudizio è stato omissso dal senatore Ferrari-Aggradi. Mi riferisco agli emendamenti 1-Tab.B.5, 1-Tab.B.1, 1-Tab.B.7 e al subemendamento 1-Tab.B.1/1.

CAROLLO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sento il dovere di spiegare le ragioni del parere. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la brevità dei lavori non può esimere dall'ascoltare il parere di un relatore, mi sembra quasi ovvio.

CAROLLO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, dal momento che si ritiene che non debba motivare i pareri, debbo dire che mi sarebbe personalmente ed egoisticamente molto più utile fare così e siccome mi pare che questo sia lo stato d'animo di tutti mi rifiuto di esprimere il parere e prego il senatore Ferrari-Aggradi di farlo lui.



PRESIDENTE. Senatore Ferrari-Aggradi, la prego pronunciarsi sugli emendamenti 1-Tab.B.5, 1-Tab.B.1, 1-Tab.B.7 e 1-Tab.1/1.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti sui quali il relatore ha espresso il parere, l'opinione del Governo è del tutto coincidente.

Per quanto concerne gli emendamenti 1-Tab.5, 1-Tab.B.1 e 1-Tab.B.7, l'opinione del Governo è la seguente.

In merito al primo, lo stanziamento di 327 miliardi, elevato già di 100 miliardi rispetto al precedente, anche alla luce delle considerazioni svolte in questa sede dal senatore Venanzetti — che ancora ringrazio per la puntualizzazione che ha voluto fare — pare al Governo corrispondente ad alcune esigenze emerse durante il dibattito in Commissione finanze e tesoro di questo ramo del Parlamento. Vorrei soltanto sottolineare la necessità che si proceda, come è intenzione sicuramente dei senatori, con quel tanto di selettività che una materia così delicata ma anche così importante richiede. Resta inteso che, se con questo processo di selettività durante la definizione del provvedimento dovessero emergere questioni finanziarie, il Governo non potrà non farsi carico, così come la Commissione, di valutare priorità di spese e quindi di affrontarle, anche se, ripeto, lo stanziamento pare al Governo congruo nei limiti delle risorse disponibili. Quindi esprimo parere contrario sull'emendamento 1-Tab.B.5.

L'emendamento 1-Tab.B.1, in quanto ordinato ad affrontare, come l'emendamento successivo, le questioni degli invalidi di servizio, o comunque con una dizione che voglia interpretarlo, trova invece per la prima parte l'opinione favorevole del Governo.

Debbo dire subito che questa opinione favorevole, espressa anche per l'altro emendamento su cui il senatore Ferrari-Aggradi si è

rimesso al Governo, cioè per un accantonamento in favore della minoranza slovena, è fondata sul fatto che i senatori proponenti — così come risulta dal foglio aggiuntivo numero 3 — hanno indicato compensazioni adeguate. Quindi, signor Presidente al di là degli emendamenti che lei ha accantonato — cioè gli emendamenti 1-Tab.B.27 e 1-Tab.B.27/1 e 1-Tab.B.9 — riassumendo, il parere del Governo coincide con quello del relatore che è stato espresso, è contrario all'emendamento 1-Tab.B.5 ed è favorevole alla prima parte dell'emendamento 1-Tab.B.1 in quanto si intende che si tratta delle pensioni per gli invalidi di servizio. Inoltre, ritengo che l'emendamento 1-Tab.B.7 sia assorbito dal precedente 1-Tab.B.1 ed esprimo parere favorevole sull'emendamento 1-Tab.B.14 e sull'1-Tab.B.1/1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che il Presidente del Senato ha disposto l'immediata convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella sala Pannini. Mentre gli interessati si recano a questa riunione, noi proseguiamo i nostri lavori regolarmente.

Passiamo all'emendamento 1-Tab.B.2.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, in relazione non soltanto a questo emendamento 1-Tab.B.2, ma anche agli emendamenti 1-Tab.B.8, 1-Tab.B.10, 1-Tab.B.11, 1-Tab.B.15, 1-Tab.B.19, 1-Tab.B.20, 1-Tab.B.23 e 1-Tab.B.25 dichiaro che si tratta di emendamenti che rispondono ad un'unica logica; valgono insieme — si tratta di emendamenti soppressivi — 341 miliardi circa e corrispondono a previsioni di spesa del tutto fasulle (per dirla in termini poco parlamentari) nel senso che si tratta di disegni di legge che nel 1986 non arriveranno a compimento; comunque riguardano provvedimenti che sono investiti da una logica di cambiamento. In sostanza, dovrebbero essere tutti rilette perchè si presume che la riforma della Presidenza del Consiglio assegni al Governo un'area di

potere regolamentare che renderà inutili almeno il 50 per cento delle disposizioni contenute in queste proposte di legge.

Comunque, il mio Gruppo politico aveva proposto il blocco per il 1986 di queste spese per finanziare un fondo per la produttività. Ovviamente caduta la proposta principale mi sembra che la ragione che sostiene questi emendamenti sia venuta meno anche perchè, dal punto di vista dell'attenzione manifestata nei confronti di queste proposte, vi è stata una completa indifferenza del Governo. Non vi è stato alcun confronto reale ma anzi si è riscontrato soltanto silenzio ed indifferenza. Allora che significato avrebbe la reiezione di questi emendamenti quando la maggioranza si è arresa di fronte al Governo per Ministeri — come dicono gli studiosi — cioè al potere delle corporazioni e dei singoli ministri che hanno infranto la logica della collegialità del Governo per quanto riguarda la politica dell'amministrazione? Farli respingere non avrebbe alcun significato e non obbedirebbe ad alcun confronto reale. Per questi motivi, signor Presidente, ritiro gli emendamenti citati.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.21, presentato dai senatori Pasquino e Riva Massimo.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.B.3.

**GBERBEZ.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GBERBEZ.** È veramente molto evidente che il relatore e il Governo non hanno compreso la filosofia, l'essenza della proposta, che sta alla base di questo emendamento.

Comunque, il voto favorevole del Gruppo comunista va motivato con il fatto che esso attribuisce una grande importanza a questo emendamento che riguarda l'istituzione di una commissione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale commissione do-

vrebbe contribuire a quegli sforzi comuni, che si vogliono portare avanti per facilitare il processo, ancora lento e stentato, della parificazione tra uomo e donna anche ai gradi superiori, ai massimi livelli.

Non vi è dubbio che la donna, in Italia, ha raggiunto, rispetto al passato, un grado di riconoscimento più alto, si è conquistata un ruolo più qualificato, un maggiore diritto allo studio, al lavoro, alla pari opportunità nella vita sociale, culturale e politica. Sappiamo che questo è stato possibile per gli sforzi comuni che si sono portati avanti, però ci sono ancora tantissime situazioni, in cui la donna è discriminata, in famiglia e nella società, situazioni che le impediscono di sprigionare tutte le sue potenzialità, che potrebbero essere messe a disposizione della comunità, invece di rimanere represses e soffocate.

Ecco perchè è molto importante un intervento dello Stato a livello centrale, al più alto livello, a livello di Presidenza del Consiglio dei ministri, per coordinare le politiche economiche, sociali, culturali per la pari opportunità fra uomo e donna, per coordinare le iniziative dei vari Ministeri, dei vari altri organismi dello Stato sui temi che riguardano la condizione femminile, per proporre anche norme di legge e indirizzi legislativi nuovi, che si dovessero rendere necessari, per dar vita ad una serie di iniziative sulla condizione della donna, come indagini, comunicazioni, informazioni, iniziative di partecipazione della donna italiana alla pubblica amministrazione e alla vita pubblica nazionale e internazionale.

Mi si dirà che esiste, presso la Presidenza, già una commissione di questo tipo: ma, a parte i suoi nebulosi natali, è una commissione, che non ha un sostegno finanziario, che ha quindi le mani legate e non può prendere quelle iniziative che potrebbero risultare necessarie e sarebbero auspicabili per avviare il processo della affermazione del concetto della pari opportunità a livelli superiori.

Ad ogni modo, potrà e dovrà ben svolgersi un esame complessivo di questa tematica che abbia anche un carattere conclusivo. La sede naturale in cui di questo si potrà parla-

re ancora è proprio la 1<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali del Senato, in cui abbiamo già iniziato da tempo l'esame dei disegni di legge della senatrice Marinucci ed altri e della senatrice Salvato ed altri, esame che bisogna concludere, perchè è fermo da un bel pezzo.

Ora, la copertura di 2 miliardi e mezzo per i prossimi tre anni è certamente di grande importanza e potrebbe consentire e agevolare l'approvazione in tempi brevi di questa normativa.

Ecco perchè noi del Gruppo comunista siamo convinti della bontà di questo emendamento e malgrado la posizione sfavorevole del Governo sollecitiamo gli altri Gruppi a dare il voto positivo. Accogliendo questo emendamento, cari colleghi, noi ci inseriremmo nel contesto di altri paesi europei, che a queste tematiche della pari opportunità dedicano maggiore attenzione, più fondi e più iniziative. Ci sono paesi grandi come la Francia, la Germania, l'Inghilterra, e paesi più piccoli, come il Lussemburgo e l'Olanda, che hanno adottato in materia soluzioni come quelle previste nei disegni di legge in discussione presso la 1<sup>a</sup> Commissione o altre forme sia di stanziamento, sia di contenuto.

Siamo un paese democratico, con una Costituzione che prevede l'uguaglianza tra i cittadini, per cui, credo, non possiamo e non dobbiamo restare indietro rispetto agli altri paesi europei, ma dobbiamo dare l'esempio e ribadire il concetto della pari opportunità concretamente e pienamente. (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

MARINUCCI MARIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MARINUCCI MARIANI. Mi rendo conto che i colleghi senatori, data anche l'ora tarda, sono sempre più innervositi quando sentono parlare una donna e per giunta su questioni femminili. (*Commenti dal centro*). Non vi sono parole per condannarvi sufficientemente, non vi sono parole, ma non importa. Sto parlando a titolo personale in

questo momento, per dire che è abbastanza incongruo che il Governo non accetti questo emendamento, quando questo Parlamento, in occasione della verifica di agosto, ha votato un programma nel quale ha ribadito l'impegno di creare con legge la commissione per le pari opportunità. Voglio ricordare che sul disegno di legge di iniziativa parlamentare, da me firmato e tra l'altro firmato dalla senatrice Tedesco Tatò, il comitato pareri della Commissione bilancio ha dato parere negativo al prosieguo dell'esame, sostenendo che mancavano i fondi per cui non era prevedibile che quella commissione avesse i mezzi per procedere. Mi domando se non si potrebbe risolvere questo problema in occasione della legge finanziaria. Come può essere approvata da questo Parlamento una legge quando il comitato pareri della Commissione bilancio dice che mancano i fondi? Non si tratta di una cifra così ingente. La senatrice Gherbez ha ricordato che tutti i paesi europei — ma anche non europei — hanno istituito o commissioni o Ministeri con bilanci anche più alti di questo. Non riesco a credere che questa esigua somma creerebbe danni nell'ambito del bilancio dello Stato.

Voterò a favore di questo emendamento a titolo personale, perchè mi rendo conto che non posso coinvolgere il mio Gruppo, ma chiedo al mio Gruppo e anche agli altri senatori di riflettere un momento prima di votare contro. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.3, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*Voci dall'estrema sinistra.* Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.B.6.

CASCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIA. Signor Presidente, questo emendamento non aumenterebbe ma diminuirebbe la spesa, se venisse accolto. Si tratta di sopprimere un fondo che è stato istituito dalla legge finanziaria dell'anno scorso per la regolazione contabile delle cessate gestioni agricole alimentari condotte per conto dello Stato.

### Presidenza del presidente FANFANI

(Segue CASCIA). Di che cosa si tratta? In realtà si tratta di regolare e quindi di ripianare spese, perdite ed interessi di gestioni, di ammassi, di distribuzioni di prodotti agricoli, di cereali e prodotti alimentari avvenuti nel dopoguerra.

Voglio ricordare al presidente Ferrari-Agradi che l'anno scorso, quando si discusse di questo fondo, non il Gruppo comunista ma la 5<sup>a</sup> Commissione portò in Aula un ordine del giorno con il quale il Senato formulava ogni più ampia riserva ed esigenza di approfondimento ed impegnava il Governo a riferire sollecitamente in Parlamento in ordine a tutti i rapporti in essere o non definiti esistenti tra lo Stato, gli organismi pubblici e la Federconsorzi.

Signor Presidente, siccome per utilizzare questo fondo è necessario approvare una legge, devo dire che il Governo ha presentato nel novembre del 1984 alla Camera dei deputati un disegno di legge che non è mai stato discusso perchè in realtà per utilizzare questo fondo e quindi per pagare i debiti bisogna che i debiti stessi siano accertati; ma per essere accertati la Corte dei conti deve registrare i rendiconti e la documentazione, cosa che invece la Corte dei conti a proposito di queste rendicontazioni, che devono essere presentate dalla Federconsorzi e dai consorzi agrari, non ha fatto perchè evidentemente non ha ancora ritenuto idonea la documentazione presentata.

In conclusione, signor Presidente, a noi sembra che sia scandaloso, nel momento in

cui si rifiutano emendamenti — come è stato fatto — presentati dal nostro Gruppo che sono rivolti a fare investimenti in agricoltura per lo sviluppo, mantenere nella finanziaria stanziamenti che non possono e non debbono essere utilizzati per pagare debiti che ancora non esistono perchè non ancora sono stati accertati, perchè la Corte dei conti non ha provveduto a registrare la documentazione. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.6, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Avverto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari mi ha dato pieno e solidale mandato, all'unanimità, di limitare all'estremo tutti gli interventi, di qualsiasi tipo e genere.

Sarò perciò inesorabile. Onorevoli colleghi, fate bene i conti con i secondi: la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è riunita tre volte, abbiamo sentito i vari pareri, abbiamo fatto dei progetti per organizzare la discussione, e poi vedete come vanno a finire le cose.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.4, presentato dal senatore Lotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.B.5.

BOLDRINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Signor Presidente, prendo la parola non solo come rappresentante della mia parte politica, ma anche a nome di numerose associazioni combattentistiche, partigiane, di mutilati, di invalidi di guerra, per dire qui, di fronte al ministro Gorla, ai rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari che avremmo veramente bisogno di un momento di ripensamento e di riconsiderazione di questo emendamento, che porrebbe fine alla questione delle pensioni di guerra.

Giorni fa 60 o 70 parlamentari di vari Gruppi politici hanno partecipato all'assemblea in Campidoglio. Potrei fare i loro nomi uno per uno, ma non lo faccio per rispetto e per educazione. Credo che qualcuno che era presente avrà certamente capito e penso che prenderà la parola per dire la sua opinione.

Siamo di fronte ad un fatto estremamente semplice, ma anche di una gravità eccezionale. La questione è quella del recupero delle pensioni che hanno subito una decurtazione del 30 per cento a causa dell'inflazione; siamo sì di fronte alle pensioni di prima categoria che non raggiungono le 356.000 lire al mese, siamo di fronte al grido — lasciatelo dire — disperato delle vedove che chiedono la reversibilità ed un aumento della pensione minima di 150-160.000 lire.

Ebbene, abbiamo bisogno di dare un segnale di solidarietà. Ministro Gorla, lei avrà cento ragioni da sostenere, ma in questo momento, facendo appello alla coscienza morale e civile di ognuno di noi, le auguro che abbia il coraggio di rimettersi al Parlamento per un atto di giustizia e di riparazione. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PISTOLESE. Intervengo molto brevemente per dichiarare che il Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale voterà a favore di questo emendamento per coerenza e solidarietà. Abbiamo infatti già presentato nel contesto della legge finanziaria degli emendamenti sullo stesso argomento e abbiamo anche presentato degli emendamenti alla tabella 2 del bilancio, tutti orientati nella stessa direzione, cioè al raggiungimento di un riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra.

È questo un dovere che abbiamo tutti, e io lo sottolineo, affinché tutta l'Aula possa essere solidale su questo argomento. (*Applausi dall'estrema destra*).

PINTUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella che si propone attraverso gli emendamenti 1-Tab.B.5 e 1-Tab.B.7 non è la soluzione definitiva del problema dei mutilati di guerra e degli invalidi, ma prevede almeno uno stanziamento tale da consentire un esame sereno delle richieste delle varie categorie, uno stanziamento che almeno consenta di evitare che questi benemeriti siano costretti alla protesta periodica per recuperare quel che hanno perduto con il processo inflattivo.

Devo aggiungere solo una cosa nell'invitare i colleghi a votare a favore di questo emendamento: è vergognoso che il paese induca alla protesta e alla piazza persone che si sono sacrificate per lui. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro del tesoro*. Non sfugge a nessuno e tanto meno al Governo la delicatezza di questo argomento, che tocca corde alle quali ciascuno è sensibile. Vorrei solo

ricordare che è difficile stabilire criteri di congruità, perchè gli stessi discorsi con i quali si doveva in qualche modo sanare la questione erano stati fatti l'anno scorso, quando lo stanziamento fu di 227 miliardi. La Commissione finanze e tesoro — lo ricordavo prima — ha ritenuto necessaria un'integrazione di questa cifra, proprio per proporre un assetto che fosse razionale e non semplicemente mirato ad accrescere qualche voce. Concordemente con la maggioranza, abbiamo determinato 100 miliardi in più. Certo, possiamo aggiungere quello che vogliamo; non si deve far altro che accrescere l'impegno dello Stato! Però non mi sembra molto corretto dare semplicemente segno di attenzione, senza mai giustificare il perchè; non è un gran bel modo di procedere! Il Governo può anche rimettersi all'Aula; ha comunque espresso una valutazione di congruità e la difende. Il Parlamento è sempre sovrano e saprà dimostrare qual è l'attenzione che i problemi di tutti i generi sempre riscuotono e la responsabilità con cui vengo affrontati.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, al momento di esprimere il parere su questa materia, io, di deliberato proposito, ho ceduto la parola al collega Carollo il quale, in rappresentanza del nostro Gruppo e, credo, della maggioranza tutta, si era interessato in modo particolare di questi problemi. Così, confortato dal Gruppo, egli ha dato un contributo determinante per aumentare la cifra di 100 miliardi. Ma questo è stato fatto per venire incontro alle questioni più urgenti; c'è poi una sensibilità profonda e una continuità d'azione che permane nel tempo, di cui sono stato testimone oltre che protagonista. Sono contento di poter dare in materia parere favorevole all'emendamento 1-Tab.B.1, ma quello che soprattutto voglio dire (e che avrebbe meglio di me espresso il senatore Carollo che ha seguito in particolare questi problemi) è che c'è una volontà che

va avanti nella prospettiva, sia pure in un quadro molto rigoroso che ci impegna con tutta la dovuta attenzione e solidarietà verso concittadini che sono benemeriti della nostra patria e che hanno da parte nostra tutto il riguardo che meritano e che intendiamo continuare a dare loro.

In questo senso ringrazio anche il Ministro del tesoro, che ci ha aiutato a fare dei passi in avanti, e credo che possiamo guardare con fiducia all'avvenire.

POLLASTRELLI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1-Tab.B.5, a nome dei senatori del Gruppo comunista.

#### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Avverto che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1-Tab.B.5.

Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta è appoggiata.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Birardi, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Buffoni, Butini,

Calì, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Ciminno, Cioce, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti

Persini, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio,

Evangelisti,

Falcucci, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Flamigni, Fontana, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Lapenta, La Valle, Lipari, Loi, Lombardi, Loprieno, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi,

Nepi, Neri, Nespolo, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pastorino, Patriarca, Pavan, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Puppi, Postal, Pozzo, Procacci,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riggio, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Scamarcio, Schietroma, Scoppola, Segà, Segreto, Sellitti, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale,

Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Agnelli, Brugger, Campus, Crollalanza, Donat Cattin, Filetti, Giacometti, Greco, Leopizzi, Malagodi, Mazzola, Murmura, Padula, Prandini, Sclavi, Spadolini, Spitella, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere e Coco.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 1-Tab.B.5., presentato dal senatore Segà e da altri senatori.

Senatori votanti.....	242
Maggioranza .....	122
Favorevoli ...	112
Contrari .....	127
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.B.1/1.

SEGA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGA. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo comunista a questo emendamento e ritiro l'emendamento 1-Tab.B.7 che sarebbe subordinato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.1/1, presentato dal senatore Orciari e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.B.1, presentato dal senatore Orciari e da altri senatori, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.B.9.

POLLASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, il nostro emendamento affronta sicuramente con maggior chiarezza rispetto agli emendamenti del senatore Donat Cattin, ma anche al subemendamento del Governo all'emendamento stesso, il problema del rimborso del drenaggio fiscale prodottosi negli anni 1983, 1984 e 1985 rispetto al tasso programmato di inflazione in considerazione che questa ha sempre sfondato, in questi tre anni, i tetti programmati dal Governo.

Dicevo che affronta in modo sicuramente più chiaro ed esplicito perchè appone nei fondi globali la copertura relativa ad un atto dovuto da parte del Governo e che il Governo stesso ha già detto di condizionare all'accordo fra le parti sociali, ma soprattutto per la quantificazione più esatta del rimborso del *fiscal drag*, per 1.450 miliardi, nella misura cioè che il Governo ha quantificato ogni qual volta l'impegno al rimborso è stato preso nei confronti del movimento sindacale.

L'emendamento del senatore Donat Cattin, anche se il più vicino al nostro, comunque fa uno sconto di 50 miliardi per il rimborso del drenaggio fiscale. Credo che bisogna valutare fino in fondo se è giusto fare uno sconto di 50 miliardi *a posteriori* nei confronti di un atto di giustizia da sempre promesso ai lavoratori, soprattutto perchè questo atto dovuto verrà reso efficace con ritardo rispetto al momento in cui il *fiscal drag* ha operato sulle buste paga e sulle pensioni. Questo è un primo aspetto di differenza sostanziale non marginale anche nei confronti, ripeto, del pur apprezzabile emendamento del senatore Donat Cattin.

Per quanto riguarda il subemendamento del Governo, per la verità, signor Presidente, ho cercato in tutti i modi di capire a cosa si riferisca sia nella prima stesura sia anche — me lo consenta — nella seconda. Esso — così afferma il Governo — si riferisce all'emendamento Donat Cattin, ma intanto la formulazione è un gran pasticcio, un labirinto. Inviterei anche lei, signor Presidente, a capirci qualcosa. Personalmente non ho compreso cosa intenda fare il Governo con questo subemendamento. Lo voglio rilevare per poter far comprendere la differenza sostanziale che sussiste fra esso, quello del senatore Donat Cattin ed il nostro.

Il subemendamento del Governo formalmente si riferisce all'emendamento del senatore Donat Cattin il quale esplicita chiaramente il fatto che si tratta di «rimborso del drenaggio fiscale per il 1985», ma di fatto, in fin dei conti, modifica una voce della tabella che non è stata modificata dalla Commissione, quella della «Riforma dell'IRPEF» per la cifra di copertura dell'anno 1986, alla quale non è stato avanzato in Commissione alcun emendamento. Solo per questo motivo l'emendamento del Governo non dovrebbe essere reso ammissibile per l'Aula.

È per questi motivi che, non avendo ancora compreso proprio per la sua ambiguità dove vuole mirare il Governo o a cosa vuole tendere in modo surrettizio, sosteniamo che l'emendamento sicuramente più preciso e che dà effettivamente la risposta dovuta e giusta ai lavoratori è il nostro emendamento 1-Tab.B.9. Insistiamo quindi per la sua votazione rivolgendoci ai colleghi della maggioranza ma soprattutto, senza alcuna strumentalizzazione, vorrei fare un appello ai compagni del Gruppo socialista affinché esso sia accolto. Non si tratta infatti di fare regali a nessuno, ma di fare giustizia.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha ritirato il subemendamento 1-Tab.B.27/1 e ha presentato il seguente subemendamento:

*All'emendamento 1-Tab.B.27, dopo le parole: «dopo la voce: "Riforma dell'IRPEF", aggiungere le altre: "- riassorbimento drenaggio fiscale"; sopprimere le parole: aggiungere la seguente: "Riforma dell'IRPEF-Riassorbi-*



mento drenaggio fiscale redditi lavoro dipendente"; *sostituire le parole*: "con una previsione di spesa di lire 1450 miliardi per l'anno 1986" *con le altre*: sostituire la cifra: "3.700.000 milioni" per il 1986 con l'altra: "5.250.000 milioni" per il 1986».

*Sostituire il capoverso con il seguente*: «Conseguentemente adeguare il totale nella tabella B e nel comma 6 dello stesso articolo 1».

1.Tab.B.27/2

IL GOVERNO

Invito il relatore a pronunciarsi su tale emendamento.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sul testo presentato dal Governo.

PRESIDENTE. All'onorevole Ministro delle finanze non chiedo il parere in quanto immagino che l'aver presentato una proposta lo porti ad essere contrario agli emendamenti 1.Tab.B.9 e 1.Tab.B.27. Invito peraltro l'onorevole Ministro a fornire i chiarimenti sollecitati dal senatore Pollastrelli.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, lei ha rivolto prima ai senatori ed anche al Governo l'invito ad essere molto brevi; spero che il Governo mantenga questo invito più di altri. Senatore Pollastrelli, la cifra del suo emendamento è uguale a quella del senatore Donat Cattin; non vi sono 50 miliardi in meno in quanto in entrambi sono previsti 1.450 miliardi.

POLLASTRELLI. No, signor Ministro. L'emendamento presentato dal senatore Donat Cattin per errore è stato stampato con 50 miliardi in più rispetto ai 1.400 miliardi; al contrario, l'emendamento che ha presentato il mio Gruppo politico, che è lo stesso che è stato proposto in Commissione prevede 1.450 miliardi.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Mi scusi, senatore Pollastrelli, ma io leggo quello che è scritto in questo fascicolo. Poi se lei ha avuto rivelazioni diverse dal senatore Donat

Cattin, beato lei. Io mi attengo a quanto è scritto.

Per quanto riguarda il suo emendamento, lei in sostanza ed in sintesi vuole agganciare questa cifra addirittura al drenaggio fiscale 1983, quando fu emanato un provvedimento nel febbraio che dispose la revisione delle aliquote ed escluse l'adeguamento per le detrazioni fisse per il 1983, cominciando dal solo 1984, in quanto c'erano le aliquote e le detrazioni fisse nuove. Pertanto, ha poco senso prevedere addirittura il 1983.

L'emendamento presentato dal senatore Donat Cattin non l'aggancia e difatti non parla di 1985 e non ha alcuna data: ha un riferimento, che il Governo non può accettare, rappresentato dai redditi da lavoro dipendente.

L'inflazione infatti depreda i redditi rendendoli nominalmente più alti anche quando sono di valore reale immutato ed incorrono in aliquote più aspre. Questo è il cosiddetto drenaggio fiscale, che solamente in Italia viene chiamato *fiscal-drag*, parola che nessuno saprebbe cosa significa in Inghilterra e in America. (*ilarità. Applausi dal centro*). Ve ne sono altre di queste parole e se avessimo tempo potremmo esemplificarle. Non riguarda solamente il lavoro dipendente ma tutti i redditi. Ciò è quello che noi proponiamo che venga fatto con l'emendamento presentato dal Governo, il cui testo è il seguente: al comma sesto della tabella B richiamata sotto la rubrica «Ministero delle finanze», dopo la voce «Riforma dell'IRPEF» aggiungere: «Riassorbimento drenaggio fiscale» — e siamo d'accordo di inserirlo — le parole successive vengono eliminate e viene sostituita la cifra «3.700 miliardi», che il Governo aveva indicato precedentemente, con l'altra «5.250 miliardi». Pertanto, rispetto ai suoi 1.450 miliardi, senatore Pollastrelli, vi sono 100 miliardi in più perchè deve comprendere tutti e non così agganciati ad un preteso rimborso del 1985. Intendo riaffermare la lealtà degli obblighi assunti o degli impegni presi affermando che se vi saranno accordi sindacali, come è stato più volte detto, anche se stanno talmente ritardando che è difficile che l'adeguamento avvenga sul 1985, può essere che sia opportuno — l'accorderemo

tutti insieme, lo vedrà il Parlamento ed avremo cordiali rapporti di collaborazione con i sindacati — fare una riforma strutturale migliore dal 1986 in poi, avendo 1.500 miliardi di più a disposizione piuttosto che dare un preteso rimborso di 1.500 miliardi per un solo anno, 1986, e fare una riforma strutturale peggiore per gli anni successivi. Pertanto chiedo che venga accolto il subemendamento del Governo connesso da un punto di vista tecnico a quello presentato dal senatore Donat Cattin. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.9, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.27/2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.27, presentato dal senatore Donat Cattin, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.12, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.B.13.

**STEFANI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STEFANI.** Signor Presidente, mi consenta una brevissima dichiarazione di voto.

Io credo che i colleghi sappiano che in tutti i comuni c'è un profondo malessere e disagio per il fatto che con la legge finanziaria non è concesso ai comuni un trasferimento, per il 1986, pari al tasso di inflazione.

Questa cifra è stata quantificata in 1.500 miliardi.

Nel corso dell'anno, inoltre, sono venuti a gravare sui comuni oneri per mutui in misura diversa da quella prevista all'inizio dell'anno.

Tutto ciò crea questo senso profondo di disagio; è l'unico comparto della spesa pubblica dove non viene rispettato il criterio che generalmente è stato seguito dal Governo.

Il disegno di legge per la finanza locale, che è già stato depositato per il nostro esame, prevede, per superare questo inconveniente, una tassa relativa ai servizi comunali. La questione che io richiamo alla sua attenzione, signor Presidente, e a quella dei colleghi, è semplicemente la seguente: questa tassa dovrebbe avviare finalmente l'autonomia impositiva dei comuni, ma in realtà questa tassa consentirà ai comuni, a chi più e a chi meno, di realizzare, a parità di servizi, il pareggio dei loro bilanci.

Quindi la situazione è ancora una volta compromessa.

All'inizio, signor Presidente, avevo pensato se non fosse il caso di ripresentare questo problema nella forma di un ordine del giorno, però i colleghi forse ricorderanno che nelle ultime tre votazioni degli ultimi tre anni sulle questioni della finanza locale abbiamo sempre tutti concluso votando un ordine del giorno che impegnava il Governo per l'anno successivo a presentare la riforma della finanza locale e l'avvio della autonomia impositiva: ancora questo non avverrà quest'anno.

Io mi auguro che nel prosieguo dell'esame, sia per quello che riguarda il disegno di legge sulla finanza locale per il 1986, sia per quanto riguarda questo provvedimento che andrà all'esame della Camera, questa ingiustizia venga eliminata. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.13, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.14, presentato dal senatore Gherbez e da altri

senatori, identico all'emendamento 1-Tab.B.29, presentato dal senatore Castiglione e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.16, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.17, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.18, presentato dai senatori Lotti Maurizio e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.28 presentato dal senatore Marinucci Mariani.

**Non è approvato.**

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab.B.22, il relatore ha invitato i proponenti a trasformarlo in un ordine del giorno. Senatrice Salvato, accoglie l'invito del relatore?

SALVATO. No, Presidente, non posso accettare l'invito del relatore perchè, come i colleghi sanno, su questa materia vi sono già delle direttive molto precise della Comunità economica europea, che io ritengo più cogenti verso il Governo — o almeno dovrebbero esserlo — di quanto lo è un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.22, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori, nel testo modificato.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.24, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.B.26, presentato dal senatore Felicetti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati alla tabella C. Avverto che gli emendamenti 1-Tab.C.3/1 e 1-Tab.C.3 sono stati ritirati.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Sull'emendamento 1-Tab.C.26, che è uguale all'emendamento 1-Tab.C.4, il parere del relatore è favorevole. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1-Tab.C.5, 1-Tab.C.6, 1-Tab.C.7, 1-Tab.C.8, 1-Tab.C.9, 1-Tab.C.12, 1-Tab.C.10, 1-Tab.C.11, 1-Tab.C.13, 1-Tab.C.14, 1-Tab.C.15, 1-Tab.C.16, 1-Tab.C.17. Sull'emendamento 1-Tab.C.2 il parere del relatore è favorevole. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1-Tab.C.18, 1-Tab.C.19, e 1-Tab.C.20. Sull'emendamento 1-Tab.C.21/1, mi rimetto al Governo. Per quanto riguarda gli emendamenti 1-Tab.C.21 e 1-Tab.C.28 credo che la soluzione giusta sia quella della trasformazione in ordine del giorno e perciò chiedo ai presentatori di ritirare gli emendamenti trasformandoli in ordine del giorno.

Anche per l'emendamento 1-Tab.C.22 sarei per la sua trasformazione in ordine del giorno.

Mi rimetto al Governo per gli emendamenti 1-Tab.C.23 e 1-Tab.C.27: non so se a quest'ultimo riguardo non fosse possibile fare almeno un inizio di stanziamento.

Sono contrario all'emendamento 1-Tab.C.24 e favorevole all'emendamento 1-Tab.C.27/1.

GORIA, *ministro del tesoro*. L'emendamento 1-Tab.C.3/2 è naturalmente ritirato. Sono favorevole all'emendamento 1-Tab.C.26 come emendato con l'emendamento 1-Tab.C.26/1 e contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.26/1, presentato dal senatore Orciari e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.26 presentato dal senatore Castiglione e da altri

senatori, come modificato dai proponenti, nel testo emendato.

**È approvato.**

Resta pertanto assorbito l'emendamento 1-Tab.C.4, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.5, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.6, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.7, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.8, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.9, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.12, presentato dal senatore Felicetti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.10, presentato dal senatore Baiardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.11, presentato dal senatore Consoli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.13, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.14, presentato dal senatore Felicetti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.15, presentato dal senatore Consoli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.16, presentato dal senatore Pollidoro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.17, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.18, presentato dal senatore De Toffol e da altri senatori, nel testo modificato.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1-Tab.C.19 è stato ritirato.  
Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.20, presentato dal senatore Baiardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Avverto che l'emendamento 1-Tab.C.21/1, presentato dal senatore Castiglione e da altri senatori, è stato ritirato.

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro del tesoro*. Invito i proponenti a voler trasformare gli emendamenti 1-Tab.C.21 e 1-Tab.C.28 in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Gli onorevoli senatori proponenti intendono accogliere l'invito del Governo?

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, giorni fa il Senato ha deciso una redistribuzione dei fondi assegnati alla regione Umbria per il terremoto del 1979 in Valnerina, e lo ha fatto anche di fronte a regolari leggi regionali di impegno visiate dal commissario di Governo, e quindi pienamente vigenti.

Oggi dovrebbe sancire una scelta analoga per un intervento sul quale tutti si dicono d'accordo, quello che riguarda, appunto, il consolidamento di Orvieto e di Todi. Infatti, secondo il bilancio triennale 1984-1985-1986, per quest'ultimo anno era previsto un impegno di 25 miliardi. Nel disegno di legge finanziaria però questi 25 miliardi non ci sono più. Lo stesso disegno di legge finanziaria mantiene la previsione per tutte le altre città che presentano analoghi problemi di consolidamento o di intervento su beni culturali o monumentali.

È una decisione tanto più grave in quanto la legge n. 227 del 1984 fa obbligo al Parlamento di varare un provvedimento organico, comprensivo delle esigenze dell'amministrazione statale e di quella regionale.

Oggi ci si dice in qualche modo, da parte del Governo, che si potrà attingere ai fondi per la difesa del suolo, ma ad Orvieto e Todi non si tratta solo di dare corso ulteriore agli interventi di consolidamento. C'è tutta la parte concernente il Duomo di Orvieto — nel 1990 cade il settimo centenario della sua costruzione — e c'è la parte che interessa le mura e numerosi beni culturali. Anche per

questi ultimi si potrà fare ricorso — lo chiedo al ministro Gorla — al capitolo sulla difesa del suolo?

A me risulta, senatore Degola, che l'amministrazione dei beni culturali, per la parte di sua competenza, abbia già chiesto una cifra di 148 miliardi; ma sulle cifre, più alte rispetto a quelle fornite dal senatore Degola e forse anche più aggiornate, non voglio chiedere ad alcuno, nè tanto meno al Senato, onorevole Presidente, atti di fede.

È giusto che il Senato, tramite le competenti Commissioni, vagli con la massima serietà ogni aspetto del problema; questo è quanto chiedono con assoluto rigore gli stessi comuni interessati e la regione dell'Umbria. Il problema urgente diventa allora quello di consentire la prosecuzione dei lavori nel 1986, varando, nel contempo, il provvedimento organico richiesto dalla legge. Abbiamo fin qui dato atto correttamente al Governo e al Parlamento degli sforzi compiuti, ma di fronte alla cancellazione della previsione per il 1986 — lo ripeto, onorevole Gorla, 25 miliardi dalla legge finanziaria e dal bilancio triennale — non possiamo accontentarci solo di altri ordini del giorno oltre a quelli già approvati dal Senato un anno e mezzo fa e dalla Commissione lavori pubblici, all'unanimità, nel mese scorso.

Diciamo questo, nella convinzione che le dichiarazioni dell'onorevole Gorla non sono affatto tranquillizzanti, soprattutto per la parte, importante quanto l'altra, relativa ai beni monumentali.

Ciò permesso, signor Presidente e onorevoli colleghi, non stimiamo utile per nessuno la reiezione del nostro emendamento. Il nostro obiettivo resta l'approvazione della legge organica il più presto possibile. Per questo continueremo a lavorare, anche se ciò ci costerà il ritiro del nostro emendamento e la sua sostituzione con un ordine del giorno di cui mi permetto di dare lettura:

«Il Senato della Repubblica,

considerata la grave situazione determinatasi nelle città di Orvieto e Todi a seguito dei noti movimenti franosi;

valutata l'urgente necessità di dare corso agli ulteriori interventi di consolidamento,

secondo le esigenze manifestate dalla regione dell'Umbria;

richiamato il contenuto della legge n. 227 del 1984 in ordine alla definizione di un organico provvedimento legislativo, comprensivo dell'opera di salvaguardia e di recupero di numerosi edifici storici e delle mura delle due città;

considerata la necessità di una complessiva e urgente opera di restauro del Duomo di Orvieto;

richiamata la indicazione del bilancio pluriennale dello Stato per il triennio 1984-86, che per il 1986 prevedeva lo stanziamento per interventi ad Orvieto e Todi di una somma di lire 25 miliardi, cancellata dalla legge finanziaria in esame;

considerato che la regione dell'Umbria ha regolarmente provveduto a rimettere al Governo, a termini di legge, quanto da essa dovuto per la definizione del provvedimento organico,

impegna il Governo:

a reperire le risorse finanziarie occorrenti per l'approvazione del provvedimento organico di cui alla richiamata legge n. 227 del 1984, assicurando la prosecuzione dei lavori di consolidamento e l'avvio di quelli rivolti alla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e monumentali delle due città».

9.1504.20 GIUSTINELLI, RASIMELLI, COMASTRI, GROSSI

DEGOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DEGOLA. Data la volontà espressa dal rappresentante del Governo, ritiriamo l'emendamento e lo trasformiamo nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato impegna il Governo a fornire gli elementi necessari per predisporre separato disegno di legge che affronti in modo organico il problema del consolidamento della rupe di Orvieto e dei colli di Todi, nonché quello urgente e contestuale del restauro dei monu-

menti e dei reperti archeologici, anche con riferimento alla legge 12 giugno 1984, n. 227».

9.1504.21 DEGOLA, SPITELLA, CASTIGLIONE, PAGANI MAURIZIO, BASTIANINI, CARTIA, CENGARLE, SAPORITO

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

GORIA, *ministro del tesoro*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 20, presentato dal senatore Giustinelli e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 21, presentato dal senatore Degola e da altri senatori.

**È approvato.**

I proponenti dell'emendamento 1-Tab.C.22 insistono per la votazione e intendono accogliere l'invito del Governo a trasformare l'emendamento in ordine del giorno?

URBANI. Signor Presidente, non vedo che cosa un ordine del giorno potrebbe dire di più di quello che è stato detto da tutti i Gruppi nella Commissione industria del Senato la settimana scorsa circa la costituzione di un organismo per la tutela degli impianti ad alto rischio.

Pertanto non possiamo accogliere il suggerimento e rinviando, data l'ora, alla prossima discussione sul piano energetico nazionale per capire meglio cosa intendono fare il Governo e la maggioranza su un impegno così penetrante come questo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.22, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab.C.23.

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro del tesoro*. Vorrei far presente all'Aula, circa l'emendamento 1-Tab.C.23, che si tratta di una questione — lo hanno spiegato il senatore Felicetti e il senatore Margheri — molto importante che non pare poter essere trattata semplicemente in termini finanziari anche se lo richiederà nel prosieguo.

La sensazione del Governo, ribadendo l'attenzione alla questione, è che il ritiro dell'emendamento — non parlo di ordine del giorno, tanto sappiamo tutti di che cosa si tratta — sarebbe opportuno nell'interesse generale.

PRESIDENTE. Senatore Felicetti, mantiene il suo emendamento?

FELICETTI. Chiediamo che venga votato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.23, presentato dal senatore Felicetti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.24, presentato dai senatori Urbani e Calice.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.27/1, presentato dal senatore Orciari e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.C.27, presentato dal senatore Castiglione e da altri senatori, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab.D.2, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, il Governo è costretto, nelle condizioni date, a proporre un emendamento al primo e al sesto comma dell'articolo 1 perchè le cifre hanno subito una mutazione in dipendenza di quanto approvato finora.

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, ce ne occuperemo in sede di coordinamento.

BOLLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Signor Presidente, vorrei sapere se si tratta della modifica del tetto del ricorso al mercato, perchè in questo caso non si può trattare assolutamente di un coordinamento. Il Ministro del tesoro ha fatto tutto quello che ha fatto per non farlo votare prima; adesso si vota per ultimo, ma non può addirittura diventare un oggetto di coordinamento. Si tratta, infatti, di una decisione politica importante da giustificare anche per capire chi ha sfondato questo tetto.

PRESIDENTE. Ascoltiamo dunque il Governo che illustri la sua posizione su questo argomento.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, la posizione espressa dal Governo sul tema è nota, anche se non possiamo non prendere atto che, posta in questo ordine la

votazione, il saldo netto da finanziare e le cifre ad esso collegate finiscono con l'essere una risultante di tutto ciò che è stato approvato, di tutto ciò che è avvenuto e che sarà registrato dal bilancio. Tuttavia credo anch'io opportuno che sull'indicazione delle cifre — le quali peraltro potrebbero essere mutate in aumento trattandosi di un saldo massimo — si proceda alla votazione di uno specifico emendamento che è il seguente:

*Al comma 1 sostituire le cifre: «139.277 miliardi» e «188.640 miliardi» rispettivamente con le altre: «139.484 miliardi» e «188.847 miliardi»;*

*Al comma 6 sostituire la cifra: «43.545,6 miliardi» con l'altra: «45.100,6 miliardi» e la cifra: «17.532,9 miliardi» con l'altra: «17.537,9 miliardi».*

1.1

Il Governo

In parole povere la cifra del saldo netto da finanziare sale da 139.277 miliardi a 139.484 miliardi, quindi di 207 miliardi, mentre la cifra complessiva del ricorso al mercato finanziario sale da 188.640 miliardi a 188.847 miliardi, ovviamente di 207 miliardi anche in quel caso.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento testè presentato.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, a me non rimane altro che prendere atto del mutamento di queste cifre, da un lato con dispiacere perchè abbiamo superato il tetto che ci eravamo fissati, ma dall'altro lato constatando che l'abbiamo fatto per una cifra molto esigua.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1 presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 con le allegate tabelle nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso avverten-

do che prima del voto finale passeremo a considerare le proposte di coordinamento. Ricordo altresì che per ogni Gruppo potrà parlare un solo rappresentante per cinque minuti.

LOI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOI. Signor Presidente, cercherò di essere brevissimo, considerata l'ora tarda. Tuttavia, mi consenta, onorevole Presidente, di riallacciarmi ad una sua affermazione precedente, cioè, che sarebbe ora di smettere di fare le leggi con la tavola pitagorica. Sono d'accordo con lei: questa legge finanziaria nel suo complesso e stata fatta con una tavola pitagorica. Un ragioniere, abilitato all'esercizio della professione con 42/60 forse avrebbe fatto di meglio. Devo, inoltre, aggiungere, quale rappresentante di una regione che ha il tristissimo primato europeo del tasso di disoccupazione, pari al 25 per cento della sua popolazione attiva, e che in quest'ultime ore ne ha raggiunto un altro, quello di aver visto aumentare del 170 per cento le ore di Cassa integrazione rispetto al 1984, credo che se questa regione puntasse tutte le sue carte per migliorare la condizione sociale ed economica della sua popolazione su questo disegno di legge finanziaria probabilmente il risultato sarebbe identico a quello conseguito da chi continua a puntare il 34 sulla ruota di Napoli: cioè non riuscirebbe assolutamente con un provvedimento come questo a risolvere i suoi problemi.

Fatta questa premessa, credo di poter concludere anche la mia dichiarazione di voto, che è contraria all'approvazione di questo disegno di legge finanziaria, modificando così quello che avevamo detto quindici giorni fa a questo Governo e precisamente che la posizione del Partito sardo d'azione era di non sfiducia e che l'attendevamo ad una verifica. La verifica l'abbiamo fatta in queste lunghe ore di discussione sul disegno di legge finanziaria e ci siamo resi conto con molta amarezza (per la nostra gente di Sardegna, non per il Governo) che non potevamo



più mantenere la posizione di non sfiducia ma dovevamo passare, e passiamo, al voto contrario. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FOSSON. Signor Presidente, rinuncio a svolgere la dichiarazione di voto.

FONTANARI. Signor Presidente, anch'io rinuncio a svolgere la dichiarazione di voto.

PAGANI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI MAURIZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto con soddisfazione che il lungo iter di questo disegno di legge finanziaria giunge al termine e soprattutto vi giunge senza sfondamenti del tetto degni di rilievo. Abbiamo poco fa sentito il Ministro del tesoro annunciare che il famoso tetto di 110.000 miliardi è stato sfondato per 240 miliardi, quindi una cifra praticamente insignificante anche se debbo ricordare che ad avviso del mio Gruppo parlamentare questa cifra aveva sempre assunto un significato esclusivamente simbolico. Comunque, ritengo che l'essere giunti al termine senza stravolgimenti e senza manomissioni del disegno di legge sia un risultato estremamente positivo sia in termini economici sia in termini, soprattutto, politici. Pertanto, restano immutate le valutazioni espresse dal mio Gruppo politico che sono di ordine positivo in riferimento agli aspetti generali e politici del provvedimento mentre sono meno positive in riferimento ad alcuni aspetti specifici e a taluni contenuti particolari del disegno di legge finanziaria.

Tralascio, signor Presidente, altre argomentazioni, perchè evidentemente l'ora in cui siamo giunti non ci consente di svilupparle. Desidero solamente sottolineare una che lei stesso, nella sua autorità e autorevolezza, ha fatto presente e precisamente che la legge finanziaria così come ci è stata predisposta quest'anno e sottoposta dal Governo è stato un provvedimento che per molti versi è parsa un vettore sul quale è stata caricata ogni tipo di disposizione. Infatti,

non tutte le disposizioni che formavano oggetto del disegno di legge finanziaria erano strettamente attinenti alla manovra economica.

Questo ha posto a dura prova la maggioranza perchè su taluni provvedimenti veramente si sarebbe preferito rimandare l'esame ad apposite sedi che non fossero quelle della legge finanziaria.

Quindi noi vogliamo raccomandare al Governo che questo tipo di provvedimento non venga più presentato, nei prossimi anni, sotto questa forma, ma in una forma che sia più chiara, in una forma che sia meno dispersiva, in una forma, in altre parole, che sia esclusivamente finalizzata al raggiungimento del fine economico.

Con questo termino la dichiarazione, annunciando il voto favorevole del Gruppo del Partito socialdemocratico italiano. (*Applausi dal centro-sinistra, dal centro e dalla sinistra*).

CAVAZZUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CAVAZZUTI. Signor Presidente, il Gruppo della Sinistra indipendente voterà contro questo testo della legge finanziaria e, al termine di tutte queste litanie, liturgie e letargie che ci hanno accompagnato in questi giorni, non necessitate, ma dovute al testo specifico che ci è stato presentato, dobbiamo dare semplicemente una valutazione complessiva del testo sotto osservazione. E la valutazione complessiva non può essere in termini finanziari, ma deve essere in termini dell'obiettivo finale che la più importante legge di politica economica avrebbe dovuto raggiungere. In questo paese è noto che il problema fondamentale che oggi stiamo affrontando è il problema della disoccupazione e, in particolare, della disoccupazione giovanile. E dunque, velocemente, è su questo obiettivo finale che dobbiamo accentrare la nostra attenzione per dare la valutazione complessiva, perchè sacrifici o obiettivi intermedi, come un saldo, devono essere letti esclusivamente per il contributo che essi danno alla soluzione dell'altro problema.

Ora noi non accettiamo, in questa legge, la rassegnazione di fronte al problema della disoccupazione; non accettiamo il clima culturale che c'è in questa legge per cui si vieta qualunque possibilità di politica economica attiva nei riguardi della disoccupazione. La politica di bilancio può fare qualcosa nei riguardi della disoccupazione ma, invece, in questa legge ci sono alcuni messaggi significativi contro la occupazione: ne cito soltanto tre. Il problema dell'occupazione del pubblico impiego sicuramente non sarà a favore delle nuove generazioni; la trappola della povertà, come ho illustrato in un altro intervento, sicuramente riduce l'offerta complessiva di questo paese, la produttività complessiva di questo paese, e dunque non può che giocare contro l'aumento dell'occupazione. Vi sono poi alcuni particolari interventi: aumentare il costo del lavoro in una situazione in cui la riorganizzazione produttiva tende ad espellere forza-lavoro, presentare una legge finanziaria che va nella direzione di aumentare il costo del lavoro significa minare alla base un processo di aumento dell'occupazione. Non vi è nulla a favore della nascita di nuove imprese, e dunque questa legge, di fronte al problema della disoccupazione, si presenta rassegnata e cinica.

Il Gruppo della Sinistra indipendente non ci sta e vota contro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con molta fatica, attraverso qualche incidente di percorso, l'esame del disegno di legge finanziaria giunge al voto finale dell'Assemblea e il Gruppo repubblicano darà la propria approvazione, rivendicando anche, all'impegno dato, un risultato che consideriamo, nel suo complesso, apprezzabile. Apprezzabile perchè la legge, quale risulta dal testo definitivo al nostro voto, esce dai lavori delle Commissioni e dell'Aula in linea con le indicazioni contenute nel disegno di legge del Governo e nei suoi propositi essenziali.

In primo luogo, in ordine al contenimento del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato in termini di competenza, salvo un importo di 207 miliardi che può essere considerato di non grande mole, certo, rispetto a una cifra di tale imponenza quale quella indicata nell'articolo 1 del disegno di legge.

In secondo luogo perchè, malgrado quell'incidente di percorso che è derivato dalla soppressione dell'articolo 27, la legge non è stata stravolta per quanto attiene all'introduzione di un criterio di razionalizzazione delle prestazioni sociali ai meno abbienti e alla introduzione di criteri di maggior rigore per l'avvio di un'opera di contenimento della dispersione di risorse in alcuni settori che destano le maggiori preoccupazioni per i loro negativi riflessi sulla finanza pubblica.

In terzo luogo perchè sono state respinte le proposte dell'opposizione di introdurre, nella legislazione italiana, nuovi strumenti di imposizione tributaria, quando già la pressione è estremamente alta.

Certo è però che un giudizio di apprezzamento del risultato conseguito attraverso questa faticosa sessione di bilancio trova un limite di relatività rispetto alla gravità dei problemi che incombono sulla situazione del paese e che richiedono ben altre terapie per avviare e condurre in porto un effettivo processo di risanamento, il risanamento di quel nostro paese che finora ha retto esclusivamente grazie alla sua grande vitalità, alla caparbia volontà di progresso civile ed economico del suo popolo e di tutte le sue componenti sociali. Occorre ben altro, occorre porre mano a coerenti e profonde riforme legislative per il miglioramento dell'organizzazione istituzionale e burocratica dello Stato nelle sue varie espressioni centrali e periferiche, ai fini di una maggiore efficienza dei servizi che gli competono a titolo essenziale e primario, e degli interventi in campo economico-sociale.

A tutto questo non risponde questa legge finanziaria, nè potranno rispondere le leggi finanziarie degli anni a venire, che auspichiamo siano ricondotte ai loro contenuti essenziali, evitando questa specie di carrozoni legislativi ove si interviene su tutto, ma in modo scoordinato e frammentario. È ne-

cessario che le singole materie, rispetto alle quali di anno in anno ci esercitiamo a escogitare empiricamente nuovi strumenti di intervento per tamponare le falle più pericolose, siano affrontate con leggi di organica riforma che risolvano i rispettivi nodi di organizzazione istituzionale di merito. Si tratta di portare avanti effettivamente quei provvedimenti collaterali di cui tutti abbiamo parlato, quanto meno sui temi più scottanti, quali la previdenza, la sanità, la finanza locale, e io credo anche tutto il sistema di interventi in campo economico e dei trasferimenti alle imprese, che assommano a cifre ingentissime, ma sono dispersi in tanti rivoli, tanto che è difficile farne un inventario preciso, e servono a nascondere risposte a interessi corporativi e settoriali, avulsi e anzi in contraddizione con una visione organica del problema dell'attività produttiva e dei traffici, che voglia rispondere ai reali interessi dell'intera nazione, soprattutto al fine del riequilibrio dello sviluppo sotto il profilo territoriale e al fine della promozione, dell'innovazione tecnologica e della competitività sui mercati internazionali.

Signor Presidente, onorevole Ministro, il Partito repubblicano è pronto a dare il proprio contributo di idee, di impegno culturale e politico per questa opera riformatrice, alla quale devono accompagnarsi anche decisivi interventi di ordine istituzionale sul piano della legislazione di spesa, sia dal punto di vista regolamentare e parlamentare, sia dal punto di vista contabile e finanziario, attraverso un approfondito esame della legge di riforma della contabilità dello Stato del 1978 che, anche in questa occasione, ha mostrato quelle carenze che da più parti sono state denunciate nel corso del dibattito in quest'Aula a fine settembre.

Nel momento nel quale ci apprestiamo a dare voto favorevole ai provvedimenti al nostro esame, noi sollecitiamo il concorso di tutte le forze politiche perchè si possa affrontare con il dovuto impegno l'esigenza, che riteniamo comunemente sentita, di rimettere ordine nei conti, ma anche negli istituti del nostro paese, per dare una risposta politica che garantisca tutti i cittadini della volontà di porre le condizioni perchè il paese compia

ulteriori passi sulla via del progresso civile ed economico. (*Applausi dal centro-sinistra, dal centro e dalla sinistra*).

BASTIANINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANINI. Alla finanziaria, che questa sera viene approvata dal Senato, auguriamo buona fortuna. Ne ha certamente bisogno perchè lascia il pacato Senato per andare verso la ben più tempestosa Camera, dove crediamo che le incertezze politiche, che anche in questa sede hanno reso, almeno in alcune fasi, incerto il suo cammino, si faranno sicuramente più sentire. Intanto ricordo ancora l'ultima crisi di Governo, la crisi che è servita soltanto a regalare al paese dopo due anni l'esercizio provvisorio. Ricordo l'opposizione che tanto è stata precisa nell'individuazione di alcune analisi e proposte specifiche e tanto è stata, a mio avviso, carente nella proposta complessiva di un disegno alternativo di governo dell'economia del paese. Ricordo infine la tendenza a rimettere in moto da parte dei partiti di massa nel nome della socialità l'intesa che rilanci la spesa pubblica incontrollata ed inefficace.

Concludo ricordando quale merito che il Partito liberale ascrive alla propria partecipazione al dibattito sulla legge finanziaria in quest'Aula l'aver contribuito a spostare qualche centinaio di miliardi — non è molto ma è già qualcosa — dalle spese improduttive alle spese per la ricerca e lo sviluppo. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente e onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano ha fatto tutto quanto era nelle proprie possibilità per evitare che questa legge finanziaria varcasse le soglie del Senato se-

condo gli intendimenti e la pervicace e perversa irrazionalità che hanno ispirato il Governo e le forze di maggioranza nel proporla.

Abbiamo dovuto subire, dopo un voto libero e sovrano in Assemblea, il ricorso ad espedienti regolamentari per riproporre un'altra volta quello che era stato dall'Aula bocciato. Il Governo non ha avuto neanche la sensibilità — e non l'ha avuta, per la verità, neanche la maggioranza che sostiene il Governo — di evitare questa mortificazione al libero esercizio delle facoltà parlamentari.

Voteremo contro la legge perché è una legge assolutamente inutile rispetto alle finalità che si dovrebbe prefiggere la legge finanziaria intesa al risanamento della finanza pubblica. Nè ci lasciamo illudere dal dibattito polemico alimentato dal Ministro del tesoro che in quest'Aula difende la legge e fuori anche in documenti governativi lancia grida di allarme; nè dal Presidente del Consiglio che si dimostra ottimista a tutti i costi.

La realtà è che la finanza pubblica è sull'orlo della bancarotta e questa legge finanziaria peggiorerà complessivamente la situazione. Voteremo contro la legge finanziaria perchè è una legge asociale e antisociale: distingue i cittadini in due categorie, crea la fascia dei poveri e la fascia dei ricchi, anzi la fascia dei presunti poveri e quella dei presunti ricchi, mortificando e umiliando i veri poveri e proteggendo, coprendoli, i veri ricchi.

Voteremo contro questa legge finanziaria perchè è una legge ingiusta in quanto attraverso l'applicazione di *tickets*, di tasse, di imposte, di balzelli va ancora una volta a espungere dalla ricchezza unica del paese che è il risparmio privato delle famiglie l'importo per poter coprire le spese del regime che non sono controllate e lasciano tutto nelle mani di amministratori poco corretti che quanto meno possono essere accusati di cattiva amministrazione se non addirittura di reati compiuti in base alla loro attività.

Voteremo contro questa legge perchè è una legge immorale: in un momento in cui il paese è afflitto da tanti mali, in un momento in cui la disoccupazione ha gli indici che ha in Italia, nel momento in cui non c'è giustizia sociale e fiscale reale, nel momento in cui si pongono problemi che a una classe

governante che fosse degna di tale nome dovrebbero far tremare i polsi, una legge finanziaria che è di mera conservazione rispetto al passato costituisce un atto di grave irresponsabilità.

Avendo compiuto come forza di opposizione il dovere che ci era consentito, nel votare contro questa legge lanciamo il messaggio ai nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento sperando che là dove più viva è la lotta e la battaglia il disegno perverso del Governo possa essere finalmente sovvertito e sconfitto. Questo significato ha anche il nostro voto contrario. (*Applausi dall'estrema destra*).

SCEVAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SCEVAROLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, i senatori socialisti voteranno a favore della legge finanziaria, perchè i suoi contenuti riflettono l'esigenza di operare interventi a sostegno di una crescita graduale della nostra economia, evitando i pericoli di effetti depressivi, e dando insieme avvio ad una strategia complessiva di riequilibrio dei conti pubblici.

Voteranno a favore perchè si è operato in particolare uno sforzo apprezzabile nel rafforzamento dell'azione di impulso delle attività produttive, orientato principalmente verso settori e campi di interesse strategico sotto il profilo della ricerca, della tecnologia, dell'*export*, dell'occupazione, soprattutto giovanile.

Voteranno a favore perchè, in materia di politica sociale, le decisioni assunte pongono, attraverso strumenti che sostanzialmente riproducono quanto definito dal soppresso articolo 27, le prime basi di un processo di maggiore concentrazione delle risorse disponibili a favore delle categorie più deboli, correggendo le distorsioni prodotte dalla sovrapposizione di normative sociali disomogenee e spesso sperequate cumulatesi nel corso di decenni.

Onorevoli colleghi, i senatori socialisti voteranno a favore della legge finanziaria anche per il buon lavoro che tutti insieme

abbiamo svolto. Noi socialisti crediamo di poter dire che abbiamo fatto la nostra parte. Alla legge infatti abbiamo apportato numerosi miglioramenti; qualche ulteriore miglioramento sarebbe forse stato possibile se ci fosse stata qualche rigidità in meno e se i comunisti non avessero abbandonato, con la caduta dell'articolo 27, la linea del confronto costruttivo sui contenuti, che prima c'era stata ed era risultata anche proficua e senza confusione di ruoli. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

La legge finanziaria, onorevoli colleghi, pur valida, non è sufficiente: ne siamo tutti convinti. Occorre che anche gli altri provvedimenti paralleli all'ordine del giorno del Parlamento vengano quanto prima approvati. Per fare ciò sono necessarie condizioni di stabilità e di governabilità. Questo continuerà ad essere il nostro impegno. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

CALICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CALICE. Signor Presidente, il nostro «no» alla legge finanziaria va ben oltre gli articoli che la costituiscono, o meglio contesta in modo radicale la logica di politica economica e finanziaria che la sorregge. Qual è, secondo la nostra valutazione, questa logica?

Il Governo ha costruito la sua manovra su tre presupposti, o meglio su due presupposti e su una conseguenza. La prima è che la pressione fiscale al limite non può essere aumentata. La seconda è che il problema del disavanzo non è prioritariamente un problema di oneri per interessi e per il servizio debiti, quindi l'unica manovra possibile è sulla spesa, o meglio, sulla spesa sociale. Mostreremo in modo molto rapido — non si preoccupi, signor Presidente, resterò nei termini — che non sulla spesa si è trattato di incidere da parte delle proposte governative, ma sulla spesa sociale: colpire i redditi medio e bassi e incrinare principi fondamentali di solidarietà sociale di cittadinanza sono il risultato, abbastanza visibile, di questa impostazione della legge finanziaria.

Ma torniamo alla logica della stessa. Non è vero che la pressione fiscale è allineata con quella europea. Non intendiamo risollevare questioni di base imponibile e di evasione nel nostro paese, ma di cifre della stessa Relazione previsionale e programmatica che mostrano non irrilevanti differenze di uno o due punti rispetto ai livelli della pressione fiscale europea.

Secondo: certo, il problema della tassazione delle rendite da titoli è complessa, ma l'elevata propensione al risparmio delle famiglie italiane, l'esistenza di elevati differenziali nei rendimenti reali consente di guardare in modo meno catastrofico alle questioni vere della copertura del fabbisogno.

Terzo: la stessa questione della patrimoniale, uscita, per merito nostro, dalle nebbie dell'ideologia, — lo riconosceva il ministro Visentini — si è posta ormai come problema politico attuale. Ecco le grandi questioni che abbiamo sollevato e che riprenderemo ben oltre la battaglia sulla legge finanziaria e che hanno ispirato la nostra proposta alternativa alle proposte del Governo. Le nostre proposte sulla sanità, sui farmaci, sulle incompatibilità, sulla revisione prezzi sono state la prova provata del finto rigore o del rigore a senso unico di questo Governo. Sostenete che la spesa corrente non si mette sotto controllo se non intaccando i suoi meccanismi di produzione e di riproduzione e poi, appena vi proponiamo risparmi relevantissimi per decine di migliaia di miliardi in questi due settori, razionalizzando l'erogazione dei farmaci fuori dagli odiosi *tickets* e controllando la spesa per opere pubbliche, vi tirate indietro vergognosamente, come nel caso della revisione prezzi! Avete stralciato persino una proposta del Governo su questa questione... (*Proteste dal centro*). Non ho nulla da ritirare, perchè su questa questione degli appalti in Italia meridionale si pongono delicati problemi morali oltre che democratici! Questa è la questione vera che sta dietro quello stralcio che avete operato, e non ho bisogno di ricordarvi anche nomi dei vostri, del vostro partito, che ci hanno rimesso la pelle sulla questione degli appalti nell'Italia meridionale! Di questo si trattava.

In merito alla legge finanziaria, le grandi dichiarazioni di apertura al confronto alla

prova dei fatti hanno mostrato il respiro corto e hanno dato risultati deludenti. Noi, senatore Scevarolli, non abbiamo ritirato niente, solo che non abbiamo capito su che cosa avremmo dovuto confrontarci, non solo prima, ma soprattutto dopo: non comprendo qual è l'addebito che i compagni socialisti ci fanno. Certo, non sottovalutiamo i modesti risultati per l'agricoltura, l'artigianato e il Mezzogiorno, l'eliminazione delle gravi iniquità per invalidi ed emarginati, nè sottovalutiamo la bocciatura dell'ex articolo 27, che non è stato un incidente tecnico o di sonnolenza: sarebbe offensivo per tutto questo Senato, al cui merito va l'aver bocciato quell'articolo. Questo è il risultato della giustezza dei problemi che abbiamo sollevato, circa l'inopportunità e l'iniquità di riorganizzare d'un colpo, nella legge finanziaria, lo Stato sociale. Non sottovalutiamo tutto ciò e vi insisteremo nella Camera anche perchè, se ben comprendiamo, sono aperte contraddizioni e incertezze nel pentapartito, che attraversano i partiti e i rapporti tra di essi in seno alla coalizione, sulla politica economica, sul fisco, sullo Stato sociale. Tutto ciò non può essere sottovalutato e rappresenta un ulteriore elemento di crisi del pentapartito; la sua difficoltà nell'affrontare la crisi economica dimostra che è stato ed è semplicistico, Ministro del tesoro, volere affrontare certi problemi con gli *slogans* e le ricette di cui si fa, a torto o a ragione, portatore lei in prima persona.

Ispirandoci a questa consapevolezza abbiamo impostato le stesse nostre proposte sulla legge finanziaria, che non miravano a sfondare alcun tetto: la prova provata degli sfondamenti l'ha data qui stasera lo stesso Governo (senza, e ci dispiace doverlo ricordare, che il relatore Ferrari-Aggradi abbia gridato allo scandalo, come avrebbe fatto se per caso fatti del genere fossero stati addebitabili a nostri emendamenti) nè ad incrementare le sole spese, come appassionatamente ha cercato di denigrarci il senatore Carollo. Le nostre proposte di maggiorazioni delle entrate e di qualificazione degli investimenti avevano e hanno un fondamento: non si risana alcunchè se non c'è insieme una politica qualificata di sviluppo e di investimento.

Siamo stati confortati in questa nostra

battaglia da una discussione di massa nel paese sulla legge finanziaria. Gli studenti, nella loro concretezza, hanno riproposto problemi di efficienza e di efficacia della formazione, del suo rapporto con il lavoro e hanno posto così problemi che non possono ritenersi risolti con i pur necessari stanziamenti per l'edilizia o per l'aggiornamento dei professori. Le donne, a proposito delle quali ci auguriamo lo sviluppo di maggiori rapporti unitari, hanno ritrovato ragioni di impegno su grandi temi della solidarietà sociale — perchè sottovalutarli? — e nella difesa di ragioni di libertà, così come a tali ragioni ci pare, al di là delle questioni finanziarie, sono state ispirate le lotte degli invalidi, dei pensionati, delle aree vecchie e nuove della povertà di questo paese. Così come è stato positivo, tra mille difficoltà, che il dibattito sulla finanziaria, ha ragione il senatore Cavazzuti, è stato accompagnato dalle marce del lavoro, da questo ostentato nascere di un movimento di disoccupati che ha ragione da vendere nel porre come centrale, nell'attenzione di intere classi dirigenti e di un'intera epoca, il problema della disoccupazione nel nostro paese. Come siamo stati confortati dalla ritrovata unità sindacale sulle grandi questioni poste dalla finanziaria.

Ci pare causidica l'obiezione del senatore Castiglione sulla fascia sì, fascia no; abbiamo ascoltati i sindacati, hanno posto i problemi della patrimoniale, della riforma dell'IRPEF, degli investimenti, delle tariffe, della qualificazione da Terzo mondo (la qualifica è di Colombo) delle fasce di reddito così come erano definite nella finanziaria.

Con le questioni poste da noi e dai sindacati, dagli studenti, dai disoccupati, dalle donne deve misurarsi il Governo, intanto, alla Camera sulla legge finanziaria, nel breve periodo sui problemi che porremo qui e cominceremo a porre qui anche in quest'Aula con iniziative specifiche sui problemi della disoccupazione, del risanamento e dello sviluppo.

Non ci sembra che questa maggioranza abbia la volontà e la forza di farlo, animata com'è da sospetti, è il meno che si possa dire, e da diffidenze reciproche. Anche da questo, signor Presidente, riceve maggior

convinzione il nostro no alla legge finanziaria. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con il voto favorevole del Gruppo democratico-cristiano si chiude al Senato una fase importante della più complessa manovra economica del 1986. Abbiamo contribuito a migliorare il contenuto di una legge che avevamo considerato, e tuttora consideriamo, valida nel suo impianto ma modificabile in alcuni suoi passaggi.

I miglioramenti apportati sono apprezzabili e spiegano in quale direzione è possibile muoversi con la conservazione di tutte quelle fondamentali conquiste, ma solo di quelle, che hanno anche, e soprattutto, il timbro della nostra presenza politica: handicappati, indennità di maternità, rendimento scolastico, mutui BEI pro Mezzogiorno, artigianato, agricoltura, per parlare delle più rilevanti.

L'invarianza dei risultati finali è un dato positivo che la maggioranza ha inteso confermare comprendendo le ragioni poste dal Governo. Nella legge che stiamo per votare sono stati apportati molti tagli alla spesa pubblica e diminuite le risorse trasferibili agli enti locali. In tempi auspicabilmente brevi, il Senato esaminerà i provvedimenti di finanza locale e regionale che segnano l'introduzione di un qualche principio di autonomia impositiva in testa agli enti locali, primi di una serie di provvedimenti paralleli che, concordati a livello di maggioranza, devono accompagnare la finanziaria 1986.

A parte la preoccupazione di tempi lunghi, che rendono incerta tutta la politica delle entrate degli enti locali, la direzione di marcia, se è giusta come riteniamo, va resa più celere e deve coinvolgere anche i meccanismi della spesa.

Nella relazione trimestrale di cassa ella lamenta, onorevole Gorla, che il fabbisogno del settore statale nei primi nove mesi è aumentato del 30 per cento, il tasso inflatti-

vo è rimasto fermo ai valori dello scorso anno, il sistema industriale non ha riassorbito disoccupazione.

Noi, che non abbiamo mai condiviso l'ottimismo di quanti, anche nella maggioranza, hanno parlato di superamento delle difficoltà della nostra economia, apprezziamo la sincerità della sua esposizione. Il paese non ha bisogno di ricette manipolate e va perciò posto di fronte alle crescenti difficoltà che si incontrano.

Se, nonostante il calo del dollaro e dei prezzi delle materie prime, non siamo riusciti a ridurre ulteriormente l'inflazione, mentre gli altri paesi europei hanno realizzato risultati più favorevoli in questa direzione, occorre riflettere se non sia arrivato il momento di affrontare, come noi riteniamo, con più decisione la questione dei meccanismi di spesa, dei controlli e della eliminazione degli sperperi.

Ogni anno tentiamo con la finanziaria di apportare tagli alla spesa e ogni anno ci accorgiamo che complessivamente non migliora il dato finale. Torna, allora, di attualità il tema del riordino della pubblica amministrazione e della revisione di alcune riforme.

Nessuno di noi si muove per comprimere diritti, ma rivedere molti dei meccanismi in vigore ci appare non solo utile, ma necessario. Non si tratta di smantellare, come si dice, lo Stato sociale, che anche noi, o soprattutto noi, abbiamo contribuito a realizzare, ma di modificare le regole di fruizione dei servizi, a fronte delle modificazioni intervenute in una società industriale avanzata come la nostra.

È intorno a questi temi che si può e si deve aprire un confronto all'interno della maggioranza e delle altre forze democratiche. Se appare riduttivo giocare alla ricerca delle responsabilità (certo ce ne sono), sarebbe addirittura meschino non aiutare quanti, dentro e fuori del Governo, si dicono disponibili ad aprire la stagione delle riforme istituzionali, perchè è su questo terreno che si possono trovare convergenze e regole nuove. L'economia non è materia a sè stante, ma migliora o peggiora se migliorano o restano inalterate anche le regole che ne costituiscono oggi il fondamento.

Fra le regole da modificare, onorevole Ministro, rientrano la disciplina e l'utilizzo che se ne è fatto della legge finanziaria, che non appare adeguata alla sua peculiarità di essere funzionale alla manovra economica. Il rischio di coinvolgere nelle funzioni e negli obiettivi della legge finanziaria istituti fondamentali del nostro ordinamento non è stato solo virtuale, anzi. Occorre che le modifiche della normativa sanciscano in via preventiva la compatibilità finanziaria, evitando, così, di ridurre la legge finanziaria ad una sommatoria di rivendicazioni settoriali.

Questioni di tale importanza abbiamo posto in un'apposita Conferenza dei capigruppo, registrando disponibilità ampie, tutte da verificare, per una discussione a tempi brevi.

Licenziata in questo ramo la legge finanziaria 1986, ci attendiamo, onorevole Ministro, i provvedimenti di accompagnamento. Il Gruppo democristiano intende qui riaffermare la sua disponibilità a concorrere perchè essi siano funzionali agli obiettivi della manovra economica per un contributo qualificante al miglioramento della situazione complessiva. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame delle proposte di coordinamento:

*All'articolo 4, ai commi 2 e 3 sostituire le parole: « articolo 27 » con le altre: « articolo 30, comma 4 ».*

4.

IL GOVERNO

*All'articolo 4, comma 9, sopprimere la menzione della dotazione iscritta nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione al capitolo 4124.*

1.

IL GOVERNO

*All'articolo 6, comma 9, riformulare come segue la lettera h):*

« ...) Le assunzioni del personale dell'Amministrazione della Giustizia, ivi comprese, entro i limiti dell'autorizzazione concessa per l'anno 1985, le assunzioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, convertito, con modificazioni, nella legge 8 novembre 1973, n. 685, disposte dal

Ministero di grazia e giustizia a copertura dell'organico dei coadiutori dattilografi giudiziari e degli uffici unici esecuzioni e notificazioni, nonchè le assunzioni dei vincitori del concorso annuale per l'ammissione nella carriera diplomatica del Ministero degli affari esteri ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, la cui graduatoria di merito sia stata approvata entro il 31 dicembre 1985, nonchè le assunzioni dei vincitori dei concorsi banditi dal Ministero delle finanze le cui graduatorie di merito siano state approvate entro il 31 dicembre 1985 ».

2.

CAROLLO

*All'articolo 11, comma 8, sostituire le parole: « la somma di lire 500 miliardi per l'anno 1986, di cui al medesimo articolo 36 è destinata », con le altre: « la somma di lire 400 miliardi per l'anno 1986, di cui al medesimo articolo 36, è elevata a lire 500 miliardi e destinata ».*

3.

IL GOVERNO

*All'articolo 4, al comma 2, sostituire le parole: « gli studenti che ricadono nelle condizioni di cui all'articolo 26 della presente legge » con le altre: « gli studenti che sono titolari di un reddito imponibile annuo non superiore a lire 11 milioni o componenti di nucleo familiare con reddito complessivo annuo imponibile non superiore a lire 30 milioni ».*

*Sostituire al comma 3 le parole da: « il cui reddito familiare » fino alle parole: « articolo 27 » con le altre: « che sia titolare di un reddito imponibile annuo superiore a lire 14.500.000 ovvero appartenga a nucleo familiare con reddito annuo complessivo imponibile superiore a lire 39.500.000 ».*

5.

VALENZA, ARGAN, BERLINGUER,  
CANETTI, CHIARANTE, MASCAGNI,  
NESPOLO, PUPPI, MAFFIOLETTI



*All'articolo 4, comma 2, sostituire le parole: «che ricadono nelle condizioni di cui all'articolo 27 della presente legge» con le altre: «il cui reddito familiare complessivo non superi i limiti sotto indicati:*

— per nuclei familiari di una persona: lire 5.060.000;

— per nuclei familiari di due persone: lire 8.400.000;

— per nuclei familiari di tre persone: lire 10.800.000;

— per nuclei familiari di quattro persone: lire 12.900.000;

— per nuclei familiari di cinque persone: lire 15.000.000;

— per nuclei familiari di sei persone: lire 17.000.000;

— per nuclei familiari di sette o più persone: lire 19.000.000.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui sopra si applica la disciplina prevista nel comma 1 del successivo articolo 23».

*Consequentemente al comma 3 sostituire le parole: «del successivo articolo 27» con le altre: «del precedente comma 2».*

6.

IL GOVERNO

*All'articolo 11, comma 7, sostituire le parole: «di cui alla legge 28 novembre 1965, n. 1329, concernente provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili» con le altre: «di cui alla legge 28 novembre 1965, n. 1329: «Provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili»».*

7.

IL GOVERNO

Richiamo l'attenzione sulla proposta di coordinamento n. 5, del senatore Valenza e di altri senatori, relativa ai commi 2 e 3 dell'articolo 4. Essa mira ad adeguare il testo di tale articolo all'intervenuta soppressione dell'articolo 27, dettando a tal fine nuovi limiti di reddito individuale e familiare per la dispensa dal pagamento delle tasse universitarie.

La proposta di coordinamento n. 6 del Governo riguarda le stesse disposizioni e ha

le medesime finalità, pur stabilendo limiti di reddito differenziati in base al comma 4 dell'articolo 3.

La proposta di coordinamento n. 1 del Governo, relativa all'articolo 4, comma 9, si rende invece necessaria a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.16 presentato dai senatori Castiglione, Noci e Panigazzi, che ha soppresso al comma 8 dello stesso articolo 4 la menzione delle borse di studio per la formazione in corsi di dottorato, di ricerca, di perfezionamento e di specializzazione.

La proposta di coordinamento n. 2 del senatore Carollo, relativa all'articolo 6, comma 9, si rende necessaria a seguito di un'errata dichiarazione di assorbimento dell'emendamento che introduceva nella deroga disposta con la lettera h) del citato comma 9 anche le assunzioni dei vincitori del concorso annuale per l'ammissione alla carriera diplomatica, concorso bandito nel 1985 e che per fruire della stessa deroga dovrà essere concluso, come sta accadendo, entro il 31 dicembre.

La proposta di coordinamento n. 7 del Governo mira esclusivamente a precisare il titolo della legge richiamata al comma 7 dell'articolo 11.

Infine, la proposta di coordinamento n. 3 del Governo è relativa all'emendamento 11.9 del senatore Pollidoro e di altri senatori, nel testo modificato con subemendamento 11.9/1 del senatore Noci e di altri senatori. Tale emendamento ha infatti elevato da 400 a 500 miliardi uno stanziamento già previsto nella legge finanziaria del 1984. Richiamo l'attenzione degli onorevoli senatori sul fatto che la prima e la seconda proposta, quella del senatore Valenza e di altri senatori e quella del Governo, sono alternative. Pertanto, l'Assemblea dovrà scegliere o l'una o l'altra.

Invito i presentatori ad illustrare le proposte di coordinamento.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, in seguito alla revisione dell'articolo 27 tutti i colleghi sanno che sorgeva un problema relativo ai precedenti articoli già approvati dal Senato e segnatamente in questo caso stiamo discutendo della questione concreta che deri-

va dal riferimento contenuto nell'articolo 4 che si riferisce all'articolo 27, per fissare in tal modo, con quel richiamo, le condizioni per usufruire dell'esonero dalle tasse universitarie. La nostra proposta di coordinamento mira a colmare questo vuoto e a superare questa difficoltà con una parametrizzazione autonoma. Infatti, ci riferiamo ai limiti di reddito non superiori a 11 milioni o a un nucleo familiare che abbia un reddito complessivo annuo imponibile non superiore a 30 milioni.

Per quanto riguarda il resto delle agevolazioni intendiamo introdurre una parametrizzazione più elevata che va da 14 milioni e mezzo a 39 milioni e mezzo. In questo caso le cifre contano nel loro significato primario, cioè siamo di fronte a redditi consistenti superati i quali non si giustifica l'esonero dalle tasse universitarie o particolari agevolazioni che riguardano il pagamento delle tasse universitarie. In riferimento a questa proposta di coordinamento, che introduce una modifica ad un articolo già approvato, ci siamo posti il problema della sua ammissibilità in quanto si tratta di toccare una norma già approvata dal Senato. Ci soccorre l'articolo 103 del Regolamento che introduce la possibilità per l'Aula di apportare modificazioni quando si tratta di superare contrasti insanabili tra norme approvate dall'Assemblea.

Credo, pertanto, che il Presidente del Senato si sia trovato di fronte ad un dilemma di questo tipo: da un lato non intaccare la sostanza degli articoli già approvati e dall'altro lato consentire che in sede di coordinamento venisse colmata la lacuna. Ritengo che il criterio adottato dal Presidente del Senato sia uguale sia per la proposta del mio Gruppo politico sia per quella del Governo. Tuttavia, il Governo invece di formulare una parametrizzazione autonoma per le università ha utilizzato questa ammissività formale della proposta di coordinamento per reintrodurre la *vexata quaestio* della parametrizzazione unica sancita dall'articolo 27 e travolta dal voto del Senato. Quando abbiamo espresso il nostro voto in questa sede, onorevoli colleghi, con il voto valido del Senato, abbiamo travolto il principio che una parametrizzazione unica per fasce valesse per tutte le agevolazioni,

per tutte le prestazioni sociali e per le prestazioni di qualsiasi tipo, sociale e sanitario, che lo Stato dovesse fornire ai cittadini. Questo abbiamo cancellato con il nostro voto e non per una furia distruttrice ma perché questo principio non è stato assunto con un criterio razionale e funzionale. Al contrario, la proposta di coordinamento presentata dal Governo non può funzionare in quanto ci riproduce le classificazioni del *tickets*. E precisamente, in luogo dell'emendamento che tendeva a sostituire il riferimento all'articolo 27 con i limiti di reddito previsti dall'articolo 23, viene riproposta pari pari tutta la classificazione per fasce valida per i *tickets*. Ne deriva un pasticcio ed un aggiramento del voto del Senato e soprattutto una non funzionalità delle norme. Infatti, pensate che in sostanza si parla ancora una volta di redditi familiari per quanto riguarda le tasse universitarie, che invece noi agganciamo più razionalmente, da un lato al reddito individuale o, dall'altro lato, quando non esiste il reddito individuale dello studente — il che accade molte volte — al reddito familiare, quindi con un criterio che definirei combinato non a caso. Qui invece si riprende la questione del reddito familiare e si richiamano fasce che sono per nuclei familiari di una persona a carico di 5.060.000 lire all'anno, per nuclei familiari di due persone di 8.400.000 lire all'anno, per nuclei familiari di tre persone di 10.800.000 lire all'anno: e non vado oltre perché voi già capite che da queste prime tre fasce che ho richiamato si tratta di stabilire il diritto all'esonero al di sotto di questi limiti. Si tratta cioè di famiglie di tre persone che con 10.800.000 lire all'anno devono risolvere il problema delle tasse universitarie per uno dei figli: io non so se in concreto esista un caso del genere, a meno che questa norma non favorisca direttamente, senza aggiramenti, una categoria di cittadini, quella di coloro che non solo non pagano le tasse, ma dichiarano male il loro reddito, mentre i lavoratori dipendenti, costretti o volontari, hanno una dichiarazione che corrisponde al reddito che effettivamente percepiscono.

Quindi, in sostanza, questa tabella, siccome considera gli studi universitari nel caso

di famiglie che, non dico siano alla fame, ma certamente al limite della sopravvivenza, riguarda verosimilmente e realisticamente coloro che frodano il fisco e che non pagano secondo quanto producono.

E allora, signori, tutto ciò non funziona, allora c'è un problema di fondamento vero sul significato del voto del Senato. Noi non abbiamo distrutto l'articolo 27 perché volevamo distruggere una specie di mito: ma abbiamo affermato che per ogni servizio vi deve essere un parametro; abbiamo detto che l'emendamento 23.12 del Governo non reggeva perché richiama l'articolo sulle fasce: abbiamo detto di fare almeno una tabella, come noi abbiamo fatto, ma una tabella autonoma, che riguardi funzionalmente il sistema delle tasse universitarie e i redditi che possono essere agganciati a questo sistema.

Il Governo, invece, ripropone la tabella dei *tickets*. Ora, che c'entra l'aver diritto all'esenzione con l'aver l'obbligo a pagare il *ticket* per andare a comprare una medicina così sovrapponendo questa classificazione per le tasse universitarie? Non ha senso: e allora, a questo punto, noi esprimiamo profonde riserve sulla funzionalità e razionalità di questo articolo: diciamo che questa proposta contrabbanda un coordinamento con un aggiramento della sostanza di un voto del Senato e che il Governo si è appropriato male di un suo diritto e ha fatto malgoverno di una possibilità che aveva, legalmente, di modificare qualcosa che non corrispondeva, nel testo, per esigenze di coordinamento, alla realtà legislativa che organicamente bisognava formulare in sede definitiva e che, con questo, ha fatto qualcosa che non possiamo condividere e che è gravemente inaccettabile. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, intendo esprimere la mia posizione, anche se cercherò di farlo più brevemente di quanto ha fatto il senatore Maffioletti, il

quale ha ricordato un voto del Senato, sicuramente in modo appropriato, perché di fatto la proposta di coordinamento nasce dalla reiezione, che il Senato ha sancito, dell'articolo 27.

Al di là del commento di questo voto, che non tocca a me fare perché è troppo fresco nella memoria dei senatori per poter valutare l'umorismo del travolgere, io vorrei ricordare un altro voto del Senato, cioè il voto espresso con grande chiarezza sull'articolo 4, con il quale si faceva esplicito riferimento non solo ad una determinata classificazione dei redditi al di sotto dei quali definire l'esenzione dalle imposte, ma anche ad una normativa complessiva, perché dire «reddito» significa, fra l'altro, anche dire come si calcola e a che cosa, in qualche modo, si fa riferimento.

Quindi, ciò che è caduto, a mio giudizio, e ciò che dovrebbe essere coordinato non è il riferimento ad un altro meccanismo, ma a un meccanismo particolare. E, non a caso, mi permetto di richiamare l'attenzione sul fatto che la prima proposta del Governo tendeva a muoversi nella più stretta interpretazione del coordinamento, sostituendo cioè un riferimento all'articolo 27 che, in quanto «era», non esiste più, con un altro articolo che sopperiva allo scopo, votato dal Parlamento.

C'è poi una questione di merito che il senatore Maffioletti ha posto e che io credo di dover rovesciare: non lo faccio con tutte le argomentazioni che sarebbero necessarie. In buona sostanza, il Gruppo comunista dice che si può benissimo pagare il *ticket*, ma si deve essere esentati dal pagamento delle tasse universitarie; cioè è privilegiato colui che costa 40 milioni all'anno rispetto a colui che è ammalato. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

URBANI. Questa è logica formale!

GORIA, *ministro del tesoro*. Questo c'è scritto e questo è stato detto. Possibilmente evitiamo i brusii e il chiasso. Questo emerge ipotizzando un reddito complessivo della famiglia con nessuna distinzione rispetto ai componenti; per cui i 30 milioni valgono per 1, per 2, per 3, per 14, per 15 componenti.

In buona sostanza, signor Presidente, al di là delle tante altre argomentazioni che potrebbero essere utilizzate, il Governo offre all'attenzione dell'Assemblea sia la proposta di coordinamento n. 4, sia quella n. 6, lasciando all'apprezzamento dell'Assemblea la valutazione del metodo da seguire. Esprime parere fortemente contrario alla proposta di coordinamento espressa dal Gruppo comunista, che pare non di coordinamento, ma di modifica e di modifica senza argomentazioni.

**PRESIDENTE.** Signor Ministro, se ho ben capito, lei continua a preferire la proposta di coordinamento n. 4.

**GORIA, ministro del tesoro.** Rimettendomi però all'apprezzamento e della Presidenza e dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Io ritengo che quella sia la formula più giusta ad evitare o a prevenire alcune delle obiezioni che in precedenza abbiamo udito. Anche perché quella formula sintetica conferma i criteri con i quali implicitamente fu ammessa la sua proposta emendativa degli ultimi giorni e quindi mi mette in condizioni di ribadire che i criteri che resero la sua proposta ammissibile rendono ammissibile oggi la proposta di coordinamento indicata con il numero 4.

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 5, presentata dal senatore Valenza e da altri senatori.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 4, presentata dal Governo.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta n. 1, presentata dal Governo.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta n. 2, presentata dal senatore Carollo.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 7, presentata dal Governo.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 3, presentata dal Governo.

**È approvata.**

Innanzitutto chiedo che la Presidenza sia autorizzata ad apportare quelle variazioni di puro coordinamento formale che si rendano necessarie a seguito dell'approvazione degli emendamenti e degli articoli del disegno di legge finanziaria: torno a ripetere, di puro coordinamento formale.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 129, secondo comma, del Regolamento, la Nota di variazioni (S. n. 1505-bis) che il Governo ha preannunciato di voler presentare, è sin d'ora deferita all'esame della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

La 5<sup>a</sup> Commissione è autorizzata a convocarsi per domani mattina alle ore 10 per l'esame del succitato documento e del disegno di legge n. 1505, che le è contestualmente rinviato per gli adempimenti di cui al ricordato articolo 129, secondo comma.

#### **Interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**PALUMBO, segretario:**

**DIANA, COLOMBO SVEVO, CODAZZI, CECCATELLI** — Al Ministro di grazia e giu-

stizia. — In relazione alle notizie di stampa circa l'allontanamento dal carcere di Lodi di tre assistenti volontari che da anni operavano nella struttura carceraria e ai quali è stata espressa solidarietà da parte degli stessi carcerati, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali sono i motivi che hanno portato a questa espulsione da parte del magistrato di sorveglianza;

quali sono i criteri cui debbono attenersi i magistrati stessi nel loro giudizio e se risulta al Ministero che anche in altre carceri siano in atto simili provvedimenti.

(3-01135)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

SALVATO, VALENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il consiglio comunale di Procida ha deliberato all'unanimità, nella seduta del 18 marzo 1985, di richiedere al Ministero di grazia e giustizia la dismissione dell'edificio storico già adibito a casa di reclusione, in relazione alla proposta del Ministero per i beni culturali e ambientali del 17 gennaio 1985 perchè lo stesso venga trasferito nella disponibilità del comune di Procida:

che questa proposta è stata avanzata più volte dalle forze politiche e sociali locali,

gli interroganti chiedono di sapere se si intende intervenire per dare risposta positiva a questa richiesta.

(4-02430)

SALVATO, VALENZA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che, in seguito al finanziamento di trentacinque miliardi (fondi FIO e BEI), si era deciso di realizzare nell'area archeologica di Ercolano progetti di rilevanza notevole per un importo di cinque miliardi;

che, in contrasto con tali scelte, verrebbero esclusi dal finanziamento i progetti ri-

guardanti la villa dei Papiri e il laboratorio di restauro del legno, per dirottare le risorse relative verso altri scavi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro non intenda intervenire perchè sia ripristinata la decisione originaria, che aveva raccolto unanimi consensi negli ambienti scientifici e nell'opinione pubblica.

(4-02431)

SALVATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che la realizzazione del mercato ortofrutti nel comune di Sorrento, una mega-struttura di circa dodicimila metri cubi, solleva numerose preoccupazioni perchè sembrano profilarsi grossi rischi di speculazione;

che i cittadini pongono interrogativi sui modi stessi con cui la concessione è stata rilasciata,

l'interrogante chiede di sapere se si intende aprire un'inchiesta.

(4-02432)

CENGARLE, GUSSO, PAVAN, NERI, MELOTTO, GIUSTI, TOROS. — *Al Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere quali concrete iniziative intendano prendere perchè l'aeroporto Marco Polo di Venezia, bloccato da settimane da una incomprensibile agitazione, torni alla normalità.

Nel rilevare che l'aeroporto di Tesserà è il terzo in ordine di importanza nel paese, gli interroganti chiedono che, qualora si renda necessaria, sia usata anche la precettazione per garantire la normalità del servizio aeroportuale e che, qualora si verificassero queste situazioni a Venezia, sia usato come aeroporto alternativo quello di Treviso, anziché l'aeroporto di Ronchi.

(4-02433)

PAGANI Maurizio. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che i giudici del tribunale penale di Biella, interpretando fedelmente l'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 429 del 1982, hanno condannato a trenta giorni di reclusione un malcapitato che per disattenzione aveva ritardato (e poi spontaneamente corrisposto) il versamento di una ritenuta su somme corrisposte, dell'importo di lire 31.000;

se, a fronte dell'evidente eccessivo rigore della legge, non ritenga opportuno proporre qualche correttivo alle penalità dell'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 429 del 1982, che tenga conto della «lievità» del fatto o del semplice ritardo, da penalizzare con tassi di mora e non con la reclusione.

(4-02434)

BONAZZI, FLAMIGNI, MIANA, STEFANI, VECCHI, ALICI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che gli uffici del registro dell'Emilia-Romagna hanno notificato, in queste ultime settimane, avvisi di pagamento a 161.000 proprietari di automobili sulla presunzione che non abbiano pagato nel 1983 la tassa annuale, divenuta, a seguito della legge 28 febbraio 1983, n. 53, tassa di proprietà, anziché tassa di circolazione dell'autoveicolo;

che di questi avvisi ne sono stati notificati 55.000 a Bologna, 23.000 a Reggio Emilia, 19.000 a Parma, 17.000 a Piacenza, 10.000 a Ferrara;

che ciascuno dei presunti inadempienti dovrebbe pagare, oltre al doppio della tassa dovuta, il 12 per cento per interessi di mora e spese di notifica, per un importo di circa 100.000 lire nella maggioranza dei casi e di circa un milione per chi ha un autoveicolo a motore diesel;

che complessivamente in Emilia-Romagna i proprietari di automobili dovrebbero pagare circa 16 miliardi;

che in molti casi, che si possono valutare attorno al 30-40 per cento, i contribuenti hanno invece effettivamente pagato la tassa,

ma raramente hanno conservato la ricevuta che si riferisce al 1983;

che anche nei casi in cui l'interessato abbia, eccezionalmente, conservato la ricevuta per due anni (come nel caso di un automezzo dei vigili urbani di Guastalla), per evitare di pagare, dovrà ricorrere contro l'avviso, spendendo almeno 3.000 lire di bollo,

gli interroganti, richiamate le interrogazioni 4-02250 e 4-02327, chiedono di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare perchè gli errori siano corretti d'ufficio;

se, in ogni caso, non ritenga che i contribuenti il cui ricorso venga accolto abbiano diritto di rimborso delle spese sostenute,

cosa intenda fare perchè una simile situazione non si ripeta per gli anni successivi al 1983.

(4-02435)

D'AMELIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che l'aeroporto di Bari frequentemente viene chiuso al traffico in presenza di avversità atmosferiche anche di scarsa rilevanza, tanto da dirottare gli aerei sull'aeroporto di Brindisi, sottoponendo i viaggiatori a notevoli, imprevisti disagi;

rilevato che ciò avviene per la mancata installazione dell'impianto I.L.S. che consente l'avvicinamento e le operazioni di atterraggio anche con visibilità a 300-200 metri,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda sollecitamente intraprendere per rendere sicuro e sempre agibile l'aeroporto di Bari.

(4-02436)

VECCHI, FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti chiedono se il Ministro è stato informato che la settimana scorsa un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato nell'ex caserma Bevilacqua di Ferrara, ove hanno sede i servizi di foresteria delle forze di polizia, rendendo così ancora più disastrosa la situazione di alloggiamento e di servizio per i lavoratori di pubblica sicurezza i quali in più occasioni, tramite i loro sindacati, hanno fermamente protestato per i disagi cui sono sottoposti.

384<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1985

Pertanto si chiede di sapere se il Ministro ritiene urgente assicurare i dovuti finanziamenti per completare i lavori di ristrutturazione onde garantire una migliore e più dignitosa sistemazione ai lavoratori della polizia impegnati in delicati compiti di istituto, a difesa della collettività e per il rispetto della Costituzione repubblicana.

(4-02437)

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 10 dicembre 1985**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi oggi, martedì 10 dicembre, in due sedute

pubbliche, la prima alle ore 11,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505) (*Comprendente la Nota di variazioni contenuta nell'atto n. 1505-bis*).

La seduta è tolta (ore 2,05 del 10 dicembre).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari